

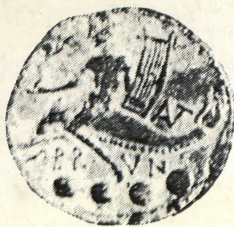
RICERCHE E STUDI
Quaderni del Museo Archeologico Provinciale « Francesco Ribezzo » di Brindisi
XI

GIOVANNI UGGERI

NOTIZIARIO TOPOGRAFICO
PUGLIESE

I

CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA
E PER IL CENSIMENTO DEI BENI CULTURALI



BRINDISI
1978

GIOVANNI UGGERI

NOTIZIARIO TOPOGRAFICO PUGLIESE

I

CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA
E PER IL CENSIMENTO DEI BENI CULTURALI

con la collaborazione di

M. Annoscia, S. Bianco, G. Cremonesi, D. Coppola, A. D'Amato, C. D'Angela,
C. De Santis, A. Fornaro, A. Gravina, L. Luparelli, C. Marangio, A. Marinazzo,
L. Neglia, S. Patitucci, A. e F. Piccinno, G. Pichierri, C. Santoro, A. Scarano
Catanzaro, P. Tarentini.



BRINDISI
1978

RICERCHE E STUDI
QUADERNI DI ARCHEOLOGIA, TOPOGRAFIA E STORIA ANTICA
fondati da G. MARZANO

comitato di redazione

GIULIANO CREMONESI, CESARE MARANGIO, BENITA SCIARRA BARDARO, GIOVANNI UGGERI
segretaria: ANGELA MARINAZZO

PREMESSA

Questa nuova puntata del *NT**, relativa al lustro 1974-1978, compare con qualche ritardo e con una innovazione nel titolo, *NTP*, che è giustificata per avere allargato il campo di indagine sull'intera Puglia.

Nella prima parte del *NTP* diamo una bibliografia parzialmente ragionata per il periodo indicato, sia di carattere generale, che ordinata secondo le cinque province, procedendo al solito da sud verso nord.

Le schede relative alla preistoria sono di Giuliano Cremonesi (G. Cr.); quelle relative alla Puglia paleocristiana sono di Cosimo D'Angela (C. D'A.); quelle relative alla provincia di Brindisi sono di Cesare Marangio (C. M.). Le schede non firmate sono dell'autore.

Nella seconda parte del *NTP* ospitiamo contributi puntuali e segnalazioni di ritrovamenti, relativi alle cinque province pugliesi, nello stesso ordine.

Nello scusarci per le inevitabili lacune, alle quali va purtroppo soggetta un'opera di questo genere, che ha allargato il numero delle collaborazioni, sollecitiamo ulteriori e più vasti contributi.

* *NTS* è la sigla proposta per il « Notiziario Topografico Salentino ». *NTS I* = « Arch. Stor. Pugl. », XXVI (1973), pp. 247-313 = « Quaderni dell'Arch. Stor. Pugl. », 12, pp. 88 con tavv. XIV. *NTS II* = « Ricerche e Studi », VII (1974), pp. 160 con figg. 32 e tavv. III. La sigla del nuovo notiziario è *NTP*.

PARTE PRIMA
NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

Nelle due puntate precedenti del NTS abbiamo passato in rassegna le pubblicazioni che interessavano in qualche modo l'antico Salento comparse negli anni compresi tra il 1955 e il 1973. Abbiamo ora allargato il panorama sulla bibliografia dell'intera regione Puglia, portando l'aggiornamento a tutto il 1978.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

RASSEGNE

F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Le genti non greche della Magna Grecia, Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971*, Napoli 1972, pp. 473-502.

F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Economia e società nella Magna Grecia, Atti XII Conv. Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1972*, Napoli 1973 [1975], pp. 363-76.

La rassegna elenca prima i rinvenimenti preistorici e successivamente quelli di età storica.

F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Metaponto, Atti XIII Conv. Studi Magna Grecia, Taranto, 14-19 ott. 1973*, Napoli 1974 [1977], pp. 413-22, tavv. LXXII-VII.

F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Orfismo in Magna Grecia, Atti XIV Conv. Studi Magna Grecia, Taranto, 6-10 ott. 1974*, Napoli 1975 [1978], pp. 337-50, tavv. LI-LXIV.

XIV Conv. di Studi sulla Magna Grecia, rassegna in « *Magna Graecia* » IX, 9-10 (sett.-ott. 1974), p. 21 sg.

A p. 22: Taranto, necropoli presso l'Arsenale (IV-III sec. a.C.); Oria, tombe messapiche coperte a lastroni, con tracce di pittura (III-II sec. a.C.); Mur. Tenente, tombe a deposizione rannicchiata (VI sec. a.C.) o semirannicchiata (V sec. a.C.) o a cadavere disteso (più recenti).

Atti del I Congresso Internazionale sulle relazioni fra le due sponde adriatiche. Brindisi - Lecce - Taranto, ottobre 1971. Problemi e momenti delle relazioni tra le due sponde, a cura di P. F. PALUMBO (Congressi Centro Studi Salentini, II), Lecce 1973, pp. XVI, 296, tavv. 56.

Atti del II Congr. Int. sulle relazioni fra le due sponde adriatiche, Bari, ottobre 1976. Le relazioni religiose e chiesastico-giurisdizionali, 1978, pp. XVI, 234, tavv. 8.

K. ZIEGLER und W. SOUTHEIMER, *Der kleine Pauly, Lexikon der Antike, IV. Band, Nasidius bis Scaurus*, München, Druckenmüller, 1972, cc. 1588; *V. Schaf bis Zythos. Nachträge*, 1975, cc. 1652.

Le voci relative alla nostra regione, dovute generalmente a G. Radke, sono poco attendibili e con bibliografia antiquata; v. ad es. *Valet(i)um*, V, c. 1119.

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1970-72*, in « *Archaeological Reports for 1972-73* » (No. 19, London 1973), pp. 33-48: Apulia, pp. 39-41.

Chr. DELPLACE, *Chronique des fouilles dans les Surintendances des Pouilles, de la Basilicate et de la Calabre, de 1968 à 1972*, in « *L'Antiquité Classique* » 48 (1974), pp. 373-416.

G. CAMPOREALE, *Rassegna bibliografica*, in « *Studi Etruschi* » a partire dal vol. XLI (1973): premessa, p. 461 sg., pp. 463-84 (per il 1971): 465 (*regio II*); pp. 485-503 (per il 1972): 487 (Ugento); XLII (1974), pp. 479-504 (per il 1973): 482 sg. (*regio II*); XLIII (1975) pp. 331-56 (per il 1974): 335 sg. (*regio II*); XLIV (1976) pp. 342-75 (per il 1975): 346 sg. (*regio II*); XLV (1977) pp. 389-429 (per il 1976): 392 sg. (*regio II*); XLVI (1978), pp. 503-538 (per il 1977): p. 506 sg.

G. COLONNA, *Scavi e scoperte*, in « *St. Etr.* » XLII (1974): Puglia, da p. 519, 34 (Alezio) a p. 530, 53 (Valesio).

G. COLONNA, *Scavi e scoperte, Apulia*, in « *St. Etr.* » XLVI (1978), pp. 539 sgg.: Puglia, pp. 557, 65.

G. UGGERI, *Note informative intorno ad alcuni recenti convegni nell'Italia meridionale*, in « Arch. Med. », II (1975), pp. 419-23.

Sui seguenti convegni: II Conv. Civ. Rup. mediev. Mezz. d'Italia, Taranto-Mottola, 31 ott.-4 nov. 1973; XI Conv. ric. orig. crist. Puglia, Selva di Fasano, 18-19 marzo 1974; IV Conv. naz. arch. cristiana, Calabria 22-26 settembre 1974; XII Conv. ric. orig. crist. Puglia, Taranto 14-15 dicembre 1974.

Introduzione alle antichità adriatiche, Atti I Conv. studi antichità adriatiche, Chieti 1975.

« Magna Graecia » X, 11-12 (nov. dic. 1975).
I-X Indice generale delle annate 1966-75 della rivista.

P. SORRENTI, *Repertorio annuale di bibliografia pugliese*, 1969, in « Br. res. » VI (1974) [1975], pp. 321-30; 1969-1973, in « Br. res. » VII (1975) [1977], pp. 323-59.

« Rassegna Salentina » dir. da M. DE MARCO, I (1976) sgg.

Union Academique Internationale, *Tabula Imperii Romani, K 34 Sofia (Naissus - Dyrrhachion - Scupi - Serdica - Thessalonike)*, Ljubljana 1976, pp. 158, 2 carte.

Opera utile per la penisola balcanica, mentre la parte relativa all'Italia (penisola salentina) è lacunosa ed erronea. Sarebbe bastato il ricorso agli atlanti scolastici per evitare omissioni come *Rudiae* e *Soletum*, per localizzare correttamente *Aletium* o per non collocare *Salapia* (p. 111) e la Posta di Salpi (p. 103) ai Salappi di Lecce.

Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole Tirreniche, diretta da G. Nenci e G. Vallet, I, opere di carattere generale (1537-1975), a c. di G. Panessa, Pisa-Roma 1977, pp. XXXII-376.

M. W. FREDERIKSEN, *Archaeology in South Italy and Sicily 1973-1976*, in « Arch. Rep. 1976-1977 », pp. 43-76.

B. SCIARRA BARDARO e A., *Rassegna Archeologica Subacquea* (Cataloghi del Museo Arch. Prov. « F. Ribezzo » di Brindisi, I), Brindisi 1978, pp. 16 e tavv. n.n.

Presentazione; relazione del Gruppo Subacqueo Brindisino; i reperti archeologici a cura di A. Freschi.

Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli, II, Galatina 1973.

Rec. di A. S. Putignani, in « Cenacolo » IV (Taranto '74), pp. 45-48.

I quaderni della Regione, Lingua e storia in Puglia. Centro Residenz. di studi Pugl. di Siponto, 1974, pp. 141.

Studi in memoria di p. Adiuto Putignani, Bari 1975.

Scritti di storia e di arte pugliesi in onore dell'arciv. mons. Giuseppe Carata, a c. di Benedetto Ronchi (Soc. di Storia Patria per la Puglia, sez. di Trani) Fasano, Grafischena, 1976, pp. 253.

Rec. T. PEDIO, in « Arch. Stor. Pugl. », XXX (1977), p. 365 sg.

Italia Linguistica nuova ed antica, Studi linguistici in memoria di Oronzo Parlangèli, a c. di Vittore Pisani e Ciro Santoro, Galatina, Congedo, I, 1976 - II, 1978.

La Chiesa di Taranto. I. Dalle origini all'avvento dei Normanni. Studi storici in onore di Mons. G. Motolese nel XXV anniversario del suo episcopato, Galatina, Congedo, 1977, pp. 172, tavv. 80.

V. *infra*, sotto v. *Taranto*.

Popoli e Civiltà dell'Italia antica, vol. VI, a c. di A. L. Prosdocimi, *Lingue e dialetti*, Roma, Bibl. di Storia Patria, 1978.

PREISTORIA

K. KILIAN, *Beziehungen zwischen Unteritalien und der Westlichen Balkanhalbinsel während der frühen Eisenzeit*, in « Vjesnik za arheologiju i Historiju Delmatinsku », LXVIII (1966) [Split 1973].

Š. BATOVIĆ, *Nin e l'Italia meridionale nell'età del ferro*, in « Arch. stor. Pugl. », XXVI (1973), pp. 389-422, carte 3, figg. 15.

J. E. SKYDSGAARD, *Transhumance in Ancient Italy*, in « Analecta Romana Inst. Danici », VII (1974), pp. 7-31.

A. e FR. PICCINNO, *Estremo Salento - Nota preliminare su alcune scoperte preistoriche* (1971-72), in *NTS II* (1974), pp. 61-65, fig. 5.

Guida della preistoria italiana, a c. di A. M. RADMILLI, Firenze, Sansoni, 1975, pp. XXVIII, 230, ill., tavv. LIII.

M. MARAZZI e S. TUSA, *Interrelazioni dei centri siculi e peninsulari durante la penetrazione micenea*, in « *Sic. arch.* » IX, n. 31 (ag. '76), pp. 49-90.

La penetrazione egeo-micenea alla luce degli sviluppi che caratterizzavano la Sicilia e la Penisola durante l'età del Bronzo (Scoglio del Tonno, T. Castelluccia, P. Perone), pp. 65-77; sezione documentaria, pp. 78-88.

S. P. VINSON, *Neolithic pottery of inland Apulia. Field work and speculation*, in « *A.J.A.* » LXXXII (1978), pp. 449-59.

Risultati dell'esplorazione del territorio tra Gravina e Venosa e degli scavi a Casa San Paolo; contatti con l'area adriatica durante il Neolitico.

P. MALAGRINÒ, *Dolmen e menhir di Puglia*, Fasano, Schena, 1978.

C. SANTORO, *Riflessi preistorici e storici della terminologia geomorfologica relativa alla civiltà rupestre mediterranea*, in *Habitat - Strutture - Territorio*, Galatina 1978, pp. 65-114.

MESSAPI

a) storia e topografia

C. SANTORO, *Rapporti fra Greci e indigeni tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.*, in « *Brundisii res* » V (1973) [1974], pp. 251-300.

B. D'AGOSTINO, *Il mondo periferico della Magna Grecia*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, II, Roma 1974.

P. MINGAZZINI, *Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio*, in « *Rend. Linc.* » XXIX, 5-6 (Roma 1974), pp. 201-220.

L. BRACCESI, *Ancora su IG I² 53 (un trattato fra gli Ateniesi e il*

re Artas?), in « Arch. Class. » 25-26 (1973-74) [1975], pp. 68-73.

A. DE FERRARIS (GALATEO), *Epistole Salentine (Ad Loysium Palatinum — de situ Iapygiae — Callipolis descriptio)*, a c. di M. Paone (Bibl. di cult. pugliese, 3), Galatina, Congedo, 1974, pp. 309, tavv. LXXXV.

Testo latino con traduzione italiana a parte, ricco materiale illustrativo, indice dei nomi e dei luoghi. A p. 126-27 leggi *confessoris Chr(ist)i Leucii!*

G. UGGERI, *Contributo all'individuazione dell'ambiente del cosmografo Guidone*, in *Littérature gréco-romaine et géographie historique, Mélanges offerts à Roger Dion*, publiés par R. Chevallier (« Caesaronum », IX bis), Paris, Editions A. & J. Picard, 1974, pp. 233-46.

Guidone non era di Ravenna o di Pisa o di Bruxelles, ma visse invece nella Puglia normanna dell'inizio del secolo XII.

G. UGGERI, *Topografia antica nella Puglia Medioevale (Guidonis, Geographica, 463.70, 485.7, 506.7)*, in « Brundisii res », Annali della biblioteca A. De Leo di Brindisi, VI (1974) [1975], pp. 133-54.

Pur scrivendo all'inizio del secolo XII, Guidone si presenta come il primo indagatore scientifico della topografia antica della Puglia, proponendo diverse identificazioni di siti classici con i centri odierni attraverso una conoscenza diretta della regione, avvertibile nei riferimenti ambientali, archeologici ed epigrafici.

E. KIRSTEN, *Suditalienkunde, ein Führer zu klassischen Stätten*, Heidelberg 1975.

G. UGGERI, *La viabilità preromana della Messapia*, in « Ricerche e Studi », VIII (1975), pp. 75-104, figg. 8.

Ricostruzione dei principali tracciati terrestri tra i centri della Messapia, dei collegamenti con i rispettivi porti e delle rotte interessanti la penisola salentina. Sopravvivenze e sviluppo di alcuni itinerari in età romana.

E. CIACERI, *Storia della Magna Grecia*, Napoli 1976², I-III, pp. 401, 351, 485.

Ristampa anast. dell'edizione di Città di Castello, 1927-32.

L. BRACCESI, *Grecità adriatica*, Bologna, Patron, 1977².

L. BRACCESI, *Postilla a IG I² 53*, in « Studi Classici Orient. » XXVI (1977), p. 313.

Richiama il suo articolo in « Arch. Class. » XXV-XXVI (1973-74), pp. 68-73, sui patti tra gli Ateniesi e il re Artas, contro B. Virgilio, in « St. Class. Orient. » XXV (1976), pp. 177-82.

G. NENCI, *Per una definizione della Iapygia*, in « Ann. Sc. Pisa », s. III, VIII (1978), pp. 43-58.

Estesa originariamente al Salento, abbracciò poi tutta la Puglia; l'ascendenza cretese indicava la preesistenza alla colonizzazione greca.

b) *ceramica*

Š. BATOVIĆ, *Ceramica apula con ornamenti geometrici sulla costa orientale dell'Adriatico*, catalogo, Zadar 1972.

Š. BATOVIĆ, *Nin e l'Italia meridionale nell'età del ferro*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXVI (1973), pp. 389-422.

L. FORTI, *Note sulla ceramica geometrica della Peucezia*, in « Annali Fac. Lett. Univ. Lecce » VI (1971-73) [1974], pp. 105-32, tavv. XXVII-XXXVII.

L. FORTI, *Note sulla ceramica geometrica della Peucezia*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVII (1974), pp. 123-60.

Ceramica d'influenza greca, databile tra il 700 e il 500 a.C.

G. COLONNA, *Ceramica geometrica dell'Italia meridionale nell'area etrusca*, in *Atti VIII Conv. Naz. Studi Etr. ed Ital.*, Orvieto, 27-30 giugno 1972, Firenze 1974.

H. METZGER, *Bulletin archéologique*, in « REG » LXXXVI (1973) [1974], p. 394 sg.

Céramiques à figures rouges de l'Italie Mérid.: nn. 188-190; Céramiques hellénistiques, Style de Gnathia: nn. 191-192.

D. G. YNTEMA, *La sottoproduzione brindisina del tipo a cerchi nella ceramica indigena della Messapia*, in « Studi Salent. » 39-40 (1971) [dic. 1974], pp. 5-15.

D. G. YNTEMA, *Messapian Painted Pottery. Analyses and Provisionary Classification*, in « Bull. Ant. Besch. », XLIX (1974), pp. 3-84.

D. YNTEMA, *Some remarks on the Messapian brown figured style*, in « Mededelingen van het Nederlands historisch Instituut te Rome », XXXVI (Nova series, I, 1974), pp. 39-56, tavv. 14-20.

Trozzelle messapiche.

St. WINCKELMANN, *Späte Gnatia-vasen*, in « Jahreshefte des Oesterr. Arch. Inst. Wien », L (1972-75), pp. 150-165, figg. 7.

Aggiunta a L. FORTI, *La ceramica di Gnatia*, Napoli 1965 (v. NTS I, p. 12). Considerazioni e digressioni scarsamente puntuali.

Greek Pottery from South Italy (425-350 B.C.), London 1975, pp. 16, figg. 22.

Catalogo della vendita alla Galleria Charles Ede Ltd., Luglio 1975.

D. DELL'OSSO, *Vasi inediti di una collezione privata*, in « Arch. Class. » XXVII (1975), pp. 347-49.

Pelike a f.r. apula con rappresentazione dionisiaca.

D. F. SUTTON, *A series of vases illustrating the madness of Lycurgus*, in « Rit. St. Class. », XXIII (1975), pp. 356-60.

Nuovi vasi lucani ed apuli ispirati da temi eschilei.

J. M. MORET, *L'Ilioupersis dans la céramique italiote, les mythes et leur expression figurée au IV siècle* (Ist. Svizzero di Roma, Bibliotheca Helvetica Romana, XIV), Rome-Genève 1975.

Tomo I, testo. Tomo II, catalogo dei vasi; indici: mitologico, autori antichi, monumenti, musei, pittori italioti; tavole 102.

Lecce: cratere a calice attico 4530; crateri apuli: a calice 770; a campana 628, 681; fregio dell'ipogeo Palmieri. Taranto: vasi attici, apuli, lucani; sculture; v. l'indice, T. II, p. 32.

Rec. di P. E. ARIAS, in « Par. Pass. » XXXIII (1978), pp. 314-20.

G. DAREGGI, *Vasi apuli nella collezione Magnini a Deruta* (Quaderni Ist. Arch. Univ. Perugia, 4), Roma 1975, pp. 76 con tavv. XXVI.

Rec. di A. HUS, in « Latomus » XXXVII (1978), p. 276.

G. SENA CHIESA, *Un'oinochoe apula a figure rosse a Milano*, in *Archaeologica, scritti in onore di A. Neppi Modona*, Firenze 1975, pp. 421-39.

Dalla coll. ex Caputi, ora H.A.; attribuita all'officina del Pittore di Dario.

P. KRANZ u. R. LULLIES, *CVA, Deutschland 38, Kassel 2, München 1975*.

Daunisch, p. 42; Messapisch, p. 43; Gnathia-Keramik, p. 50; Apulisch, pp. 51-56.

A. D. TRENDALL, *Early South Italian Vase-Painting* (Bilder griechischer Vasen, 12), Mainz 1975.

Ristampa rinnovata dell'ed. 1938, tavv. 32.

A. D. TRENDALL, *South Italian Vase Painting*, sec. ed., London, British Museum, 1976², pp. 32, figg. 2, tavv. a col. A-D, tavv. b.n. 16.

D. FEDDER, *Daunisch-geometrische Keramik und ihre Werkstätten* (Diss. K. Klass. Arch. 9), Bonn, R. Habelt Verlag, 1976, pp. 380 ill.

J. R. GREEN, *An Addition to the Volcani Group*, in « A.J.A. » 80,2 (Spring 1976), pp. 188-89, tav. 36.

Distingue tre periodi: il primo a Taranto; il secondo dell'*oinochoe* Guglielmi e di Aleria; il terzo dei *pocola* romani.

J. R. GREEN, *Gnathia Pottery in the Akademisches Kunstmuseum Bonn*, Mainz, Verlag Philipp von Zabern, 1976, pp. 32, tavv. 32.

The Gnathia Pottery of Apulia, pp. 2-13 (dal 370-60 a.C. fino alla caduta di Taranto nel 272 a.C.). Rec. GAIS, in « Arch. News » VI (1977), pp. 122-24; PIETILÄ-CASTRÉN, in « Arctos » XII (1978), p. 184.

H. R. W. SMITH, *Funerary Symbolism in Apulian Vase-Painting*, edited by J. K. Anderson, Berkeley 1976 (Univ. of Calif., Publications: Class. Studies, vol. 12), pp. 303, tavv. 29, figg. 22.

Rec. di FR. VAN WONGERHEM, in « L'ant. classique », XLVII (1978), 1, p. 366 sg.; BEYRE, in « Helmantica » XXIX (1978), p. 250; STENUIT, in « Les Ét. Class. » XLVI (1978), p. 87.

SCHIMDT - TRENDALL - CAMBITOGLU, *Eine Gruppe apulischer*

Grabvasen in Basel (Ber. Antiken Museum Basel, 3), Basel 1976, pp. 120, tavv. 31.

D. CAPORUSSO, *Coroplastica arcaica e classica nelle civiche raccolte archeologiche (Magna Grecia, Sicilia e Sardegna)*, Milano, Museo Civico Archeologico (Notizie d. Chiostro d. Monast. Magg., Suppl. I), 1976, pp. 95, tavv. 53.

Rec. BUFFI NERI, in « Ric. Studi Fenici », VI (1978), p. 108.

M. C. ROGATE UGLIETTI, *Tre kylikes apule dello stile di Gnathia appartenenti alla collezione H. A. di Milano*, in « Num. Ant. Class. », V (1976), pp. 75-84.

Vasi dell'inizio del III sec. a.C., dall'antica collezione Caputi.

M.-L. BERNHARD, *CVA, Pologne 9, Varsovie, Musée National*, 6, Warszawa 1976.

Gnathia, tavv. 15-25; Daunia, tavv. 52-54.

M. O. JENTEL, *Les gutti et les askoi à reliefs étrusques et apuliens*, Leiden 1976.

A. M. TRAVAGLI VISSER, *Una trozzella messapica di provenienza locale nel Museo Schifanoia di Ferrara*, in « Musei Ferraresi » V-VI (1975-76), pp. 203-7.

L. FORTI, *Studi sulla ceramica messapica*, in « Magna Graecia », XII, 3-4 (mar-apr. 1977), pp. 16-20, 3 ill.

Esame dei contributi di B.G. Yntema sulla ceramica messapica ed osservazioni di carattere cronologico e tipologico su alcuni corredi e gruppi di trozzelle.

H. HOFFMANN, *Sexual and Asexual Pursuit. A structuralist approach to Greek Vase Painting*, London 1977 (Royal Anthropological Institute, 34).

Anche su vasi del Museo di Bari (2 esemplari) e del Museo Jatta di Ruvo.

G. DAREGGI, *Ceramica greca e italiota nel Museo di Baranello* (Quaderni Ist. Arch. Univ. Perugia, 5), Roma 1977, pp. 80, tavv. XLVII.

Alle pp. 37-71 la ceramica italiota (apula, Gnathia, canosina).

M. F. KILMER, *The shoulder bust in Sicily and South and Central Italy: a catalogue and materials for dating* (Stud. in medit. archaeol., LI), Göteborg 1977, pp. XII-347, figg. 220.

M. PENSA, *Rappresentazioni dell'oltretomba nella ceramica apula*, Roma, « L'Erma » di Bretschneider, 1977 (Studia Archaeologica, 18), pp. 70, tavv. XVI.

Tav. XIII: cratere a volute di Ruvo, Collezione Jatta 1094.

G. SCHNEIDER-HERRMANN, *Apulian Red-figured paterae with flat or knobbed handles* (Univ. of London, Institute of Classical Studies, Bulletin Supplement, no. XXXIV), London 1977, pp. XV-142, figg. 8, tavv. 20.

A. D. TRENDALL - A. CAMBITOGLU, *The Red - Figured Vases of Apulia*, vol. I, *Early and Middle Apulian* (Oxford Monographs on Class. Archaeol.), Oxford, The Clarendon Press, 1978, pp. LIV-442, tavv. 160, figg. 3.

D. G. YNTEMA, *Classical Antiquities in Utrecht (The University Collection)*, in « Archaeologia Traiectina », XIII (1978).

A. BÜSING-KOLBE, *CVA, Deutschland, 43, Mainz, Römisch - Germanisches Zentralmuseum*, 2. München 1978.

Apulisch rotfigurig, pp. 17-31; Gnathia-Keramik, pp. 39-46; Apulisch schwarz, pp. 57-58.

H. HERDEJUERGEN, *Götter, Menschen und Dämonen. Terrakotten aus Unteritalien. Katalog. Sonderausstellung im Antikenmuseum Basel* 16. April - 20. August 1978. Basel-Mainz 1978, pp. 118 ill.

E. KEULS, *Aeschylus' Niobe and Apulian funerary symbolism*, « Zeitschrift Papyr. u. Epigr. » XXX (1978), pp. 41-67.

E. C. KEULS, *The happy ending. Classical tragedy and Apulian funerary art*, in « Med. Ned. Inst. Rome », XL (1978), pp. 83-91.

Le rappresentazioni su vasi italoti del IV sec. a.C., ispirate dalla tragedia classica, sono una retorica della consolazione.

A. KOSSATZ-DEISSMANN, *Dramen des Aischylos auf westgriechischen Vasen* (Schr. zur ant. Mythol. IV), Mainz, von Zabern, 1978, pp. XX-178, tavv. 32, ill.

J. M. MORET, *Le jugement de Pâris en Grand-Grèce. Mythe et actualité politique*, in « Ant. Kunst », XXI (1978), pp. 76-98.

Sulla ceramica apula.

c) *lingua*

C. SANTORO, *Recensioni*, in « Studi Ling. Sal. » V (1972), pp. 137-48.

G. NENCI - C. PAGLIARA, *Misc., Iscrizioni messap. ined. da Cavalino (Le)*, in « Annali Sc. Norm. Sup. Pisa », s. II, XXXIX (1970), pp. 445-51.

C. SANTORO, *Rassegna bibliografica*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 325-39.

C. SANTORO, *Su alcuni nuovi documenti epigrafici prelatini dell'antica Calabria*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVII (1974), pp. 503-23.

Riesame di alcuni testi messapici già editi.

C. SANTORO, *Noterelle di epigrafia messapica*, in *Studi in memoria di p. A. Putignani*, Bari 1975, pp. 29-40.

C. SANTORO, *Su due nuovi documenti prelatini arcaici nel Salento e su un'altra epigrafe con ' tabara damatria '*, in « Studi Ling. Sal. », VII (1974-75) [1976], pp. 235-52.

Da Oria, contr. Ciriaco-Maddalena, 1967; Mesagne: Muro Tenente, 1975; S. Pancrazio Salentino, i Castelli, 1973.

C. SANTORO, *Sulle nuove epigrafi messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXIX (1976), pp. 163-76.

Publicazione di due nuovi testi messapici da Carovigno (IM 5.14: *valdoaos akello*) e da Mesagne (Muro Maurizio, IM 12.115: ---]ibi taotor).

C. M.

R. GUSMANI, *Note messapiche*, in *Italia linguistica nuova ed antica. Studi in memoria di O. Parlangèli*, a c. di V. Pisani e C. Santoro, I, Galatina 1976, pp. 134-40.

C. SANTORO, *Nuove epigrafi messapiche (IV supplemento)*, in *Italia linguistica nuova ed antica. Studi in memoria di O. Parlangèli*, I, Galatina 1976, pp. 237-90.

C. SANTORO, *Sulla trozzella messapica della Gliptoteca Ny Carlsberg di Copenaghen*, in « Arch. Class. », XXVIII (1976) [1978], pp. 216-24, tavv. LXXVII-LXXXVI.

C. DE SIMONE, *Contributi per lo studio della flessione nominale messapica. Parte prima: l'evidenza*, in « Studi Etr. » XLVI (1978), pp. 223-52.

O. PARLANGÈLI - C. SANTORO, *Il messapico*, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, VI, *Lingue e dialetti*, a cura di A. L. Prosdocimi, Roma 1978, pp. 913-47.

Testi, lessico e bibliografia.

ETÀ ROMANA

C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina*, III, in « Annali Univ. Lecce, Fac. Lett. e Fil. », VI (1971-73), pp. 69-79, tavv. XIX-XXIII.

Segnalazione di iscrizioni funerarie latine da Manduria (contrada Matera, viale Terra d'Otranto, posta a *Flegusa, Anni Veri serva*, da *Eubelpistus*), Lecce (masseria S. Elia, posta a *Geminia Felicula* da *C. Marc[ius]*), Cannole (contrada Cantalupi, frammento di cippo con specchio e pettine e stele di *Apriclus*), Casaranello (frammento marmoreo; riscoperta dell'iscrizione C.I.L. IX 9 posta a *Musicus, Maximini servus*, dai genitori *Leuvius* e *Cale*, immurata su una costruzione rurale in contrada Pazzolo).

C. D'ANGELA, « *Figulorum nomina* » su lucerne romane nei musei di Taranto e di Bari, in « Rend. Pont. Acc. Rom. Arch. » XLV (1972-73) [1974], pp. 195-204.

E. FABRICOTTI, *Osservazioni sulle lucerne a perline*, in « Cena-colo » IV (Taranto 1974), pp. 23-30.

F. SARTORI, *Le città italote dopo la conquista romana*, in « Magna Graecia », X (1975), 9-10, pp. 1-10.

A. RUSSI, *Note sul personale servile nelle tenute imperiali dell'Italia meridionale*, in « Quarta miscellanea greca e romana » (Studi Ist. It. St. Ant., 23), Roma 1975.

S. CALDERONE, *La conquista romana della Magna Graecia*, in « Magna Graecia » XI (1976), 1-2, pp. 1-4; 3-4, pp. 5-9; 5-6, pp. 9-11.

C. MARANGIO, *Ulteriore contributo al supplemento del CIL IX*, in « Studi Linguistici Salentini », VII (1974-75) [1976], pp. 115-38, figg. 9.

Iscrizioni da alcune contrade rurali di Mesagne, conservate generalmente nel Museo Civico Ugo Granafei. Da S. Leonardo, cinque frammenti epigrafici e un frammento di tegola con bollo QIDF. Da Muro Tenente una iscrizione sepolcrale. Da Mass. Calce, sei stele sepolcrali. Una di provenienza ignota.

J. RASPI SERRA - S. TEMPESTA, *Prime schede di un rilevamento topografico in Puglia*, in « Boll. d'Arte » LX (1975), pp. 245-9.

M. PANI, *La distribuzione delle tribù in Apulia e Calabria dopo la guerra sociale*, in « Ricerche e Studi » IX (1976), pp. 119-32.

A. MARINELLI, *Contributo alla storia della Romanizzazione del Salento*, in « Ric. e Studi » VIII (1975) [1977], pp. 135-66, 1 carta.

1, Via Appia Traiana (Canosa-Cerignola); 2-6, monumenti dell'agro.

F. GHINATTI, *Magna Grecia post-annibalica*, in « Quaderni di storia » III (1977), n. 5, pp. 147-160.

V. A. SIRAGO, *La regio II sotto Augusto*, Napoli 1978.

TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

R. JURJARO, *Problemi di epigrafia paleocristiana nel Salento*, in *Atti III Congr. Naz. Arch. Crist.* (' Ant. Altoadr. ' VI), Trieste 1974, pp. 407-25, figg. 11.

S. UGGERI PATITUCCI, *La necropoli longobarda di Gennarano sul confine bizantino di Terra d'Otranto*, Lecce 1974, v. *infra*, s.v. Lecce.

R. MORENO CASSANO, *Mosaici tardo-antichi in Puglia*, relazione al IV congresso Naz. di Arch. Crist.; cfr. rassegna in « Magna Graecia » IX, 9-10 (sett.-ott. 1974), p. 9, e in « Arch. Med. » II (1975).

C. D'ANGELA, *Matrici fittili di lucerne tardo-antiche rinvenute in Puglia*, relazione al IV Congr. Naz. Arch. Crist., cfr. rassegna in « Magna Graecia » IX, 9-10 (sett.-ott. 1974), p. 9, e in « Arch. Med. » II (1975).

Puglia paleocristiana, II, Galatina, M. Congedo, 1974, pp. VIII-336, ill.

Saggi ripubblicati dalla sezione *Apuliae res* della rivista « Vet. Christ. » dal vol. VII (1970) al vol. X (1973).

D. MARIN, *La testimonianza di Paolino di Nola sul cristianesimo dell'Italia meridionale*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVII (1974), pp. 161 sgg., figg. 7.

M. SALVATORE, *X Convegno di ricercatori sulle origini del Cristianesimo in Puglia*, in « Vet. Christ. » 11 (1974), pp. 187-191.

Cronaca del convegno tenuto a Siponto l'8 e 9 dicembre 1973. Delle relazioni si segnalano: M. Cagianò de Azevedo sul mosaico della distrutta chiesa di S. Giovanni a Siponto, descritto nelle due redazioni della vita del vescovo sipontino Lorenzo; B.M. Apollonj Ghetti sugli scavi della basilica paleocristiana di Siponto; R. Mola sui restauri della cattedrale medioevale di S. Maria; M. Sansone sugli ipogei paleocristiani ubicati lungo gli itinerari di pellegrinaggio alla grotta di S. Michele; C. Serricchio sugli ipogei ubicati nei pressi di Siponto; M.D. Marin sulla sovrapposizione di chiese cristiane a templi pagani nella Daunia; G. Schmiedt sulla localizzazione topografica di Salpi; G. Alvisi sulla viabilità dei centri dauni e garganici in età paleocristiana; L. Pani Ermini sul sarcofago altomedioevale rinvenuto nei restauri alla chiesa di S. Maria di Siponto.

C. D'A.

M. SALVATORE, *XI Convegno di ricercatori sulle origini del Cristianesimo in Puglia*, *Cronache* in « Vet. Christ. » 11 (1974), pp. 399-403.

Cronaca del convegno tenuto a Fasano il 18 e 19 maggio 1974. Delle rela-

zioni si segnalano: M. Cagiano de Azevedo su Puglia e Adriatico in età tardo-antica; A. Chionna sul villaggio rupestre di Lama d'Antico; F. De Maffei sul Cristo della chiesa rupestre di Carpignano; R. Jurlaro sulla chiesa ipogeica esistente sotto la chiesa di S. Francesco di Paola a Oria; F. D'Andria sulla ceramica tardoromana ritrovata ad Egnazia; R. Moreno Cassano sugli edifici paleocristiani di Egnazia; E. Lattanzi sulla topografia antica di Egnazia; G. Schmiedt sulla topografia costiera tra Egnazia e Rocavecchia.

C. D'A.

C. D'ANGELA, *XII Convegno di ricercatori sulle origini del Cristianesimo in Puglia*, in « Vet. Christ. » 12 (1975), pp. 251-256.

Cronaca del convegno tenuto a Taranto il 14 e 15 dicembre 1974. Delle relazioni si segnalano: M. Cagiano de Azevedo su Taranto paleocristiana; R. Moreno Cassano sui mosaici tardoromani di Taranto; F. D'Andria sulla ceramica tardoromana rinvenuta a Saturo; L. Gasperini su Taranto tardo-imperiale e la sua cristianizzazione; C. Colafemmina sulle iscrizioni giudaiche di Taranto; C.D. Fonseca sugli insediamenti rupestri pugliesi tra tardoantico e altomedioevo; P. Massafra sulla basilica dei SS. Pietro e Andrea sita sul Mar Piccolo; C. D'Angela sui saggi di scavo eseguiti a « Li Castelli » e a S. Marzano.

O. GIORDANO, *La guerra greco-gotica nel Salento*, in « Brundisii res » VI (1974) [1975], pp. 49-78.

C. D'ANGELA, *Nuove scoperte di lucerne cristiane in Puglia*, in « Archivio Storico Pugliese », XXVIII (1975), pp. 261-275, figg. 10.

Catalogo di 15 lucerne paleocristiane di tipo mediterraneo, ritrovate a Manduria, Egnazia e Canosa. Accanto ad esemplari prodotti *in loco* ne figurano altri di sicura importazione nordafricana.

V. TAFURI, *Note di epigrafia paleocristiana pugliese*, in *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani*, Bari 1975, pp. 47-56.

È una ordinata e completa silloge delle scarse testimonianze epigrafiche paleocristiane della Puglia. Vi sono escluse 5 iscrizioni, erroneamente ritenute cristiane dal Leclercq (DAFL VIII/1, 1020), ritrovate a Nardò, a. 341 - Ginosa, a. 395 - Canosa a. 379-394 (CIL IX, 10, 259, 333) e due a Taranto. Le prime non presentano alcun elemento sicuramente cristiano; le due di Taranto sono invece giudaiche (Frey, *Corpus*, 629-630). Incerta è anche l'iscrizione di Massafra del IV-V secolo, pubblicata da R. Caprara (*Vet. Christ.* VIII (1971), pp. 147-154).

Rec. in « Année Phil. » XLVI (1975) [1977].

C. D'A.

C. D'ANGELA, *XIV Convegno di ricercatori sulle origini del Cristianesimo in Puglia, Gallipoli 1975, Cronache* in « Vet. Christ. » 13 (1976), pp. 219-224.

Cronaca del convegno tenuto a Gallipoli il 13 e 14 dicembre del 1975. Delle relazioni si segnalano: M. Cagiano de Azevedo su Gallipoli tardoromana e paleocristiana; F. De Maffei sui problemi di arte paleocristiana e bizantina nel Salento; G. Uggeri sulla viabilità salentina in età tardoromana; S. Patitucci Uggeri sulla necropoli altomedievale di Gennarano; C. D'Angela su una lastra paleocristiana ritrovata in contrada Torre Mozza, nei pressi di Nardò.

C. D'ANGELA, *XV Convegno di ricercatori sul Paleocristiano in Puglia*, in « Vet. Christ. » 13 (1976), pp. 427-431.

Cronaca del convegno tenuto a Trani il 22 e 23 maggio 1976. Delle relazioni si segnalano: M. Cagiano de Azevedo sull'edilizia religiosa longobarda e Trani; C. Carletti sui graffiti presenti su alcune lastre tombali ritrovate negli scavi eseguiti nel soccorpo della cattedrale; M. Salvatore su un asrcofago paleocristiano ritrovato nei su citati scavi; L. Pani Ermini sui manufatti plastici altomedievali conservati nel Museo Diocesano di Trani; S. Pasi su un sarcofago paleocristiano murato di fronte alla chiesa tranese di Ognissanti; C.D. Fonseca sulla chiesa rupestre di S. Geffa; C. D'Angela su manufatti metallici altomedievali di Barletta e di Trani.

R. MORENO CASSANO, *Mosaici paleocristiani di Puglia*, in « MEFRA » LXXXVIII (1976), 1, pp. 277-373.

Si esaminano i mosaici pavimentali delle basiliche paleocristiane di Siponto, Canosa, Trani e Egnazia.

C. D'A.

M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Puglia e Adriatico in età tardoantica*, in « Vet. Christ. » 13 (1976), pp. 129-136.

La favorevole condizione geografica della Puglia ha da sempre favorito questa regione nei rapporti culturali ed economici con l'opposta sponda adriatica e con l'Oriente mediterraneo. Questi rapporti, per l'età tardoromana, sono soprattutto evidenti nelle decorazioni musive e negli impianti architettonici delle basiliche paleocristiane (Egnazia, Siponto, Casaranello).

C. D'A.

G. MARTURANO, *Gli ebrei in Puglia*, in « Forme e struttura » II, 3 (Taranto, maggio-giugno 1976), pp. 41-46 ill.

G. OTRANTO, *Le comunità cristiane dell'Apulia negli Atti Conciliari e nelle epistole pontificie dei secoli IV-VI (314-590)*, Bari 1977.

C. D'ANGELA, *XVI Convegno di ricercatori del Paleocristiano in Puglia*, in « Vet. Christ. », XIV (1977), pp. 229-33.

Convegno di Foggia dell'11-12 dicembre 1976.

M. SALVATORE, *Fibule con iscrizione dall'Italia meridionale*, in « Vet. Christ. », XIV (1977), pp. 339-58.

F. D'ANDRIA, *Osservazioni sulle ceramiche in Puglia tra tardo-antico e alto Medioevo*, in « Ann. Sc. Norm. di Pisa », s. III, VII (1977), 1, pp. 75-89.

MEDIOEVO

Scritti di storia e di arte Pugliesi in onore dell'Arcivescovo mons. Giuseppe Carata, a c. di B. Ronchi, Fasano, Grafischena, 1976, pp. 253.

Rec. T. PEDIO, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), p. 365 sg.

L'eremitismo in Puglia, Atti della seconda giornata di studi sul monachesimo in Puglia, Laterza, 9 giugno 1974, a cura del Centro di ricerche storiche della Pro Loco di Laterza, Bari, Ed. Adda, 1976, pp. 102, tavv. 12.

Rec. T. PEDIO, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), pp. 366-68.

M. PETTA, *Codici greci della Puglia trasferiti in biblioteche italiane ed estere*, in « Boll. della Badia greca di Grottaf. », N.S. 26 (1972), ill.

La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del conv. stor. interecclesiale (Bari, 30 aprile - 4 maggio 1969), 3 voll., Padova 1973 (Italia Sacra, Studi e documenti di storia ecclesiastica, 20-22), pp. XXX¹, 1481.

Rec. D. MINUTO, in « Klearchos » 65-68 (1975), pp. 179-81.

A. GUILLOU, *Art et religion dans l'Italie grecque medievale*, in *Atti del Conv. Storico Interecclesiale*, Padova 1973, II, p. 478.

J. RASPI SERRA, *Lo schema basilicale in Puglia in relazione alle Cattedrali di Otranto e Taranto*, in « Cenacolo » III (Taranto 1973).

M. LORANDI, *I modelli orientali dei castelli federiciani: i qasr*

omàyyadi e la loro influenza nella genesi dell'architettura sveva, in « Boll. d'Arte » LVIII (1973), pp. 9-26.

A. GUILLOU, *Italie méridionale byzantine ou Byzantins en Italie méridionale?*, in « Byzantion » XLIV (1974), pp. 152-190.

Sui centri rupestri.

A. GUILLOU, *Production and Profits in the Byzantine Province of Italy (Tenth to Eleventh Centuries): an Expanding Society*, in « Dumbarton Oaks Papers » 28 (1974).

G. UGGERI, *Gli insediamenti rupestri medievali: problemi di metodo e prospettive di ricerca*, in « Arch. Med. » I (1974), pp. 195-230, figg. 15.

Per la Puglia, v. specialmente le pp. 214-26.

G. BADINI, *Le grotte turistiche in Italia*, in « L'Universo » LIV (1974), pp. 689-742.

Puglia, pp. 718-730.

G. ALESSIO, *Grecità e romanità nell'Italia meridionale*, in « Byzantino-Sicula », II, *Miscell. in mem. di G. Rossi Taibbi*, Palermo 1975, pp. 11-44.

Un problema di denominazione etnica: dai Γραικοί dell'Epiro ai Greci e ai Griki delle oasi romaiche di Bova e di Terra d'Otranto.

A. PRATESI, *Alcune diocesi di Puglia nell'età di Roberto il Guiscardo, Trani, Bari e Canosa tra Greci e Normanni*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo, relazioni e comunicazioni alle prime giornate normanne-sveve, Bari 1973, Roma 1975*.

P. BELLI D'ELIA, *Alle sorgenti del Romanico, Puglia XI secolo*, Bari, Pinacoteca Provinciale, giugno-dicembre 1975, catalogo, Bari 1975, pp. 345 ill.

A. CASTELLANO, *Alle sorgenti del Romanico. Note ed aggiunte alla mostra « Puglia XI secolo »*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVII (1975), pp. 489-96, figg. 3.

La Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia, ricerche e problemi, Atti del I conv. di studi (Mottola-Casalrotto 1971), a cura di C. D. Fonseca, Genova, S. Basile, 1975, pp. XII, 314, tavv. 30.

Rec. G. UGGERI, in « Studi Medievali », 3^a S., XVII (1976), 2, pp. 994-96.

E. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien... 2: Apulien und Kalabrien (Münstersche Mittelalter-Schriften, 10/I,2), München 1975, p. 677 sgg.*

Il Monachesimo in Puglia, Atti della seconda giornata di studio. Bari 1975, pp. 80 ill.

A. BRUSCHI - G. MIARELLI MARIANI, *Architettura sveva nell'Italia meridionale, repertorio dei castelli federiciani. Prato, Palazzo Pretorio, maggio-settembre 1975, Firenze, Centro Di (Cat. 58), 1975.*

Per quanto riguarda il Salento sono studiati i seguenti castelli: Brindisi p. 94, Copertino p. 109, Lecce p. 107, Oria p. 100, Otranto p. 192.

A. GUILLOU, *L'habitat nell'Italia bizantina: esarcato, Sicilia, catepanato (VI - XI secolo), in Atti Coll. Int. Arch. Med. (Palermo - Erice, 20-22 sett. 1974), Palermo 1976, pp. 140-154 ill.*

A. GUILLOU, *Des collectivités rurales à la collectivité urbaine en Italie méridionale byzantine (VI^e-XI^e s.), in « Bull. Corr. Hell. », C (1976), pp. 315-325.*

M. R. SALVATORE, *In margine alla mostra « Alle sorgenti del Romano », in « Archeologia Medievale » III (1976), pp. 479-84.*

A. MARONGIU, *Matrimonio e famiglia nell'Italia Meridionale (sec. VIII-XIII), Bari 1976, pp. 316.*

R. LICINIO, *Le masserie regie in Puglia nel secolo XIII, in « Quaderni Mediev. » I (1976).*

C. D'ANGELA, *Questioni vecchie e nuove sul « limes » bizantino del Salento, in « Cenacolo » VII (1977), pp. 7-18.*

La civiltà bizantina dal IV al IX secolo. Aspetti e problemi (Cen-

tro Studi Bizantini Università di Bari, Corsi di Studi, I, 1976), 1977, pp. 410, figg. 70.

A. GUILLOU, *Economia e società, ibid.*, pp. 353-406.

A. GUILLOU, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia (società e cultura)*, Bari, Ecumenica, 1977, pp. 520, tavv. 26.

Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale, Atti II Conv. Studi Civiltà rupestre, Taranto-Mottola 1973, Genova 1977 = « Taranto Provincia », Taranto, dic. 1976.

C. D. FONSECA, *Civiltà e/o cultura rupestre, ibidem.*

V. VON FALKENHAUSEN, *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei Normanni, ibidem*, p. 197 ss.

E. MORINI, *Eremo e cenobio nel monachesimo greco dell'Italia meridionale nei secoli IX e X*, in « Rivista di Storia della Chiesa in Italia », XXXI (1977), 1, pp. 1-39; 2, pp. 354-90.

'Corpus' degli insediamenti medievali della Puglia, della Lucania e della Calabria, Bari, 1, 1977. V. *infra*, Monopoli.

G. MAETZKE, *Problemi relativi allo studio della ceramica nell'Italia meridionale nei secoli XII-XIII*, Bari 1977.

A. JACOB, *Les Écritures de Terre d'Otrante*, in *Colloques Internationaux du C.N.R.S.*, N. 559. *La Paléographie grecque et byzantine. Paris 21-25 ottobre 1974*, Paris, Éd. C.N.R.S., 1977, pp. 269-281, figg. 3.

O. LIMONE, *Temi agiografici nell'Italia Meridionale Normanna (secoli XI-XII)*, in « Studi Ling. Salent. » (1977) [1978], pp. 119-46.

C. A. WILLEMSSEN - D. ODENTHAL, *Puglia, Terra dei Normanni e degli Svevi*, Bari 1978³, pp. 309 ill.

A. GUILLOU, *Culture et société en Italie byzantine (VI^e-XI^e s.)*, London, Variorum, 1978, pp. 336, figg. 28, piante 18.

Raccolta di saggi degli anni 1966-76, con indice.

Habitat - Strutture - Territorio, Atti del III Conv. Int. di Studio sulla civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto - Grottaglie, 24-27 sett. 1975), a c. di C. D. Fonseca, Galatina, Congedo Ed., 1978, pp. 380, tavv. CIII.

C. D. FONSECA, *Habitat - Strutture - Territorio: nuovi metodi di ricerca in tema di « Civiltà rupestre »*, in *Habitat - Strutture - Territorio*, Galatina 1978, pp. 13-24.

A. GUILLOU, *Città e campagna nell'Italia meridionale bizantina (VI-XI sec.)*. *Dalle collettività rurali alla collettività urbana*, in *Habitat - Strutture - Territorio*, Galatina 1978, pp. 27-40.

G. UGGERI, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, in *Habitat - Strutture - Territorio*, Galatina 1978, pp. 115-36.

D. NOVEMBRE, *Per una cartografia del popolamento rupestre in Terra d'Otranto*, in *Habitat - Strutture - Territorio*, Galatina 1978, pp. 207-224.

N. LAVERMICOCCA, *Mappa delle chiese rupestre pugliesi*, in « *Bollaffiarte* » 9 (1978), pp. 24-31.

É. BERTAUX, *L'Art dans l'Italie Méridionale de la fin de l'Empire Romain à la conquête de Charles d'Anjou*, Paris 1903, I-III. Rist. anast., Roma 1968. Aggiornamento sotto la direzione di Adriano Prandi, Roma 1978, IV-VI, pp. 1906, figg. 108, tavv. CCLX.

AMBIENTE

A. PETRUCCI, *Pernix Apulia. Pagine sparse di vita, di storia e di arte pugliese*, Bari, Adda 1971, pp. 320 ill.

Rec. V. ZACCHINO, in « *St. Sal.* » 37-38 (1970), pp. 172-75.

A. COTARDO, *Reviviscenze e reminiscenze preistoriche e del mito classico presso le popolazioni del Brindisino e del Leccese* (Quad. Amm. Prov. Br., N. 4), Brindisi 1972, pp. 47.

G. SPAGNESI - P. PROPERZI, *L'Apulia. Problemi di forma e storia della città*, Bari 1972.

M. PAONE, « *Imago Apuliae* », in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 657-64, ill.

P. PALUMBO, *Castelli in Terra d'Otranto*, Nuova ed. con premessa, note, app. e ill. a cura di P. F. Palumbo, Lecce 1973, pp. 121, 12 tavv.

P. SALAMAC, *Alcuni nomi comuni nella topografia salentina*, in « Studi Ling. Salent. » VI (1973-74), pp. 21-36.

Ricca raccolta della terminologia geografica. Ma 'palombaro' va messo in relazione con l'allevamento dei colombi e non con 'addetto ai lavori subacquei'.

D. DE ROSSI, *Il Salento, dalla speleologia neolitica alla criptografia bizantina*, Lecce, F. Scorrano, 1974, pp. 263 ill.

D. NOVEMBRE, *Sulla demogeografia di Terra d'Otranto*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. e Filos. » VI (1971-73) [1974], pp. 471 sgg.

S. ROSSI, *Puglia e Basilicata*, Roma 1974.

Paesaggio, ambiente, arredo urbano.

L. MEYER-SICKENDIEK, *Unteritalien, Kampanien, Basilikata, Kalabrien, Apulien*. Olten - Freiburg, Walter 1974, pp. 380.

R. CONGEDO, *La Vallonea. Natura e arte*. Galatina 1974, pp. 229 ill.

Studio scientifico, storico, ecologico sulla Quercia Vallonea, che sopravvive nella macchia dell'estremo Salento.

V. FAGLIA, *La difesa anticorsara in Italia dal XVI secolo. Torri costiere. Edifici rurali fortificati*. Roma, Ist. Ital. dei Castelli, 1974, pp. 43, figg. 63.

R. JURJARO, *Le arti e le tradizioni di Puglia nel museo etnografico di Latiano*, pres. di V. Murra, Brindisi, ed. Amici della « A. De Leo », 1974, pp. 45 ill.

Il museo, le arti e le tradizioni; immagini del museo: il pozzo e la fontana, l'ortale, scorze di zucca, ceramica, pignatte, recipienti per l'olio e per il vino, pestelli e mortai, macine, telaio, torchi del frantoio, attrezzi agricoli, recipienti di latta, fucina, serrature.

Salento, giorni di sole, ed. spec. della « Tribuna del Salento », nn. 26-27-28. A cura di A. Barbano - U. Tapparini - M. Serafino.

U. RINI - S. CAVALLO, *Il centro storico, contributi ad un problema aperto* (Quad. Ammin. Prov. Brindisi, N. 12), Brindisi 1975, pp. 60.

Per il centro storico di Ostuni in particolare, pp. 55-60.

R. DE VITA, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, Bari, Adda 1975, pp. 480.

M. TOCCI, *Problemi di architettura minorita: esemplificazioni in Puglia*, in « Boll. d'Arte », LX (1975), pp. 201-208.

C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce*, I-II, Lecce 1882, rist. Galatina 1975.

P. ZIZZI, *Puglia, paesi, uomini e cose*, Fasano, Schena, 1976, pp. 548.

Rec. di T. PEDIO, in « Arch. Stor. Pugl. », XXXI (1978), pp. 383-85.

M. DE MARCO, *Il Salento tra Medioevo e Rinascimento. Storia arte, civiltà*. Cavallino, L. Capone, 1976, pp. 98 ill.; 2ª ed., 1977, pp. 107.

M. PAONE, *Il costume popolare Salentino. Storia, arte, poesia*. Pref. di F. Gabrieli, Introd. di G. B. Bronzini, Galatina, Congedo, 1976, in f., pp. XLIII, 247; 241 ill.

Parte I: Il costume popolare tra settecento e ottocento; parte II: Testimonianze e ricordi.

L. GAMBI, *La casa contadina*, in *Storia d'Italia*, VI, *Atlante*, Torino 1976, pp. 479-504.

G. BARBIERI - L. GAMBI, *La casa rurale in Italia*, Firenze 1970.

C. SANTORO, *Note di fitotoponomastica Appulo-Salentina*, in « Studi Ling. Salent. », VII (1974-75) [1976], pp. 139-207.

Porre il confine linguistico sulla linea Brindisi - Lecce - Nardò.

G. B. MANCARELLA, *Distinzione fonetica nel Salento*, in « St. Ling. Salent. » VII (1974-75) [1976], pp. 139-207.

Atti del II Convegno « Distretti rurali e città minori » (Lucera, Troia, Monte Sant'Angelo, 1974), Bari 1977, pp. 300 ill.

L. PONZI, *Antiche costruzioni rurali in Terra d'Otranto* (le « spase », le « littere » e « li furneddi »), in *Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, VI, Galatina 1977, pp. 367-78 ill.

Rievocazione d'ambiente con illustrazioni delle strutture e delle attrezzature rurali.

Fr. SILVESTRI, *Viaggio Pittoresco nella Puglia del Settecento. Dal « Voyage Pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile »*. Milano - Roma, C. E. Bestetti, 1977.

Riproduzione dall'opera di Jean-Baptiste-Claude Richard abbé de Saint Non, Jean Louis Desprez e Vivant Denon, con un'introduzione.

A. CORCHIA, *Luci sul Salento*, Galatina, Ed. Salentina, 1977, pp. 130 ill.

Puglia. Fotografie di Pepi Merisio. Testi di G. Carrara con la collaborazione di D. Bianco, Bologna, Zanichelli, pp. 220, figg. 167.

J. ROSS, *La Puglia nell'800 (La terra di Manfredi)*, a c. di V. Zaccchino, Cavallino, L. Capone, 1978.

V. COTECCHIA - D. GRASSI, *Aspetti geologici e geotecnici dei principali centri rupestri medioevali della Puglia e della Lucania*, in *Habitat - Strutture - Territorio*, Galatina 1978, pp. 141-56.

BIBLIOGRAFIA PARTICOLARE

Si passano in rassegna i lavori aventi interesse topografico e i contributi monografici sulle singole località, procedendo dal Capo S. Maria di Leuca verso

e di arte, Galatina, Congedo 1975 (Biblioteca di cultura pugliese, 6), pp. 127, tavv. 43 f.t.

Recensione di M. D'Elia in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), pp. 406-08.

TRICASE

A. MICETTI, *Tricase*, supplemento a « Rassegna Salentina », II, 1 (gen.-febb. 1977), pp. 24.

Nell'introduzione A. Cofano-Andriolo precisa che si tratta dell'edizione dei capitoli XIV-XVII (cc. 127-151) del III libro delle *Memorie storiche della città di Gallipoli* di Antonio Micetti di Tricase, conservate manoscritte nella Biblioteca Provinciale di Lecce.

M. PAONE, *Tricase (Studi e Documenti)*, Galatina, Congedo, 1978, pp. 397 ill., tavv. CXII.

Del volume fanno parte i seguenti saggi: G. DE SANTIS, *Tricase, saggio di geografia urbana e progetto di risanamento del nucleo antico*, pp. 11-64; M. PAONE, *Monumenti*, pp. 67-142; S. CASSATI, *S. Maria de Amito*, pp. 143-54; A. SCARASCIA, *La chiesa maggiore*, pp. 155-88; M. PASTORE, *Scritture riguardanti Tricase*, pp. 191-234; S. PALESE, *Scritture riguardanti Tricase*, pp. 235-46; M. PAONE, *Vita napoletana del principe di Tricase*, pp. 247-71.

SPECCHIA

M. R. SALVATORE, *Saggi di scavo a S. Eufemia di Specchia Preti (Lecce)*, in « Not. Arch. Med. », N. 15 (nov. 1975), p. 4.

RUFFANO

A. MARINELLI, *Lecce: scavi nella Grotta della Trinità*, in « Not. Arch. Med. », N. 13 (marzo 1975), p. 14.

A. MARINELLI, *Ceramica medioevale della Grotta della Trinità*, in « Arch. Med. » II (1975), pp. 468-71, tavv. 1-2.

Si illustrano una decina di lucerne, quattro ollette e una ciotola dallo strato medioevale di una grotta di prevalente interesse paleontologico, scavata da G. Cremonesi, v. *infra*.

G. CREMONESI, *Gli scavi nella Grotta della Trinità*, in C.N.R., Quaderni della Ricerca Scientifica, 100, Roma 1978, I, pp. 131-49.

UGENTO

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1970-72*, in « Arch. Reports for 1972-73 », 19 (London 1973), p. 39 sgg.

Notizia della tomba pubblicata da F. G. Lo Porto, v. NTS II, p. 24.

H. METZGER, *Bulletin archéologique*, in « R.E.G. » LXXXVI (1973) [1974], p. 381, N. 139.

Notizia della pubblicazione di F. G. Lo Porto, v. NTS II, p. 24.

S. PALESE, *Sinodi diocesani e visite pastorali*, v. *supra*, Alessano.

F. G. LO PORTO, *Uxentum* (Ugento), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 950 sg.

A. ROUVERET, *Les Oiseaux d'Ugento*, in *Mélanges Heurgon*, II (Coll. Éc. Franç. Rome, 27), Rome 1976, pp. 927-45, figg. 7.

A proposito degli uccelli della tomba pubblicata da F. G. Lo Porto (v. NTS II, p. 24), si mette in evidenza una corrente apula nella pittura della Magna Grecia.

A. PIZZURRO, *Madonna dell'Alto, insediamento documentato dall'età del Bronzo all'età tardo-antica*, in NTS I, p. 38, tav. I a.

ID., *Ugento, la cerchia delle mura messapiche*, in NTS II, pp. 51-60, figg. 4.

M. D'ELIA, *Aggiunte alla pittura pugliese del Tardo-Medioevo (la cripta del Crocefisso a Ugento)*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Ugo Procacci*, I, Milano 1977, pp. 62-67, figg. 38.

Le pitture sono messe in relazione con i cavalieri teutonici e datate tra la fine del '200 e l'inizio del '300; potrebbe trattarsi della chiesa di Santa Maria Alemanna documentata fino al 1435.

A. JACOB, *Une mention d'Ugento dans la chronique de Skylitzès*, in « Rev. Ét. Byz. » XXXV (1977), pp. 229-35.

F. D'ANDRIA, *Ugento, Torre S. Giovanni*, in « St. Etr. » XLVI (1978), p. 564 sg.

A. PICCINNO, *La « specchia » di Racale*, in « La Folaga » II, 8 (Felline, 11 sett. 1977), p. 3.

Si tratta di Monti li Specchi, a quota 104.

Id., *Le specchie Madonna dell' Alto e Ciuppana*, in « La Folaga », II, 7 (Felline, 7 ag. 1977), p. 3.

V. ZACCHINO, *Noterelle allistine. Le vicende di Alliste dall'età normanna alla fine del XVI secolo*, Felline 1977, pp. 42.

CASARANELLO

C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina*, III, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. Filos. » VI (1971-73) [1974], pp. 77-79 ill.

M. TRINCI CECHELLI, *I mosaici di S. Maria della Croce a Casaranello*, in « Vet. Christ. » XI (1974), 1, pp. 167-186, figg. 16.

I mosaici della chiesa di S. Maria della Croce sono tra i più significativi resti paleocristiani della *Calabria* romana. L'A. conferma la datazione, già avanzata da quasi tutti gli studiosi che se ne sono interessati, alla prima metà del V secolo e avanza l'ipotesi secondo la quale ad eseguirli sarebbero stati dei mosaicisti greci, precisamente di Salonicco.

SANTA CESAREA TERME

F. G. LO PORTO, *Attività*, in « Atti Conv. Magna Grecia, Taranto 1971 », Napoli 1972, p. 487 sg., tav. CXXX sg.

C. D'A.

D. MAGALDI, *Osservazioni sedimentologiche sul deposito della Grotta di Porto Badisco (Lecce)*, in « Riv. Sc. Preist. », XXXII (1977), pp. 297-304.

VASTE

F. G. LO PORTO, *Basta (Vaste)*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 147.

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Orfismo in Magna Grecia, Atti XIV Conv. Stu. Magna Grecia, Taranto 1974*, Napoli 1975 [1978], p. 344.

Tombe ellenistiche in contrada S. Antonio con dracma di Korkyra e as unciale romano.

PARABITA

A. e F. PICCINNO, *Serra di S. Eleuterio (Collepasso e Parabita)*, in « Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), p. 300 sg. (Notiziario, Paleolitico e Mesolitico).

G. C. VIVIANI, *Testimonianze bizantine in Parabita*, in « Nicolaus » VI (1978), pp. 171-77.

È illustrato principalmente il monolito della 'Vergine della Coltura'.

ALEZIO

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1970-72*, in « Arch. Reports for 1972-73 », 19 (London 1973), pp. 39-41.

Segnala il rinvenimento di tombe con iscrizioni messapiche.

S. BOLOGNESE, *Alezio, insediamenti rurali romani*, in NTS I, pp. 38-40.

F. G. LO PORTO, *Alezio (Lecce), Scavi e scoperte, 34*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 519 sg.

Tombe a lastroni del IV-III sec. a.C.; in una scoperta nel 1971 l'iscrizione messapica *stabosobbaλλ + koppibi*.

G. MONGIELLO, *Il restauro della chiesa di Santa Maria dell'Alizza in Alezio*, in « Arte Cristiana », LXII, fasc. 613 (sett. 1974), pp. 225-36.

La chiesa è stata riportata a forme romaniche.

F. G. LO PORTO, *Aletium (Alezio)*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 36.

S. BOLOGNESE, *Monete di Alezio*, in « Magna Graecia », XI, n. 11-12 (nov.-dic. 1976), p. 13.

Rinvenimenti sporadici di monete romane; materiale dal IV sec. a.C. al XIII d.C. in contrada Raggi; due monete di Filippo II di Spagna.

C. SANTORO, *Nuove epigrafi messapiche, (IV Supplemento)*, in *Italia linguistica nuova ed antica, Studi in onore di Oronzo Parlan-*

gèli, I, a cura di V. Pisani e C. Santoro, Galatina, Congedo 1977, pp. 237-90.

Edizione dell'iscrizione *arϣaibi*.

S. BOLOGNESE, *Note di toponomastica aletina*, in « Rass. Salentina » III, 1 (Lecce, genn-feb. 1978), pp. 31-48.

GALLIPOLI

G. UGGERI, *Gallipoli Borgo, santuario rupestre ellenistico*, in NTS I, p. 40, tav. I d.

Id., *Gallipoli, Museo Civico, instrumentum domesticum*, in NTS II, pp. 65-67, figg. 6-7.

S. PATITUCCI UGGERI, *Gallipoli, Museo Civico, fibbie e guarnizioni bronzee di cinture medievali*, in NTS II, pp. 67-74, fig. 8.

Piccoli oggetti in bronzo conservati nel Museo. Tre fibbie di cintura, bizantine: due del 'tipo Corinto' (sec. VII), la terza a piastra rettangolare decorata a rilievo con grifone alato (sec. X). Elementi di almeno due cinture medievali: due fibbie a cerchio schiacciato (primo trentennio del sec. XIV); alcune guarnizioni di due tipi diversi (otto a rosetta e sette a X, sec. XIV); un puntale assottigliato e stonato all'estremità, decorato a denti di lupo (fine sec. XIII - primo trentennio sec. XIV). La fibbia con grifone potrebbe provenire dal sepolcreto di Nardò in contrada Angelo della Raccamade.

Antonio de Ferrariis, Galateo, *Epistole Salentine*, a cura di M. Paone (Bibl. di cult. Pugliese, 3), Galatina, Congedo 1974.

Include la *Callipolis descriptio*.

S. VERONA, *Salviamo Gallipoli, lettera aperta a tutti i Gallipolini*, Gallipoli 1975, pp. 11; tavv. 12 n.n.

Per la salvaguardia dell'ambiente del centro storico.

O. CATALDINI, *Poesia popolare gallipolina*, I, Gallipoli 1975.

L. GRAZIUSO, *Poesia popolare gallipolina (ricerca lessicale)*, in « Studi Ling. Salent. » VII (1974-75) [1976], pp. 13-24.

A commento della raccolta del Cataldini.

F. G. LO PORTO, *Kallipolis* (Gallipoli), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 432.

L. RICCIO, *Descrizione storica della città di Gallipoli*, a cura di O. Cataldini, Cavallino, L. Capone 1977, pp. XII, 87, tavv. 8 n.n.

Edizione del manoscritto posseduto dal Cataldini, *Descrizione storica della città di Gallipoli nella Japigia riguardante lo stato antico e presente anche nei suoi costumi*, composta dal dottor di legge Luigi Riccio della stessa città, anno 1808. Una redazione più breve, del 1806, possiede il Cataldini; un'altra del 1807 possedeva il Vacca (N. VACCA, *Per la storia del 1799 in Terra d'Otranto*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXIII, 1970, 2, pp. 136-40).

M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Quesiti su Gallipoli tardoantica e paleocristiana*, in « Vet. Christ. » XV (1978), pp. 361-68.

C. D'ANGELA, *Un rilievo paleocristiano nel museo civico di Gallipoli*, in « Vet. Christ. » XV (1978), pp. 95-103, figg. 1-5.

A. TRAVAGLINI, *Museo Civico di Gallipoli*, in « Ann. Ist. It. Num. » XXV (1978), pp. 222-26.

MURO LECCESE

F. G. LO PORTO, *Muro Leccese*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 599.

GALATONE

A. GABRIELI, *Fonti bibliografiche relative a Galatone*, Cutrofiano 1973, pp. 16.

V. ZACCHINO, *La chiesa del Crocefisso in Galatone*, Galatone 1976, pp. 23, tavv. 4.

GALATINA

M. MONTINARI, *Storia di Galatina*, testo inedito ampliato ed annotato a cura di A. Antonaci, Galatina, Ed. Salentina 1972, pp. XIX, 467 ill. e tavv. 4.

Questa utile edizione è arricchita di bibliografia, indici e appendici.

R. JURLARO, *Problemi di epigrafia paleocristiana nel Salento*, in *Atti III Congr. Naz. Arch. Crist.*, Trieste 1974, pp. 407-25.

B. PAPADIA, *Memorie storiche della città di Galatina nella Japigia*, Bologna, Forni 1975, pp. 116.

Ristampa anastatica dell'edizione del 1792, con una premessa di P. De Leo.

NARDÒ

E. MAZZARELLA, *La sede vescovile di Nardò*, Galatina 1972.

E. BORZATTI VON LÖWENSTERN - M. MAGI, *Santa Caterina, Notiziario*, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), p. 235.

G. UGGERI, *Nardò, Masseria Còrnula, fattoria romana*, in *NTS II*, pp. 76-78.

Centro Salentino di Studi Medioevali, Nardò, *Insedimenti rurali e strutture territoriali nel Neritino*, Galatina, Ed. Salentina 1976.

Collaboratori: D. Novembre, B. Vetere, R. Poso, etc.

C. D'ANGELA, *Un rilievo paleocristiano nel museo civico di Galipoli*, in « Vet. Christ. » XV (1978), pp. 95-103.

A. JACOB, *L'année 1255 à Nardò d'après une note du Scorialensis R I 18*, in « Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken » LVIII (1978), pp. 615-23.

SOLETO

Z. N. TSIRPANLIS, *Memorie storiche sulle comunità e chiese greche in Terra d'Otranto (XVI sec.)*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo, II* (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 21), Padova 1972, p. 863; A. GUILLOU, *Art et religion dans l'Italie grecque médiévale*, ibidem, p. 742.

Cod. Barber. gr. 383 e cod. Borg. gr. 7, eseguiti a Soletto.

M. BERGER, *Un inédit italo-grec de la passion légendaire de Saint Etienne: les peintures murales de l'église de Santo Stefano à Soletto, en Terre d'Otranto*, in *La Chiesa greca...*, Padova 1972.

S. CASTROMEDIANO, *Soletto*, supplemento a « Rassegna Salentina » I, 2 (nov.-dic. 1976), pp. 17, tavv. 4 n.n.

Come dichiara A. Cofano-Andriolo nella presentazione, si tratta dell'edizione di un manoscritto conservato nella Biblioteca Provinciale di Lecce, databile al 1841 e destinato a confluire nella progettata *Panografia della provincia leccese* del Castromediano (cfr. A. VALLONE, *Sigismondo Castromediano storico e letterato*, in *Contributi alla storia del risorgimento salentino*, Lecce 1961, pp. 152-98:163). La prima parte del lavoro riguarda la città antica.

A. JACOB., *Deux formules d'immixtion syro-palestiniennes et leur utilisation dans le rite byzantin de l'Italie méridionale*, in « Vet. Christ. » XIII (1976), pp. 42-44.

L'euchologio Bořg. gr. 7 fu eseguito a Soletto.

OTRANTO

C. SETTIS FRUGONI, *Historia Alexandri elevati per griphos ad aerem. Origine, iconografia e fortuna di un tema* (Ist. Stor. Ital. per il Medio Evo, Studi Storici, fasc. 80-82), Roma 1973.

Per la Cattedrale di Otranto, p. 200 sgg.; per S. Nicola di Càsole, p. 305 sgg.

R. JURLARO, *Problemi di epigrafia paleocristiana nel Salento*, in *Atti III Congr. Naz. Arch. Crist.*, Trieste 1974, pp. 407-25.

C. COLAFEMMINA, *Di una iscrizione greco-ebraica di Otranto*, in « Vet. Christ. » XII (1975), pp. 131-137.

Già edita dal Frey (*Corpus*, 632), viene ora riproposta con una nuova lettura ed un più ampio commento.

G. GIANFREDA, *Basilica cattedrale d'Otranto: architettura e mosaico pavimentale*, Galatina 1975⁴.

A. ANTONACI, *Otranto, cuore del Salento*, Galatina 1976, pp. 393.

W. HAUG, *Das Mosaik von Otranto, Darstellung, Deutung und Bilddokumentation*, 1977, pp. 136, figg. 25.

C. COLAFEMMINA, *Un poeta ebreo a Otranto nel XIII secolo: Anatoli*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), pp. 177-90.

CORIGLIANO

T. CASCIONE, *Corigliano d'Otranto. Sodalizi e chiese*, Galatina 1974.

CANNOLE

C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina, III*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. Filos. » VI (1971-73) [1974], pp. 75-77 ill.

L'iscrizione proviene dalla contrada Cantalupi, presso Cannoletto.

CARPIGNANO

R. DE VITO, *Il santuario di Maria SS. della Grotta*, in « Bollettino della Parrocchia di Carpignano Salentino » XXXVI (marzo 1975), p. 2 sg., figg. 3.

Affreschi datati dal 959 al 1020.

L. CAPONE, *La cripta delle Sante Marina e Cristina in Carpignano Salentino*, Carpignano 1977, pp. 55 ill.

ROCAVECCHIA

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1970-72*, in « Arch. Reports for 1972-73 », 19 (London 1973), p. 41.

Viene segnalato un intervento di scavo.

E. INGRAVALLO, *S. Foca, stazione preistorica*, in NTS I, p. 41 sg.

Insedimento tardo-romanelliano costiero analogo a quello di Torre Testa.

F. G. LO PORTO, *Rocavecchia (Lecce), Scavi e scoperte, 45*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 524.

Gli scavi del settembre 1971 hanno messo in luce un tratto delle mura e resti di edifici pubblici e privati del IV-III sec. a.C.

S. NEPOTI, *Scavi medievali in Italia, schede 1974*, in « Archeologia Medievale » II (1975), p. 395.

Segnalazione di saggi sul promontorio di San Foca.

A. STAZIO, in *Tavola rotonda sulla archeologia medievale, Roma 11-13 marzo 1975*, Roma 1976, p. 110 sg.

Segnalazione di saggi sul promontorio di San Foca.

F. G. LO PORTO, *Rocavecchia (Melendugno)*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 760.

GALUGNANO

Galugnano, un paese, a cura di M. PAONE, Galatina, Congedo 1975, pp. 127, tavv. 40.

Recensione di R. Poso, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), p. 405 sg.

CAVALLINO

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Atti XI Conv. Magna Grecia, Taranto 1971*, Napoli 1972, p. 494 sg., tav. CXXXV,2.

P. E. ARIAS, *Tomba scoperta a Cavallino (Lecce)*, in *Economia e società nella Magna Grecia, Atti del XII Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1972*, Napoli 1973 [1975], pp. 401-407.

Tomba a sarcofago di pietra con inumato, riferibile alla seconda metà del sec. VI a.C.

F. G. LO PORTO, *Cavallino (Lecce), Scavi e scoperte*, 39, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 521 sg., tav. XCII b.

Sepoltura a sarcofago con cadavere rannicchiato degli ultimi decenni del sec. VI a.C. con cratere geometrico messapico, brocchetta acroma, kylix attica a v.n. e tre fibule.

S. CASTROMEDIANO, *Cavallino, comune presso Lecce e l'antica Sybaris in Terra d'Otranto*, Cavallino, Capone 1976, pp. 161, tavv. 19.

Ristampa della monografia del Castromediano, il cui manoscritto fu pubblicato per la prima volta nel 1965 dal Nenci (NTS I, p. 22).

F. G. LO PORTO, *Cavallino*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 209.

F. D'ANDRIA, *Cavallino (Lecce): ceramica ed elementi architettonici arcaici*, in « M.E.F.R.A. » LXXXIX (1977), 2, pp. 525-78, figg. 19.

O. PANCRAZZI, *Scavi a Cavallino (Lecce) dal 1964 al 1967*, in *Un decennio di ricerche archeologiche*, CNR, Quaderni d. Ric. Scientifiche, 100, Roma 1978, II, pp. 601-07.

Scavi dell'abitato e di tombe, che documentano un insediamento che dall'età del Bronzo scende al III sec. a.C.

F. D'ANDRIA, *Cavallino (Lecce)*, in « St. Etr. » XLVI (1978), p. 557 sg.

LEQUILE

A. FOSCARINI, *Lequile, pagine sparse di storia cittadina*, a cura di M. Paone, con scritti di M. Pastore e F. de Luca, Galatina, Congedo (Bibl. di cult. Pugl., 10), 1976, pp. 200, tavv. XCIV.

Ristampa dell'opera comparsa postuma nel 1941.

G. SCRIMIERI, *Edizioni pugliesi dei secoli XVII e XVIII nella Biblioteca dei Frati Minori di Lequile*, Lecce 1976, pp. 10.

RUDIAE

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Atti XI Conv. Magna Grecia, Taranto 1971*, Napoli 1972, pp. 498-500, tavv. CXXXVII.

E. FABBRICOTTI, *Osservazioni sulle lucerne a perline*, in « *Cena-colo* » IV (Taranto 1974), pp. 23-30.

F. G. LO PORTO, *Rudiae*, in A. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 774.

ARNESANO

R. ROSS HOLLOWAY, *Gaudo and the East*, in « *Journal of Field Archaeology* », III (1976), 2, p. 155.

Sulla base di confronti con la ceramica di Diana si propone di rialzare la datazione della tomba tardo neolitica pubblicata dal Lo Porto e riferita alla cultura di Bellavista, v. *NTS* II, p. 30.

LECCE

G. C. INFANTINO, *Lecce sacra*, Bologna, Forni 1973, pp. 228, tavv. 5.

Ristampa anastatica dell'edizione del 1634, con introduzione e appendice (indici e fonti) di P. De Leo.

P. ZANCANI MONTUORO, *Da Sibari a Lupia*, in « Rend. Acc. Linc. » XXVIII (1973) [1974], pp. 597-608.

R. CORCHIA, *Una testa di efebo del Museo Provinciale « S. Castromediano » di Lecce*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. Filos. » VI (1971-73) [1974], pp. 133-48, tavv. XXXIX-XLVI.

Si tratta probabilmente di una statua di Alessandro che decorava il teatro di Lecce, copia di epoca imperiale di un archetipo attico.

C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina, III*, in « Ann. Univ. Lecce » cit., pp. 72-74 ill.

A. MARINELLI, *Lecce, S. Elia a le Secare, fattoria ed epigrafi sepolcrali di età romana imperiale*, in NTS I, pp. 42-46, tav. II.

Esplorazione di superficie e segnalazione delle epigrafi pubblicate dalla stessa A. in « Epigraphica » XXXIII (1971), pp. 158-63 (NTS I, p. 22).

G. UGGERI, *Lecce, Santa Rosa, pietrefitte di limitazione*, in NTS I, p. 47.

Id., *Lecce, Cappella « Mater doloris », villa rustica romana di età imperiale*, in NTS I, p. 47 sg.

Id., *Lecce, strada per Frigole, sepolcreto di età romana imperiale*, in NTS I, p. 48.

Id., *Lecce, via G. Palmieri, tomba messapica*, in NTS II, p. 78 sg., fig. 10.

Id., *Lecce, Viale Taranto, tombe romane*, in NTS II, p. 79.

E. FABBRICOTTI, *Osservazioni sulle lucerne a perline*, in « Cenacolo » IV (Taranto 1974), pp. 23-30.

S. UGGERI PATITUCCI, *La necropoli longobarda di Gennarano sul confine bizantino di Terra d'Otranto* (Univ. Lecce, Fac. Lett. Filos., Topografia dell'Italia antica, Quaderno 1), Lecce 1974, pp. 32, figg. 4.

L'invasione longobarda del Salento; il cosiddetto Limitone dei Greci e gli avanzi di paretoni tra Taranto, Brindisi e Lecce. La necropoli di Gennarano

presso Lecce, caratterizzata da armi, probabile testimonianza di una 'sculca' longobarda sul confine coi Bizantini.

V. ZACCHINO, *Lecce e il suo castello*, Lecce 1974.

P. PALUMBO, *Storia di Lecce*, Roma 1974, pp. 342, tavv. 7.

Ristampa anastatica dell'edizione del 1910.

M. PAONE, *Lecce città chiesa*, Galatina, Congedo 1974, pp. 189, tavv. 135.

Università degli Studi di Lecce, Facoltà di Magistero, *Il centro storico, primi contributi per una analisi urbana*, Bari, Adriatica Ed. 1974, pp. 106, tavv. 7.

Prima lettura del tessuto urbano; sociografia di base; prime ipotesi per l'identificazione di aree naturali nel centro storico; conclusioni.

L. ALVINO, *Lecce, io ti guardo negli occhi, zibaldone*, Galatina, Congedo 1975, pp. 171.

J.-M. MORET, *L'Ilioupersis dans la céramique Italote*, Genève 1975.

Interessa Lecce per il fregio dell'ipogeo Palmieri e per la ceramica del Museo Provinciale: cratere attico a calice 4530; crateri apuli, a calice 770; a campana, 628, 681.

F. G. LO PORTO, *Lupiae* (Lecce), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 534.

P. GUZZO, *Un'hydria a Lecce*, in « Boll. d'Arte », s. V, XXI (1976), 1-2, pp. 59-61.

G. A. FERRARI, *Apologia paradossica della città di Lecce*, Cavalino, Capone 1977, pp. XXXVII, 603, tavv. 24.

Ristampa dell'edizione del 1707, a cura di A. La Porta. Recensione di V. Zecchino, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), p. 379 sg.

C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea. Relazioni sugli scavi archeologici eseguiti a Lecce dal 1900 al 1906*, pp. 215, tavv. 20.

Ristampa anastatica dell'edizione del 1907.

COPERTINO

Supplemento a « Rassegna Salentina » dir. da M. De Marco, III, 1 (genn.-febb. 1978).

PORTO CESAREO

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1970-72*, in « Arch. Reports for 1972-73 », 19 (London 1973), p. 41.

Segnalazione di intervento di scavo.

P. PENSABENE, *Considerazioni sul trasporto di manufatti marmorei in età imperiale a Roma e in altri centri occidentali*, in « Dialoghi di Archeologia » VI (1972), p. 331 sg.

Colonne del relitto di Torre Chianca.

G. UGGERI, *Porto Cesareo, Torre Chianca, industria purpuraria romana*, in NTS II, pp. 74-76, fig. 9.

Id., *Macchia di Arneo, fattoria romana*, in NTS II, p. 76.

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971*, Napoli 1972, p. 489, tav. CXXXII, 1.

F. G. LO PORTO, *Porto Cesareo (Lecce), Scavi e scoperte*, 44, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 523 sg.

Scavo di una porta del circuito delle mura ad aggere, preceduta da una strada lastricata, nel villaggio protostorico di Scala di Furno.

SQUINZANO

R. JURLARO, *Problemi di epigrafia paleocristiana nel Salento*, in *Atti III Congr. Naz. Arch. Crist.*, Trieste 1974, pp. 407-25.

Iscrizione da Santa Maria delle Cerrate.

PROVINCIA DI TARANTO

AVETRANA

B. BAGOLINI, *Alcune considerazioni sulla « pintadera » della Caverna dell'Erba di Avetrana presso Taranto e su un analogo oggetto*

proveniente dalla Vela di Trento, in « B.C.S.P. » XVI (1977), pp. 134-38.

SAN PIETRO IN BEVAGNA

P. PENSABENE, *Considerazioni sul trasporto di manufatti marmorei in età imperiale a Roma e in altri centri occidentali*, in « Dialoghi di Archeologia » VI (1972), p. 331 sg.

R. JURLARO, *San Pietro in Bevagna (Taranto). Il sacello e la chiesa altomedioevale nel quadro dell'architettura salentina*, in *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani*, Bari 1975, pp. 63-72.

I documenti più antichi che parlano della chiesa di S. Pietro in Bevagna risalgono alla fine dell'XI secolo, ma la fondazione religiosa doveva essere certamente più antica. Lo rileva l'A. studiando il sacello attualmente incorporato nella chiesa moderna e che rappresenta l'unica testimonianza dell'antico edificio distrutto nel secolo XVII per far posto ad una torre costiera.

TORRE BORRACO

MARIANTONIETTA GORGOGNONE, *Nota preliminare sull'insediamento neolitico di Torre Borraco (Taranto)*, in *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani*, Bari 1975, pp. 17-28, tavv. IV-VIII.

L'inizio di scavi sistematici in uno dei tanti villaggi costieri a sud-est di Taranto mostra quanto fossero carenti e in un certo senso fuorvianti i dati delle prime ricerche di superficie (cfr. B. FEDELE, *Insediamenti neolitici a sud-est di Taranto*, in « Arch. Stor. Pugliese », XXII, 1972).

Non solo l'insediamento sembra rivelare strutture più complesse per la presenza di un fossato che lo inserirebbe nella categoria dei villaggi trincerati finora poco noti nella Puglia meridionale, ma viene anche notevolmente estesa la sua durata nel tempo per la presenza, negli strati più superficiali, di materiali riferibili alla cultura di Serra d'Alto o Diana.

Il dato più interessante è nella varietà di classi ceramiche attribuibili al momento più antico della stazione: alle ceramiche graffite e impresse si associano infatti quelle dipinte a bande rosse che lo inseriscono pienamente nel secondo aspetto della ceramica impressa e confermano l'inconsistenza dell'ipotesi di un particolare aspetto « ionico-appenninico » caratterizzato solo dalle ceramiche impresse e graffite.

Purtroppo la presentazione del materiale è accompagnata da confronti dispersivi e casuali, per lo più scarsamente pertinenti e dalla riproposizione di problemi ormai da tempo superati, quali la presenza di trapezi nel neolitico dell'Italia meridionale. La scarsa dimestichezza con la recente letteratura traspare anche nella imprecisione delle citazioni bibliografiche, soprattutto nell'incredibile pasticcio della nota 15.

G. CR.

MARUGGIO

E. MERO TRIPALDI, *Maruggio, Torre Ovo - Strutture portuali, abitato e necropoli*, in *NTS II* = « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 80-84, figg. 11-12.

F. D'AYALA VALVA, *La commenda magistrale di Maruggio*, a cura di A. Porta, Roma 1974, pp. 65 ill.

TORRICELLA

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Atti XI Conv. Magna Grecia, Taranto 1971*, Napoli 1972, p. 500 sg., tav. CXXXVIII, 1.
SAVA

G. PICHIERRI, *Il « limitone dei Greci » nel territorio di Sava*, in « Cenacolo » V-VI (1975-76), pp. 23-29.

Identifica nel 'limitone dei Greci' una spessa muraglia esistente nei pressi di Pasano (Sava). Essa comunque fece parte certamente del muro confinario della Foresta Tarentina. Di un certo interesse è la notizia, riportata dall'A., del ritrovamento di un tesoretto di monete d'argento di Roberto d'Angiò tra i massi del 'paretone'. Non appaiono utilizzati i recenti lavori sull'argomento del Cagianò (*NTS II*, p. 19) e della Uggeri Patitucci (*supra*, s.v. *Lecce*).

C. D'A.

LI CASTELLI

C. D'ANGELA, *Un saggio di scavo a « Li Castelli » in agro di Manduria (Taranto)*, in « Cenacolo » V-VI (1975-76), pp. 13-21, tav. IX.

La zona archeologica de « Li Castelli » è da identificare con il casale medioevale di Fellingine, ricordato in alcune carte della fine del sec. XI. Dove però la tradizione locale poneva la chiesa di S. Sebastiano, lo scavo ha messo in luce strutture murarie appartenenti alla seconda cinta del centro messapico. Almeno per questo tratto della cinta il tipo di fortificazione è a doppia cortina con traverse a intervalli irregolari ed *emplecton* di pietre e terriccio secondo la tecnica classica.

MANDURIA

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1970-72*, in « Arch. Reports for 1972-73 », 19 (London 1973), p. 41.

Segnalazione di intervento di scavo.

G. ALESSIO, *Grecità e Romanità nell'Italia Meridionale*, in « By-

zantino-Sicula » II (*Miscellanea in memoria di G. Rossi Taibbi*), Palermo 1975, p. 32.

A proposito dell'iscrizione su un blocco di còrparo proveniente da Manduria, dove si legge *Apolo Menerva Graiva*, l'A. pensa al messapico *graiva-* (cfr. Esych. s.v. γραιβία ἢ γραιφία · πανήγυρις. Ταραντῖνοι) come epiteto epicorico di Minerva.

E. FABBRICOTTI, *Osservazioni sulle lucerne a perline*, in « *Cenacolo* » IV (Taranto 1974), pp. 23-30.

C. D'ANGELA, *Nuove scoperte di lucerne cristiane in Puglia*, in « *Arch. Stor. Pugl.* » XXVIII (1975), pp. 261-75.

Da Manduria i nn. 4-5, p. 267, figg. 5-6.

C. D'ANGELA, *Un saggio di scavo in località S. Pietro Mandurino (Taranto)*, in « *Vet. Christ.* » XII (1975), 1, pp. 139-54, figg. 10.

Il saggio ha rimesso in luce nella zona antistante l'abside della chiesa medievale di S. Pietro Mandurino e sotto il pavimento di questa 26 tombe, alcune delle quali già violate. Le più antiche (secc. VII-VIII) sono delle semplici deposizioni nella terra; di epoca posteriore sono le tombe scavate nella roccia a contorno ellittico e a sezione trapezoidale. Sicuramente medievali sono quelle scavate sotto il pavimento dell'edificio. La chiesa sorge su una vasta chiesa ipogeica, il cui impianto più antico è costituito da un vano quadrangolare, che era in origine una tomba a camera di epoca classica, della quale si riconoscono i fascioni dipinti in rosso della finta travatura del soffitto.

F. G. LO PORTO, *Manduria*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 549.

SATURO

F. G. LO PORTO, *Satyrion (Torre di Saturo)*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 811.

M. LAZZARINI, *Sub nella baia di Saturo*, in « *Magna Graecia* » XIII, 5-6 (mag.-giu. 1978), p. 24 sg. con planimetria.

LEPORANO

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1970-72*, in « *Arch. Reports for 1972-73* », 19 (London 1973), pp. 39-41.

Naiskos arcaico; tombe ellenistiche; villa rustica romana.

SAN MARZANO

V. FARELLA, *Il santuario rupestre della Madonna delle Grazie presso San Marzano (Taranto) e i recenti lavori di restauro (Società di St. patria per la Puglia, Sez. di Taranto, Quad. di storia-arch. arte, 1)*, Taranto 1978, pp. 40, figg. 22.

TARANTO

H. HERDEJÜRGEN, *Untersuchungen zur Thronenden Göttin aus Tarent in Berlin und zur archaischen und archaistischen Schrägmanteltracht*, Waldsassen 1968 (NTS I, p. 35).

Recensione di F. CHAMOIX, in « Rev. Arch. » 1974, p. 355 sg.

Atti del millennio della ricostruzione di Taranto, 967-1967, Taranto 1971, pp. 207.

Recensione di A. R. Fiorente, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVIII (1975), pp. 521-23.

C. COLAFEMMINA, *Di alcune iscrizioni giudaiche di Taranto*, in *Studi ...Chiarelli*, I, Galatina 1972 (NTS II, p. 37).

Recensione di C. D'ANGELA, in « Cenacolo » IV (Taranto 1974), pp. 55-59.

G. ANDREASSI, *Sime fittili tarantine con grondaia gorgonica*, in « Röm. Mitt. » LXXIX (1972), pp. 167-190, tavv. 84-96.

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily, 1970-72*, in « Arch. Reports for 1972-73 », 19 (London 1973), pp. 39-41.

Tombe di via Polibio, scavi 1970; tombe di via Terni, scavi 1971; demolizione della chiesa del Sacro Cuore, la cui cripta risulta ricavata da tombe ellenistiche; scavi nella chiesa di S. Domenico dal Neolitico al tardo-romano; rimesse in luce le mura greche presso lo stadio Mazzola per 500 metri.

M. J. STRAZZULLA, *Antefisse tarantine*, in *Roma medio-repubblicana (Catalogo della Mostra)*, Roma 1973, pp. 371-76, nn. 547-56.

Undici antefisse conservate a Roma nel Museo dei Conservatori, acquisto Rocchioni 1936.

G. B. GAGLIARDO, *Descrizione topografica di Taranto*, Bologna, 1973, pp. 131, 1 pianta.

Ristampa anastatica dell'edizione del 1811.

XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, in « Magna Graecia » IX, 9-10 (sett.-ott. 1974), p. 22.

Necropoli tarantina, presso l'Arsenale, riferibile al IV-III sec. a.C.

F. G. LO PORTO, *Attività archeologica in Puglia*, in *Le genti non greche della Magna Grecia, Atti XI Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1971* (Napoli 1972) [1974], p. 501 sg., tav. CXXXVIII sg.

C. D'ANGELA, « *Figulorum nomina* » su lucerne romane nei musei di Taranto e di Bari, in « Rend. Pont. Acc. Rom. Arch. » XLV (1972-73) [1974], pp. 195-204.

C. D'ANGELA, *Lucerne tardo-antiche e cristiane di Taranto*, in *Puglia Paleocristiana II*, Galatina, Congedo, 1974, pp. 89-109, figg. 17.

Ristampa da « Vet. Christ. » VIII (1971), pp. 155-71 (NTS I, p. 36). Si tratta della classificazione e del catalogo di una sessantina di lucerne provenienti dagli scavi del Viola nel Borgo Nuovo, ossia nell'antica necropoli romana di Taranto (Montedoro e S. Lucia).

E. FABBRICOTTI, *Osservazioni sulle lucerne a perline*, in « Cenacolo » IV (Taranto 1974), pp. 23-30.

F. G. LO PORTO, *Taranto, Scavi e scoperte*, 49, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 529.

I saggi del 1971 sotto il pavimento della chiesa di San Domenico hanno restituito una successione stratigrafica con Neolitico, Ferro « japigio », livello « coloniale » a geometrico laconico e protocorinzio.

F. GABRIELI, *Taranto araba*, in « Cenacolo » IV (Taranto 1974), pp. 3-8.

V. FARELLA, *Note sul monastero italo-greco di S. Vito del Pizzo (Taranto)*, in « Cenacolo » IV (1974), pp. 31-44, figg. 5, 1 carta.

Documentazione e resti del monastero. La chiesa di S. Maria di Cesarano e gli altri possessi rurali.

L'assetto del territorio della provincia jonica, problemi e ricerche. Mostra organizzata dal Comune e dalla Provincia di Taranto, Conven-

to S. Michele, Taranto vecchia, 27 ott. 1974. Suppl. al « Notiziario del Comune », Taranto 1974, pp. 77 ill.

C. M. STIBBE, *Sparta und Tarent*, in « Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome » XXXVII (N.S. 2, 1975), pp. 27-40.

Interessa la ceramica laconica.

F. GHINATTI, *Economia agraria della chora di Taranto*, in « Quaderni di storia » I (1975), n. 2.

J.-M. MORET, *L'Ilioupersis dans la céramique Italioite*, Genève 1975.

Interessa per la ceramica attica, apula, lucana e per le sculture del Museo di Taranto, v. l'indice, II, p. 32.

P. PENSABENE, *Cippi funerari di Taranto*, in « R.M. » 82 (1975), pp. 263-97, tavv. 81-102.

M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Note su Taranto paleocristiana*, in « Vet. Christ. » XII (1975), pp. 121-30.

Della Taranto tardoromana e paleocristiana è nota la penuria di fonti letterarie e monumentali. L'A. ha utilizzato i dati sino ad oggi acquisiti e ha delineato una Taranto tardoantica niente affatto spopolata e povera. Non si spiegherebbe altrimenti la presenza di una fiorente comunità giudaica, attestata sicuramente dai primi del IV secolo. Accanto alla popolazione ancora pagana, per la quale si restaura una terma pubblica nel tardo IV secolo, conviveva la comunità cristiana, la cui gerarchia ecclesiastica, stando alle fonti letterarie pervenute, è ricordata però nel V secolo.

C. D'A.

C. D'ANGELA, *Nota sulla « cripta del Redentore » di Taranto*, in *La Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia. Ricerche e Problemi. Atti del Primo Convegno Internaz. di studi*, Genova 1975, pp. 221-29.

Si descrive la chiesa rupestre del Redentore, scomparsa di recente sotto l'asfalto di una strada comunale. L'ipogeo in origine era una tomba a camera di età classica, riutilizzata a chiesa in età medievale. L'abside era decorata con l'affresco della Déesis. Tra i santi affrescati comparivano il martire catanese Euplo e probabilmente S. Paolo.

L. CONGEDO LAZARI, *Tarentum nobilissima urbs, catalogo...* (NTS II, p. 37).

Recensione di E. Ciambellotti, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVIII (1975), pp. 523-25.

« Oebalia ». Pubblicaz. Ist. Sperim. Talassografico di Taranto, I (1975) sgg.

M. T. LAPORTA, *Oscilla con epigrafi greche*, in « Ricerche e Studi » IX (1976), pp. 83-101.

F. FILIPPI, *Nuovi saggi nell'area del tempio arcaico di Taranto*, *ibidem*, pp. 67-82.

F. G. LO PORTO, *L'urbanistica di Taranto antica*, in « Magna Graecia » XI, 5-6 (mag.-giu. 1976), pp. 1-4.

J. C. CARTER, *The Sculpture of Taras*, in « Transactions of the American Philosophical Society », n.s., LXV, part 7 (1975) [Philadelphia 1976], pp. 196, Tavv. 72.

Introduzione su Taranto e la sua scultura. Lo stile della scultura di Taranto. Il catalogo. Appendici: datazione (330-250 a.C.); concordanze; bibliografia selezionata; indice dei soggetti.

Revisione della tesi presentata a Princeton sulla classificazione sistematica delle botteghe di sculture architettoniche in calcare con figure umane dei *naiskoi* funerari di Taranto. Continua H. KLUMBACH, *Tarentiner Grabkunst*, 1937; L. BERNABÒ BREA, in « RIASA » 1952. Aggiunge materiale inedito. Sono in tutto 442 sculture divise in 21 gruppi stilistici databili tra il 330 e il 250 a.C. Manca un indice secondo la numerazione del Museo; poco felici le illustrazioni.

Rec. O. PALAGIA, in « Class. Rev. » n.s. XXVIII (1978), p. 189.

C. SANTORO, *Osservazioni fonetiche e lessicali sul dialetto greco di Taranto*, in « Ann. Univ. Bari, Fac. Magist. » XII (1972-73) [1976], pp. 1-240.

J. R. GREEN, *An Addition to the Volcani Group*, in « A.J.A. » LXXX,2 (Spring 1976), p. 188 sg., tav. 36.

Nel primo dei tre periodi la produzione avviene a Taranto.

W. D. E. COULSON, *Taras (Taranto)*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, pp. 878-80.

C. D'ANGELA - P. MASSAFRA, in *Tavola rotonda sull'arch. medievale*, Roma 11-13 marzo 1975, Roma 1976, p. 114 sg.

Nota sulla scoperta della Basilica dei SS. Pietro e Andrea lungo la via Appia sul Mar Piccolo a Taranto e sulle indicazioni offerte dal manoscritto delle visite pastorali dell'arcivescovo Lelio Brancaccio (1577-78).

A. MARINAZZO, *Terrecotte dedaliche a Brindisi*, in « Ricerche e Studi » VIII (Brindisi 1975), pp. 37-41, fig. 1.

Statuetta dedalica tarantina nella collezione Gorga del Museo Archeologico Provinciale di Brindisi.

G. B. GAGLIARDO, *Descrizione topografica di Taranto*, Napoli 1811, pp. 131 e una carta.

Ristampa anast. Forni, Biblioteca Istorica ant. e nuova Italia, 176, Sala Bolognese 1977.

R. VATTUONE, *Scambio di beni tra ricchi e poveri nel IV secolo a.C. Note su Archita di Taranto*, in « Riv. Stor. Antichità » VI-VII (1976-77), pp. 285-300.

H. HERDEJÜRGEN - E. BERGER - R. A. HIGGINS, *Götter, Menschen und Dämonen, Terrakotten aus Unteritalien. Sonderausstellung 16 April bis 20 August 1978*, Katalog. Basel, Antikenmuseum, 1978; pp. 118 ill.

Terrecotte tarantina (pp. 13-69) e antefisse fittili tarantine (pp. 84-106).

Antike Münzen, Auktion 247, am 29. Juni 1978 in Luzern, Luzern, A. Hess, 1978, p. 7 sg., Nn. 4-15 (stateri e drachme tarantini).

C. D. FONSECA e A., *La chiesa di Taranto*, I, dalle origini all'avvento dei Normanni. Studi storici in onore di Mons. G. Motolese nel XXV anniversario del suo episcopato, Galatina, Congedo, 1977, pp. 172, tavv. 80.

C. D'ANGELA, *Le origini della chiesa di Taranto*, ibidem, pp. 21-51, tavv. III-XI.

C. COLAFEMMINA, *Gli Ebrei a Taranto nella documentazione epigrafica (secc. IV-X)*, ibidem, pp. 109-27, tavv. XVII-XXXIV.

V. FARELLA, *La chiesa di Taranto nell'alto Medioevo*, *ibid.*, pp. 53-81.

C. D. FONSECA, *La chiesa di Taranto dal dominio bizantino all'avvento dei normanni*, *ibid.*, pp. 83-108.

P. BELLI D'ELIA, *La cattedrale di Taranto*, *ibid.*, pp. 129-61, tavv. XXXV-LXXX.

F. G. LO PORTO, *L'attività*, in *Orfismo in Magna Grecia*, *Atti XIV Conv. Stu. Magna Grecia, Taranto 1974, Napoli 1975 [1978]*, p. 350, tav. LXIV.

Necropoli presso l'Arsenale, IV-III sec. a.C.

C. D'ANGELA, *Due stele bizantine nel museo nazionale di Taranto*, in « Byzantion » XLVIII (1978), 2, pp. 386-92, tavv. I-II.

C. D'ANGELA, *La documentazione archeologica negli insediamenti rupestri medievali dell'agro orientale di Taranto*, in *Habitat - Strutture - Territorio*, *Atti III Conv. Civ. Rup. Mezz.*, Galatina 1978, pp. 165-80.

GROTTAGLIE

A. TRAMONTI, *Grottaglie, Cava del Piano - deposito preistorico*, in *NTS II = « Ricerche e Studi » VII* (1974), pp. 134-36, fig. 32.

F. JOHANSEN, *Una trozzella messapica alla Gliptoteca Ny Carlsberg di Copenaghen*, in « Arch. Class. » XXIV,2 (1972), pp. 256-62, tavv. LVIII-LXVI.

C. SANTORO, in « Studi Ling. Salent. » VII (1974-75), p. 237.

A proposito della trozzella con iscrizioni della scheda precedente.

E. CASAVOLA, *Cenni paleontologici nei dintorni di Grottaglie*, in « Cenacolo » V-VI (1975-76), pp. 3-8.

C. SANTORO, *Sulla trozzella messapica della gliptoteca Ny Carlsberg di Copenaghen*, in « Arch. Class. » XXVIII (1976), pp. 216-24, tavv. LXXVII-LXXXVI.

A. FORNARO, *Ricerche archeologiche nelle gravine di Grottaglie*,

in « Ann. Fac. Lett. Univ. Bari », XIX-XX (1976-77), pp. 19-67.

Catalogo dei materiali rinvenuti in ordine topografico, dalla preistoria all'età imperiale. Gli insediamenti, legati a Taranto, scompaiono alla fine del III sec. a.C.

STATTE

R. JURJARO, *Crux Aselli*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVII (1974), pp. 633-37, fig. 1.

Croce bronzea rinvenuta al Triglio, riferita all'VIII-IX sec. d.C.; l'iscrizione è interpretata *Asel(lus) in (hoc signo) a(bsolutus)*.

MASSAFRA

O. SANTORO, *Iscrizioni laconico-tarantine rinvenute a Massafra*, in « Quaderni di studi e ricerche del " Quinto Ennio " di Taranto », 2 (1974), pp. 24.

Si dà notizia di una lastra di carparo da Lamastuola, di una tegola da Citiignano o Pizziferro e di sei *oscilla* da Pizziferro, Palata - Pozzo S. Pietro, Privitichio, Citiignano e Console. Le iscrizioni si datano tra il IV e il III sec. a.C.

E. TRAVAGLINI, *Thesaurus Massafrensis, monete di bronzo dei re vandali: Genserico, Unerico (?)*, *Guntamundo, Trasamundo, Ilderico*. Brindisi, Edizione Amici della « A. De Leo », 1974, pp. 55 ill.

Storia e numismatica dei Vandali; catalogo; riepilogo dei dati metrici, indice dei nomi e dei luoghi. Il ripostiglio fu scoperto da Espedito Jacovelli nell'estate 1973 in una grotta del villaggio rupestre Madonna della Scala di Massafra. I pezzi identificati sono 64; un centinaio non sono identificabili; tre tondelli sono vergini. I pezzi si riferiscono alla zecca africana da Genserico a Ilderico, all'incirca da dopo il 435 a prima del 531. Possono essere stati portati da fuggiaschi africani durante la repressione di Gelimer o — meno probabilmente — dopo la vittoria di Belisario.

Mi pare che in questo tesoretto si possa cogliere una inaspettata quanto fortunata conferma della tradizione locale che connetteva l'origine dell'insediamento alto medievale di Massafra con l'arrivo di Afri, secondo la suggestione del toponimo (cfr. G. UGGERI, in *Habitat - Strutture - Territorio*, Galatina 1978, p. 129).

Su queste coniazioni vandaliche si terrà presente ora W. HAHN, *Moneta Imperii Byzantini, I, Von Anastasius I. bis Justinianus I. (491-565)*, Wien 1973, pp. 92-95, 131 sg., tav. 42, 13-25.

FR. DELL'AQUILA, *L'insediamento rupestre di Petruscio*, Cassano Murge, Editrice Ecumenica, 1974, pp. 67, figg. 14, tavv. 20.

La provincia di Taranto; Petruscio; un progetto d'avanguardia.

Archeogruppo di Massafra, *Ricerche archeologiche nell'insediamento rupestre medioevale*, Massafra, edizione a cura dell'amministrazione comunale, 1974, pp. 61 ill.

Scritti di N. De Mari, R. Caprara, Fr. Chiefa, R. Jurlaro, E. Jacovelli. Si segnalano i seguenti contributi monografici: Fr. CHIEFA, *Villaggio rupestre Madonna della Scala*, pp. 11-40; ID., *Grotta carsica di S. Michele in zona « Varcaturò »*, pp. 41-56; R. JURLARO, *Studio sulla crocetta rinvenuta nella grotta di S. Michele*, pp. 57-60.

S. NEPOTI, *Scavi medievali in Italia, aggiornamento schede 1971-73*, in « *Archeologia Medievale* » II (1975), p. 396 sg.

Segnalazione delle ricerche condotte a Massafra nella gravina Madonna della Scala (p. 396) e a Varcaturò (p. 397).

E. JACOVELLI, *Scoperta di una nuova cripta nella gravina di S. Marco*, in « *Corriere del giorno* », 29 aprile 1975, p. 3.

ID., *L'abbazia di S. Giacomo di Mottola*, in « *Corriere del giorno* », 30 agosto 1975, p. 5.

ID., *Guida al Santuario e al Villaggio rupestre della Madonna della Scala di Massafra*, Mottola 1976, pp. 42, figg. 21, 1 carta.

Il santuario, la chiesa rupestre della buona nuova, il villaggio, la grotta del Ciclope, la farmacia del mago Greguro, il frantoio, il ripostiglio di monete vandaliche. Planimetria del villaggio rupestre di Fr. Chiefa.

ID., *I Santi Medici di Massafra, culto, storia, arte e tradizioni*, Mottola 1976, pp. 79 ill.

Massafra nel medioevo e l'ambiente rupestre; il culto e la chiesa dei Santi Medici; la scamicciata ossia la processione serale della vigilia della festa.

ID., *S. Chiara alle Petrose e Mater Grazia a Murimaggio presso Taranto*, in « *Corriere del giorno* », 12 febbraio 1976, p. 5.

ID., *Civiltà rupestre. Numero unico XXIV Congresso Naz. Ordini Ingegneri*, Settembre 1976, pp. 96-101.

ID., *Il mulino del Tara*, in « *Forme e strutture* » (rivista della

Galleria « in primo piano » di Taranto), 6 (nov.-dic. 1976), pp. 62-72, figg. 4.

Illustrazione dei resti di un mulino medievale situato alle sorgenti del fiume Tara, a km. 4 da Massafra.

Id., *Alla scoperta della Madonna nelle cripte del Tarantino*, in « Dialogo », 27 maggio 1977, p. 5.

Id., *L'iconografia di Maria nei riti tradizionali*, in « L'Avvenire d'Italia », 22 maggio 1977, Speciale Taranto, p. 1.

Id., *La grotta di S. Angelo presso Statte*, in « Dialogo », 27 ottobre 1977, p. 8.

R. CAPRARA - E. JACOVELLI, *Monasteri greci nel Tarantino, Santa Maria Prisca di Massafra*, in « Forme e strutture », 1-2 (Taranto, genn.-apr. 1977), pp. 81-106 ill.

C. D. FONSECA - F. LEMBO, *Il centro storico di Massafra*, in « Annali Univ. Lecce, Fac. Lett. e Filos. » VII (1975-76), pp. 375-416.

E. JACOVELLI, *Guida al santuario e al villaggio rupestre della Madonna della Scala di Massafra*, 2^a ed., maggio 1978 (Mottola, Stampasud), pp. 52, figg. 37, una pianta.

E. JACOVELLI - F. LADIANA, *Massafra, una proposta per il Castello*, Massafra 1978.

MOTTOLA

E. JACOVELLI, *Iconografia popolare cinquecentesca negli ex voto della chiesa rupestre di Santa Maria del Carmine di Mottola*, in « Almanacco Salentino » 1970-72, Galatina, Congedo, pp. 103-07 ill.

C. D. FONSECA, *In casali rupto*, in *La civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia*, Ricerche e Problemi, Atti del I Conv. Int. di Studi (Mottola-Casalrotto 1971), Genova 1975, p. 3 sgg.

P. LENTINI, *La cappella cripta di Santa Maria del Carmine di Mottola*, Mottola 1974, pp. 31 ill.

P. DALENA, *Insediamiento rupestre inedito di Masseria Laino nel territorio di Mottola (Taranto)*, in « Nicolaus, rivista di teologia ecumenico-patristica » V (Bari 1977), 1, pp. 187-200, figg. 10.

Illustrazione delle cripte e dei materiali archeologici recuperati, che dal Neolitico scendono all'età ellenistica e al periodo medievale.

P. DALENA, *Il territorio di Mottola nel Medioevo: tracciati viari e insediamenti rupestri*, in *Habitat - Strutture - Territorio*, Atti III Conv. Civ. Rup. Mezz., Galatina 1978, pp. 183-206.

CASTELLANETA

A. DONVITO, *Dolmen e tombe a tumulo dolmenico a Masseria del Porto*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIV (1971), pp. 88-146, figg. 33.

M. VITERBO, *Castellaneta nella preistoria*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIV (1971), pp. 171-210.

E. MASTROBUONO, *Castellaneta e i suoi documenti dalla fine del sec. XII alla metà del XIV*, Bari 1969. *Castellaneta dalla metà del sec. XIV all'inizio del XVI e il Principato di Taranto*, Bari 1978, pp. 479.

MARTINA FRANCA

A. COFANO, *Storia antifeudale della Franca Martina*, Fasano, Schena 1977, pp. 270 ill.

PROVINCIA DI BRINDISI

B. SCIARRA, *Guida per Brindisi e provincia*, Vicenza 1974.

R. JURLARO, *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Brindisi 1976.

GUAGNANO

S. BIANCO, *Guagnano, masseria S. Gaetano - Villaggio neolitico*, in *NTS II*, « Ricerche e Studi » VII (1974), p. 84 sg., fig. 13.

S. BIANCO, *Il villaggio neolitico di masseria S. Gaetano*, in « Ricerche e Studi » VIII (1975), pp. 23-35, figg. 4.

TORCHIAROLO

V. DELL'ANNA, *Tomba romana in contrada Lindinuso*, in NTS I, « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), 1-2, p. 390 sg. = Quaderni dell'Arch. Stor. Pugl. 12, Bari s.d. [ma 1973], p. 48 sg.

S. PANCRAZIO

A. SCARANO GATANZARO, *S. Pancrazio Salentino, contrada Castelli - Pesi da telaio*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 88-91, fig. 15.

Si pubblicano 9 pesi da telaio messapici con iscrizioni e simboli graffiti o impressi, cronologicamente collocabili intorno al V sec. a.C. Ad eccezione dell'ultimo, in collezione privata, i primi 8 sono conservati nel Museo Archeologico provinciale di Brindisi (inv. nn. 7572-79).

C. SANTORO, *Su due nuovi documenti prelatini arcaici nel Salento e su un'altra epigrafe con 'Tabara Damatria'*, in « St. Ling. Salent. » VII (1974-75) [1976], pp. 237-52.

Alle pp. 248-52, in particolare, si pubblica una nuova iscrizione messapica rinvenuta nella contrada Castelli, classificandola IM 31.11, attualmente conservata nel Museo Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne (inv. n. 749). Il testo, pur essendo mutilo ([---]Oazamasxi[---]), è notevole per la cronologia alta.

SANDONACI

C. MARANGIO, *San Miserino - Villa romana e chiesa paleocristiana*, in NTS I, « Arch. Stor. Pugl. », XXVI (1973), 1-2, pp. 311-13, tavv. XII-XIV = Quaderni dell'Arch. Stor. Pugl., 12, Bari s.d. [ma 1973], pp. 69-71, tavv. XII-XIV.

C. LAGONARA, *Evidenze strutturali nella copertura a cupola di alcuni esempi altomedievali di Brindisi*, in « Boll. d'Arte », LX (1975), pp. 82-87, fig. 6.

L'A. esamina le strutture della chiesa di S. Miserino e non conosce l'articolo del Marangio (v. scheda prec.).

CELLINO S. MARCO

A. SCARANO CATANZARO, *Cellino S. Marco, contrada La Mea - Tombe e materiale sporadico di età messapica*, in *NTS II*, « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 91-94, figg. 16-17.

Si dà notizia di due tombe a cassone messe in luce da scavi clandestini nel 1973 e si esaminano materiali sporadici costituiti da frammenti di ceramica apula a v. nera, del tipo *Gnathia* e campano. Notevole un frammento di vaso di ceramica del tipo campano con graffito (KI).

VAI ETIUM

V. DELL'ANNA, 1. *Ascia di tipo neolitico*; 2. *Tomba messapica*, in *NTS I*, « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), 1-2, p. 291, tav. I c = Quaderni dell'Arch. Stor. Pugl., 12, Bari s.d. [ma 1973], p. 49, tav. I c.

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily 1970-72*, in « *Archaeological Reports for 1972-73* » n. 19, London 1973, p. 41.

F. G. LO PORTO, in « *St. Etr.* » XLII (1974), p. 530.

C. SANTORO, *Su alcuni nuovi documenti epigrafici prelatini dell'antica Calabria*, in « *Arch. Stor. Pugl.* » XXVII (1974), 1-4, pp. 508-23.

L'A., oltre al riesame della piramidetta messapica pubblicata dallo Jurlaro (v. *Scamnum*), rielabora il testo edito dal Dell'Anna (p. 513 sg.), l'iscrizione su trozzella edita da R. JURLARO, *Di un'inedita sigla su trozzella e dei rapporti culturali fra Tirreni e Messapi*, in « *Magna Graecia* » VIII (1973), 7-9, pp. 3-5, alcune iscrizioni edite da B. SCIARRA, *Tre nuove iscrizioni del Museo di Brindisi*, in « *Magna Graecia* » IX (1974), pp. 4, 11.

A. TRAVAGLINI, *Tesoretti monetali da Valesio*, in « *Ann. Ist. It. Num.* » XX (1974), [Napoli 1975], pp. 9-30.

C. SANTORO, *Nuove epigrafi messapiche (IV supplemento)*, in *Italia linguistica nuova ed antica. Studi in memoria di O. Parlangèli*, I, Galatina 1976, pp. 260-68.

Riesame delle iscrizioni pubblicate da B. SCIARRA, *Ritrovamenti a Valesio e Mesagne*, in « *Ricerche e Studi* » VI (1972), pp. 59-61; EAD., *Due nuove iscrizioni messapiche*, in « *Magna Graecia* » VII (1972), 10-11, p. 16.

F. G. LO PORTO, *Baletium* (Valesio), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 140.

TORRE S. SUSANNA

G. CREMONESI, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), p. 257.

Notizia preliminare sul villaggio neolitico di masseria Guidone.

E. INGRAVALLO, *Torre S. Susanna, masseria Guidone - Villaggio neolitico*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 86-88, fig. 14.

Esame delle ceramiche e dell'industria litica rinvenuti nell'area occupata dall'insediamento neolitico, che consentono di attribuirne l'insorgere ad un momento evoluto del Neolitico a ceramica impressa.

C. LAGONARA, *Evidenze strutturali nella copertura a cupola di alcuni esempi altomedievali di Brindisi*, in « Boll. d'Arte » LX (1975), pp. 82-87, figg. 2-3.

Analisi delle strutture della chiesa di S. Pietro di Crepacore, per cui si v. anche R. JURLARO, *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Galatina 1976, p. 248, fig. 185.

MURO MAURIZIO

A. SCARANO CATANZARO, *Mesagne, Muro Maurizio - Tombe e materiale sporadico di età messapica*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 95-103, figg. 18-20.

Si dà notizia di 5 tombe messapiche con corredi costituiti da vasi di fabbricazione locale (tombe 1-4), cronologicamente riferibili al V-IV sec. a.C., e del tipo *Gnathia* (tomba 5, *cup-skyphos* della fine del IV sec. a.C.). Inoltre si segnalano materiali sporadici costituiti da pesi da telaio (nn. 1-6), da frammenti di ceramica apula a v.nera (nn. 7-9), del tipo *Gnathia* (n. 10) e del tipo campano (nn. 11-13). I corredi tombali ed i frammenti si conservano nel Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne.

B. SCIARRA, *Di un'altra iscrizione messapica del Museo di Brindisi*, in « Magna Graecia » X (1975), 7-8, p. 6.

Notizia di una nuova iscrizione messapica cronologicamente riferibile al III sec. a.C.: [---] *ihi Taotor*.

C. SANTORO, *Sulle nuove epigrafi messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), 1-4, pp. 173-76, tav. III.

L'A. riesamina l'iscrizione pubblicata da B. SCIARRA, in « Magna Graecia » X (1975), 7-8, p. 6, classificandola, inoltre, IM 12.115.

C. SANTORO, *Nuove epigrafi messapiche (IV supplemento)*, in *Italia linguistica nuova ed antica. Studi in memoria di O. Parlangeli*, I, Galatina 1976, p. 289.

Si riesamina l'iscrizione messapica edita da B. SCIARRA, *Ritrovamenti a Valesio e Mesagne*, in « Ricerche e Studi » VI (1972), pp. 59-61.

A. TRAVAGLINI, *Tesoretto da masseria Muro*, in « Ann. Ist. It. Num. » 23-24 (1976-77), pp. 51-9.

Si pubblica una parte di tesoretto di monete greche argentee rinvenuto nel villaggio messapico di Muro Maurizio e donato nel 1976 dall'ing. Dragone al Museo Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne (inv. nn. 863-898).

Le zecche rappresentate sono quelle di Taranto (nn. 1-9, fra stateri, dioboli ed oboli), Eraclea (nn. 10-23, dioboli), Turi (nn. 24-28, trioboli), Crotona (n. 29, dramma). Per alcuni dioboli (nn. 30-36) l'A. è incerta sulla zecca di attribuzione, che tuttavia suppone possa essere quella di Taranto o Eraclea.

La data del seppellimento si fa risalire agli inizi del III sec. a.C.

BRINDISI

A. DE LEO, *Dell'antichissima città di Brindisi e suo celebre porto*, Bologna 1970, pp. 158 (rist. dell'ed. 1846, con pref. di R. Jurlaro).

B. SCIARRA, *Brindisi, Museo*, in « EAA », 1970 [1973], p. 164 sg., figg. 174 sg.

Supplemento al vol. II, p. 173, per quanto riguarda la costituzione e la descrizione del Museo.

V. DELL'ANNA, *Cerano (Brindisi) - Fattoria ellenistica*, in NTS I, « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), 1-2, p. 292 sg., tav. I b = Quaderni dell'Arch. Stor. Pugl., 12, Bari s.d. [ma 1973], p. 50 sg., tav. I b.

Segnalazione di una villa rustica di età ellenistica, che i materiali sporadici restituiti collocano cronologicamente all'ultimo quarto del III sec. a.C.

C. MARANGIO, *Masseria Cuoco - Monete romane*, in NTS I,

« Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), 1-2, pp. 297-302, tav. VI a-b = Quaderni dell'Arch. Stor. Pugl., 12, Bari s.d. [ma 1973], pp. 56-60, tav. VI a-b.

Si pubblica parte di un tesoretto costituito da denari romani il cui seppellimento si fa risalire ad un periodo compreso tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C.

E. TRAVAGLINI, *Di un raro denaro di Federico II coniato nel 1222 dalla zecca di Brindisi*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), 1-2, pp. 435-40, figg. 2.

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily 1970-72*, in « Archaeological Reports for 1972-73 » n. 19, London 1973, pp. 39-41.

Ceramica micenea e bronzi della media età del Bronzo nell'insediamento preistorico di Punta delle Terrare (scavo 1972).

A. DE LEO, *Dell'origine del rito greco nella chiesa di Brindisi. Brindisi nell'alto medioevo*, a cura di R. Jurlaro, Galatina 1974, pp. 200, figg. 14.

Rec. di G. CONIGLIO, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVII (1974), p. 685 sg.

B. SCIARRA, *Guida per Brindisi e provincia*, Vicenza 1974, pp. 142, 82 ill., 1 carta.

B. SCIARRA, *Un saggio di scavo a S. Giovanni a Sepolcro*, in « St. Salent. » XXXIX-XL (1971) 1974, pp. 165-69.

B. SCIARRA, *Esperienze didattiche nel Museo provinciale di Brindisi*, in « Museologia » IV (1974), p. 205 sg.

C. MARANGIO, *Rinvenimenti archeologici lungo alcune antiche strade del brindisino*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. e Filos. » VI (1971-73) [1974], pp. 149-74, tavv. 8.

B. SCIARRA, *Tre nuove iscrizioni del museo di Brindisi*, in « Magna Graecia » IX (1974), 3-4, p. 11 (con 4 disegni).

Delle tre iscrizioni messapiche presentate, una è di *Valetium* e due di Brindisi; ma v. C. SANTORO, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVII (1974), p. 517 sg.

D. G. YNTEMA, *La sottoproduzione brindisina del tipo a cerchi della ceramica indigena della Messapia*, in « St. Salent. » XXXIX-XL (1971) [1974], pp. 5-15, figg. 5.

R. JURLARO, *Per l'esegesi di due rilievi brindisini con l'aquila ed il fiore del cedro (Ezechiele XVII, 3-7; 22-24)*, in « St. Storici », Bari 1974, pp. 107-16, tavv. VII-VIII.

G. UGGERI, *Brindisi, località Cimitero Vecchio - Magazzino romano*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), p. 128.

G. UGGERI, *Brindisi, Torre Rossa, Case Bianche - Relitto romano*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), p. 128.

G. UGGERI, *Brindisi, Punta Patedda - Scarico di anfore romane*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), p. 128.

C. MARANGIO, *Brindisi, masseria Marmorelle - Anfore romane di età repubblicana ed imperiale*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 114-24, figg. 26-27.

C. MARANGIO, *Brindisi, masseria Mascava Nuova - Materiale sporadico di età romana*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), p. 125, fig. 28.

A. MARINELLI, *Brindisi, via V. Pisani - Iscrizioni sepolcrali romane*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 126-28, figg. 29-30.

G. LIBERATI, *Per la storia economica di Brindisi romana*, in « Brundisii Res » V (1973) [1974], pp. 137-56.

X A proposito v. le osservazioni di C. MARANGIO, *La romanizzazione dell'Ager Brundisinus*, in « Ricerche e Studi » VIII (1975), pp. 103-33.

C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni ebraiche a Brindisi*, in « Brundisii Res » V (1973) [1974], pp. 91-106.

B. SCIARRA, *Gli affreschi della chiesa di S. Lucia in Brindisi*, in « St. Salent. » XLI-XLII (1972) [1975], pp. 113-16, figg. 8.

E. E. ROSENTHAL, *Le colonne di Brindisi e lo stemma araldico della città*, in « Brundisii Res » VI (1974) [1975], pp. 3-14.

B. SCIARRA, *L'attività del Museo archeologico provinciale 'Fr. Ribezzo' di Brindisi dalla sua istituzione*, in « Ricerche e Studi » VIII (1975), pp. 5-22, figg. 4.

A. MARINAZZO, *Terrecotte dedaliche a Brindisi*, in « Ricerche e Studi » VIII (1975), pp. 37-41, figg. 2.

Si pubblica una statuetta dedalica del Museo di Brindisi (Coll. Gorga) di probabile provenienza tarentina ed un'altra della Coll. S. Faldetta (Brindisi) di provenienza siceliota.

C. MARANGIO, *La romanizzazione dell'Ager Brundisinus*, in « Ricerche e Studi » VIII (1975), pp. 103-33.

B. SCIARRA, *Di una trozzella del Museo di Brindisi*, in « Magna Graecia » X (1975), 5-6, p. 17.

A proposito di una nuova trozzella databile agli inizi del III sec. a.C.

C. MARANGIO, *Epigrafe funeraria brindisina dedicata ad un veteranus*, in « Magna Graecia » X (1975), 3-4, p. 16 sg.

V. TAFURI, *Note di epigrafia paleocristiana pugliese*, in *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani*, Cassano-Bari 1975, pp. 51-83.

Particolare per Brindisi il riferimento alla necropoli romana di contrada Paradiso.

G. ORIOLO, *Conchiglie del litorale brindisino*, in « Brundisii Res » VI (1974) [1975], pp. 15-18.

A. MARIANO FRIGIONE, *Molluschi e foraminiferi delle argille pleistoceniche del porto di Brindisi*, in « Brundisii Res », VI (1974) [1975], pp. 179-84.

L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pp. 131, tavv. 25.

C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni romane di Brindisi a Trani*, in « Brundisii Res » VI (1974) [1975], pp. 277-94 = in *Scritti di sto-*

ria e di arte pugliesi in onore dell'arcivescovo mons. Giuseppe Carata, Fasano 1976, pp. 75-80.

Delle 15 iscrizioni romane che attualmente ornano il giardino di una villa di campagna tra Trani e Bisceglie, di proprietà della famiglia Dell'Olio, ben 11 provengono da Brindisi, già edite sia in Not. Scavi, sia in *CIL IX*. Delle altre quattro, una proviene dalla cattedrale di Trani, due da Canosa; sconosciuta è la provenienza del quarto epitaffio.

D. C. SCAVONE, *Brundisium* (Brindisi), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 170.

M. T. LAPORTA, *Oscilla con epigrafi greche*, in « Ricerche e Studi » IX (1976), pp. 83-102, figg. 3.

C. SANTORO, *Nuove epigrafi messapiche (IV supplemento)*, in *Italia linguistica nuova ed antica. Studi in memoria di O. Parlangèli*, I, Galatina 1976, pp. 242-45.

A proposito dell'opercolo edito da R. JURLARO, *I Dazi nel rapporto delle testimonianze al genitivo*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXI (1968), p. 118 sg.

R. JURLARO, *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Galatina 1976, pp. 296, figg. 213.

B. SCIARRA, *Brindisi. Museo Archeologico provinciale*, Bologna 1976 (Calderini, Musei d'Italia), pp. 66, figg. 564.

T. PEDIO, *La chiesa di Brindisi dai Longobardi ai Normanni*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), pp. 3-48.

S. PATITUCCI UGGERI, *Brindisi, San Pietro degli Schiavoni*, in « Arch. Mediev. » III (1976), pp. 278-81.

Relazione preliminare sul saggio di scavo effettuato dall'A. nel 1975 in un settore dell'area archeologica di S. Pietro degli Schiavoni.

S. PATITUCCI UGGERI, *Primo saggio stratigrafico nell'area di San Pietro degli Schiavoni a Brindisi. Relazione preliminare 1975-76*, in « Ricerche e Studi » IX (1976), pp. 133-99, figg. 1-43.

Ampio rapporto preliminare dei risultati del saggio condotto dall'A. nel centro storico di Brindisi nel quartiere di S. Pietro degli Schiavoni. Il saggio ha rivelato una complessa stratigrafia articolata in sedici strati databili dall'età odierna al II sec. a.C., ha permesso di conoscere la successione delle ceramiche

in uso in questo arco di tempo, seppure con due iati che riguardano rispettivamente l'altomedioevo ed i secoli XIV-XV. Lo strato I ha messo in luce i resti di un ambiente della media età imperiale, pavimentato a mosaico, sul cui crollo, dopo una fase poco consistente (strati II) si sono individuati diversi battuti pavimentati riferibili alla fase normanna (strati III-VI, fine XI-fine XII secolo), quindi un ricco scarico — suggellato da un lastricato — riferibile all'età sveva (strati X-XVI). Tra i materiali, particolarmente ampia è la serie delle ceramiche rinvenute, spesso in associazione con monete, soprattutto per l'epoca normanna e sveva, fra cui risalta la presenza di importazioni. Particolarmente importante il ricco deposito di vasi in protomaiolica riferibili alla prima metà del sec. XIII, probabilmente, almeno in parte, di produzione locale.

A. TRAVAGLINI, *Museo Civico «U. Granafei» di Mesagne*, in «Ann. Ist. It. Num.» 23-24 (1976-77), pp. 273-98, 1 carta.

A. TRAVAGLINI, *Museo provinciale di Brindisi*, in «Ann. Ist. It. Num.» 23-24 (1976-77), pp. 259-72.

G. CARITO, *Lo stato politico economico della città di Brindisi dagli inizi del IV sec. all'anno 670*, in «Brund. ris» VIII (1976), [1978], pp. 23-55.

Rassegna di archeologia subacquea, a cura di B. Sciarra, Fasano 1978, pp. 16 e 59 ill.

APANÌ

R. CUCCI - S. GUIDO, *Resti di un viadotto romano in contrada Apani*, in «Il Punto», bimestrale dell'Ass. Turistica 'Pro Loco' di S. Vito dei Normanni, IV (ottobre 1974), 5, p. 4 sg.

Si rilevano i resti di un viadotto romano in contrada Tramazzone.

B. SCIARRA, *Su un saggio di scavo in contrada Apani, in agro di Brindisi*, in «St. Salent.» XLIII-XLIV (1973) [1976], pp. 127-30, figg. 4, tavv. IX.

In particolare si rileva planimetricamente la fornace di *Vehilius*.

M. T. LAPORTA, *Su alcune anse d'anfora con epigrafi*, in «St. Ling. Salent.» VII (1974-75) [1976], pp. 97-112, tav. I.

Si pubblicano anse d'anfora con marchi di fabbrica provenienti dalle fornaci di Giancola ed Apani. Per quelli relativi a quest'ultima fornace si vedano i nn. 2-3, 6-15, 17, 19-29.

GIANCOLA

M. T. LAPORTA, *Su alcune anse d'anfora con epigrafi*, in « St. Ling. Salent. » VII (1974-75) [1976], pp. 97-112, tav. I.

Si pubblicano anse d'anfora con marchi di fabbrica provenienti dalle fornaci di Apani e Giancola. Per quelli relativi a quest'ultima fornace si vedano i nn. 1, 4-5, 16, 18, 30.

TORRE GUACETO

M. CAFIERO, *Prime ricerche su Porto Guaceto*, in « Brundisii Res » V (1973) [1974], pp. 301-10.

MESAGNE

C. MARANGIO, *Masseria Moreno - Fattoria, tomba e iscrizioni romane*, in NTS I, « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), 1-2, pp. 293-97, tavv. IV-V = Quaderni dell'Arch. Stor. Pugl., 12, Bari s.d. [ma 1973], pp. 51-56, tavv. IV-V.

C. MARANGIO, *Campofreddo - Terme di età romana imperiale*, in NTS I, « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), 1-2, pp. 302-305, tavv. VII-IX = Quaderni dell'Arch. Stor. Pugl., 12, Bari s.d. [ma 1973], pp. 60-63, tavv. VII-IX.

C. MARANGIO, *Masseria Calce - Villa rustica di età romana imperiale*, in NTS I, « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), 1-2, pp. 305-308, tavv. X-XI = Quaderni dell'Arch. Stor. Pugl., 12, Bari s.d. [ma 1973], pp. 63-66, tavv. X-XI.

C. MARANGIO, *Epigrafi funerarie romane da Mesagne (1)*, in « Brundisii Res » V (1973) [1974], pp. 311-20.

A. SCARANO CATANZARO, *Mesagne - Tombe messapiche*, in NTS II, « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 106-09, fig. 24.

Si pubblicano i corredi funerari di due tombe, una a fossa, l'altra a cassone, rinvenute tra Via S. Pancrazio e Via Torino. Il corredo della prima, costituito da vasi di fabbricazione locale, è databile agli inizi del V sec. a.C.; quello della seconda, costituito da vasi del tipo *Gnathia*, è riferibile al IV sec. a.C.

Inoltre, si riporta l'elenco di materiali sporadici, provenienti dalla stessa area (ceramica apula a v. nera ed a f. rosse) databili dagli inizi del IV agli inizi del III sec. a.C.

A. SCARANO CATANZARO, *Mesagne, Casino Guardiano - Materiale sporadico di età messapica e romana*, in *NTS II*, « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 103-05, figg. 21-23.

Si segnala un piccolo insediamento esistito nel sito a partire dal V-IV sec. a.C. fino al II-III d.C.

C. LAGONARA, *Evidenze strutturali nelle coperture a cupola di alcuni esempi altomedievali di Brindisi*, in « *Boll. d'Arte* » LX (1975), pp. 82-87, figg. 1, 7-8.

Si pubblica la sezione della chiesa di S. Lorenzo e se ne esaminano le strutture.

D. G. YNTEMA, *I problemi della ceramica messapica di Mesagne*, in « *Ricerche e Studi* » VIII (1975), pp. 43-63, figg. 8.

Si esaminano alcune trozzelle del Museo di Mesagne, suggerendo l'ipotesi dell'esistenza di alcune officine di figuli operanti nell'antico centro messapico.

C. SANTORO, *Una nuova epigrafe messapica su un piatto da Mesagne (IM 12.117)*, in « *Ricerche e Studi* » VIII (1975), pp. 65-74, figg. 2.

Si pubblica una nuova iscrizione messapica (*Senna*) graffita sul fondo esterno di un piatto acromo, cronologicamente riferibile al IV sec. a.C.

C. MARANGIO, *Epigrafi funerarie romane da Mesagne (2)*, « *Brundisii Res* » VI (1974) [1975], pp. 295-303.

C. MARANGIO, *Ulteriore contributo al supplemento del CIL IX*, in « *St. Ling. Salent.* » VII (1974-75) [1976], pp. 115-38, figg. 9.

In particolare alle pp. 116-22, 136-38, si dà notizia preliminare di alcune iscrizioni latine e di un frammento di tegola con marchio di fabbrica provenienti da aree immediatamente adiacenti alla città.

Alle pp. 125-35, notizia preliminare di 6 iscrizioni latine rinvenute nei pressi della villa romana di masseria Calce, cronologicamente riferibili dal I al IV sec. d.C.

S. PATITUCCI UGGERI, *Mesagne, Convento dei Celestini. Pozzi medievali*, in « *Arch. Mediev.* » III (1976), p. 282 sg.

Notizia preliminare dei risultati di scavo nei pozzi 1 e 2 del Convento dei Celestini.

C. SANTORO, *L'esito di ie. *gheu in un termine sacrale del messapico*, in « Paleontologia Linguistica. Atti VI Conv. Internaz. di Linguisti (Milano 2-6 settembre 1974) », Brescia 1977, pp. 211-21.

È presentata un'iscrizione messapica frammentaria rinvenuta nell'estate del 1971 nell'agro di Mesagne, in una località non ben precisata fra Muro Maurizio e S. Miserino: *Hazzavoas Leoberroas Tabara*, cronologicamente riferibile a fine IV-inizi III sec. a.C., ove *hazzavoas* è titolo sacerdotale riferibile al nome proprio *Leoberroas*.

Il testo, pertanto, è inteso come dedica funeraria che *Leoberroas*, con mansioni di *hazzavoas*, pone a *Tabara* (sacerdotessa).

Ma v. anche l'intervento di V. Pisani nello stesso vol. degli Atti (p. 221).

S. PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne* (Testi e Monumenti del Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne, I), Fasano, Grafischena, 1977, pp. 306, figg. 62, tavv. LXXX.

Relazione finale degli scavi condotti dall'A. a Mesagne nel convento dei Celestini, dove sono stati esplorati tre pozzi di scarico, due emersi nel cortile del convento, il terzo davanti all'adiacente chiesa di S. Maria della Sanità, databili rispettivamente nel sec. XII (Pozzo 1), tra la fine del XV e la fine del XVI secolo (Pozzo 2) e nel XIV e XV secolo (Pozzo 3).

Il materiale rinvenuto è preso in esame rispettandone le provenienze, cioè pozzo per pozzo e, per il Pozzo 2, che si presentava stratificato, nei successivi contesti stratigrafici. Abbondante soprattutto la serie delle ceramiche, di cui l'A. conduce un esame approfondito mettendole in relazione con le ceramiche in uso nel resto dell'Italia Meridionale e in Sicilia (particolarmente ampia la discussione sulla ceramica dipinta a fasce larghe e a linee sottili), individuando altresì nuovi tipi ceramici, come la ceramica a uccelli in uso dal XIV al XVI secolo e la ceramica graffita 'tipo Castrignano'.

Nelle ampie conclusioni l'A. traccia un modello preliminare dello sviluppo delle ceramiche in uso in Puglia tra l'Alto Medioevo e il XVI secolo, basandosi sui dati offerti, oltre che dai pozzi di Mesagne, dal saggio stratigrafico condotto dall'A. a Brindisi nell'area di S. Pietro degli Schiavoni e sui pochi altri scavi medievali pugliesi condotti scientificamente, soffermandosi in particolare sulle ceramiche in uso nel XII e nel XIII secolo con un vasto *excursus* sulla protomaiolica.

SCAMNUM

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Le genti non greche della Magna Grecia*, Atti XI Conv. Magna Grecia, Taranto 1971, Napoli 1972 [1974], p. 495 sg., tav. CXXXVI.

C. SANTORO, *Su alcuni nuovi documenti epigrafici dell'antica Ca-*

labria, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVII (1974), 1-4, pp. 508-13.

Si riesamina la piramidetta messapica con iscrizione pubblicata da R. JURLARO, *Il nome di Roma nella fase arcaica dell'epigrafia messapica*, in « Archeologia » VII (1968), pp. 469-71.

C. MARANGIO, *Rinvenimenti archeologici lungo alcune antiche strade del brindisino*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. e Filos. », VI (1971-73) [1974], pp. 149-74, tavv. XLVII-LIV.

F. G. LO PORTO, in « Atti XIV Conv. St. Magna Grecia (Taranto 1974), Napoli 1975 [1978], p. 341 sg., tavv. 51-55.

In relazione alla campagna di scavo del 1973, si segnalano tombe a deposizione rannicchiata (VI sec. a.C.), semirannicchiata (V sec. a.C.) e distesa (prima metà del IV sec. a.C.).

« St. Etr. » XLII (1974), p. 522.

Notizia di rinvenimenti sepolcrali riferibili al VII-III sec. a.C.

C. MARANGIO, *Mesagne, Muro Tenente - Pesi da telaio*, in « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 110-13, fig. 25.

C. MARANGIO, *Ulteriore contributo al supplemento del CIL IX*, in « St. Ling. Salent. » VII (1974-75) [1976], pp. 115-38, figg. 9.

In particolare alle pp. 123-25 si dà notizia preliminare di un'iscrizione latina cronologicamente riferibile al III-IV sec. d.C., rinvenuta nei pressi di *Scamnum*.

C. SANTORO, *Su due documenti prelatini arcaici nel Salento e su un'altra epigrafe con 'Tabara Damatria'*, in « St. Ling. Salent. », VII (1974-75) [1976], pp. 237-52.

Alle pp. 244-48 si pubblica una nuova iscrizione messapica rinvenuta a *Scamnum* nel 1975 ed attualmente conservata nel Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne. Il testo è cronologicamente riferibile al IV sec. a.C. e contiene la formula *Tabara Damatria*.

F. G. LO PORTO, *Scamnum* (Muro Tenente), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 812.

C. SANTORO, *Nuove epigrafi messapiche (IV supplemento)*, in *Italia linguistica nuova ed antica. Studi in memoria di O. Parlangèli*, I, Galatina 1976, pp. 237-90, tavv. I-XIV.

Alle pp. 253-59 pubblica nuove iscrizioni messapiche provenienti dal villaggio di Muro Tenente; alla p. 257, in particolare, riesamina l'iscrizione pubblicata da R. JURLARO, *Nuove iscrizioni messapiche*, in « *Magna Graecia* » VII (1972), 1-2, pp. 4-5, 18.

C. SANTORO, *Nuovo contributo alla lingua prelatina del Salento* (IM 12.118), in « *Ricerche e Studi* » IX (1976), pp. 103-117.

ORIA

A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily 1970-72*, in « *Archaeological Reports for 1972-73* » n. 19, London 1973, p. 41.

« *St. Etr.* » XLII (1974), p. 523.

Notizia di rinvenimenti nei rioni Ciriaco e Maddalena (VII-VI sec. a.C.).

C. SANTORO, *Noterelle di epigrafia messapica*, in *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani*, Cassano-Bari 1975, p. 39 sg.

C. SANTORO, *Su alcuni nuovi documenti epigrafici prelatini dell'antica Calabria*, in « *Arch. Stor. Pugl.* » XXVII (1974), 1-4, pp. 503-07, tavv. I-II.

A proposito di IM 9.119 presentata in via preliminare nel XIV Conv. di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1974).

C. SANTORO, *Su due nuovi documenti prelatini arcaici nel Salento e su un'altra epigrafe con 'Tabara Damatria'*, in « *St. Ling. Salent.* » VII (1974-75) [1976], pp. 237-44, tavv. I-III.

Si pubblica una trozzella del V sec. con iscrizione, rinvenuta in una tomba di Oria (contrada Ciriaco-Maddalena) nel 1967, conservata attualmente nel Museo di Taranto.

L'iscrizione dipinta è mutila a destra: *vinaszag[---]*.

C. COLAFEMMINA, *L'iscrizione brindisina di Baruch ben Yonah e Amittai da Oria*, in « *Brundisii Res* » VI (1974) [1976], pp. 295-300.

F. G. LO PORTO, *Uria or Hyria* (Oria), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 948.

M. MATARRELLI PAGANO, *Raccolta di notizie patrie dell'antica città di Oria nella Messapia*, a cura di E. Travaglini (Soc. di Storia Patria per la Puglia, sez. di Oria, I), Oria 1976.

E. TRAVAGLINI, *I limiti della foresta oritana in documenti e carte dal 1432 al 1809* (Soc. di Storia Patria per la Puglia, sez. di Oria, II), Oria 1977.

L. NEGLIA, *Note di paleontologia oritana*, in « Brundisii Res » VII (1975) [1977], pp. 243-69, 1 carta.

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Orfismo in Magna Grecia, Atti XIV Conv. Stu. Magna Grecia, Taranto 1974, Napoli 1975* [1978], pp. 342-44, tav. LVI.

Ritrovamenti della contrada Ciriaco-Maddalena.

G. CARAMIA, *La chiesa di Santa Maria di Gallana in agro di Oria, storia e descrizione dell'edificio*, in « Brundisii res », VIII (1976) [1978], pp. 123-34.

M. DE SANTIS - M. ANNOSCIA, *Santa Maria di Bagnolo e Sant'Anastasia, casali distrutti in diocesi di Oria*, in « Brundisii res », VIII (1976) [1978], pp. 143-60.

FRANCAVILLA FONTANA

F. ARGENTINA, *La città natia*, Francavilla Fontana, Fasano, Schena, 1970; 1971², pp. 300 ill.

Si veda, in particolare, la descrizione dei vasi della collezione del dott. F. Braccio (vasi locali, apuli a f. rosse e del tipo Gnathia), per i quali cfr. anche A. D. TRENDALL, *Archaeology in South Italy and Sicily 1970-72*, in « Archaeological Reports for 1972-73 » n. 19, London 1973, p. 39.

F. ARGENTINA, *Gli Argentina di Francavilla nella storia del Salento*, Galatina 1977, pp. 154.

VILLA CASTELLI

A. SOFFREDI, *Note preliminari sullo scavo della grotta di Facciasquata*, in « St. Salent. » XXXIX-XL (1971) [1974], pp. 170-72.

In particolare sui rinvenimenti alla grotta di Facciasquata.

F. RITTATORE VONWILLER, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), p. 257.

M. T. LAPORTA, *Oscilla con epigrafi greche*, cit. (v. *supra*, s.v. *Taranto*).

CEGLIE MESSAPICO

R. JURLARO, in « L'Osservatore Romano » 15 agosto 1975.

Si pubblica una fibbia bronzea bizantina cronologicamente riferibile al X-XI secolo.

F. G. LO PORTO, *Caelia* (Ceglie Messapica), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 180.

CAROVIGNO

C. SANTORO, *Sulle nuove epigrafi messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), 1-4, pp. 163-76, tavv. I-II.

Alle pp. 163-73 si pubblica una nuova iscrizione messapica rinvenuta a Carovigno nel 1975, classificandola *IM 5.14*. Il testo, contenente la formula *Valdoaos Akellos*, è cronologicamente riferibile al IV sec. a.C.

F. G. LO PORTO, *Karbina* (Carovigno), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 436.

TORRE S. SABINA

F. D'ANDRIA, *Le ceramiche arcaiche di Torre S. Sabina (Brindisi) e gli approdi adriatici della Messapia*, in « Ricerche e Studi » IX (1976), pp. 19-66, figg. 25.

E. FILOMENA, *La torre di S. Sabina nella sua storia millenaria*, Fasano, Grafischena 1978, pp. 67 ill.

B. SCIARRA BARDARO, *Ricerche subacquee a Brindisi*, in « Magna Graecia », XIII,7-8 (lu.-ag. 1978), pp. 9 e 18.

Segnalazione di scoperte a Punta S. Andrea e S. Sabina.

OSTUNI

A. MARINELLI, *Ostuni, Difesa di Malta - Cippo miliare e materiali romani*, in *NTS II*, « Ricerche e Studi » VII (1974), p. 132 sg., fig. 11.

Notevole la segnalazione di un frammento di cippo miliare databile al II sec. d.C. e, molto probabilmente, riferibile all'età di Traiano.

E. INGRAVALLO, *Ostuni, Grotta Morelli - Risultati preliminari dello scavo*, in *NTS II*, « Ricerche e Studi » VII (1974), pp. 129-32.

G. CREMONESI, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), p. 256 sg.

In relazione ai rinvenimenti di grotta Morelli.

U. RINI - S. CAVALLO, *Il centro storico, contributi ad un problema aperto*, Brindisi 1975, pp. 60.

Alle pp. 55-60 il documento conclusivo del convegno su « Il centro storico di Ostuni nell'area culturale della Puglia centrale ».

CISTERNINO

P. FUMAROLA, *A passeggio nella Valle d'Itria*, Fasano 1977, pp. 119.

FASANO

C. LAGONARA, *Evidenze strutturali nelle coperture a cupola di alcuni esempi altomedievali di Brindisi*, in « Boll. d'Arte » LX (1975), pp. 82-87, figg. 4-5, 9-11.

A proposito delle strutture della chiesa di Seppannibale.

EGNATIA

A. D. TRENDALL, *Archaeology in south Italy and Sicily 1970-72*, in « Archaeological Reports for 1972-73 » n. 19, London 1973, pp. 39-41.

Segnala due tombe di fine IV-inizi III sec. a.C. con iscrizioni messapiche, rinvenute sotto l'*Antiquarium*.

E. LATTANZI, *Ipogei messapici di Egnazia*, in « Atti XI Conv. St. Magna Grecia (Taranto 1971) », Napoli 1972 [1974], pp. 503-06.

Notizia di ipogei cronologicamente riferibili al IV-III sec. a.C.

L'antica Egnazia, Fasano 1974, pp. 24, figg. 23.

E. LATTANZI, *Problemi topografici ed urbanistici dell'antica Egnazia*, in « Cenacolo » IV (1974), pp. 9-21, figg. 7.

Si traccia un sintetico quadro delle ricerche urbanistiche e storiche della città, a cominciare dall'insediamento protostorico fino a quello di età tardo imperiale.

N. R. VLORA, *Considerazioni sulle variazioni della linea di costa tra Monopoli ed Egnazia* (Pubbl. Ist. Geogr. Magistero, Bari, s. II, 2), Bari, Dedalo 1975, pp. 67, figg. 39.

L'ambiente fisico, il rilevamento batimetrico, il litorale di Egnazia, reperti archeologici sul fondo del mare, il bradisismo; conclusioni. Accurato rilevamento di evidenze sull'ingressione marina sulla costa adriatica della Puglia.

C. D'ANGELA, *Nuove scoperte di lucerne cristiane in Puglia*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVIII (1975), pp. 261-75.

Particolarmente nn. 1-3 (pp. 264-7), figg. 1-4.

R. MORENO CASSANO, *Architetture paleocristiane di Egnazia*, in « Vet. Christ. » 12 (1975), pp. 155-91.

Gli scavi di Egnazia hanno rimesso in luce tre edifici di culto paleocristiani. Il più antico (IV-V secolo) sarebbe quello rinvenuto al di sotto della basilica scavata dal Quagliati nel 1912-13; al V si data invece la basilica messa in luce dalla Lattanzi nel 1969-70. Quella del Quagliati, invece, che presenta caratteri più tardi rispetto agli altri due complessi e si sovrappone al tracciato stradale della città, si daterebbe al VII secolo.

Il battistero, di cui l'A. dà notizia per la prima volta, è da identificare in un ambiente che si affianca alla navata sinistra della seconda basilica. L'iconografia e la struttura degli impianti basilicali, nonché la decorazione musiva degli stessi, presentano stretti legami con i coevi edifici paleocristiani dell'area adriatica (Salona etc...) e della area egea.

C. D'A.

C. SANTORO, *Noterelle di epigrafia messapica*, in *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani*, Cassano-Bari 1975, pp. 29-40, tavv. IX-XI.

A proposito dell'iscrizione messapica IM 3.17 edita da O. PARLANGÈLI, *Nuove epigrafi messapiche*, in « Ind. Forsch. » LXX (1965), p. 175 sg., e di altre due inedite che l'A. ritiene dubbie.

M. REHO BUMBALOVA, *Alcuni vasi a figure rosse di fabbrica campana*, in « Cenacolo » V-VI (1975-76), pp. 9-12.

Descrizione di una *lekythos* e cinque crateri a campana a f. rosse conservati nella collezione Meo-Evoli di Monopoli. I pezzi, che probabilmente provengono da Egnazia, sono di fabbrica campana. Il n. 1 sembra poter essere attribuito alla cerchia del pittore di Parrish; il n. 2 alla cerchia dello stesso pittore; il n. 3 probabilmente al gruppo del pittore di Cuma A (v. Trendall); il n. 5 al pittore di Nicholson; il n. 6, infine, al pittore di Vitulazio.

C. D'A.

C. SANTORO, *Nuove epigrafi messapiche (IV supplemento)*, in *Italia linguistica nuova ed antica. Studi in memoria di O. Parlangèli*, I, Galatina 1976, pp. 237-42, 287-89.

A proposito di alcune iscrizioni messapiche editate da E. LATTANZI, *Nuove iscrizioni messapiche dell'antica Egnazia*, in « Arch. Stor. Pugl. », XXV (1972), 1-2, pp. 229-31.

F. G. LO PORTO, *Gnathia* (Egnatia), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 353 sg.

PROVINCIA DI BARI

TERRA DI BARI

P. AMATO, *Iconografia cristologica in Terra di Bari dall'XI al XIII secolo*, Molfetta, Mezzina 1975.

PUTIGNANO

M. MARIN, *Dibattito*, in *Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971*, Napoli 1972, pp. 325-27 con carta e tavv. LXXXVII-LXXXIX.

G. LORENZO, *Uno scultore pugliese del Rinascimento: Stefano da Putignano*, in « Annali Univ. Lecce, Fac. Lett. e Fil. » VII (1975-76), pp. 137-72.

GIOIA DEL COLLE

A. DONVITO, *Il restauro del castello di Gioia del Colle e i suoi nuclei storici*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVIII (1975), pp. 463-88, figg. 13.

F. G. LO PORTO, *Monte Sannace ('Thuriae')*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 591 sg.

E. M. DE JULIIS, *Monte Sannace (Com. di Gioia del Colle, Bari)*, in « Studi Etr. » XLVI (1978), pp. 559-61.

SANTERAMO

I. FRACCALVIERI, *L'icona del giudizio universale nella grotta di S. Angelo presso Santeramo*, Bari, ed. Adda 1975, pp. 80, tav. 10.

Rec. di M. SPAGNOLETTI, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), pp. 416-18.

ACQUAVIVA

R. STRICCOLI, *La grotta di Cortomartino nel territorio di Acquaviva delle Fonti, primo giacimento del Paleolitico Superiore nell'entroterra murgico barese*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVIII (1975), pp. 3-54, figg. 12.

ALTAMURA

F. G. LO PORTO, *Prospettive archeologiche altamurane*, in « Altamura », N. 12 (genn. 1970), pp. 35-40.

G. CONIGLIO, *Altamura al tempo dei Re Angioini, ibid.*, pp. 41-54.

P. DI BARI, « *Confinazione* » di Altamura nel 1659, *ibid.*, pp. 55-76.

F. BIANCOFIORE, *Nuove prospettive per la storia delle civiltà pre-classiche nel territorio di Altamura*, in « Altamura » N. 14 (genn. 1972), pp. 3-12.

F. ANELLI, P. BIANCO, F. DELL'AQUILA, O. TRIGGIANI, *Altamura per il « Parco Carsico e Speleologico dell'alta Murgia »*, in « Altamura, Boll. » N. 15 (genn. 1973), pp. 3-28.

V. U. CELIBERTI, *Altamura Federiciana*, in « Altamura » N. 15 (genn. 1973), pp. 29-78.

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Le genti non greche, Atti XI Conv.*

Stu. Magna Grecia, Taranto 1971, Napoli 1972, p. 490 sg., tav. CXXXIII.

F. G. LO PORTO, *Altamura*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 520, tavv. XC-XCI.

Scavi in via Vecchia Buoncammino. Tre strati: capanne « enotrie » di fine VIII-inizi VII sec. a.C. ed enchytrismo coevi; costruzioni « peucetiche » con coppe « ioniche » e ceramica attica a figure nere della seconda metà del VI sec. a.C.; impianto urbano del V-IV secolo, cinto di poderose mura, già noto dagli scavi in contrada La Croce.

F. G. LO PORTO, *Ultime ricerche archeologiche in Altamura*, in « Arch. Stor. Pugl. » 27 (1974), pp. 3-8.

Scoperte dal Neolitico al IV-III sec. a.C.

N. LAVERMICOCCA, *Insedimenti rupestri di Altamura: I - Cripta anonima in contrada « Iesce »*, in « Altamura », N. 16 (genn. 1974), pp. 3-34.

N. LAVERMICOCCA, *Insedimenti rupestri di Altamura: II - Il casale e la Chiesa di S. Angelo « in Fornello »*, in « Altamura » 17-18 (1975-76), pp. 27-56, figg. 8.

D. VENTURO RUBINO, *Rassegna archeologica*, in « Altamura » 17-18 (1975-76), pp. 155-73, figg. 12.

F. G. LO PORTO, *Altamura*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 44.

F. BIANCOFIORE, *Ricerche nell'ipogeo di Casal Sabini e le origini del protoappenninico nell'Italia sud-orientale*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), pp. 9-34, figg. 11.

Il sito è tra Altamura e Santeramo in Colle.

M. D. MARIN, *Altamura antica nella tipologia degli insediamenti apuli in generale e peuceti in particolare*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), pp. 35-104, figg. 29.

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Atti XIV Conv. Stu. Magna Grecia, Taranto 1974, Napoli 1975 [1978]*, pp. 344-46, tavv. LVII-LIX.

Casa ellenistica e tomba con ceramiche del terzo quarto del IV sec. a.C.

F. BIANCOFIORE, *Le coppe ioniche di Altamura*, in « Altamura » 19-20 (1977-78), pp. 11-20.

F. M. DE ROBERTIS, *Su Altamura romana: critica ed anticritica su CIL IX *70*, *ibidem*, pp. 21-46.

R. IORIO, *Presenze bizantino-longobarde a Belmonte*, *ibidem*, pp. 47-136.

N. LAVERMICOCCA, *Il cofanetto limosino di Altamura*, *ibidem*, pp. 138-48.

D. VENTURO RUBINO, *Rassegna archeologica*, *ibidem*, pp. 283-95.

GRAVINA

P. VINSON, *Ancient Roads between Venosa and Gravina*, in « Papers Brit. Sch. Rome » XL (1972) [1974], pp. 58-90.

S. P. VINSON, *Vases from a neolithic hearth at Casa San Paolo, Gravina di Puglia (Ba)*, in « Riv. Sc. Pr. » 29 (1974), pp. 385-98.

E. LATTANZI, *Rinvenimenti e scavi a Gravina*, in « Econ. e Società nella Magna Grecia », Atti XII conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1972, Napoli 1973, pp. 397-99.

Corredi sepolcrali fine VII-III sec. a.C.

G. LUCATUORTO, *Gravina urbs opulenta. Testimonianze storico-artistiche sulla paleoli*, con presentaz. di F. Gabrieli e G. Coniglio, Bari 1975², pp. 140.

Rec. di M. SPAGNOLETTI, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), pp. 418-21.

C. COLAFEMMINA, *Un'iscrizione sinagogale di Gravina nel XII secolo*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), pp. 177-82, figg. 2.

J. DU PLAT TAYLOR - P. G. DORELL - A. SMALL, *Gravina di Puglia, III (Part One), Houses and a Cemetery of the Iron Age and Classical Periods*, in « Papers Brit. Sch. Rome » XLIV (1976), pp. 48-132.

F. G. LO PORTO, *Silvium* (Gravina di Puglia), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 840.

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Atti XIV Conv. Stu. Magna Grecia, Taranto 1974, Napoli 1975 [1978]*, pp. 346-50, tavv. LX-LXIII.

Scavi di Botromagno.

Gravina di Puglia, III (Part Two), Houses and a Cemetery of the Iron Age and Classical Periods, in « Papers Brit. Sch. Rome » XLV (1977) [1978], pp. 69-137.

Contributi di M. Aylwin Cotton, L. Berge, E. Macnamara, J. du Plat Taylor, A.J.N.W. Prag, A. Small e V. Wilson.

CASTELLANA

M. VITERBO, *Castellana nella preistoria*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIV (1971), pp. 171-210.

« Fogli per Castellana » N. 5 (dic. 1973), Fasano 1973, pp. 167.

MONOPOLI

M. R. VLORA, *Considerazioni...*, v. *supra*, Egnazia.

S. LILLO, *Monopoli, sintesi storico-geografica*, Monopoli, Colucci, 1976, pp. 333 ill.

N. LAVERMICOCCA, *Gli insediamenti rupestri del territorio di Monopoli* (Corpus degli insediamenti medievali della Puglia, della Lucania e della Calabria, 1), Bari 1977, pp. 161, figg. 166.

POLIGNANO

E. MERCADANTE, *Polignano a Mare (Neapolis Peuceta). Origini, cenni storici, attualità*, Polignano 1977, pp. 94 ill.

CONVERSANO

M. LANERA, *Appunti per la storia del monastero di S. Benedetto di Conversano*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, I, Galatina 1972, pp. 345-422.

F. PARISE BADONI, *Conversano*, in Enc. Arte Antica, Suppl. 1970 (1973), p. 259.

Corrisponde all'antica *Norba* marittima, situata tra *Ezetium* e *ad Veneris* e conserva mura megalitiche.

M. D. MARIN, *Dibattito*, in Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971, Napoli 1972, p. 324 sg., tav. LXXXVI.

A proposito del corredo della specchia Accolti.

MOLA

AA. Vv., *Pagine di storia molese*, Fasano 1978, pp. 397.

Con contributi di A. Caputo Gherardi, F. Di Bari, A. C. Rago, G. Padovano, I. Quaranta.

RUTIGLIANO

F. G. LO PORTO, *Azetium* (Rutigliano), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 133.

VALENZANO

P. ORLANDINI, in *Le genti non greche*, Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971, Napoli 1972, p. 293, tav. LXIII,1.

A proposito del craterisco dipinto del Museo di Bari.

CEGLIE DEL CAMPO

I. ALBERGO FRUGIS, *Ceglie del Campo*, dibattito in Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971, Napoli 1972, pp. 333-37 con cartina e tav. XC.

F. G. LO PORTO, *Caelia* (Ceglie di Bari), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 180.

BARI

N. LAVERMICOCCA, *Nuove osservazioni sulla cattedrale di Bari*, in Studi di storia Pugliese in onore di Nicola Vacca, Galatina, Congedo, 1971, pp. 287-304.

G. LUCATUORTO, *La Bari Nobilissima. Testimonianze storico-ar-*

cheologiche sulla Paleopoli, Bari-Santo Spirito, Ed. Centro Librario, 1971, pp. 248.

Rec. di M. SPAGNOLETTI, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 342-44.

B. M. APOLLONJ GHETTI, *Bari vecchia. Contributo alla sua conoscenza e al suo risanamento*, Bari, Fac. Ing., Ist. Disegno, 1972, pp. 314.

Rec. di M. SPAGNOLETTI, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 342-44.

R. JURLARO, *Di un ciborio del secolo VIII in Bari*, in « Arch. Stor. Pugl. » 26 (1973) pp. 315-324, figg. 7.

F. G. LO PORTO, *Bari*, in « Studi Etr. » XLII (1974), p. 521.

Saggi del 1972 sotto la chiesa romanica di Santa Scolastica hanno dato un livello « tardo appenninico » con ceramica sub-micenea (Mic. III C 2) e uno sovrastante con ceramica « japigia » geometrica, abbassando così la cronologia dello scavo del Gervasio (1912).

G. SIMONCINI, *Note di storia del territorio - antichità e medioevo*, Firenze 1974, pp. 69-72.

L. SADA, *L'abbazia benedettina d'Ognissanti di Cuti in Terra di Bari*, in « Arch. Stor. Pugl. » 27 (1974), pp. 257-360, figg. 18 = « Quaderni », XIII, pp. 128, figg. 18.

P. BELLÌ D'ELIA, *La cattedra dell'Abate Elia - Precisazioni sul romanico pugliese*, in « Boll. d'Arte » 59 (1974), pp. 1-17.

D. C. SCAVONE, *Barium* (Bari), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 143 sg.

F. DELL'AQUILA, *Bari - ipogei ed insediamenti rupestri*, Bari 1976, pp. 34, tavv. 35.

L'indagine sul territorio barese, che comprende anche le frazioni di S. Spirito, Palese, Macchie, Carbonara, Ceglie, Loseto, S. Giorgio e Torre a Mare, condotta dall'A., ha portato alla individuazione di 40 nuovi insediamenti rupestri.

C. D'A.

F. BIANCOFIORE - D. COPPOLA, *Torre a Mare (Bari). Scavo nel-*

l'abitato antico di Punta della Penna (1974), in « Not. Scavi » s. VIII, XXX (1976) [1977], pp. 524-54, figg. 35.

Materiali dal Neolitico al Medioevo.

E. MUSCA, *L'espansione urbana di Bari nel secolo XI*, in « Quaderni Medievali » n. 2, Bari (dic. 1976).

F. DELL'AQUILA, *Annotazioni su un casale di Bari: Sao*, in « Nicolaus » V (Bari 1977) 1, pp. 201-207.

V. MASELLIS, *Opere pubbliche a Bari nel quadro della politica sveva*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), pp. 191-202, figg. 2.

BITONTO

H. M. SCHALLER, *L'ambone della Cattedrale di Bitonto e l'idea imperiale di Federico II* (Quaderni bitontini, n. 1). Bari 1970, pp. 68, tavv. 10.

E. TUSINO, *Di un cippo terminale in agro di Bitonto*, in « Bitontum » III (1971), 1, pp. 68-73.

Illustrazione di un cippo confinario del 1585.

E. CARDAMONE, *Architettura medioevale nell'agro Bitontino. Chiese e cupole*, in « Napoli Nobil. » 13 (1974), 3, III, p. 5.

F. P. PALMIERI, *Manufatti di età preclassica rinvenuti a Bitonto*, in « Studi Bitontini » 16-19 (1975-1976) [Bari 1976], estr. pp. 23, figg. 16.

RUVO

P. TESTINI, *Le prime memorie cristiane e la cripta di S. Cleto a Ruvo*, in « Puglia Paleocristiana » I, Bari, Adriatica, 1970, pp. 333-364.

G. M. FORNI, *Epigrafe di età repubblicana da Ruvo*, in « Riv. Stor. Ant. » II (1972), pp. 246-56.

R. ARENA, dibattito su V. PISANI, *Ricognizioni osche e messapi-*

che postilla, in *Le genti non greche*, Atti XI Conv. Stu. M. Grecia, Taranto 1971, Napoli 1972, pp. 215-18, tav. I.

P. ORLANDINI, *ibidem*, p. 305, tav. LXXXV,2.

F. G. LO PORTO, *Rubi* (Ruvo di Puglia), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 773 sg.

C. CARLETTI - M. R. SALVATORE, *Ruvo di Puglia (contr. Patanella)*, *Saggi di scavo*. (« Vet. Christ. », Scavi e ricerche, 1), Bari 1977, pp. 79, tavv. XIV, figg. 34.

F. G. LO PORTO, *Testimonianze archeologiche ruvestine*, in « Arch. St. Pugl. », XXX (1977), pp. 105-111.

L. FORTI, *La produzione ceramica e la pittura funeraria a Ruvo*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), pp. 113-43, figg. 18.

TERLIZZI

F. MAGISTRALE, *Aggiunta al « Codice Diplomatico Barese » - Documenti di Terlizzi dei secc. XII e XIII*, in « Arch. St. Pugl. » 26 (1973), pp. 51-112 = « Quaderni », XI, pp. 73.

MINERVINO MURGE

F. G. LO PORTO, *Minervino Murge*, in « St. Etr. XLII (1974), p. 522.

Scavi 1971 in località Santiglia: abitato daunio del IV-III sec. a.C.

A. GENIOLA, *L'insediamento neolitico di Lama Marangia presso Minervino Murge*, Bari (Quaderni dell' « Arch. Stor. Pugl. », XIV), 1975, pp. 128, figg. 24 = « Arch. Stor. Pugl. » XXVII (1974), pp. 9 sgg.

G. D'ALOJA, *Minervino, appunti di storia*, Villafranca di Verona 1976, pp. 194.

Rec. di M. SPAGNOLETTI, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), pp. 413-15.

GIOVINAZZO

F. G. LO PORTO, *Attività*, in Atti XI Conv. Studi Magna Grecia,

Taranto 1971, Napoli 1972, p. 488 sg., tav. CXXXI,2.

F. ROSCINI, *Giovinazzo e i suoi casali*, Giovinazzo 1977, pp. 288.

MOLFETTA

C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni romane a Molfetta*, in *Molfetta nei secoli - Studi Storici*, Molfetta 1976, pp. 21-25.

Le due iscrizioni funerarie di CIL IX, 653, 656, attribuite dal Mommsen a Melfi, proverrebbero invece dalla contrada Venere, presso Molfetta. L'A. pubblica infine una terza iscrizione inedita, conservata nel Museo del Seminario regionale di Molfetta, ma di provenienza incerta. Il testo è databile alla prima metà del III sec. d.C.

C. D'A.

P. CORSI, *L'epigrafe medioevale di San Severino a San Severo ad un vescovo di Molfetta*, in « Rassegna di Studi Dauni » III (1976), pp. 55-71.

L'iscrizione, che è del 1224, commemora la riconsacrazione della chiesa di S. Severino, voluta dal vescovo di Molfetta Rinsaldo Richerio.

C. D'A.

L. SADA, *I beni di S. Maria di Banzi in Molfetta in un memoriale inedito di Ciro Minervini a Bernardo Tanucci nel 1766*, in « Studi di St. Pugl. » in onore di Giuseppe Chiarelli, IV, Galatina 1976, pp. 139-57.

G. DE GENNARO, *Storia ed edilizia del centro antico di Molfetta*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), pp. 277-306, tavv. 6.

V. ZAGAMI, *Realtà demografica di Molfetta vecchia*, *ibidem*, pp. 307-313.

BISCEGLIE

F. BIANCOFIORE, *L'insediamento neolitico di Cala Pantano (Bisceglie)*, in *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani*, Bari 1975, pp. 11-16.

TRANI

J. RASPI SERRA, *Presupposti ravennati nella prima decorazione*

del Duomo di Trani, in « Felix Ravenna » fasc. CV-CVI (1973), pp. 199-218.

F. G. LO PORTO, *Attività*, in Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971, Napoli 1972, p. 489, tav. CXXXII,2.

F. G. LO PORTO, *Trani*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 529 sg., tav. XCIIIb.

Saggio a S. Maria in Colonna (1971): capanne rettangolari « japigie » del X-IX sec. a.C.; capanne circolari « appenniniche » con ceramica Mic. III B e III C del XIII-XI sec. a.C.

C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni romane di Brindisi a Trani*, in *Scritti di storia e di arte pugliesi in onore dell'arcivescovo mons. Giuseppe Carata*, Fasano 1976 (v. *supra*, s.v. *Brindisi*).

S. PASI, *Osservazioni su un frammento bizantino conservato a Trani*, in *Scritti di storia e di arte pugliesi in onore dell'arcivescovo mons. Giuseppe Carata*, Fasano 1976, pp. 157-162.

Si prende in esame la lastra paleocristiana, appartenente ad un sarcofago, attualmente murata sulla fronte di una abitazione privata di via Ognissanti a Trani. La parte inferiore risulta interrata nelle fondazioni dell'edificio. La decorazione in vista si articola in tre nicchie, ma in origine ve ne dovevano essere altre due. Colonnine con capitelli di tipo corinzio sostengono gli archi a sesto ribassato delle edicole, sui cui peducci vi è un *cantharos*. Nell'edicola centrale vi è una croce latina a bracci espansi, mentre in quelle laterali campeggiano in posizione frontale due angeli. La datazione proposta è la prima metà del VI secolo e non sono esclusi legami con la plastica ravennate dei secc. V e VI.
C. D'A.

M. SALVATORE, *Un nuovo sarcofago paleocristiano rinvenuto a Trani*, in « Vet. Christ. » 13 (1976), pp. 375-385.

Il sarcofago proviene dagli scavi della cattedrale di Trani ed è databile alla fine del VI secolo. Per il motivo decorativo della parte frontale — una croce a rilievo con bracci molto espansi che si dipartono da un tondello centrale — trova stringenti analogie con coevi sarcofagi salonitani.

C. D'A.

C. D. FONSECA, *La chiesa rupestre di Santa Geffa tra tardoantico e altomedioevo*, in « Forme e Strutture » (Taranto) II (1976), n. 3, 1976, pp. 60.

L'A. riporta con solide argomentazioni all'ambito storico della « civiltà rupestre » medioevale la chiesa rupestre di S. Geffa, sita in agro di Trani. Il complesso presenta un impianto basilicale e trova analogie con le chiese rupestri del Salvatore di Giurdignano, dei SS. Crisanto e Daria di Oria e dei SS. Stefani di Vaste.

C. D'A.

B. RONCHI, *Guida breve del Museo Diocesano di Trani*, Milano 1976, pp. 60.

Vi sono descritti i materiali esposti nel museo: manufatti lapidei provenienti da demolizioni operate nella Cattedrale ed in altre chiese medioevali della città, sculture lignee e tele.

C. D'A.

M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Edilizia religiosa longobarda e Trani*, in « Vet. Christ. », XIV (1977), pp. 115-22.

L. PANI ERMINI, *Rilievi altomedievali nel museo diocesano di Trani*, in « Vet. Christ. » 14 (1977), pp. 139-63 ill.

CANOSA

F. DI TOMMASO, *Iscrizioni latine inedite di Canusium*, in « Epigraphica » XXXIV (1972), 1-2, pp. 149-58.

G. ANDREASSI, *Note sull'ipogeo « Varrese » di Canosa*, in « Arch. Stor. Pugl. » 25 (1972), pp. 233-60, figg. 15.

P. ORLANDINI, in *Le genti non greche, Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971*, Napoli 1972, p. 291, tav. LVI,2.

F. G. LO PORTO, *ibidem*, p. 492 sg., tav. CXXXIV.

F. G. LO PORTO, *Atti XII Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1972*, Napoli 1973, p. 373 sgg.

G. ABRUZZESE, *Un gruppo di vasi dall'ipogeo « Varrese » e il problema della ceramica listata di Canosa*, in « Ann. Fac. Lettere e Filosofia Bari », XVII (1974).

F. G. LO PORTO, *Canosa*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 521.

Insedimento del VII-VI sec. a.C. in contrada Toppicelli con ceramica geometrica daunia, ceramica attica a figure nere della metà del VI sec. a.C., sacello arcaico con terrecotte architettoniche. Sepolture arcaiche e tombe a camera del IV sec. a.C.

S. PANCIERA, *Note in margine alle iscrizioni paleocristiane di Canosa*, in « Vet. Christ. » 11 (1974), pp. 153-165.

È una rilettura di 5 iscrizioni paleocristiane di Canosa, già pubblicate in *CIL IX*, 6192, 410, 411, 412, 413, con nuove proposte d'integrazioni. I cinque testi si datano rispettivamente al 392-3, al 519, al 529, al 543 e 549 le due parti del n. 4 e al 520.

C. D'A.

M. SALVATORE, *Due sepolcreti cristiani presso Canosa*, in « Puglia Paleocr. », II, Galatina, Congedo 1974, pp. 277-94.

D. DE BERNARDI FERRERO, *Il battistero di Canosa nel quadro dell'architettura dell'Europa bizantina*, in « Vet. Christ. » 11 (1974), pp. 345-358.

Il battistero canosino, stando ad una fonte del IX secolo, fu costruito dal vescovo Sabino, sicuramente in cattedra nel 536, anno in cui partecipò al concilio di Costantinopoli. La datazione ai primi decenni del V secolo è del resto confortata dall'analisi dell'iconografia e della struttura dell'edificio. L'A. evidenzia gli stretti legami del battistero canosino con analoghi monumenti dell'area mediterranea.

C. D'A.

C. D'ANGELA, *Alcuni reperti paleocristiani di arte minore conservati a Canosa*, in *Studi Storici*, Bari 1974, pp. 97-105.

Sono esaminate tre lucerne paleocristiane ed una matrice di lucerna di tipo mediterraneo.

G. M. CASTELFRANCI FALLA, *Le principali fasi architettoniche del San Leucio di Canosa di Puglia*, in « Commentari » 25 (1974), pp. 3-8.

La basilica di S. Leucio, a pianta quadrata e conclusa da un doppio tetraconco, utilizza l'impianto di un tempio di età ellenistica. L'A., delle varie fasi architettoniche, riconosce ed analizza quella relativa ai restauri operati dal vescovo Sabino.

C. D'A.

J. RASPI SERRA - S. TEMPESTA, *Prime schede di un rilevamento topografico in Puglia*, in « Boll. d'Arte » 60 (1975), pp. 245-48.

C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni romane di Brindisi a Trani*, in *Scritti di storia e di arte pugliesi in onore dell'arciv. mons. G. Carata*, Fasano 1976 (v. *supra*, s.v. *Brindisi*).

R. CASSANO MORENO, *Mosaici paleocristiani di Puglia*, in «MEFRA» LXXXVIII (1976), pp. 292-314.

F. G. LO PORTO, *Canusium* (Canosa di Puglia), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 192 sg.

F. G. LO PORTO, *Attività*, in *Atti XIV Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1974*, Napoli 1975 [1978], p. 350.

Strada selciata fiancheggiata da abitazioni romane con ambienti a mosaici in contrada Piano San Giovanni.

P. HARTMANN - A. RINUY - F. SCHWEIZER - F. VAN DER WIELEN, *Céramique insolite de l'Italie du sud. Les vases hellénistiques de Canosa*, in «Genava», XXVI (1978), p. 141 sg.

Tre vasi funerari canosini nel Museo di Ginevra (IV-III sec. a.C.).

F. VAN DER WIELEN, *Canosa et sa production céramique*, in «Genava», XXVI (1978), pp. 142-49.

Importanza della città e produzione di vasi funerari, specialmente *askoi* e *sphageia* del IV-III sec. a.C.

CANNE

D. C. SCAVONE, *Cannae*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 192.

BARLETTA

G. MAGLI, *La zecca di Barletta*, in «Arch. Stor. Pugl.» 26 (1973), pp. 215-24.

B. VAN DEN DRIESSCHE, *Les bijoux de la donation F. Cafiero au Musée Communal de Barletta*, in «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome» 45 (1975), pp. 5-17.

Catalogo ragionato di 22 oggetti di oreficeria etrusca e romana, di cui non è nota la provenienza. Acquistati dal Cafiero a Firenze furono in seguito donati al Museo Civico di Barletta.

C. D'A.

C. D'ANGELA, « *Lycnus pensilis* » a forma di pesce nel Museo Civico di Barletta, in « Vet. Christ. » 13 (1976), pp. 167-174.

Nel Museo Civico di Barletta si conserva una lucerna paleocristiana pensile a forma di pesce. Se ne ignora la provenienza ed è verosimilmente un falso come gli analoghi esemplari dei Musei di Napoli, Perugia, Bra e Berlino.

C. D'ANGELA, *Fibule tardoantiche e medioevali del Museo Civico di Barletta*, in *Scritti di storia e di arte pugliesi in onore dell'arcivescovo mons. Giuseppe Carata*, Fasano 1976, pp. 113-116.

La maggior parte dei reperti proviene dalla collezione Cafiero ed è frutto di acquisti fatti in Toscana. Solo per le due fibule a forma di cavallo, databili tra il VI ed il VII secolo, è ipotizzata una provenienza barlettana.

PROVINCIA DI FOGGIA

DAUNIA PREISTORICA

F. BIANCOFIORE, *Origine e sviluppo della civiltà daunia*, in *Daunia antica, dalle origini all'età dei Romani*, Napoli 1970, pp. 9-27.

F. TINÈ BERTOCCHI, *La civiltà dauna alla luce delle recenti scoperte*, in « Actes du VIII^e Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques, Beograd 9-15 septembre 1971, Beograd 1973, III, pp. 125-31.

Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia. Atti del colloquio internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, Foggia 24-29 aprile 1973, Firenze 1975, pp. 437.

C. DELANO SMITH, *Tipi di insediamento nella zona costiera di Foggia*, in « Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia », Firenze 1975, pp. 5-15.

E. M. DE JULIIS, *Recenti rinvenimenti protostorici nella Daunia*,

in « Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia », Firenze 1975, pp. 320-25.

Stele con caccia; 5 teste di stele; corredi sep. di S. Severo ed Ortona.

F. TINÈ BERTOCCHI, *Formazione della civiltà dauna dal X al VI secolo a.C.* in « Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia », Firenze 1975.

C. DELANO SMITH, *Villages désertés dans les Pouilles: le Tavoliere*, in *I paesaggi rurali europei*, Atti del Convegno Int. della Conférence permanente pour l'étude du paysage rural, Perugia 7-12 mag. 1973, Perugia 1975, pp. 125-40.

E. M. DE JULIIS, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze, Sansoni, 1977, pp. 98, tavv. CIX.

Tipologia e cronologia sulla base di corredi sepolcrali e di stratigrafie.

E. M. DE JULIIS, *Centri di produzione ed aree di diffusione commerciale della ceramica daunia di stile geometrico*, in « Arch. Stor. Pugliese » XXXI (1978), pp. 3-23, tavv. 5, 1 pianta.

S. TINÈ, *Scavi nei villaggi neolitici del Tavoliere (Foggia)*, in *Un decennio di ricerche archeologiche* (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Quaderni de 'La ricerca scientifica', 100), Roma 1978, I, pp. 127-30.

S. FERRI, *Ricerche garganiche*, in « Un decennio di ricerche archeologiche », II, Roma 1978, pp. 597-600.

Scoperta di teste e stele e relazioni tra tradizione letteraria e testimonianze archeologiche.

DAUNIA STORICA

F. BIANCOFIORE - M. D. MARIN - O. PARLANGÈLI, *Daunia antica, dalle origini all'età dei Romani* (Civiltà della Daunia, I), Napoli 1970.

M. D. MARIN, *Topografia storica della Daunia antica*, Napoli 1970, pp. 120, tavv. 44.

G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia* (Soc. St. Patr., Doc. e Mon. XXXVI), Bari 1970, pp. 166, figg. 51, 9 carte.

G. SCHMIEDT, *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione della antica laguna compresa fra Siponto e Salapia*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 159-72, figg. 4.

E. M. DE JULIIS, *Archeologia della Daunia antica. Rassegna dei più recenti rinvenimenti*, in « Lingua e storia in Puglia », Siponto 1974, pp. 65-68.

E. M. DE JULIIS, *Caratteri della civiltà daunia dal VI secolo a.C. all'arrivo dei Romani*, in « Civiltà preistorica e protostorica della Daunia, Atti del colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, Foggia, 24-29 aprile 1973 », Firenze 1975.

D. BRIQUEL, *Le problème des Dauniens*, in « M.E.F.R.A. » LXXXVI (1974), 1.

A. RUSSI, *Nuovi documenti epigrafici della Daunia preromana e romana*, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli* (Univ. Macerata, Fac. Lett. e Filos. 5), Macerata 1978, pp. 333-42.

Si pubblicano piramidette fittili con iscrizioni daune (nn. 1-3) e materiali epigrafici di età romana dall'*ager aecanus* (nn. 1-2), *Lucerinus* (nn. 3-6) e dal *Mons Garganus* (nn. 7-8).

A. DI VITTORIO, *Tavoliere pugliese e transumanza: distretti rurali e città minori tra il XVII e il XIX secolo*, in « Riv. di Storia dell'agricoltura » IV (1974), fasc. 3, pp. 111-149.

R. PARMEGIANI, *Sulla recente utilizzazione dei suoli agrari e sulle disponibilità idriche del Tavoliere di Puglia*, in « L'Universo », L,1 (genn.-feb. 1970), pp. 181-202.

A. MARIELLA, *Codici e incunaboli di autori cristiani antichi nelle biblioteche daune*, in « Vet. Christ. », VIII (1971), pp. 357-66.

A. PALMA DI CESNOLA, *Gli scavi nella Grotta Paglicci (Promontorio del Gargano) durante gli anni 1970-75*, « Quaderni della Ricerca Scientifica », 100, 1978, pp. 113-121.

Vengono riassunti i risultati, già ampiamente pubblicati, degli scavi in uno dei più interessanti depositi del paleolitico italiano e si accenna alle notevoli modificazioni che le più moderne tecniche di scavo hanno prodotto nella definizione della struttura delle industrie epigravettiane (con una ben diversa incidenza dei segmenti di cerchio e dei triangoli nei tagli 1-3) e nella determinazione del quadro ambientale climatico contrassegnato da un progressivo aumento calorico forse ascrivibile alla fine del periodo glaciale o a una fase eutermica di poco anteriore all'olocene. Sono inoltre illustrati alcuni prodotti artistici.

G. CR.

M. GUERRI, *Ricerche preistoriche nel Gargano*, « Quaderni della Ricerca Scientifica », 100, 1978, pp. 123-126.

Si insiste soprattutto sulla metodologia seguita sia nello scavo, soprattutto nello studio dei sedimenti, sia nella analisi dell'industria litica in cui verrebbe confermata la validità della tipologia analitica di G. Laplace anche per l'indagine dei complessi musteriani.

G. CR.

S. TINÈ, *Scavi nei villaggi neolitici del Tavoliere (Foggia)*, « Quaderni della Ricerca Scientifica », 100, 1978, pp. 127-129.

Vengono presentati i risultati dello scavo nel villaggio di Passo di Corvo, sottolineando l'esistenza di una prima fase della cultura Masseria La Quercia e di una seconda fase a sole bande rosse. L'attività agricola è documentata, oltre che dai resti faunistici in cui prevalgono nettamente bovini ed ovini, dalla presenza di grano bruciato. Sono inoltre pubblicate le due statuette fittili.

G. CR.

CERIGNOLA

J. RASPI SERRA - S. TEMPESTA, *Prime schede di un rilevamento topografico in Puglia*, in « Boll. d'A. » 60 (1975), pp. 245-48.

ASCOLI SATTRIANO

F. G. LO PORTO, *Asculum (Ascoli Satriano)*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 99.

HERDONIA

Ordonia III. *Rapports et études*, a c. di J. MERTENS, K. MAES - van WONTERGHEM, R. IKER e A. STENICO (Études de phil., d'arch. et d'hist. anç. Inst. hist. belge Rome, XIV), Bruxelles-Rome 1971, pp. 160, tavv. LIX.

Ordon IV. *Rapporto et études*, a c. di J. MERTENS, C. DELPLACE, S. SCHEERS e F. BEX, Bruxelles-Rome 1974, pp. 162, tav. XL.

C. DELPLACE, *Présentation de l'ensemble des lampes découvertes de 1962 à 1971*, in *Ordon IV - Rapports et Études*, Bruxelles 1974, pp. 7-101.

Suddivisione tipologica e catalogazione di oltre 900 lucerne rinvenute negli scavi di *Herdonia* tra il 1962 e il 1971.

C. D'A.

S. SCHEERS, *Les monnaies trouvées durant les campagnes de 1968 à 1970*, in *Ordon IV - Rapports et Études*, Bruxelles 1974, pp. 143-160.

Catalogo di 86 monete rinvenute negli scavi di *Herdonia* tra il 1968 ed il 1970. La maggior parte sono romane di età imperiale: da Tiberio a Valentiniano II.

C. D'A.

J. MERTENS, *Deux monuments d'époque médiévale à Ordon (Apulie)*, in « Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome » 44 (1974), pp. 405-421.

L'abitato medioevale di *Herdonia* è stato localizzato sulla punta N della cinta muraria classica. Gli scavi eseguiti in questo settore hanno portato alla luce una basilica a tre navate, scandite da due file di cinque colonne ottagonali in mattoni, con altrettante absidi. L'edificio si daterebbe al IX secolo; in età federiciana fu riadattato a castello.

C. D'A.

E. DE JULIIS, *Ordon*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 522 sg. Interventi del 1971 e del 1973: tombe dal VI al IV sec. a.C.

E. M. DE JULIIS, *Gli scavi di Herdoniae*, in « Lingua e storia in Puglia », Siponto 1974, pp. 69-72.

E. M. DE JULIIS, *Ordon. Scavi nella necropoli*, in « Not. Scavi » 1973 [1975], pp. 285-399, figg. 141.

Descrizione di 55 tombe del VI-IV secolo a.C.

E. M. DE JULIIS, *Recenti rinvenimenti protostorici nella Daunia*, in *Civiltà preistor. e protost. della Daunia*, Firenze 1975, pp. 320-25.

Corredi sepolcrali.

G. MERTENS, *Ordon* 1976-77, in « Magna Graecia » XIII, 9-10 (sett.-ott. 1978), pp. 10-11, figg. 3.

E. M. DE JULIIS, *Ordon* (Foggia), in « St. Etr. » XLVI (1978), p. 561.

Notizia degli scavi 1977: 41 tombe daunie in località Convento, databili dal VI agli inizi del III sec. a.C.

J. MERTENS, *La stratigraphie et l'évolution planimétrique du centre monumental d'Alba Fucens et d'Herdonia*, in P. M. DUVAL - E. FRÉZOULS, *Thèmes de recherches sur les villes antiques d'Occident* (Coll. Int. 542), Paris, CNRS, 1977, pp. 253-66.

Ordon. V. *Rapports et études, présentés par J. Mertens*, Bruxelles 1976 (Études de phil., d'arch. et d'hist.... Inst. Belge de Rome, t. XVI), pp. 188, tavv. LXI, 4 carte:

Rec. di A. Hus, in « Rev. Phil. » LII (1978), p. 212.

Ordon, *Rapport sommaire*, par J. R. Mertens, pp. 7-32; *La basilique*, par E. Casteels, pp. 33-62; *Le marché*, par Cl. De Ruyt, pp. 63-78; *La terre sigillée lisse*, par M. Vanderhoeven, pp. 79-182.

J. MERTENS - C. DE RUYT - G. DE BOE, *Ordon*. *Rapporto sommario sugli scavi della missione belga a 'Herdonia' e nell' 'ager Herdonitanus'* (anni 1971, 1972 e 1973), in « Not. Scavi » 1975 [1976], pp. 499-530.

Interventi nell'abitato preromano e romano e nel territorio.

Rec. di A. Hus, in « Rev. Phil. » LII (1978) p. 212.

J. MERTENS, *L'apporto degli scavi belgi allo studio dell'abitato indigeno di Ordon*, in *Civ. preist. e protost. della Daunia*, Firenze 1975, pp. 298-302.

Il centro risulta abitato intensamente dal sec. V e organizzato urbanisticamente soltanto tra fine IV e inizi del III sec. a.C.

J. MERTENS, *Scavi di Ordon*, in *Metaponto*, Atti del XIII conv. di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1973, Napoli 1974 [1977], p. 427 sg.

Notizia della campagna di scavo 1972.

E. DE JULIIS, *Ordonia (Foggia)*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 522 sg.

J. MERTENS, *Herdonia (Ordonia)*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 388.

E. CASTEELS, *Les chapiteaux ioniques à quatre faces d'Ordonia*, in « Bull. Inst. Belge Rome », XLVI-XLVII (1976-77), pp. 13-33.

I capitelli ionici della basilica (primo quarto del I sec. d.C.) e del foro vengono confrontati col materiale della penisola italiana.

TROIA

E. M. DE JULIIS, *Troia (Foggia)*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 530.

Nel 1972 a Piano delle Mandorle, a nord-ovest dell'abitato, sono state recuperate 5 teste di stele.

F. G. LO PORTO, *Aecae (Troia)*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 11.

E. M. DE JULIIS, *Troia (Foggia)*, in « St. Etr. » XLVI (1978), pp. 563-64.

A. RUSSI, *Nuovi documenti epigrafici della Daunia preromana e romana*, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Macerata 1978 (v. *supra*, s.v. *Daunia storica*).

ROSETO

A. FACCHIANO, *Roseto Valfortore, indagini storiche*, S. Agata di Puglia 1971, pp. 417.

Rec. di M. SPAGNOLETTI, in « ASP » XXV (1972), pp. 531-35.

SALAPIA

M. D. MARIN, *Daunia antica*, Napoli 1970, pp. 92-111.

F. e S. TINÈ, *Gli scavi del 1967-68 a Salapia*, in *Atti del IV convegno dei comuni messapici, peuceti e dauni*, Trinitapoli 3-4 giugno 1972 = « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 131-58, figg. 18.

G. SCHMIEDT, *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione della antica laguna compresa tra Siponto e Salapia*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 159-72.

S. FERRI, *Salapia nell'ambito della civiltà dauna*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 351-4.

M. D. MARIN, *Il problema delle tre « Salapia »*, *ib.*, pp. 355-88, figg. 8.

Si individuano la città greca, la romana, e l'insediamento a carattere industriale delle Saline.

A. GENIOLA, *Saggi di scavo nel settore nord-occidentale di Salapia*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 489-606, piante 4, figg. 22.

E. DE JULIIS, *Salapia (Foggia)*, in « St. Etr. » XLII (1974), pp. 524-26, fig. 1.

Grande tomba a camera della seconda metà del IV sec. a.C.

E. M. DE JULIIS, *Ricerche ad Arpi ed a Salapia*, in *Economia e società nella Magna Grecia*, Atti XII conv. St. Magna Grecia, Taranto 1972, Napoli 1973 [1975], pp. 392-95.

Tomba a camera della seconda metà del IV sec. a.C.

E. M. DE JULIIS, *Salapia (Foggia). Nuovi ritrovamenti nella necropoli (1969-72)*, in « Not. scavi » (1974) [1975], pp. 485-505, figg. 26.

Vengono descritti i corredi di tre tombe: 1, a fossa, dauna, VI sec.; 2, a fossa, dauna, IV sec.; 3, a camera, apula, IV sec. a.C.

F. G. LO PORTO, *Salapia*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 797.

FOGGIA

U. JARUSSI, *Foggia - Genesi urbanistica, vicende storiche e carattere della città*, Bari, Ed. Adda, 1975, pp. 210 ill., tavv. a col. 19.

Rec. di T. PEDIO, in « Arch. Stor. Pugl. » XXX (1977), p. 373 sg. Si noti il Cap. I, Genesi urbanistica e vicende storiche, pp. 25-54.

ARPI

P. ORLANDINI, in *Le genti non greche*, Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971, Napoli 1972, p. 285 sgg., tavv. XXXVIII,2-XL,2; LXXV,1.

E. M. DE JULIIS, *Ricerche ad Arpi e a Salapia*, in « Econ. e soc. nella Magna Grecia », Atti XII Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1972, Napoli 1973 [1975], pp. 382-395.

Tomba a camera da Arpinova (IV-III sec. a.C.).

E. DE JULIIS, *Arpi (Foggia)*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 520 sg., tav. XC,b.

Tomba a camera scoperta ad Arpinova nel 1972 e databile dall'ultimo terzo del IV ai primi decenni del III sec. a.C.

LUCERA

V. DI SABATO, *Storia ed arte nelle Chiese e Conventi di Lucera. Descrizione in prosa e versi del patrimonio artistico religioso lucerino con l'aggiunta di brevi note di storia locale*. Foggia, Tip. Cappetta, 1971, pp. 670 ill.

« *Année épigraphique* » 1969-70 (1972), nn. 153-63.

G. CATAPANO, *Lucera nei secoli*, IV ed., Lucera 1972, pp. 70, tavv. 12 f.t.; V ed.; Lucera, Ed. C. Catapano, 1975.

G. B. GIFUNI, *L'Arma di Lucera*, Lucera 1973, pp. 179.

Scritti vari su Lucera.

E. M. DE JULIIS, *Rilievo funerario con ritratti da Lucera*, in « Boll. d'Arte », LIX (1974), p. 53 sg.

Rinvenuto in contrada Carignano, ora nel Museo Civico di Lucera.

G. SUSINI, *Maccius o Accius a Lucera (CIL IX, 828): una questione plautina?*, in « Studi Romagnoli » XXV (1974) [1977], pp. 291-94.

F. G. LO PORTO, *Lukeria (Lucera)*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 531 sg.

C. CARLETTI, *Nuove iscrizioni paleocristiane di Lucera*, in « Vet. Christ. » 13 (1976), pp. 137-148.

Sono tre iscrizioni paleocristiane databili, dall'analisi del formulario, dell'onomastica e dei caratteri paleografici, ad un'epoca non anteriore alla metà del VI secolo. Su due epitaffi compaiono nomi di origine germanica come *Alecisius* e *VVinnelaupo*, il che farebbe supporre che i due inumati fossero Longobardi.

C. D'A.

G. OTRANTO, *Due epistole di papa Gelasio I (492-496) sulla comunità cristiana di Lucera*, in « Vet. Christ. » 14 (1977), pp. 123-137.

G. GABRIELI, *La colonia saracena di Lucera e la sua fine*, in « Arch. stor. Pugl. » XXX (1977), pp. 169-76.

A. RUSSI, *Nuovi documenti epigrafici della Daunia preromana e romana*, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Macerata 1978 (v. *supra*, s.v. *Daunia storica*).

SIPONTO

G. C. SUSINI, *Nuovo titolo funerario sipontino*, in « Epigraphica » XXXII (1970), p. 164.

M. GUERRI - I. GAMBASSINI, in *Attività 1970 I.I.P.P.*, p. 35.

« *Année épigraphique* » 1969-70 (1972), n. 151. Da M. TORELLI, in « Arch. Class. » XXI (1969), p. 34.

C. SERRICCHIO, *Due nuove iscrizioni altomedievali di Siponto*, in « Vet. Christ. » XIV (1972), 2, pp. 359-68.

G. SCHMIEDT, *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione della antica laguna compresa fra Siponto e Salapia*, in « Arch. Stor. Pugl. » XXVI (1973), pp. 159-72, figg. 4.

P. ORLANDINI, in *Le genti non greche*, Atti XI Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1971, Napoli 1972, p. 295 sgg., tavv. LXVIII-LXIX, LXXI,2-LXXIV.

A proposito delle stele daunie conservate nel Museo di Manfredonia.

C. DELANO SMITH - J. A. MORRISON, *The Buried Lagoon and lost Port of Sipontum* (Foggia, Italy), in « Int. Journal of Nautical Arch. » III (1974), pp. 275-81.

E. DE JULIIS, *Siponto* (comune di Manfredonia), in « St. Etr. » XLII (1974), p. 528.

Iscrizione su due concii: [*turres labef*] *actas bello*, riferibile al restauro dopo gli eventi del 40 a.C. delle mura della colonia del 185 a.C.

M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Le due « vite » del vescovo Lorenzo e il mosaico « delle città » a Siponto*, in « Vet. Christ. » II (1974), pp. 141-151.

Si esaminano le due « vite » del vescovo sipontino Lorenzo, in cattedra tra il 474 e il 491, in cui è ricordato per la sua intensa attività concernente l'edilizia religiosa della città. Alla sua opera si deve la costruzione della chiesa di S. Giovanni Battista, da identificare con il battistero, ornata con mosaici, oggi perduti, eseguiti da maestranze costantinopolitane.

C. D'A.

L. PANI ERMINI, *Il sarcofago di S. Maria di Siponto*, in « Vet. Christ. » II (1974), pp. 359-377.

Lo schema compositivo con le tre croci poste in ordine paratattico rimanda ad esempi della scultura ravennate (sarcofago dell'arcivescovo Giovanni e dell'arcivescovo Grazioso degli ultimi decenni dell'VIII secolo). Ma la presenza nel sarcofago sipontino di elementi iconografici quali le foglie d'edera ai lati delle croci laterali ed il cespo d'acanto sotto la croce centrale rivelano reminiscenze di motivi ornamentali paleocristiani. La datazione proposta oscilla tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo; il manufatto è di produzione costantinopolitana.

C. D'A.

C. SERRICCHIO, *Gli ipogei paleocristiani di Siponto*, in « Vet. Christ. » II (1974), pp. 379-398.

Si descrivono le necropoli ipogeiche di Capparelli, Scoppa e S. Maria, site nei pressi della città antica. Da questi ipogei proverrebbero alcune lucerne conservate presso il Municipio di Manfredonia; l'autore dà la riproduzione fotografica soltanto di due. La n. 3 (fig. 27) è una comune lucerna a perline del I, o al più della prima metà del II sec. d.C. Sicuramente tardo-romana è la n. 4 (fig. 28), ma sotto la croce non riconoscevi il candelabro a sette bracci, piuttosto un semplice ramo di palma stilizzato.

C. D'A.

M. GUERRI, *Gli scavi nella Grotta B di Spagnoli*, in « Atti Coll. Int. Preist. e Prot. della Daunia, Foggia 1973 », Firenze 1975, pp. 49-76.

G. ALVISI, *Problemi di topografia tardo antica nella zona di Siponto. La rete viaria*, in « Vet. Christ. » 12 (1975), pp. 429-457.

Con l'ausilio della fotografia aerea, l'A. ricostruisce la viabilità dei centri dauni e garganici in età tardoromana. Le strade che in definitiva continuano ad essere maggiormente frequentate sono la *via litoranea*, la *via Traiana* ed il collegamento tra *Aecae* e *Sipontum*, riportato dalla *Tabula Peutingeriana*.

C. D'A.

M. GUERRI, *Grotta B di Spagnoli, Notiziario*, in « Riv. Sc. Pr. » XXXI (1976), p. 298 sg.

Scavi nella Grotta B di Spagnoli.

F. G. LO PORTO, *Sipontum* (Siponto), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 842 sg.

C. SERRICCHIO, *Una nuova iscrizione sipontina*, in « Rassegna di Studi Dauni » III (1976), p. 85 sg.

L'iscrizione, proveniente dalla località Castelluzzo (Siponto), documenta l'esistenza a Siponto nel I secolo d.C. di un Augustale.

C. D'A.

C. SERRICCHIO, *Note su Siponto antica*, Foggia 1976 (Azienda Aut. di Sogg. e Tur. di Manfredonia, Quad. n. 4), pp. 50, figg. 154.

Rec. di G. CONIGLIO, in « Arch. Stor. Pugl. » XXIX (1976), p. 392.

V. RUSSI, *Il complesso archeologico di S. Restituta*, in « Archeoclub » (Roma dic. 1976), pp. 39-61.

Situato a Castelluzzo, presso S. Leonardo.

Grotta Spagnoli, in « Riv. Sc. Preist. » XXXII (1977), p. 318.

Sedimenti esterni tra le cavità A e B.

C. SERRICCHIO, *Due nuove iscrizioni altomedievali di Siponto*, in « Vet. Christ. », XIV (1977), pp. 359-60.

M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Nuove note su Santa Maria di Siponto*, in « Vet. Christ. » 15 (1978), pp. 85-93.

MANFREDONIA

C. SERRICCHIO, *Manfredi e la fondazione di Manfredonia*, in « ASP » 25 (1972), pp. 483-510, figg. 3.

U. JARUSSI, *La Torre del Fico in Manfredonia*, Foggia 1972, pp. 39, figg. 14.

« Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), p. 299.

Vallone S. Pasquale.

E. M. DE JULIIS, *Manfredonia. Masseria Cupola (Foggia). Scavi nella necropoli*, in « Not. Scavi » 1977, pp. 343-71.

Tombe databili tra il IX e il III sec. a.C.

Id., *Manfredonia, Masseria Cupola (Foggia). Fondi di capanna di età arcaica*, in « Not. Scavi » 1977, pp. 373-387.

Capanne circolari e poligonali, databili tra la fine del VII e la seconda metà del VI sec. a.C.

E. M. DE JULIIS, *Cupola (Comune di Manfredonia, Foggia)*, in « St. Etr. » XLVI (1978), p. 559.

Necropoli e capanne, v. le due schede precedenti.

SAN SEVERO

E. M. DE JULIIS, *Scavo di una capanna preistorica in località 'Casone'*, in « Riv. Sc. Preist. » XXVII (1972), 1, pp. 177-44.

V. RUSSI, *Insedimenti medievali in territorio di San Severo*, 1972.

V. RUSSI, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), p. 259.

Rinvenimenti in località San Rocco.

E. DE JULIIS, *S. Severo (Foggia), a) Località Casone; b) Località Serpente*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 526 sg.

A. Scavo di 43 tombe a grotticella, databili tra l'ultimo terzo del IV sec. e l'inizio del III sec. a.C. B. Tomba infantile dell'VIII sec. a.C.

E. M. DE JULIIS, *Recenti rinvenimenti protostorici nella Daunia*, in *Civiltà preistor. e protost. della Daunia*, Firenze 1975, pp. 320-25.

Corredi sepolcrali.

V. RUSSI, *La necropoli di Pendicane*, in « Attualità archeologiche », S. Severo 1975, pp. 59-67.

Id. (e altri), *La necropoli di Masseria Casone (S. Severo)*, in « Notiziario storico-archeologico del centro di studi Sanseveresi », S. Severo 1975, pp. 9-30.

V. RUSSI, *Provincia di Foggia, Notiziario*, in « Riv. Sc. Preist. » XXXII (1977), pp. 344-47.

Sono segnalati insediamenti preistorici nelle località di San Severo: contrada Guadone, contrada Boschetto, masseria Coppa d'Oro, contrada Mezzana della Terra, contrada Monsignore, contrada Quadroni di San Giovanni, contrada Serpente, contrada Motta del Lupo, Pezza della Fontana, masseria Solimanti, casino Imperati, masseria Piro, contrada Faralla.

A. RUSSI, *Nuovi documenti epigrafici della Daunia preromana e romana*, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Macerata 1978 (v. *supra*, s.v. *Daunia storica*).

TORRETAGGIORE

A. GRAVINA, in « Riv. Sc. Pr. » XXXI (1976), p. 317 sg.

Rinvenimenti di Mezzanola e Mass. La Marchesa.

TEANUM APULUM (San Paolo di Civitate)

E. DE JULIIS, *Teanum Apulum (Comune di S. Paolo di Civitate)*, in « St. Etr. » XLII (1974), p. 529.

Frammento di stele daunia femminile, fine VII-prima metà VI sec. a.C.

V. RUSSI, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), p. 258 sg.

Rinvenimenti di Masseria Lauria.

V. RUSSI, in « Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), p. 315 sg.

Rinvenimenti di Coppa di Rose.

F. G. LO PORTO, *Teanum Apulum*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 888.

A. RUSSI, *Teanum Apulum, le iscrizioni e la storia del municipio* (Studi pubblicati dall'Istituto It. per la storia antica, fasc. 25), Roma 1976, pp. 261.

Rec. G. SUSINI, in « Epigraphica » XXXIX (1977), p. 196 sg.

SERRACAPRIOLA e CHIEUTI

V. RUSSI, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), p. 257 sg.

Segnalazione di ritrovamenti tra Serracapriola e Chieuti: Piano Navuccio, Colle di Creta e Malchieuti.

A. GRAVINA, *Topografia preistorica e protostorica nel territorio del basso Fortore (riva destra)*, in « Stampa della settimana di Puglia », 3 giugno 1976.

A. GRAVINA, *Notiziario*, in « Riv. Sc. Preist. », XXXI (1976), p. 316 sg.

Insedimenti preistorici presso Serracapriola al Casino San Matteo e alla masseria dell'Istituto di Sangro.

A. GRAVINA, *C. S. Matteo, Chiantinelle, Cesine Superiori, Colle di Breccia (Serracapriola)*, *Notiziario*, in « Riv. Sc. Preist. » XXXII (1977), p. 347 sg.

A. GRAVINA, *Contrada Viarelle (Chieuti)*, *ibidem*, p. 348 sg.

A. GRAVINA - A. GENIOLA, *Insedimento neolitico di Casino San Matteo - Chiantinelle (Serracapriola - Foggia)*, in « La Capitanata » II (1976) [Foggia 1978], pp. 239-52.

VIBINUM

F. G. LO PORTO, *Vibinum*, in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 976.

R. GAETA, *Iscrizioni inedite di 'Vibinum' (Bovino)*, in « Annali Fac. Lett. e Fil. Univ. Bari » XIX-XX (1976-77), pp. 149-55, figg. 10.

Nove iscrizioni latine d'incerta provenienza e un frammento (N. 8) dalla contrada Catenazzo.

Le Légendier de la Cathédrale de Bovino, in « Anal. Bolland. » XCVI (1978), pp. 125-52.

GARGANO

V. RUSSI, *Problemi di topografia antica del Gargano*, in *Atti Conv. storico-archeol. del Gargano*, Foggia 1970, p. 65.

F. DELLI MUTI, *Archeologia garganica. Missione preistorica sul Gargano*, Lucera 1975, pp. 170, 92 ill. f.t.

Raccolta di articoli di U. Rellini, R. Battaglia, C. Corrain, etc.

V. RUSSI, *Provincia di Foggia*, in « Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), pp. 299 sg., 315 sg.

M. GUERRI, *Ricerca preistorica nel Gargano*, in *Quaderni Ricerca Scient.*, 100, Roma 1978, II, pp. 123-26.

S. FERRI, *Ricerche garganiche, ibid.*, II, pp. 597-600.

M. SANSONE, *I graffiti di Valle Tana*, in « Vet. Christ. » VIII (1970), pp. 177-80 = *Puglia Paleocristiana*, II, Galatina 1974, pp. 295-307 ill.

V. RUSSI, *Abitati medievali scomparsi del Gargano*, in « Il Gargano nuovo », luglio 1977.

A. RUSSI, *Nuovi documenti epigrafici della Daunia preromana e romana*, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Macerata 1978 (v. *supra*, s.v. *Daunia storica*).

RIGNANO GARGANICO

A. PALMA DI CESNOLA - F. MEZZENA, in *Attività 1970 Ist. It. Preist. e Protost.*, p. 21 sg.

Scavi nella Grotta Paglicci.

F. MEZZENA - A. PALMA DI CESNOLA, *Scoperta di una sepoltura gravettiana nella Grotta Paglicci*, in « Riv. Sc. Preist. » XXVII (1972), pp. 27-50.

A. PALMA DI CESNOLA, *Recenti scoperte nella grotta Paglicci*, in *Atti XII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1972*, Napoli 1973, pp. 367 sgg.

A. PALMA DI CESNOLA, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), pp. 232-34.

Notizia dei rinvenimenti nella Grotta Paglicci.

A. PALMA DI CESNOLA, *Il Gravettiano della Grotta Paglicci nel Gargano, I: L'industria litica e la cronologia assoluta*, in « Riv. Sc. Preist. » XXX (1975), pp. 3-178.

F. MARTINI, *II: Tipometria dell'industria litica, ibid.*, pp. 179-224.

F. MESSINA, *III: Industria dell'osso, oggetti di ornamento e vari, ibid.*, pp. 225-36.

A. PALMA DI CESNOLA, in « Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), p. 297 sg.

Grotta Paglicci.

A. GALIBERTI, in « Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), p. 318 sg.

Grotta delle Bracole.

A. GALIBERTI, *Rignano Garganico, Notiziario*, in « Riv. Sc. Preist. », XXXII (1977), p. 344.

Ponte Ciccolento: materiali neolitici, dauni e romani.

V. RUSSI, *Provincia di Foggia, Notiziario*, in « Riv. Sc. Preist. » XXXII (1977), p. 344.

Segnalazione dell'insediamento preistorico di Monte Granata.

A. PALMA DI CESNOLA, *Gli scavi nella Grotta Paglicci (Promontorio del Gargano) durante gli anni 1970-1975*, in *Quad. Ric. Scient.* 100, Roma 1978, II, pp. 113-122.

STIGNANO

P. SOCCIO - T. NARDELLA, *Stignano. Storia e vita di un santuario garganico*, Bari, Adda 1975, pp. 220 ill.

Il monastero di S. Maria *in valle Stiniano* è documentato dall'anno 1231.

CASTELPAGANO

T. NARDELLA, *Castelpagano. Un casale garganico scomparso*, in « Rassegna di Studi Dauni », II (Foggia, genn.-giugno 1975), pp. 23-25.

S. NICANDRO

A. GRAVINA, in « Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), p. 318.

Tenuta P. Soccio.

S. GIOVANNI

V. RUSSI, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), p. 259.

Valle dell'Inferno.

V. RUSSI, in « Riv. Sc. Preist. » XXX (1975), p. 389 sg.

« Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), p. 314.

Grotta del Brigante.

P. CORSI, *Il monastero di S. Giovanni in Lamis in epoca bizantina*, in « Nicolaus » IV, 2 (1976), pp. 365-85.

MONTE S. ANGELO

F. P. FISCHETTI, *Il santuario garganico dell'Apocalisse e la tribuna di S. Giovanni Battista in Tomba (detta di Rotari)*, Monte S. Angelo 1972, pp. 102 ill.

F. P. FISCHETTI, *Mercurio, Mithra, Michael. Magia, mito e mistero nella grotta dell'Arcangelo*, Monte S. Angelo 1973, pp. 294 ill.

Sulla civiltà rupestre del Gargano.

Monte Sant'Angelo (Quaderni del Centro Studi Garganici, 2),
Foggia 1975, pp. 50.

Fantetto (Valle Carbonara).

F. P. FISCHETTI, *Graffiti giudeo-cristiani nella grotta dell'Arcangelo sul Gargano. Iconografia e simbologia della salvezza*, Milano 1977, pp. 61 ill.

MATTINATA

A. PALMA DI CESNOLA, in *Attività dell'Ist. It. Preist. e Protost.*,
p. 22 sg.

Ricerche nel Vallone Due Ulivi.

F. MARTINI, *Industria paleolitica presso Mattinata (Foggia)*, in
« Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), pp. 3-30.

S. FERRI - N. NEGRONI C. - M. L. NAVA, *Monte Saraceno (comune di Mattinata)*, in « Riv. Sc. Preist. », XXXII (1977), p. 343.

FORESTA UMBRA

A. GILIBERTI, *Industria di tipo paleolitico superiore alla Foresta Umbra*, in « Riv. Sc. Preist. » 29 (1974), pp. 337-84.

VIESTE

L. DE MINERBI, in « Riv. Sc. Preist. » XXIX (1974), p. 234 sg.

La Gattarella.

M. SANSONE, *Complessi rupestri di Grotta Spagnola e Pantanello in territorio di Vieste*, in « Vet. Christ. » XII (1975), pp. 459-468.

Si dà notizia degli ipogei funerari di Grotta Spagnola e Pantanello nei pressi di Vieste. Dal primo complesso proviene una lucerna paleocristiana. Nel secondo complesso sono stati notati graffiti parietali d'età medioevale.

C. D'A.

VICO GARGANICO

V. RUSSI, *Il casale di Sfilzi*, in « Il Gargano nuovo », febb. 1978,
p. 3.

CARPINO

G. D'ADDETTA, *Carpino*, Lucera, Catapano 1973, pp. 190.

F. G. LO PORTO, *Urium or Hyrium* (Carpino), in R. STILLWELL, *Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, p. 948.

ISOLA DI VARANO

G. SAMA, *Pozzo del Corriere*, in « Riv. Sc. Preist. XXIX (1974), p. 260.

CAGNANO VARANO

A. GALIBERTI, in « Riv. Sc. Preist. » XXXI (1976), p. 299.

PARTE SECONDA
CONTRIBUTI

PROVINCIA DI LECCE

UGENTO - *Nuova epigrafe messapica* IM 26.110.

a) Inedita.

b) L'epigrafe è scolpita su un frammento trapezoidale di calcare assai compatto (cm $53 \times 27 \times 31$) rinvenuto anni fa (in ogni modo dopo il 1970) in circostanze non precisate (comunicazione orale del Cav. Salvatore Zecca alla cui premurosa cura è affidato il Museo di Ugento). Si tratta di un frammento architettonico, parte di una cornice del frontone di un edificio verosimilmente pubblico. L'epigrafe scolpita su di esso è mutila a sinistra e, molto probabilmente, anche a destra. Le prime sei lettere, tutte danneggiate, sono di ardua lettura: la 1^a sembra essere traccia di un *t* o di uno *z*; la seconda è un *a* munita di finials ben pronunciati; incerto se la terza sia un *l* o un *d* (propenderemmo per la prima alternativa); vi è poi il residuo di un *h* di cui resta la parte inferiore: pure in questa lettera si notano finials (o apici ben pronunciati), infine sta un segno perpendicolare: evidentemente un *i*. Anche la penultima lettera del testo è assai danneggiata, ma è certo un *o*, come si vedrà.

Età: a giudicare dalle caratteristiche paleografiche, si noti *a* con barra angolata¹, la cronologia è da porre al III sec. a.C.

c)]talhiderand[]a

Si noti che (cfr. Fig. 1) al di sotto dell'epigrafe è scolpito un *a* molto più grande (cm 7) delle lettere del testo (cm 3): verosimilmente di mano diversa da quella delle altre lettere ed aggiunta forse da uno dei tanti che amano 'scrivere' qualcosa sui monumenti.

La penultima lettera del testo è certo un *o*, come è evidente sulla

* Nell'ambito delle parole in corsivo le lettere incerte sono rese in tondo. Inoltre l'antico *g* palatale è reso *g'*.

¹ La lettera *a* con barra angolata compare in messapico verso la fine del IV sec. a.C., cfr. C. DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften*, in H. KRAHE, *Die Sprache der Illyrier. Zweiter Teil*. Wiesbaden 1964, p. 33; ID., *Per una cronologia delle iscrizioni messapiche*, in « Studi Salentini », fasc. 14 (1966), p. 333.

base delle altre attestazioni della parola contenuta in esso che elencheremo: la restituzione è evidentemente

]talhiderand[o]a



Fig. 1 - Iscrizione messapica di Ugento.

Se è facile restituire *derand[o]a*, impossibile restituire le lettere, di cui si scorgono le tracce prima di questa parola, ad ogni modo si tratta di una formula diversa dalle altre note e che elenchiamo:

- 1) *anda daranθoa* (IM 5.21,9-10: Carovigno).
- 2) *denθ[ava]n vasti*
anda dera[n]θoa (IM 6.21,1-2: Brindisi).
- 3) *derand[oa]* (IM 14.110: Valesio).
- 4) *in daranθoa vasti* (IM 22.21,2: Vaste).
- 5) *d[ara/era]nθoa* (IM 22.13,1-3: Vaste)².
- 6) *]haninderandoa* (IM 26.8,1: Ugento)³.

² Per le epigrafi rimandiamo a O. PARLANGÈLI, *Studi messapici*, Milano 1960 (Memorie Ist. Lombardo Sc. e Lett. - vol. 26,1, ser. IV), s. IM rispettive e s.v. del lessico.

³ Edita dal PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche* (3), in « Ann. Fac. Magist. Univ. Bari », 7 (1968), pp. 139-41 e s.v. del lessico. Cfr., ora, le nostre osservazioni nel *Corpus* delle nuove messapiche in stampa presso l'Editore Congedo (Galatina).

La lettura *darandōa* proposta da J. Whatmough⁴ per *IM* 8.11,4 (Francavilla Fontana) è estremamente improbabile⁵.

Anche se brevissimo, il nuovo testo è notevole perché è il 3° pervenutoci in originale a conservare una parola sul cui senso ancora oggi si discute: tradizionalmente⁶, *darandōa/derandōa* è stata considerata forma messapica del nome greco di Taranto, *Τάρας, Τάραντος*; H. Krahe⁷, pur essendo ancora dell'opinione che la parola sia « Oertlichkeitbezeichnung », non la confronta col nome di Taranto⁸; recentemente, O. Haas⁹ ha proposto di riconoscere a *darandōa/derandōa* il valore di gr. *γερουσία* 'senatus': mess. *da —/de —* sarebbero da un **g'eront-ju(u)a*, e tanto le forme messapiche che la greca pogerebbero su un **gqrontjā*.

L'ipotesi dello Haas è stata accolta da V. Pisani¹⁰ e da O. Parlangèli, secondo cui essa sarebbe giustificata « largamente dal punto di visto fonetico, morfologico e storico »¹¹; ultimamente, anche G.

⁴ *The Prae-Italic Dialects of Italy*, 2, Cambridge (Mass.) 1933 (rist. 1968 per G. Holms Verlagsbuchhandlung, Hildesheim), pp. 338-9, s. 443 e p. 572 s. 443.

⁵ Sul rigo non si legge nulla: l'epigrafe è al Museo di Taranto, cfr. una foto (cattiva) in F. RIBEZZO, *Corpus Inscriptionum Messapicarum*, Bari 1978 (Edit. Edipuglia) p. 70 (*CIM* 69) (rist. anast. a nostra cura del *Corpus*, edito a puntate in « Rivista indo-greco-italica »).

⁶ Ricca bibl. in PARLANGÈLI, *Studi*, cit., s.v. del lessico, qui basti citare W. DEECKE, *Die grosse Inschrift von Basta*, in « Rheinisches Museum für Philologie », 40 (1885), p. 136 ss., 139; WHATMOUGH, *On the Phonology of the Messapian Dialect*, in « Language », 3 (1927), p. 230; ID., *The Osi of Tacitus Germanic or Illyrian?*, in « Harvard Studies in Classical Philology », 42 (1931), p. 151; H. KRAHE, *Die alten balkanillyrischen geographischen Namen*, Heidelberg 1925, pp. 85, 101; H. RIX *Bruttii Brudisium und das illyrische Wort für « Hirsch »*, in « Beiträge zur Namenforschung », 5 (1954), p. 120; C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze 1959, p. 89; A. MAYER, *Die Sprache der alten Illyrier. Band II: Etymologisches Wörterbuch des Illyrischen. Grammatik der illyrischen Sprache*, Vienna 1959, pp. 162, 205, 215. (Österreich. Ak. d. Wissenschaften. Philos.-hist. Kl. Schriften der Balkankommission: linguistische Abteilung XVI).

⁷ *Die Sprache der Illyrier. Erster Teil. Die Quellen*, Wiesbaden 1955, p. 31.

⁸ Per il RIBEZZO, *CIM* 149, la parola è « loci fortasse nomine ».

⁹ *Die vier längeren messapischen Inschriften*, « Lingua Posnaniensis » 4 (1953), p. 65; ID., *Messapische Studien*, Heidelberg 1962, p. 212, s.v. Glossar coi rimandi.

¹⁰ *Saggi di linguistica storica*, Torino 1959, p. 220, n. 1; ID., *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*², Torino 1964, p. 242, n. 84.

¹¹ *Studi*, cit., s.v. del lessico.

B. Pellegrini¹² ha accettato questa spiegazione. Oppositori sono G. Alessio¹³ e C. de Simone¹⁴.

A dire il vero, se l'ipotesi dello Haas è piuttosto ardita, ma le argomentazioni del Pisani per l'esito di $g' > d$ in messapico come in albanese sono cogenti, le considerazioni degli oppositori non sono fondate su una analisi profonda e completa dei testi che tramandano la parola e che sono poco perspicui¹⁵: l'Alessio¹⁶ in modo particolare sostiene la spiegazione tradizionale sulla scorta della sequenza *in daranđoa vasti* (IM 22.21,2: Vaste) che interpreta 'in Tarantina civitate', affine ai sintagmi *vastei basta* (IM 22.21,1: Vaste) e *vasti r[ao]dia* (IM 6.21,15: Brindisi), col senso di 'civitati Bastae' e 'civitas Rudiae'.

Per chi, come il Parlàngeli¹⁷, accetta la spiegazione dello Haas (cfr. n. 9) l'oscillazione *a/e* in *daranđoa/deranđoa* sarebbe dovuta ad influsso di *-r-* su *-e-*, quindi le forme in *-a-* sarebbero secondarie, secondo un fenomeno attestato anche nei dialetti greci del nord-ovest¹⁸.

A noi sembra prematuro fare osservazioni perentorie sul valore del termine: è chiaro solo che questo è talora locativo (casi in cui è preceduto da *in*), talora è dativo, come sembra nella presente IM 26.110. Nel mentre la sequela di lettere]*talbi* che precede, sembra essere resto di un genit. masch. (tema in *-jo-*) con *-bi* invece della più comune desinenza *-ibi*. Pur con la nuova documentazione, *daranđoa* è una parola che (come tante altre in messapico) resta ancora *sub iudice*.

CIRO SANTORO

¹² *Toponimi ed etnici nelle lingue dell'Italia antica*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, 6 (*Lingua e dialetti*), Roma 1978 (Biblioteca di Storia Patria), p. 98.

¹³ *Problemi storico-linguistici messapici*, in « *Studi salentini* » fasc. 14 (1962), p. 230 e n. 196.

¹⁴ In recensione a PISANI, *Le lingue dell'Italia antica*, cit., in « *Indogermanische Forschungen* », 74 (1969), p. 250.

¹⁵ Cfr. PARLANGÈLI, *Studi*, cit., s.v. del lessico.

¹⁶ *Problemi storico-linguistici*, cit., p. 230, n. 196*.

¹⁷ *Studi*, cit., p. 292, n. 6.

¹⁸ Cfr. E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik*, 1, Monaco 1939, p. 274.

UGENTO, MUSEO CIVICO - *Bolli anforari romani e frammento di iscrizione funeraria latina.*

Fra i materiali epigrafici conservati nel Museo Civico di Ugento figurano inediti alcuni bolli anforari romani ed un frammento di iscrizione funeraria latina, la cui provenienza è indicata orientativamente nell'ambito del territorio ugentino¹.

Da notare che, fra i nomi dei figli restituiti, due (nn. 2-3) sono già noti per essere stati individuati su anse d'anfora rinvenute nella vicina Fellingine².

Bolli anforari

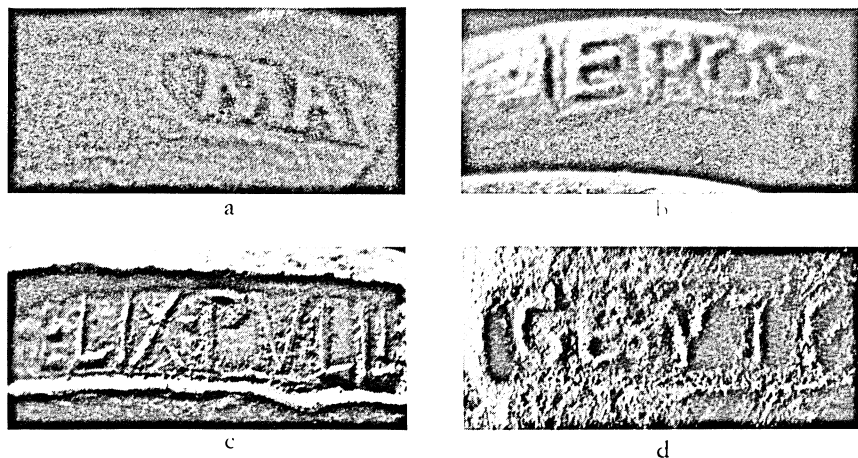


Fig. 1 - Bolli anforari romani da Ugento.

1. Inv. n. 281. Frammento di collo d'anfora di argilla colore rossastro. Bollo rettangolare, lacunoso a destra (Fig. 1 a); alt. cm. 1,1, lungh. conservata cm. 3,3 (apografo 1:1).

¹ Desidero ringraziare il conservatore del Museo, ins. Salvatore Zecca, per la liberalità con la quale mi ha concesso lo studio sui materiali in esame.

² Sui bolli di Fellingine, v. C. PAGLIARA, *Bolli anforari inediti di Fellingine*, in « St. Class. e Orient. », XVII (1968), pp. 227-31. Provenienti dalla stessa località sono, probabilmente, anche i bolli laterizi citati da G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, p. 170 sg., nn. 136-37 (*figlinae di Pullus e Rufus*).

 Mab[---]

Per la frammentarietà del testo non è consentita integrazione alcuna. Vano, anche, ogni tentativo di riscontro onomastico.

2. Inv. n. 282. Frammento di ansa d'anfora, bifida, di argilla colore avana chiaro. Bollo rettangolare, lacunoso a destra (Fig. 1 *b*); alt. cm. 1, lung. conservata cm. 3,4 (apografo 1:1).

 Eros [Pulli]

L'integrazione è suggerita dal riscontro con i bolli di Felline, fra i quali *Eros* era già noto quale figulo della *figlina* di *Pullus*³.

3. Inv. n. 391. Frammento di ansa d'anfora di argilla colore avana chiaro. Bollo rettangolare, integro (Fig. 1 *c*); alt. cm. 1,5, lung. cm. 6 (apografo 1:1).

 Felix Pulli

Da notare il punto d'interpunzione fra i due nomi presenti nel cartiglio; inoltre, la *I* di *Pulli* incapsulata nella *L* che precede.

Anche in questo secondo caso il figulo era già noto fra i bolli di Felline ed, al pari di *Eros*, quale dipendente della stessa *figlina*⁴.

4. Non inventariato. Frammento di collo d'anfora di argilla colore rossastro. Resta un'ansa integra, l'altra frammentata. Su entrambe, bollo rettangolare integro (Fig. 1 *d*); alt. cm. 1, lung. cm. 3,7 (apografo 1:1).

³ PAGLIARA, art. cit., p. 230, nn. 6-15, con particolare riferimento ai nn. 12-13.

⁴ PAGLIARA, art. cit., p. 230 sg., nn. 16-24.

GENTI *Genti*

Il nome del figulo, o proprietario della *figlina*, *Gentius*, è attestato per la prima volta nell'ambito di tutta la *regio II*. Se si esclude, dunque, che l'anfora possa essere stata importata, tale testimonianza costituirebbe un ulteriore apporto alla conoscenza della produzione industriale ugentina, come anche all'onomastica locale ⁵.

Da notare che, nell'ambito della *Calabria* romana, originato dal nome in questione, è noto il toponimo *praediale* Genzano (masseria nel territorio di Taranto) ⁶.

Iscrizione

5. Non inventariato. Frammento di iscrizione latina funeraria, in pietra leccese, alto cm. 14 e spesso cm. 5,5 (Fig. 2). Le lettere, in scrittura capitale, incise con un solco a V profondo, sono alte cm. 3,2.

Dell'epitaffio restano due sole righe alquanto frammentate.



Fig. 2 - Frammento di iscrizione latina di Ugento.

⁵ L'attestazione più vicina alla nostra *regio* sulla presenza di questo nome è a Teramo (CIL IX, 5106). Sulla sua origine illirica, v. G. PERIN, *Lexicon totius latinitatis*, Padova 1940, I, p. 669.

⁶ Cfr. A. MARINELLI, *Contributo alla storia della romanizzazione del Salento*, in « Ricerche e Studi », VIII (1975), p. 152.

[---]Fel[---]
vixsit[---]

Le lettere conservate nella prima linea costituiscono presumibilmente, quanto resta di un nome: *Felix*, *Felicissimus*, o i rispettivi femminili (*Felicia*, *Felicissima*), alquanto diffusi nella *regio II* in genere, ma rari nel basso Salento⁷. Di essi, *Felix*, in particolare, trova un confronto diretto proprio nel territorio ugentino, nel nome del figulo della *figlina* di *Pullus* (*supra*, n. 3).

Nella seconda linea, la presenza del *vixsit* lascia facilmente intuire che vi fosse contenuta l'indicazione degli anni di vita del defunto.

Per quanto riguarda la cronologia attribuibile ai reperti esaminati, i bolli anforari sono riferibili ad età repubblicana (II-I sec. d.C.), il frammento di iscrizione, invece, si collocherebbe in epoca imperiale non ben definibile.

CESARE MARANGIO

⁷ SUSINI, op. cit., p. 126, n. 70 (*Felix* da *Rudiae*); C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina* (3), in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. e Filos. », VI (1971-73) [1974], p. 74 (*Felicula* da *Lupiae*).

OTRANTO, LAGHI ALIMINI - *Stazioni preistoriche.*

Il comprensorio di bonifica dei Laghi Alimini si estende a NO di Otranto, lungo la litoranea adriatica. L'intervento dell'Ente Riforma agli inizi del secolo ha modificato in gran parte l'assetto del territorio alterandone il paesaggio, infatti trasformò centinaia di ettari di macchia mediterranea in campi fertili e irrigui mettendo anche in comunicazione tra loro i due laghi, « Alimini grande » e « Alimini piccolo », ed inoltre il primo con il mare tramite un canale aperto nelle dune costiere (Fig. 1). Le ricerche attuali sono state condotte nell'ambito del Gruppo Speleologico Salentino « P. De Lorentiis » di Maglie.

I laghi sono i più grandi specchi d'acqua della Provincia di Lecce e si allungano da NO a SE in due valli intercluse¹. È probabile che tra la fine dell'Era Pliocenica e l'inizio del Pleistocene la foce del-

¹ R. CONGEDO, *Salento scrigno d'acqua*, Manduria 1964.

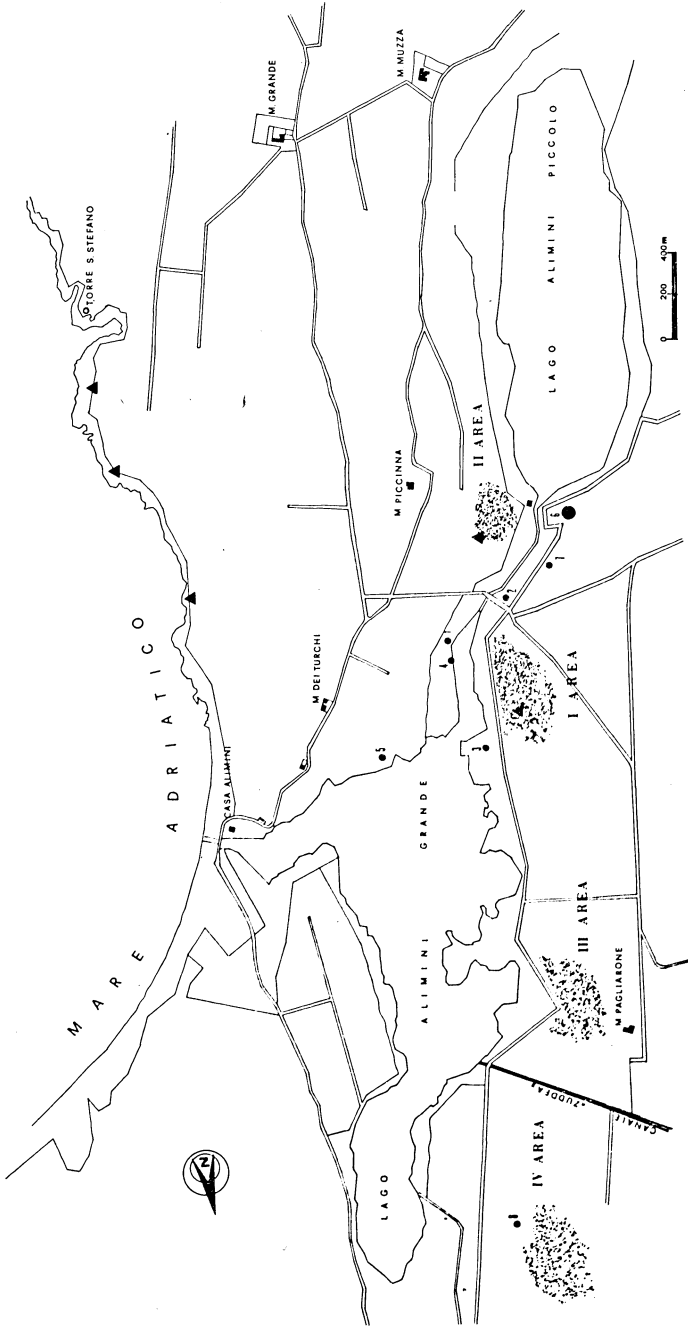


Fig. 1 - Planimetria del comprensorio dei laghi Alimini. (1. Grotta Sacara; 2. Grotta Marina; 3. Riparo sottoroccia Boscu Piccinu; 4. Grotta allagata; 5. Grotta con deposito; 6. Campo Belmonte Domenico; 7. Grotta Antonio; 8. Grotta Benedetto). (triangolo = Paleolitico Medio; puntinato = Paleolitico Superiore; tondino = Neolitico).

l'Alimini grande, attualmente larga circa 70 metri, fosse di gran lunga superiore costituendo una insenatura del mare Adriatico. Le coste sono tutte rocciose e in alcuni tratti, specialmente lungo il canale « strittu », che collega i due laghi, sono alte e a picco².

Le depressioni carsiche impegnate dai bacini d'acqua sono al di sotto del livello del mare, infatti la profondità massima è di circa m. 3. In origine le depressioni dovevano essere più profonde perché hanno subito un graduale processo di interrimento causato da sabbie, argille e detriti che sono stati trasportati dalle precipitazioni atmosferiche e dalla disgregazione delle coste e da sabbie per l'avanzamento della spiaggia verso levante.

Il « Lago Alimini piccolo » o « Fontanelle », prima che l'Ente Riforma eseguisse lavori di bonifica, era un bacino chiuso alimentato da acque sorgive con un fondo impermeabile, per cui si potrebbe considerare di origine tettonica.

Esplorazioni sistematiche iniziate nel 1961³ e tutt'ora in corso hanno permesso di localizzare diverse stazioni preistoriche all'aperto, grotte e ripari sotto-roccia, interessati per la maggior parte da depositi preistorici, in quattro aree ben distinte talora poco distanti l'una dall'altra.

La prima area è stata localizzata in contrada « Paiarone »⁴. Questa è la più interessante per la presenza di grotte, ripari sotto-roccia e di una vasta stazione di superficie. La zona morfologicamente è un pianoro intersecato da N a S dal canale naturale « strittu » le cui curve ipsometriche corrono parallelamente al canale stesso.

I campi posti sul pianoro sono in gran parte oliveti, poche le aree destinate a seminativo, mentre le sponde del canale sono ricche di una vegetazione spontanea lacustre. Il terreno, in gran parte sabbioso, è di origine calcarenitico e si presenta di color rosso bru-

² G. DE GIORGI, *Descrizione geologica e idrologica della Provincia di Lecce*, Lecce 1922; ID., *Il lago di Alimini in Terra d'Otranto*, in « Rivista Geografica Italiana », II (1895), fasc. 8-9; C. COLAMONICO, *Aspetti geologici e geografici del Salento*, in « Studi Salentini », I (1956), 1, pp. 11-19.

³ D. DE LORENTIIS, *Nuove stazioni preistoriche del Salento*, in « Almanacco salentino », Galatina 1968.

⁴ Per una esatta e necessaria individuazione e collocazione topografica delle aree archeologiche si è cercato di rispettare per le grotte e ripari sotto-roccia la toponomastica locale, mancando questa si è stati costretti a mettere dei nomi di persone; mentre i campi, interessati da stazioni di superficie, sono stati denominati con i nomi dei rispettivi proprietari al momento della scoperta.

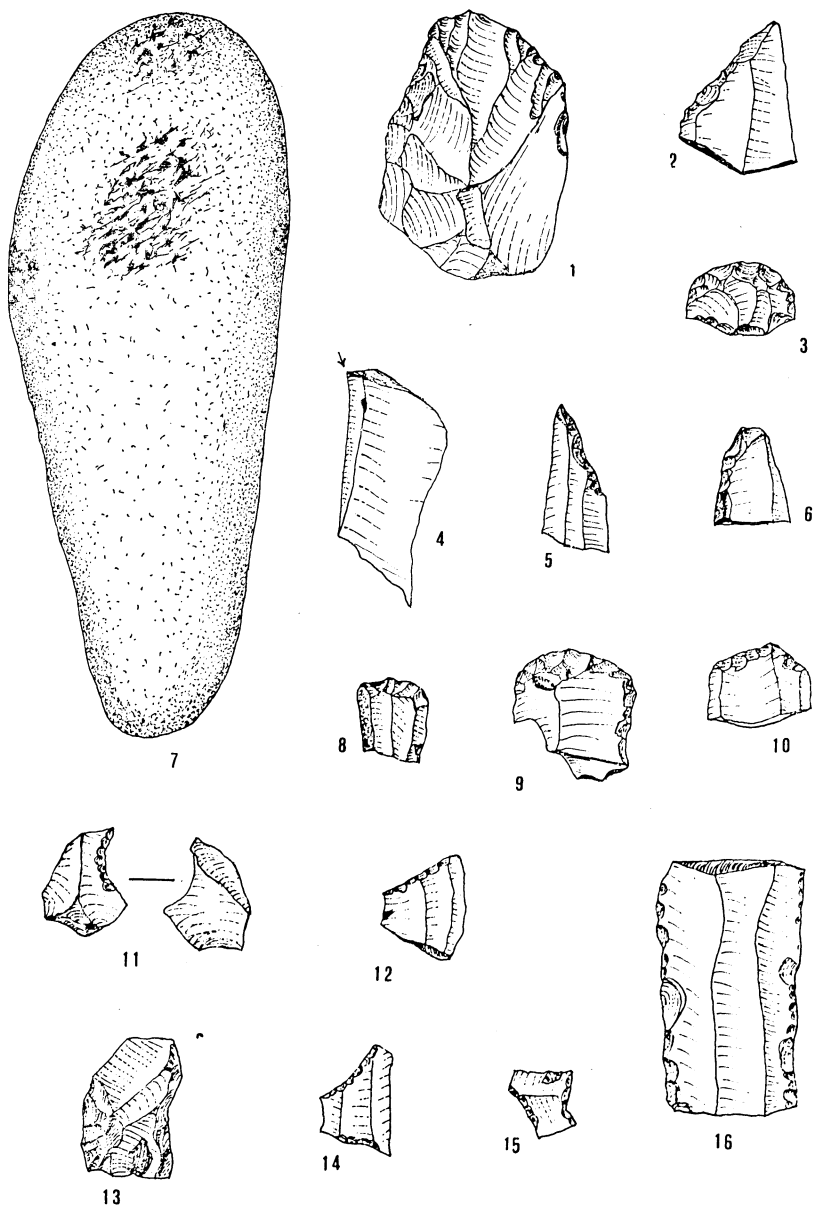


Fig. 2 - Industria litica dalle zone « Caloro », « Giannuzzi », « Albino »
 (r. 1:1 - dis. A. Piccinno).

no più o meno chiaro o a chiazze più rosse a causa dell'ossidazione delle sabbie, mentre quello posto sulle falde del canale naturale è di color bruno scuro perché ricco di sostanze umifere essendo stato un tempo paludoso.

La zona dove è stata notata una maggiore concentrazione di industria litica interessa i seguenti campi: « Caloro », « Giannuzzi » e « Albino ». Qui lavori di scasso per la messa a dimora di alberi di olivo hanno sconvolto una stazione di superficie. L'area in cui si raccoglie l'industria litica è piuttosto vasta.

La selce usata è di color bianco lattiginoso a volte con patine rosse dovute all'ossidazione per contatto con le terre rosse, non mancano quarziti e altre pietre dure.

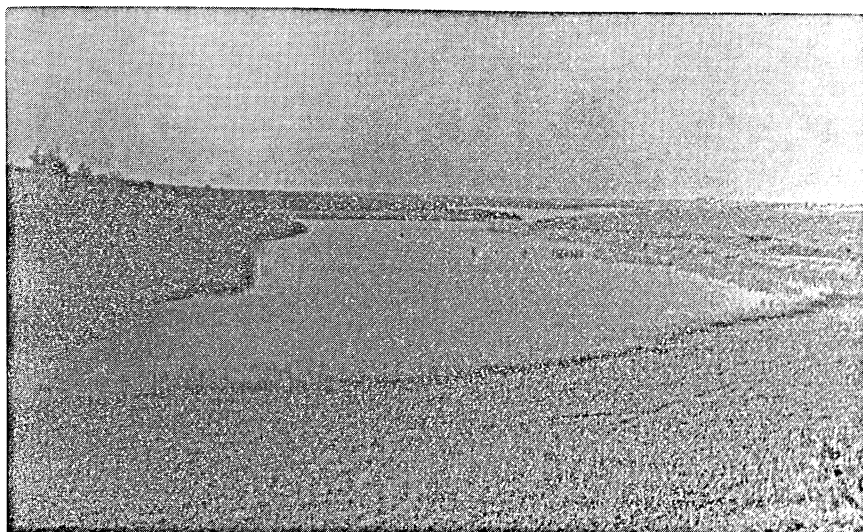
Gli scarti di lavorazione sono presenti in quantità alquanto rilevante (Fig. 2).

I manufatti per la maggior parte sono: lame e lamette non ritoccate, lame e lamette ritoccate su uno o su entrambi i margini, raschiatoi, grattatoi discoidali per lo più minuscoli, grattatoi corti su lama o su frammenti di lama, troncature, bulini di vario tipo, microbulini, lamette e punte a dorso abbattuto molto frequenti, semilune, percussori e ciottoli vari. I nuclei sono di varie forme, mentre le schegge con ritocchi o sbrecciature d'uso sono piatte o erte, alcune di minuscole dimensioni. L'industria è microlitica. Si sono raccolte anche schegge e strumenti, ma in numero alquanto limitato, attribuibili al Musteriano. È assente la fauna.

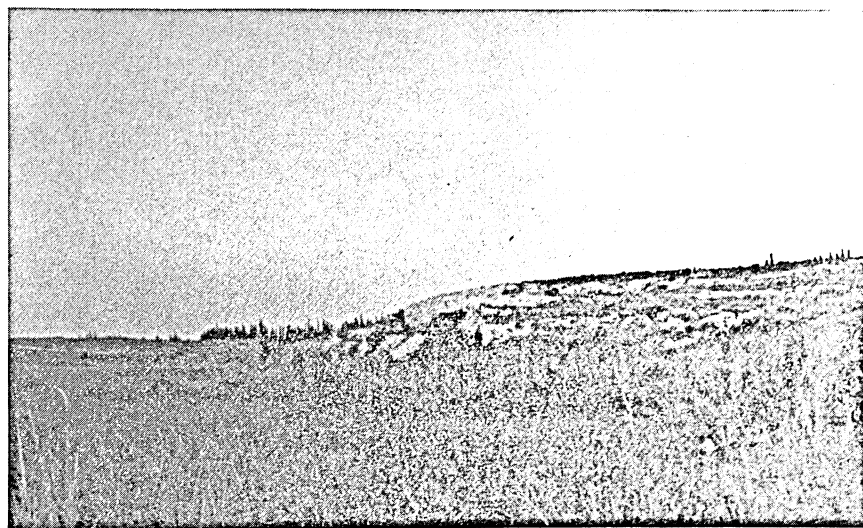
Molto interessante è la presenza di alcuni scarti di lavorazione con tracce di incisioni, infatti un frammento di scheggia laminare, che conserva il cortice, porta inciso su di esso un motivo geometrico a « grata ». La stazione probabilmente appartiene all'Epigravettiano finale.

Le grotte, interessanti perché in esse è presente un deposito preistorico, sono:

— La « Grotta Sacara » (Fig. 3 a). Si apre sul versante orientale del canale « stritto » in una cengia calcarenitica che si presenta a picco. A prima vista più che una grotta potrebbe considerarsi, data la sua poca profondità, un enorme riparo sotto-roccia con un fronte, rivolto a O-NO, di metri lineari 15 circa, la profondità massima è di m. 8, l'altezza, invece, dal piano di calpestio è di m. 4,50 sull'ingresso. La grotta ha il fronte ostruito oltre che da grossi blocchi di crollo, certamente facenti parte della volta che un tempo era più



a



b

Fig. 3 - *a*) Grotta Sacara; *b*) Grotta Marisa.

aggettante, anche da cespugli vari e l'interno si presenta suddiviso in due concamerazioni separate da un diaframma di roccia.

Sul piano di calpestio sconvolto si sono rinvenuti vari frammenti di ceramica, industria litica, fauna attribuibile a ossa di *Ovis* o *Capra*, *Sus scropha* L., *Equus caballus* L., conchiglie varie come nasse e *cardium*; alcune di queste forate sono state usate come elementi di collana. È presente ceramica d'impasto, figulina acroma e dipinta a bande rosse, impressa e graffita. Sono degni di nota: un frammento di parete di vaso, che ha inciso un elemento arboreo; un vasetto votivo di piccole dimensioni, sprovvisto di ansa; un'ascia in serpentino color verde scuro; dei punteruoli ricavati da schegge di ossa lunghe.

— La Grotta « Marisa » (Fig. 3 b). È ubicata poco distante dalla precedente sul versante occidentale del canale « strittu ». Si apre nei banchi di calcarenite con l'ingresso principale, un po' angusto, rivolto in direzione N. La grotta consta di una concamerazione a pianta subcircolare del diametro massimo di m. 8, con un'altezza, dal piano di calpestio, di m. 1,50; sul fronte presenta un foro e sul lato sinistro entrando un crollo di volta. Anche questa grotta più delle altre presenta il deposito manomesso dato che, essendo molto vicina alla strada che attraversa il canale « strittu », offre facile rifugio.

Sul terreno smosso si è raccolto industria attribuita a due *facies* ben distinte: all'Epigravettiano e al Neolitico.

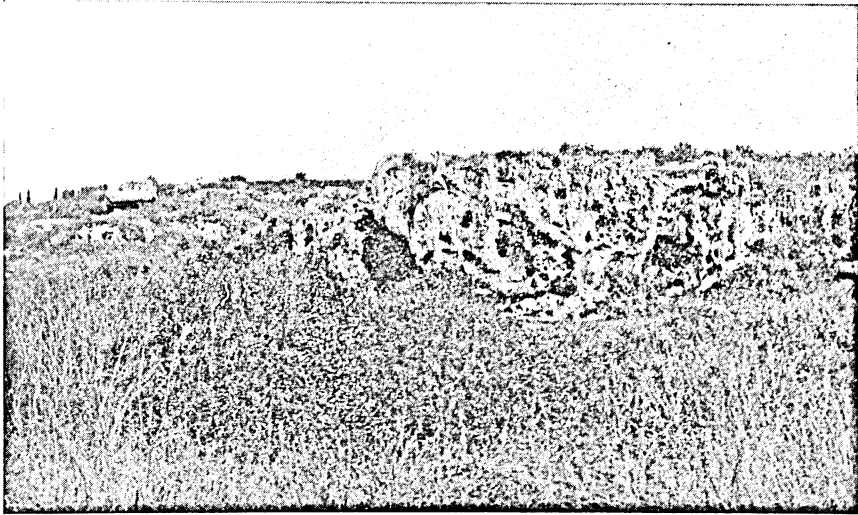
Abbondanti sono i resti ossei che si raccolgono in superficie e si presentano alquanto fossili.

Il deposito, come si è potuto constatare da alcune buche fatte da clandestini, ha uno spessore non superiore a m. 0,60 nella parte centrale, sul lato sinistro, invece, raggiunge, per pochi tratti, lo spessore di oltre un metro.

Il rinvenimento di arte mobiliare dà una certa importanza a questa grotta, infatti sono stati raccolti due ciottoli di calcare. Sulle due facce piane di uno si notano graffiti dei disegni geometrici a reticolo mentre sull'altro i disegni sono poco decifrabili data l'alterazione della superficie esterna delle facce. Un altro ciottolo, di forma allungata, presenta incise lungo i margini delle linee. Tra i materiali raccolti: accettine votive, lamette di ossidiana, dei pendagli forati in pietre dure, elementi di collana in osso, in ceramica e segmenti di peristoma di *cardium*, a forma di semiluna, alquanto abrasati. All'esterno, invece, sul piano soprastante, chiamato in riferimento alla



a



b

Fig. 4 - *a-b*) Ripari sotto roccia lungo il canale « strittu ».

grotta « campo Marisa », si raccoglie per un vasto raggio industria litica di *facies* epigravettiana.

Nell'interno di una zona boschiva di pini d'Aleppo, sul versante occidentale del canale « strittu » è stato rinvenuto un riparo sotto-roccia, chiamato appunto riparo « bosco piccinnu ». Questo ha un fronte di m. 6 circa ed un'altezza di m. 1 e presenta industria epigravettiana.

In questo bosco, che non si può esplorare completamente a causa della folta vegetazione, sono stati notati dei grossi blocchi di calcarenite che presentano delle escavazioni naturali per cui non avendo saggiato il terreno di base non si può sapere se hanno avuto, in tempi preistorici, le funzioni di ripari sotto-roccia come il precedente.

Lungo il Canale naturale (« strittu ») (Fig. 4 *a-b*) si aprono sulla fronte a picco altri ripari sotto-roccia e nicche che si presentano privi di deposito antropico e due grotte. Di queste, una, di piccole dimensioni, si presenta allagata dalle acque del lago, l'altra, di maggiore ampiezza, sita in linea d'aria a 300 metri dalla grotta Sacara, si trova sul versante orientale del Lago Alimini grande e si presenta a mo' di inghiottitoio con un ingresso alquanto angusto rivolto ad oriente. Nell'interno vi sono dei lembi di terre rosse in cui non è stata notata alcuna presenza dell'attività dell'uomo preistorico.

La seconda area si trova in contrada « Fontanelle », sulle sponde del lago Alimini piccolo. Le zone di maggiore interesse sono le seguenti:

— Campo Belmonte Cesario. È ubicato sul versante orientale del canale « strittu » nel punto in cui termina il lago. In questo campo durante le colture stagionali si raccoglie, specialmente dopo le piogge che ne dilavano la superficie, manufatti in selce attribuibili a diverse *facies*. Quella predominante è da riferire all'Epigravettiano per la presenza di grattatoi, punte e lame a dorso abbattuto, raschiatoi, bulini, microbulini. Il Neolitico, invece, è rappresentato da manufatti di ossidiana e di selce.

— Campo Belmonte Domenico. È situato sul versante occidentale del canale, coltivato a colture stagionali. Si è presentato interessante per la presenza di frammenti di ceramica ad impasto e figulina da attribuirsi, grosso modo, alle culture di Diana e di Serra d'Alto; non mancano frammenti di ceramica graffita e impressa di culture precedenti.

L'industria litica è rappresentata da lunghe lame o frammenti di lama in selce con i margini non ritoccati o ritoccati in parte. Moltissimi gli elementi di falchetto dalla caratteristica patina lucida sul bor-

do alquanto usurato. Molte le lamette di ossidiana; sono presenti anche cuspidi di freccia con peduncolo ed alette, alcune frammentarie, macine, macinelli con tracce di colore rosso, lisciatoi, industria su osso come punteruoli, spatole e schegge con tracce di uso. Un frammento di pintadera è degno di nota perché presenta un motivo geometrico costituito da cerchi spiraliformi scavati nell'argilla.

Di un certo interesse è la « Grotta Antonio » che è ubicata sul versante occidentale del canale naturale. È completamente ostruita dato che si apre alla sommità della scarpata verso il pianoro. Sulla conoide che ne ostruisce l'ingresso principale si è rinvenuta industria litica che si potrebbe attribuire all'Epigravettiano, schegge di ossa di animali e ossa umane. Data la presenza di altre piccole aperture dislocate in altri tratti della scarpata e di un crollo di volta sito sul pianoro, ad una certa distanza dall'ingresso, si presume che la grotta possa avere uno sviluppo alquanto notevole.

Nelle vicinanze, lungo le due sponde, si notano altri ripari sotto-roccia e altre grotte che attualmente si presentano allagate.

La terza area, degna di nota per la presenza di stazioni di superficie, è posta nell'interno in direzione della sponda occidentale del Lago Alimini grande. Questa area è un vasto pianoro con campi ove durante le colture stagionali si rinviene abbondante industria litica. Il terreno è sabbioso, di color rosso più o meno chiaro, con chiazze più scure.

L'industria litica è di color bianco con patina rossastra ed è costituita da lame e lamelle, alcune lunghe, senza ritocco, lame e lamelle con ritocco parziale o totale sui margini, grattatoi lunghi o corti, grattatoi subcircolari alcuni di piccole dimensioni, bulini di vario tipo, microbulini. Elementi nuovi e numericamente ben rappresentati, a differenza che nelle altre stazioni di superficie, sono quelli geometrici costituiti da trapezi rettangoli o scaleni. Per la presenza di quest'ultimi si potrebbe attribuire tutto il complesso industriale ad una *facies* molto avanzata del romanelliano. La ceramica è presente solo con pochi frammenti molto fluitati. Sono assenti su tutta l'area resti di fauna.

I campi interessati da questa stazione di superficie sono: Albino, Cappello, Ginesio, Peluso, Pedone e Tamborrino.

La quarta ed ultima area ubicata in contrada « Puzzieddhu » è la più lontana dai laghi e la meno esplorata in quanto, in gran parte, paludosa con terreni macchiosi. Essa è attraversata da un canale di adduzione che incanala le acque di una sorgente, distante alcuni chi-

lometri, portandole al Lago Alimini grande. Alcuni campi coltivati pochi anni fa e poi abbandonati hanno restituito industria attribuibile a diverse *facies* dal Musteriano al Neolitico. Alcuni terreni un tempo paludosi ma in seguito bonificati, siti in un leggero avvallamento, hanno dato resti di fauna di *Bos taurus L.* ed *Equus caballus L.*

L'unica grotta esistente nella zona è la « Grotta Benedetto ». Essa è sita alle falde di un leggero pianoro e si presenta attualmente ostruita da terreno. Sulla conoide del terreno smosso dagli animali di tana si sono rinvenute industria litica e fauna.

La presenza di tutte queste stazioni preistoriche nel Comprensorio dei Laghi Alimini con orizzonti che vanno dal Paleolitico Medio fino al Neolitico fa supporre la presenza di insediamenti a carattere continuativo.

Da una prima analisi si è potuto constatare che l'industria litica attribuibile al Paleolitico Superiore trova varie analogie con i complessi industriali rinvenuti nel territorio di Brindisi dei quali il più notevole e studiato è quello di Torre Testa⁵, o nei depositi preistorici salentini quali il Riparo « C » delle Cipolliane, della Grotta Romanelli, della Zinzulusa, della Grotta del Cavallo e di Uluzzo lungo la costa di Nardò.

Nel complesso l'industria è attribuibile alla *facies* finale dell'Epi-gravettiano caratterizzata in Puglia da complessi romanelliani; non mancano aspetti tardi, anche se le stazioni è possibile si riferiscano a momenti diversi; infatti la presenza dei geometrici trapezoidali nella stazione di superficie dei campi Albino, Ginesio, Cappello, etc. farebbe pensare ad una recenziarietà di questa industria rispetto a quella delle stazioni dove compaiono le semilune. È evidente che l'ambiente fitoclimatico ricco di specchi d'acqua è sempre stato favorevole all'insediamento, fatto questo che spiega la continuità di vita e la ricchezza delle stazioni per un periodo alquanto lungo. Forse ricerche sistematiche su tutto il territorio, anche su quello costiero, dove sulle dune fossili in disgregazione si è raccolta industria litica 'musteriana', potranno mettere in luce giacimenti del Paleolitico Medio e prolungare nel tempo la presenza, per ora sporadica, dell'uomo preistorico.

ANTONIO e FRANCESCO PICCINNO

⁵ G. CREMONESI, *Industria litica di tradizione Paleolitico superiore rinvenuta a Torre Testa*, in « Riv. Sc. Preist. », 22 (1967), 2, pp. 181-189; Q. PUNZI, *Torre Testa, stazione preistorica costiera del brindisino*, in « Ricerche e Studi » III (1967), pp. 13-32; ID., *L'insediamento neolitico di Torre Canne*, in « Ricerche e Studi », IV (1969).

PORTO CESAREO - *Matrice bronzea di età romana.*

In una zona non ben definita di Porto Cesareo, centro calabro di rilievo in età romana¹, è stata rinvenuta nella primavera del 1978, allo stato erratico, una matrice bronzea ad uso figulino, lacunosa a destra (Fig. 1 *a-b*). Attualmente essa è conservata nel Museo Archeologico 'Ugo Granafei' di Mesagne (inv. n. 958)².

Del frammento, su cui si rilevano tre lettere a rilievo comprese in un cartiglio rettangolare (apografo in positivo 1:1), resta anche parte della presina semicircolare, a sezione tonda, sormontante la base.

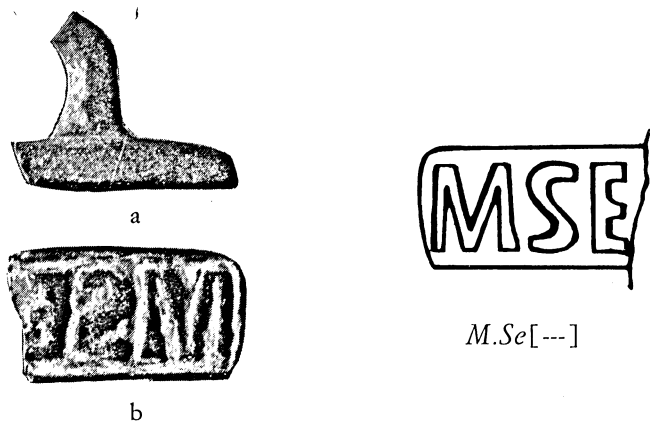


Fig. 1

La prima lettera è facilmente identificabile quale abbreviazione del prenome *Marcus*; le altre due costituiscono la parte iniziale di un

¹ Sugli insediamenti romani di Porto Cesareo e relativi ritrovamenti di materiali archeologici, v. G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, pp. 92-94, 191-93; C. SANTORO, *Brundisium. Contributo all'antropomastica greca e latina della regio II Apulia et Calabria: instrumentum domesticum*, in « Ann. Univ. Bari, Fac. Magist. », X (1971), p. 417, nn. 176-77; G. UGGERI, *Notiziario topografico salentino II*, in « Ricerche e Studi », VII (1974), pp. 17 sg., 74-6, 78.

Da notare che, pur presentando strutture portuali notevoli, è, però, errata la sua identificazione, da molti voluta, con *Portus Sasine* (Plin., *Nat. hist.* III, 99); sul problema, v., infatti, le acute osservazioni di G. UGGERI, *Problemi di topografia salentina*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. e Filos. », V (1969-71) [1973], pp. 101-20, che identifica il porto citato da Plinio con *Sason* illirica.

² Il frammento presenta la base larga cm. 1,3, per una lunghezza conservata di cm. 3. Se ne deve la scoperta al sig. Benito Fabris di Mesagne.

nome, che, per le molteplici possibilità di integrazione consentite³, non è facilmente riconoscibile.

Circa l'uso della matrice, questa potrebbe essere stata adoperata indistintamente tanto da un qualsiasi privato, che se ne sarebbe servito per far imprimere su suoi vasi (o laterizi) il proprio nome, quanto dal proprietario di una *figlina* quale suo marchio di fabbrica.

Se per la prima ipotesi l'ubicazione del sito di rinvenimento rimane molto vaga, in quanto resti di *villae* romane sono sparsi un po' dovunque nell'ambito del territorio adiacente a Porto Cesareo⁴, in relazione alla seconda eventualità essa è più o meno intuibile. Supponendo, infatti, che la matrice sia stata quella di un figulo, potrebbe essere stata raccolta nella zona di Scala di Furno, proprio dove in età romana repubblicana erano attive alcune fornaci⁵.

CESARE MARANGIO

³ Cfr. gli indici onomastici in SUSINI, op. cit., p. 211; D. A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae Latinarum Inscriptionum Lexicon*, Bari 1966, s.v.; A. MARNELLI, *Contributo alla storia della romanizzazione del Salento*, in « Ricerche e Studi », VIII (1975), p. 162.

⁴ F. G. LO PORTO, *L'attività archeologica in Puglia*, in « Atti VIII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1968 », Napoli 1969, p. 197; UGGERI, op. cit., p. 74 sg.

⁵ R. CONGEDO, *Salento scrigno d'acqua*, Manduria 1964, pp. 73-9; M. BERNARDINI, *Passeggiate archeologiche*, Lecce 1967, pp. 50-52; SANTORO, art. cit., p. 417, nn. 176-77; UGGERI, op. cit., p. 74.

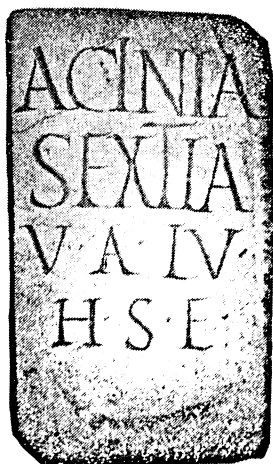
PUNTA PRESUTI - *Iscrizione funeraria latina* (F. 213, I, NO, Torre Colimena).

Una ricognizione effettuata nel 1976 in località Punta Presuti, nei pressi dei resti archeologici di una *villa* romana¹, ha consentito il ricupero di una iscrizione funeraria attualmente conservata nel Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne (inv. n. 861)².

¹ E. LATTANZI, *La villa romana di Porto Saturo presso Taranto*, in « Cenacolo », III (Taranto 1973), p. 47 sg.

² Si deve il ricupero ai sigg. Amleto ed Enzo Bianco, del Gruppo Archeologico di Mesagne.

La lastra, di marmo greco, è alta cm. 55, larga cm. 31 e spessa cm. 3,5; presenta il fianco sinistro modanato e la parte posteriore non levigata (Fig. 1).



Acinia
Sextia
v(ixit) a(nnis) LV.
H(ic) s(ita) e(st).

Fig. 1

L'epitaffio, leggermente decentrato a sinistra, è disposto in quattro righe, con *ductus* alquanto curato. Le lettere, tutte apicate, di altezza differente dalla prima all'ultima linea (1: cm. 8; 2: cm. 9; 3-4: cm. 6; si differenziano la prima *I*, nella linea 1, e la *T* nella linea 2, più alte rispetto alle altre), sono incise in scrittura capitale, con un solco a *V* accentuato. I segni d'interpunzione sono costituiti da piccoli tratti obliqui.

Il gentilizio della defunta, *Acinia*, è qui documentato per la prima volta in tutta la *regio II*. Peraltro, ricorre raramente anche altrove; è, infatti, restituito soltanto da un'iscrizione ravennate e due dell'Etruria³. Più frequente il *cognomen Sextia*, che, per l'ampia diffusione nell'epigrafia latina di tutte le *regiones*, non consente particolari puntualizzazioni.

Per quanto riguarda la condizione sociale, la donna menzionata nell'epitaffio potrebbe indistintamente ascrivere alla categoria dei liberti o degli ingenui.

³ CIL XI, 145 (Rav.: *Aginia Procula*), 2541 (Clus.: *Gellia Acinia*), 2777 (Vols.: *Acinia Hedo[ne]*).

L'iscrizione sembrerebbe riferibile agli inizi del I sec. d.C., in accordo con la mancanza dell'*adprecatio* agli Dei Mani⁴ e soprattutto con le caratteristiche paleografiche, che trovano immediati riscontri nell'epigrafia locale⁵. Un altro elemento utile a confermare la cronologia suggerita è costituito dalla presenza della *I* lunga. Tale particolarità, pur apparendo già in alcune iscrizioni del I sec. a.C., ricorre più frequentemente nel I sec. d.C. fino al principato di Nerva⁶. Peraltro, l'area di provenienza presenta materiali archeologici compresi fra il I ed il II sec. d.C.

CESARE MARANGIO

⁴ Cfr. A. DEGRASSI, in « Bull. Com. », LXXVIII (1961-62), p. 143 (=ID., *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste 1967, p. 192); L. GASPERINI, *Il municipio tarentino. Ricerche epigrafiche*, in *Terza Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1971, p. 162 sg., nota 2.

⁵ Cfr. particolarmente L. GASPERINI, *Su alcune epigrafi di Taranto romana*, in *Seconda Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1968, p. 393 sg., Tav. II, 1, relativamente ad una iscrizione datata però intorno al 64 d.C.

⁶ A. E. GORDON, *The Palaeography of Latin Inscriptions*, in « Acta II Congr. Gr. and Lat. Epigr. », Paris 1953, p. 216 sgg.

TORRE CASTIGLIONE - *Insedimento Protovillanoviano* (F. 213, I, NO, Torre Colimena).

Ricerche condotte sul litorale ionico, circa km 2 a ovest di Torre Lapillo, hanno portato all'individuazione di una stazione preistorica riferibile ad una fase finale dell'Età del bronzo e al rinvenimento nelle immediate vicinanze di industria litica di tipo paleolitico superiore. Sullo stesso sito dell'insediamento dell'Età del bronzo venne poi costruita una torre costiera, detta Torre di Castiglione, a pianta quadrangolare e attualmente quasi del tutto in rovina; il suo impianto sembra aver completamente sconvolto il deposito archeologico, d'altra parte già notevolmente intaccato dall'erosione marina. La frequentazione della zona in varie epoche è attestata ancora dalla presenza di scarse ceramiche medioevali e di altri periodi di età storica.

Che i materiali preistorici siano riferibili a un vero e proprio insediamento è provato dalla presenza di frammenti di intonaco di capanna, in parte recanti le impronte dell'intelaiatura lignea della ca-

panna stessa. Alcuni di tali frammenti hanno colore giallino, altri sono fortemente arrossati dall'azione del fuoco. Nel materiale ceramico recuperato, per lo più molto frammentario e in cattivo stato di conservazione — spesso infatti presenta evidenti segni di fluitazione, oltre alla corrosione dello strato superficiale dell'argilla —, si riconoscono in base al tipo di impasto due classi ceramiche.

A) Ceramica semifine rossastra. È la classe di ceramica più rappresentata, con superfici di colore rossastro o rossastro-bruno recanti talvolta delle chiazze di colore più scuro. Ambedue le superfici sono normalmente lisce, anche se in modo non molto accurato nei frammenti di maggiore spessore dove sono più evidenti le tracce di stecature. Talvolta le superfici sembrano essere ruvide e porose per la corrosione dello strato superficiale liscio. In qualche caso la superficie reca delle screpolature dovute probabilmente all'azione del fuoco. L'impasto interno presenta un colore grigio-nerastro e inclusi molto scarsi di piccole dimensioni. In alcuni frammenti l'impasto interno è dello stesso colore rossastro delle superfici. Lo spessore è compreso fra cm. 0,8 e cm. 1,1.

B) Ceramica semifine nera. È molto meno rappresentata rispetto alla classe precedente e presenta superfici di un colore variante dal rossastro-bruno al nero. Le pareti sono piuttosto sottili e le superfici accuratamente lisce. L'impasto interno è di colore grigio o nerastro con scarsissimi inclusi di minime dimensioni. Lo spessore è di circa cm. 0,5.

Alcuni frammenti presentano orlo diritto con labbro appiattito e svasato verso l'interno e in qualche caso arrotondato, mentre qualche frammento ha orlo leggermente o fortemente estroflesso con labbro arrotondato. Un frammento di probabile oletta presenta un breve collo troncoconico aperto formante una leggera gola. Altri frammenti, pure di probabili olle, hanno collo troncoconico aperto formante una gola piuttosto ampia e più o meno leggera con labbro arrotondato. In qualche caso vi è anche accenno della spalla arrotondata. In alcuni casi vi è un orlo del tipo a tesa orizzontale con labbro arrotondato o appiattito. Un solo frammento, riferibile probabilmente a uno scodellone, ha orlo fortemente rientrante e sulla spalla reca l'attacco dell'ansa. Alcuni frammenti riferibili a delle ciotole carenate conservano carena arrotondata e in un caso vi è accenno della gola. In un frammento con orlo diritto e in alcuni frammenti di parete vi è un cordone

orizzontale decorato con delle impressioni a ditate. Le anse sono generalmente del tipo a maniglia semicircolare con corpo a bastoncino e presentano spesso un'inserzione del tipo a tappo nella parete del vaso e in qualche caso sembrano essere ripiegate verso l'alto. Talvolta il corpo del bastoncino presenta una sezione quadrangolare con margini più o meno appiattiti. Frequenti sono anche le anse verticali a nastro generalmente piuttosto largo e corto e in qualche caso con estremità superiore ripiegata a gomito, come risulta da qualche esemplare integro. Talvolta è anche evidente in questo tipo di ansa l'inserzione di tipo a tappo. Un frammento di ansa a nastro reca i margini rilevati. Un piccolo frammento di parete conserva una presetta a contorno semicircolare con margine appiattito e piccolo foro verticale. Tra le prese prevalgono quelle a contorno semicircolare generalmente ripiegate verso l'alto e talvolta con insellatura mediana. Una simile presa è di piccole dimensioni. Un frammento di probabile vaso troncoconico con orlo diritto e labbro appiattito reca una presa a contorno quadrangolare ripiegata verso l'alto. Tre frammenti sono riferibili a delle prese a rocchetto con corpo quadrangolare allungato, che si espande alle estremità in due lobi probabilmente subcircolari. Tra i frammenti conservanti il fondo prevalgono quelli di tipo piano, talora a tacco, con inizio di pareti troncoconiche più o meno aperte. Un frammento è riferibile a un vasetto miniaturistico emisferico e un altro frammento appartiene probabilmente a un vaso con listello interno.

Sono presenti inoltre tre frammenti di ciottoli in quarzite e una macina in arenaria a grana piuttosto grossolana e a contorno irregolarmente ovale; essa testimonia lo sviluppo raggiunto dall'agricoltura nella tarda Età del bronzo.

I materiali dell'insediamento di Torre Castiglione sono senz'altro da riferire in gran parte alla cultura protovillanoviana per la presenza di sicuri elementi diagnostici, quali le anse a maniglia semicircolare con corpo a bastoncino; mentre altri elementi sembrano essere più antichi e più precisamente subappenninici come ad esempio le prese a contorno semicircolare e soprattutto le prese a rocchetto con corpo quadrangolare allungato espanso alle estremità in due lobi subcircolari.

SALVATORE BIANCO

PROVINCIA DI TARANTO

MANDURIA, MASSERIA CAMPANELLA - *Stazione neolitica* (F. 203, III SE, Manduria; coord.: 33T YE 243-719; altezza s.l.m.: m. 89)*.

Lavori di scasso e spietramento eseguiti nell'estate-autunno 1977 in una ristretta area nelle adiacenze della Masseria Campanella, a sinistra dell'attuale stradale Manduria-S. Pietro in Bevagna ed a meno di km. 3 dal centro urbano, hanno intaccato un deposito di non rilevante spessore, sconvolgendone gli strati e facendo affiorare materiale archeologico. La ricognizione ha consentito la raccolta in superficie di numerosi reperti, dei quali presento qui una prima notizia.

Si tratta di materiali relativi ad un villaggio di capanne, come provano i numerosi resti di intonaco argilloso, talora arrossato od annerito dall'azione del fuoco, con chiarissime tracce di paletti o canne.

La ceramica, molto abbondante, può essere divisa in grossolana, semifine e fine.

La ceramica grossolana è prevalente, insieme con la semifine. Si distingue per l'impasto particolarmente impuro, generalmente carbonioso. La maggior parte dei frammenti presenta grosso spessore e superfici irregolari, porose e ruvide al tatto. Su di esse si notano varie tonalità di colore e, spesso, chiazze scure. La tecnica decorativa è ad impressione ed incisione.

La ceramica semifine si differenzia dalla grossolana per l'impasto solitamente più depurato e meglio cotto, oltre che per lo spessore più sottile. Le pareti si presentano frequentemente lisciate, ma talora anche farinose. La decorazione è impressa ed incisa. Non manca qualche esemplare graffito.

La ceramica fine è contraddistinta da un impasto ben depurato e ben cotto, al punto da presentare sulla frattura un colore giallastro. Di spessore sottile, ha superfici lisciate e lucidate con tendenza al marrone chiaro, nero, giallastro e rossastro. Meno rappresentata delle

* Debbo la segnalazione all'amico Gregorio Contessa, che non mi ha fatto mancare la sua generosa collaborazione. Sui materiali, depositati presso il Laboratorio dell'Istituto di Archeologia e Storia antica dell'Università di Lecce, mi riservo di tornare in un successivo esame.

precedenti, questa classe comprende la quasi totalità dei frammenti graffiti.

La decorazione si sviluppa secondo schemi geometrici vari e complessi ed è ottenuta, a crudo, mediante impressioni ed incisioni; a cotto, mediante graffiti, dei quali qualcuno ancora ripieno di pasta bianca. Non mancano resti di orli e di fondi, frammenti con fori di restauro (un esemplare ne conserva due), ma non sono facilmente riconoscibili le forme vascolari. Alcuni reperti fanno pensare a forme tondeggianti, ma non precisamente determinate nella loro tipologia: in ogni caso, nella ceramica graffita è con molta probabilità presente la coppetta emisferica. Le anse sono a nastro grande e piccolo; un frammentino di orlo con labbro decorato a superficiali solcature oblique presenta una minuscola bugna conica (Fig. 1 *a*). È, inoltre, presente un'ansa a rocchetto tipo Diana con margini rilevati e leggera insellatura mediana: ai due margini si nota l'inizio di un foro orizzontale a forma conica (Fig. 1 *b*).

Varia appare la sintassi decorativa dei frammenti impressi appartenenti alle classi ceramiche grossolana e semifine: piccole punzonature triangolari poco profonde (Fig. 1 *c*); forti unghiate con riporto laterale dell'argilla (Fig. 1 *d*); più o meno profonde e lunghe impressioni semilunari del tipo a unghiate, con o senza riporto laterale dell'argilla (Fig. 1 *e-f*); tratti lunghi o corti (Fig. 1 *g-h*); motivi ovoidali con riporto laterale dell'argilla, disposti in file parallele (Fig. 1 *i*); profonde impressioni ellissoidali allineate, con riporto laterale dell'argilla (Fig. 1 *l*). Su qualche esemplare si notano composizioni più complesse, ispirate a schemi geometrici.

I frammenti incisi, anch'essi appartenenti alle classi grossolana e semifine, recano linee, larghe e profonde o strette e superficiali, con o senza riporto laterale dell'argilla: intersecantisi formando composizioni irregolari (Fig. 2 *a*), a fasci obliqui di tratti paralleli convergenti (Fig. 2 *b-c-d*). Notevole un frammento con incisione larga e profonda consistente in un motivo lineare « a serpentina » (Fig. 2 *e*).

Nelle classi semifine e fine rientrano parecchi frammenti graffiti. Presento qui gli esemplari più significativi. Un frammento di orlo, con foro di restauro, è decorato immediatamente al di sotto con un motivo « a spina di pesce » (Fig. 2 *f*). Un altro pezzo reca, a partire dal labbro fino ad una linea orizzontale di delimitazione, parallela al labbro stesso e non sempre rispettata, il motivo « a clessidra »: serie di triangoli opposti al vertice, riempiti con reticolo a maglie irregolari ed alternati a losanghe risparmiata (Fig. 2 *g*). Un altro frammento di

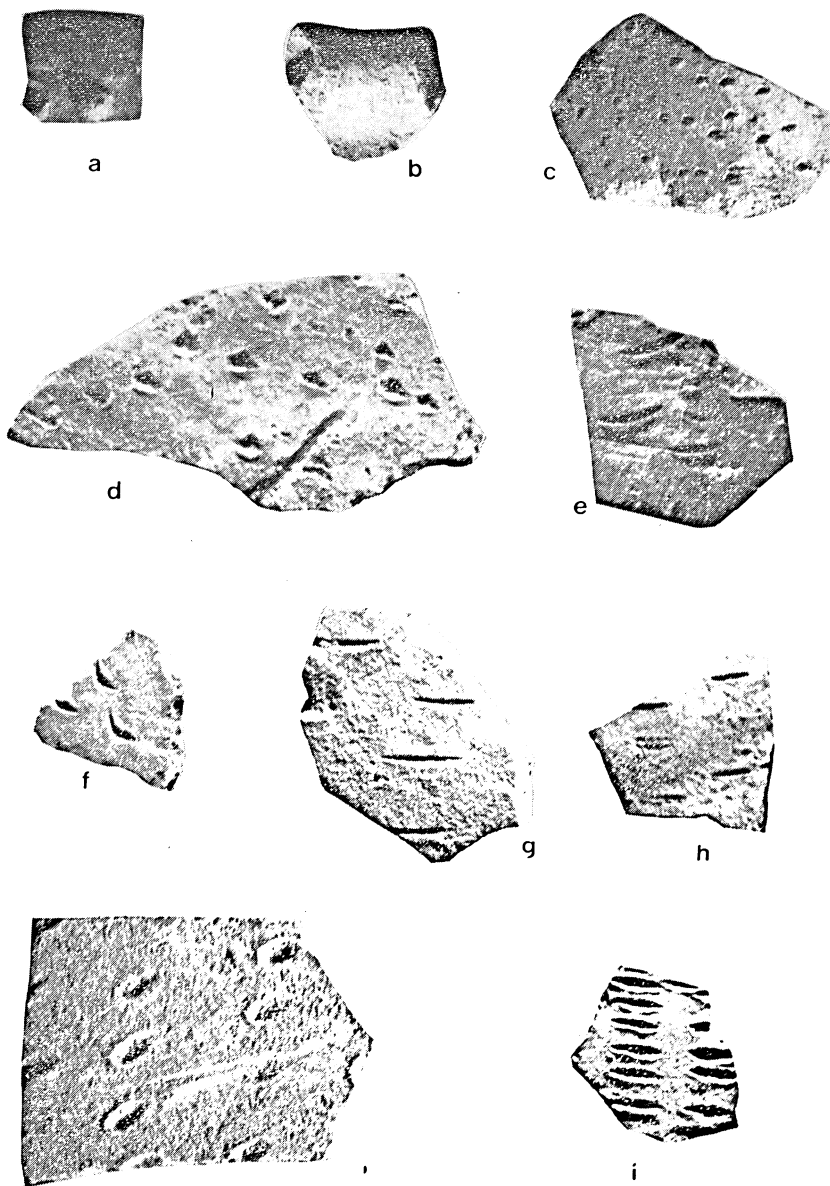


Fig. 1 - Tipologia delle ceramiche impresse di masseria Campanella.

orlo, con foro di restauro, presenta, a partire dal labbro, losanghe contigue e riempite con segmenti a zig-zag orizzontali e paralleli; pessimo lo stato di conservazione (Fig. 2 *b*). Notevole è un esemplare, che reca, a partire immediatamente da sotto l'orlo, i residui di due larghe greche riempite con reticolo a maglie subrettangolari e separate dallo stesso motivo risparmiato; si notano tracce di pasta bianca (Fig. 2 *i*). Altri motivi su frammento di orlo: parziale reticolo superiormente delimitato da una linea orizzontale (Fig. 2 *l*); resti di fasce oblique riempite da reticolo a maglie romboidali, separate da una fascia risparmiata (Fig. 2 *m*); fascio di tre segmenti obliqui e paralleli a tremolo (Fig. 2 *n*); linea obliqua, appena visibile, dalla quale si dipartono, « a ventaglio », larghi graffiti a zig-zag (Fig. 2 *o*). Simile decorazione presentano altri esemplari appartenenti al corpo dei vasi. Uno reca una linea orizzontale, molto incerta, da cui partono fasce oblique riempite da reticolo a maglie quadrangolari alternate a fasce risparmiate (Fig. 2 *p*). Interessante un pezzo con una serie compositiva complessa, ma atipica, confusa ed asimmetrica: due triangoli, dei quali il primo riempito a reticolo a maglie subrettangolari e con uno dei lati prolungato eccessivamente, il secondo riempito da segmenti orizzontali e paralleli ad uno dei lati, verisimilmente la base; tracce di altri ornati, tra cui una fascia incompiuta delimitata da due linee interrotte contenenti un reticolo a maglie subrettangolari (Fig. 2 *q*). Foro di restauro e decorazione costituita da fasce riempite da segmenti a tremolo orizzontali e paralleli e disposte, forse, « a denti di lupo » reca un frammento (Fig. 2 *r*); mentre un altro è decorato da una larga fascia a reticolo a maglie subrettangolari delimitata da due linee non sempre rispettate. Resti di sostanza bianca nei graffiti (Fig. 2 *s*). Del tutto particolare, infine, un frammento con una profonda e grossolana semicirconferenza, da cui si dipartono, in senso radiale, segmenti corti, ma profondi: forse quanto rimane di una rappresentazione, elementare e schematica, del motivo solare (Fig. 2 *t*).

Non è stato rinvenuto alcun frammento di ceramica dipinta; ma, trattandosi di materiale di superficie, non ne consegue necessariamente l'assenza.

L'industria litica, soprattutto se paragonata con la cospicua documentazione ceramica, risulta costituita di pochi elementi, frammentati e corrosi dall'usura. In generale si tratta di tipi chiaramente neolitici: oltre alla lama a sezione trapezoidale o triangolare (qui ne presento una a sezione trapezoidale, in selce bionda, con profonda intaccatura sul margine sinistro e segni d'uso su entrambi, Fig. 3 *a*),

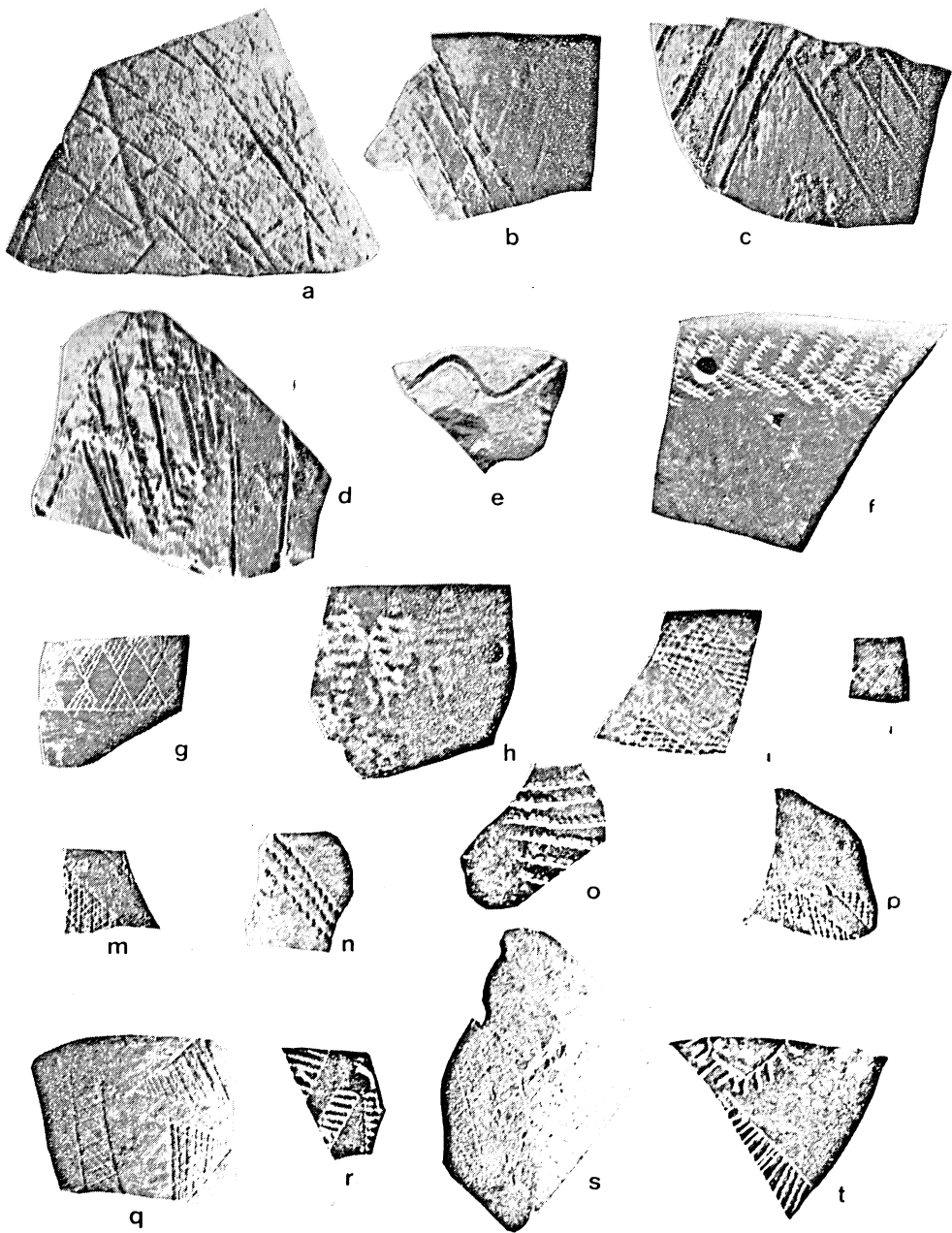


Fig. 2 - Tipologia delle ceramiche incise e graffite di masseria Campanella.

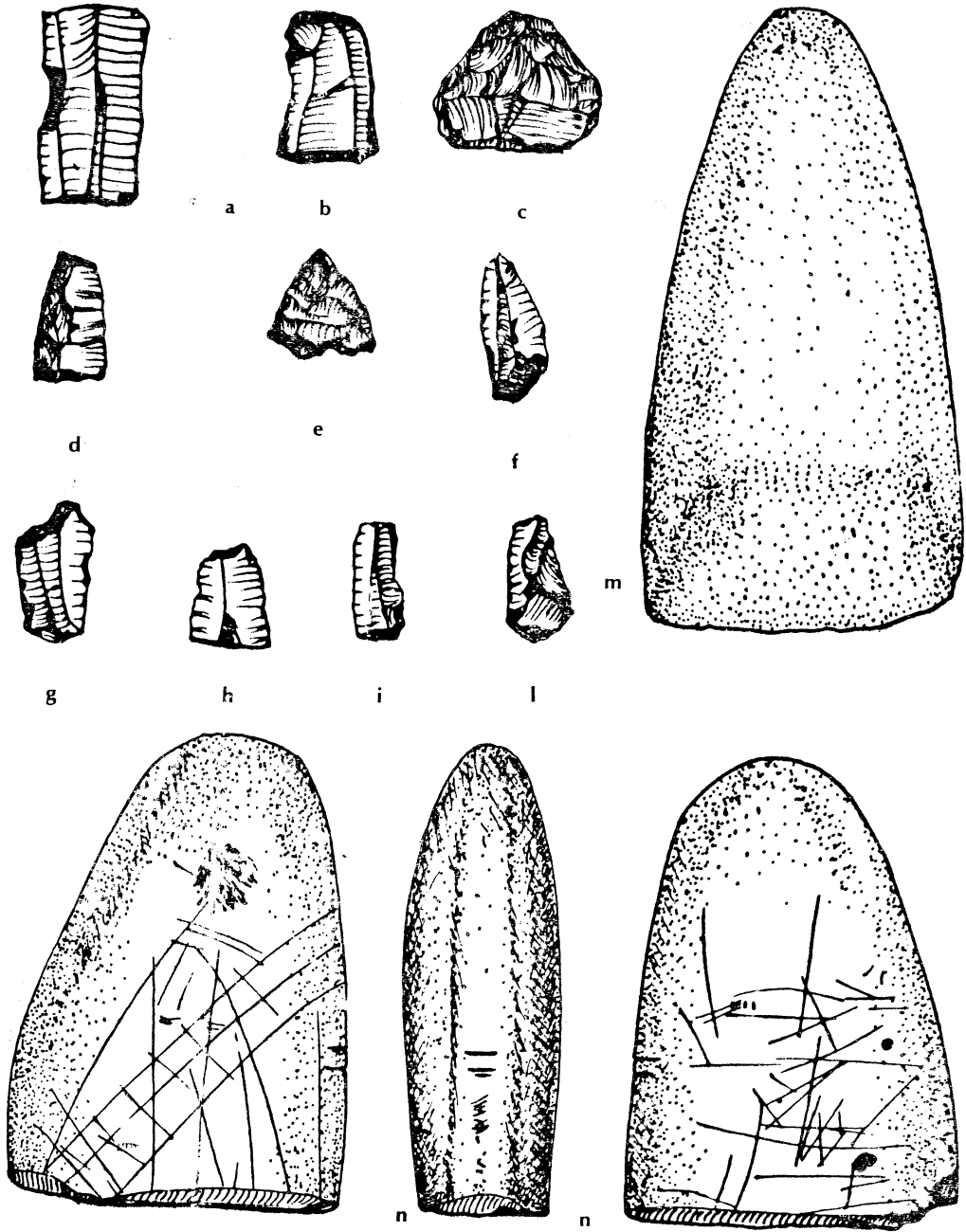


Fig. 3 - Industria litica da masseria Campanella.

al grattatoio, su lama (Fig. 3 *b*) o corto su scheggia (Fig. 3 *c*), alla troncatura (Fig. 3 *d*) ed alla scheggia appuntita con ritocco parziale o totale del margine (Fig. 3 *e,f*), compaiono a Masseria Campanella le lamine in ossidiana (Fig. 3 *g,h,i,l*) e la pietra levigata. È da notare un' accetta, evidentemente legata a prassi agricole, recante il taglio smussato, ma ancora lucido, mentre sulle facce porta segni dovuti, con molta probabilità, ai mezzi meccanici adoperati nel corso delle arature (Fig. 3 *m*). Notevole un frammento di ciottolo levigato recante su un margine due incisioni orizzontali e parallele ben visibili e su entrambe le facce sottilissime linee incise (Fig. 3 *n*).

In conclusione, una datazione esatta del villaggio di Masseria Campanella è impossibile, poiché i materiali non sono stati rinvenuti in strato. Un' indicazione generica ci può venire dall' associazione di ceramica impressa, incisa e graffita, che si riscontra a Masseria Campanella e che, in base alle serie stratigrafiche ed alle date del C14, viene riferita alla metà del V-inizi del IV millennio a.C. Si tratta, quindi, di un ritrovamento riferibile al secondo aspetto della corrente culturale della ceramica impressa, secondo la definizione data dal Radmilli¹, cui segue una *facies* neolitica seriore particolarmente attestata dall' ansa tipo Diana e dalla relativamente abbondante ossidiana. La presenza di quest' ultima e della pietra per le accette levigate testimonia che le genti del villaggio di Masseria Campanella erano in rapporti commerciali con i centri distributori di tali materie prime, molto probabilmente provenienti, se sono in relazione con l' ansa tipo Diana, proprio dalle isole Eolie.

LUIGI NEGLIA

¹ A. M. RADMILLI, *Popoli e civiltà dell' Italia antica*, Roma 1974, p. 297.

MANDURIA, CONTRADA INFORCATA - *Fattoria di età ellenistica* (F. 203, III NE, Oria).

Circa km. 1 a nord della stazione ferroviaria di Sava, in un' area di ca. mq. 2000 (costeggiante i binari e detta in dialetto « Mappafra »), si notano in superficie e nel terreno sottostante, saggiato dai clande-

stini in più punti, numerosi frammenti ceramici e alcuni blocchi tufacei (il più lungo misura m. $1,80 \times 0,50$) disposti in allineamento. Testimonianze d'una costruzione, forse una fattoria, sono gli abbondanti frammenti di coppi, oltre ai quali compare qualche frammento di tegola, ed il materiale ceramico. Si tratta di ceramica a vernice nera (fondi di piatti con piede), ceramica grigia, una ciotola d'impasto, un vasettino privo di un'ansa (Fig. 1 *b*), un'ansa con foro passante di un bacino, un frammento d'unguentario del tipo IV o V¹, frammenti di pareti e puntali, di anfore. Infine cinque pesi da telaio, quattro dei quali presentano graffiti o impressioni:

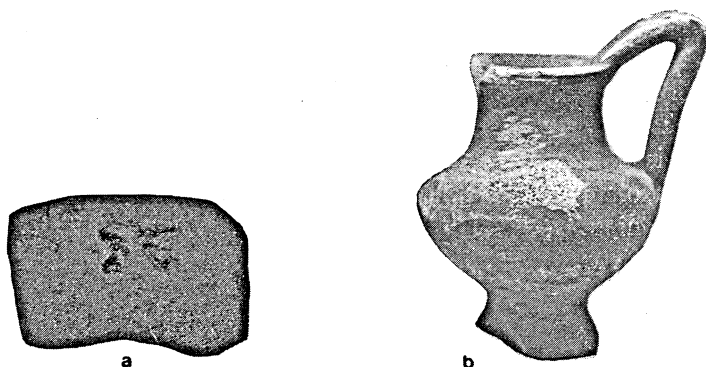


Fig. 1

1. Peso da telaio. Argilla giallo-rosa. Lacunoso nella parte inferiore di due facce e nella base magg. Scalfitture sulle altre facce, agli spigoli e agli angoli. Alt. cm. 10,3, base magg. non calcolabile; base min. cm. $3 \times 2,8$. Sulla base minore sono impressi dei punti che formano un cerchietto. Lo stesso motivo, per metà, si riconosce su una delle facce a cm. 8 dal vertice.

2. Peso da telaio. Argilla giallina. Base quadrangolare. Scheggiato su due facce, inferiormente, e nello spigolo corrispondente. Alt. cm. 9. Base magg. cm. $4,8 \times 4,8$; base min. cm. $2,3 \times 2,3$. Sulla base minore è impresso un segno di forma ovale (diam. cm. $1,4 \times 0,5$).

¹ L. FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in « Rend. dell'Acc. di Arch. Lett. e Belle Arti di Napoli », XXXVII (1962).

3. Peso da telaio. Argilla grigiastra. Base quadrangolare. Lacunoso nella base magg. Alt. cm. 8,5. Base magg. non calcolabile; base min. cm. $2,8 \times 1,8$. Sulla base minore è graffita la lettera II (alt. dei tratti verticali mm. 7 e cm. 1; lung. tratto orizz. cm. 1).

4. Peso da telaio. Argilla rossastra. Resta solo la base minore. Diam.: cm. $3,5 \times 2$. Al centro è inciso un contrassegno) (Fig. 1 a).

Questi materiali documentano la presenza di una costruzione, forse una fattoria che risale all'età ellenistica.

COSIMO DESANTIS

SAVA, MONTE SPICCHIUDDU (Contrada « Ora ») - *Resti preistorici e medievali* (F. 203, III SO, Sava).

Sulla strada provinciale Torricella-Maruggio, a circa km. 4 da Torricella, a ca. m. 50 nell'interno, a sinistra, su una superficie di ca. mq. 50 sono stati rinvenuti alcuni elementi di industria litica. Essi consistono in numerose schegge di selce scura, punteruoli, lamelle e due nuclei scheggiati di selce verdastra (Fig. 1).

Non sono stati rinvenuti finora frammenti di ceramica preisto-

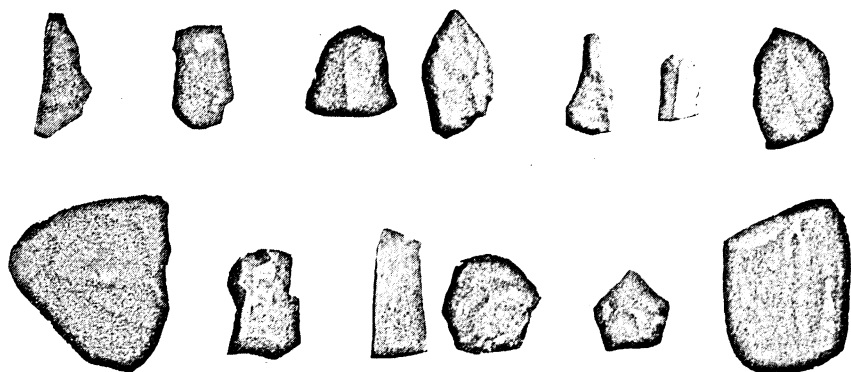


Fig. 1 - Industria litica da Monte Spicchiuddu.

rica; ma i manufatti silicei farebbero pensare all'esistenza, in tale sito, di una officina litica sub-costiera per la lavorazione delle selce¹.

Nella stessa area sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica graffita tardo-medioevale.

COSIMO DESANTIS

¹ Cfr. R. PERONI, *Archeologia della Puglia preistorica*, Roma 1967, p. 73; A. M. RADMILLI, *Guida della Preistoria italiana*, Firenze, Sansoni, 1975, tav. XXIV.

SAVA, MONTE MASCIULO - *Torre classica e strutture medievali* (F. 203, III SO, Sava).

A circa km. 3,5 da Torricella, a sinistra della provinciale che collega il paesino con Maruggio, m. 300 circa dalla strada, vi è una altura di m. 53 slm. chiamata in dialetto « monti Masciùlu », sulla cui cima si vedono numerosi blocchi tufacei. Di questi, sette, tagliati

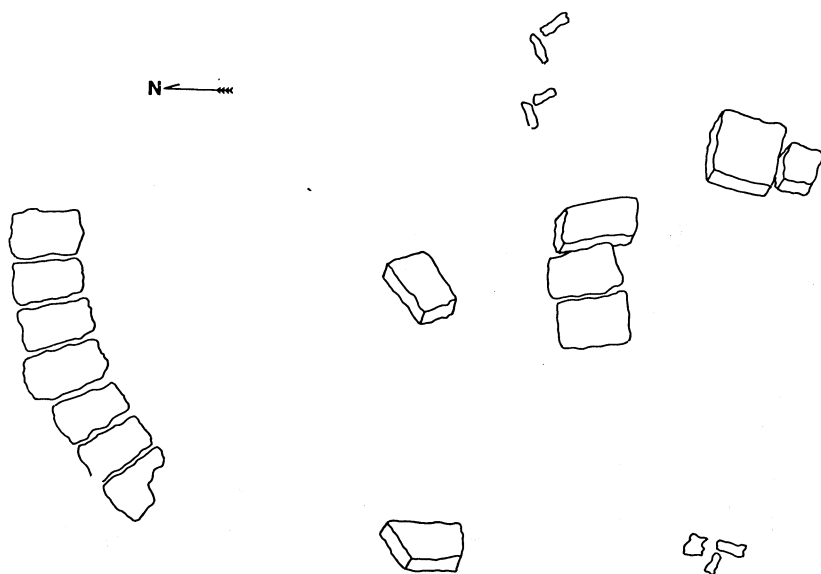


Fig. 1 - Monte Masciulo. Planimetria dell'impianto di torre.



a



b



c

Fig. 2 - a-c) Particolari *in situ* dell'impianto della torre classica.

in forma pressoché trapezoidale, sono infossati nel terreno e disposti uno a fianco all'altro a semicerchio (Figg. 1, 2a-c). Altri pure infossati nel terreno, come i primi, sono posti uno sull'altro (Fig. 2b). Altri ancora, rimossi e frammentati, sono sparsi qua e là. Tutto a prima vista fa ritenere che si tratti di una struttura a pianta circolare, probabilmente una torre.

Intorno ai blocchi, per uno spazio molto ampio della sommità collinosa, si rinvennero numerosi frammenti di ceramica a vernice nera, acroma, d'impasto, ceramica da fuoco, tegole e coppi frammentati. Da segnalare un unico frammento di parete di un vaso a figure rosse, sul quale si riconoscono una mano e un'ala (Fig. 3).

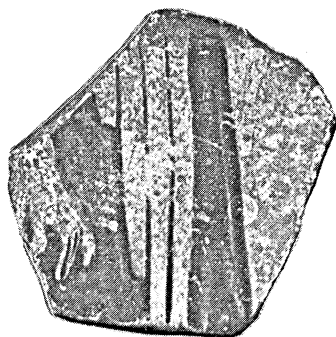


Fig. 3 - Frammento di vaso a figure rosse.

La parte alta della collinetta è circondata da un muretto a secco e in quest'area ed intorno ad essa si trovano piccole specchie costituite da pietrame di riporto e alcune costruzioni rustiche (pagliai), delle quali si conserva quasi integro, fino ad una altezza di circa m. 1, il muro perimetrale di pietre a secco. Sul ciglio della collinetta, dalla parte che guarda verso il mare, vi è un pagliaio di notevoli dimensioni, tra i meglio conservati, nel quale si notano numerosi blocchi tufacei e di carparo provenienti probabilmente dalla costruzione su accennata.

Dalla parte di NO della collina, lungo il declivo, vi è un tratturo molto stretto, che porta diritto alla masseria « Tremola vecchia », distante circa km. 1. Questo tratturo è fiancheggiato da due muri a secco; quello a sinistra di chi scende in alcuni punti (per una lunghezza complessiva di m. 30) è largo circa m. 4,50. Questo « pare-

tone » presenta due paramenti di massi contenenti un riempimento di pietrame.

Il sito ebbe probabilmente funzione di avvistamento tra il VI e il IV sec. a.C.

COSIMO DESANTIS

SAVA, MONTE MAGALASTRO - *Resti preistorici e fortificazione classica* (F. 203, III SO, Sava).

All'altezza del km. 59 della provinciale Sava-Torricella, a poche centinaia di metri sulla destra, si trova la collina denominata « monte Magalastro », alta m. 96 slm. Sulla parte alta di essa, dallo scavo di alcune buche sono stati divelti diversi blocchi tufacei di forma parallelepipedica. Questa parte alta della collina è circondata da un muro a secco, nel quale si notano, riutilizzati, taluni blocchi simili a quelli summenzionati.

L'area, dalle falde fino in cima, è disseminata di vario materiale. Si segnalano due schegge d'ossidiana. Numerosi i frammenti di cippi e tegole. Tra i frammenti vascolari sono riconoscibili: frammenti di unguentari del II e III tipo¹, frammenti di parete di vaso a vernice nera baccellato, frammento di ciotola a vernice nera ellenistica, frammento di parete di *skyphos* (?) a figure rosse con motivo a volute (Fig. 1 b), numerosissimi frammenti di vasi a vernice nera, acromi, da fuoco, d'impasto, due opercoli frammentati, fondi e pareti di ceramica grigia, un piccolo peso da telaio piramidale, alcune bocche e

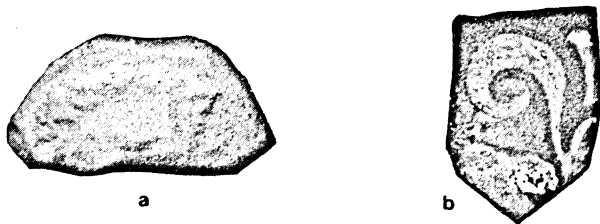


Fig. 1 - a-b) Materiali sporadici da Monte Magalastro.

¹ L. FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in « Rend. dell'Acc. di Arch. Lett. e Belle Arti di Napoli », XXXVII (1962), pp. 7-9, tavv. V, VI.

puntali d'anfore. Si segnala una testina femminile (è priva del volto, ma si riconoscono chiaramente la capigliatura, la fronte e parte del viso) confrontabile con la produzione a stampo della coroplastica tarantina (Fig. 1 a).

MARIO ANNOSCIA

SAVA, *Il « Limitone dei Greci »*.

L'antico confine innalzato dai Bizantini del Salento, nel VII secolo, per contrastare il passo ai Longobardi, noto sotto il nome di 'Limitone dei Greci', è stato in questi ultimi anni oggetto di ulteriori ricerche e segnalazioni¹. Queste si sono concentrate nell'agro di Sava, ove si trovano ancora vistosi resti, segnalati già dal Profilo² e dal Coco³.

Il tratto preso in considerazione è quello che ha inizio dalla maseria Marcicappa, che si trova a sud di Francavilla Fontana, e finisce alla foce del fiumicello Borraco. In questo tratto terminale mancano i resti in muratura e gli unici elementi disponibili sono i toponimi, che però da soli non recano grande contributo alla soluzione del problema, tanto che G. Antonucci, sulla base dei documenti, avanzava solo delle ipotesi⁴.

Questi in sintesi gli elementi più notevoli segnalati recentemente nel territorio di Sava:

1) la presenza dei toponimi Marcicappa e Camarda, che si ritrovano anche nel tratto Latiano-Mesagne. Come si sa, il primo tradisce una derivazione longobarda con significato 'beneficiale'⁵, mentre il

¹ S. UGGERI PATITUCCI, *La necropoli longobarda di Gennarano sul confine bizantino di Terra d'Otranto*, Lecce 1974, pp. 5-31; G. PICHIERRI, *Il « Limitone dei Greci » nel territorio di Sava*, in « Cenacolo » V-VI (1975-76); C. D'ANGELA, *Questioni vecchie e nuove sul « Limes » bizantino del Salento*, in « Cenacolo » VII (1977).

² A. PROFILO, *La Messapografia*, Lecce 1870, p. 116.

³ P. COCO, *Cenni storici di Sava*, Lecce 1915, p. 19 n. 1 e p. 75 n. 2.

⁴ G. ANTONUCCI, *Il Limitone dei Greci*, in « Iapigia » III (1933), p. 3.

⁵ UGGERI PATITUCCI, op. cit., p. 9.

secondo è di derivazione bizantina con significato di « accampamento militare »⁶.

2) l'esistenza di una grossa muraglia fatta di macigni e pietre informi carceee, larga da m. 5 a m. 7, alta mediamente m. 2 e lunga alcune centinaia di metri⁷.

3) l'esistenza di un santuario dedicato alla Madonna di Pasano, ove si venera un'immagine della Vergine dipinta sul sasso⁸, di evidente ispirazione bizantina, che, secondo il Coco, nel secolo VIII venne nascosta in una cisterna per salvarla dalla furia iconoclasta. L'origine e la presenza di questo culto è da vedersi nell'uso che i Bizantini avevano di costruire chiese nei loro accampamenti⁹.

4) il ritrovamento di un tesoro di monete angioine, nascosto nella ricordata muraglia alle spalle del santuario di Pasano e datato alla metà del secolo XIV¹⁰.

Ad integrazione di tali elementi si fa presente che il toponimo Magalastro, che si trova all'estremità del tratto del « Limitone » preso in esame, nel punto dove questo svolta in direzione sud-est per andare a finire al fiume Borraco, in alcuni documenti medievali è riportato come ' Torre ' di Magalastro¹¹. Tale precisazione potrebbe indiziare che il « Limitone » su quell'altura fosse fornito di un posto di guardia, che poteva sfruttare la torre classica indiziata nello stesso sito da scavi clandestini¹².

L'utilità della *turris* in questo punto viene anche suffragata dalla considerazione che esso rappresenta il culmine del cosiddetto *Monte di Magalastro*, proprio dove la visuale è più ampia da tutti i lati. Questi resti sono distanti metri 100-130 dal punto dove il « Limitone »

⁶ M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Problemi archeologici dei Longobardi in Puglia e Lucania*, in « Vet. Christ. » VIII (1971), p. 341.

⁷ UGGERI PATITUCCI, op. cit., p. 12; PICHIERRI, art. cit., p. 25.

⁸ L. ABATANGELO, *La Vergine di Pasano a Sava*, in « La Voce del Popolo » n. 28 del 3-7-1948, p. 3.

⁹ M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Note sul « limes » greco verso i longobardi*, in « Vet. Christ. » X (1973), pp. 351-52, 359.

¹⁰ PICHIERRI, art. cit., p. 28.

¹¹ G. B. MANCARELLA, *Schede di toponomastica tarentina (secoli XIV-XVI)*, in « Cenacolo » I (1971), alla v. *Magalastro*, p. 34; E. TRAVAGLINI, *I limiti della foresta oritana in documenti e carte dal 1432 al 1809*, Oria 1977, pp. 53, 64 (a. 1452).

¹² M. ANNOSCIA, *Sava, Monte Magalastro*, in questo numero della Rivista.

fa angolo svoltando in direzione del fumicello Borraco, così come è indicato in molti documenti.

Circa l'antichità del « Limitone » ritengo molto importante una tradizione che si coglie in un documento della metà del secolo XV, nel quale vengono descritti e confermati i confini della città di Taranto. All'origine di questa verifica sta una contesa sorta tra il Principato di Taranto ed il Marchesato di Oria, per cui fu nominata, di comune accordo, una commissione di cittadini conoscitori della zona. Di questa faceva parte un certo Giulio Carignano, *silvaggio di Pasano*¹³. Nel documento finale si riconoscono definitivamente le zone di spettanza delle due città sulla base di confini già esistenti (*come antico tempo sono stati partuti*). La data di questo *antico tempo* in cui *furono partuti* è difficile da stabilire, ma la tradizione era già consolidata al momento della contesa e si arguisce che a dividere fosse sempre l'antico confine bizantino, il quale segnava il limite della foresta oritana relativamente al tratto che andava da S. Marzano-Marcicappa fino al Borraco, dopo essere passato metri 12 distante dalla cappella di Maria SS. di Pasano¹⁴ e dalla località di Magalastro.

Giulio di Carignano, *silvaggio di Pasano*, vedeva tutti i giorni quel poderoso confine; certo non era a conoscenza delle vicende intercorse tra Longobardi e Bizantini, che avevano portato alla costruzione di quel confine di grosse pietre calcaree; ma era convinto che era stato costruito *in antico tempo* per dividere una zona dall'altra, così come i suoi avi gli avevano tramandato. La datazione delle monete angioine avanti menzionate negli anni 1309-1343 ci assicura che il « Limitone dei Greci », che ancora oggi osserviamo in tutta la sua imponenza, è la stessa opera che alla metà del secolo XIV permise il nascondiglio del tesoretto angioino.

GAETANO PICHIERRI

¹³ Istrumento del 29-12-1452 per i confini e limiti della città di Taranto, in « Privilegi della città di Taranto », ms., Biblioteca di Napoli, Sez. Manoscritti, coll. XIV,A-26, ff. 296r, 300v. La ricognizione sul terreno era stata fatta nell'anno 1434.

¹⁴ TRAVAGLINI, op. cit., doc. n. IX, p. 90.

TARANTO, *Santuari del IV sec. a.C.*

Agliano

Nel IV secolo a.C. Taranto conobbe la sua massima espansione. Ad oriente della città uno dei punti dell'estrema avanzata fu la località di masseria d'Agliano, sede di un'importante fattoria magno-greca. Questa località si trova a metà strada tra Sava e Fragagnano. In epoca romana sembra che sia stata occupata da un *Allius*, dal quale avrebbe preso nome.

Recentemente il nuovo proprietario ha abbattuto la vecchia masseria e sistemato il terreno per l'impianto di viti a tendone. Ho esplorato la zona, che è cosparsa di frammenti di tegole e di ceramiche. Un punto più rialzato, alle spalle della masseria, ha destato la mia attenzione, poiché si presentava più ricco di ceramiche acrome e verniciate, di anse e fondi di vasi e vasetti di ogni dimensione, frammenti di unguentari e di lucerne, vaghi di collane fittili e 'pesi da telaio'. Nel mezzo di questi sparsi reperti notai pure delle statuine di terracotta molto frammentate, rappresentanti tutte una figura femminile con basso *polos*. Era quanto bastava per capire che mi trovavo in presenza di un santuario rurale e precisamente nel punto ove, con molta probabilità, si trovava la *favissa*, poiché altre notizie m'informavano che, proprio in quel punto, alcuni ignoti casualmente avevano scavato numerosissimi reperti di tal genere¹.

La Samia

Successivamente appresi che alcune testine rappresentanti una figura barbata erano state raccolte da altri contadini. Rintracciato il posto di provenienza di questi reperti, ho constatato l'esistenza di un altro santuario. Il sito trovasi in contrada La Samia, poco distante dall'omonima masseria, a sud-est di Monacizzo.

La zona interessata al culto si può ritenere estesa circa mezzo ettaro. Il punto ove si ritiene esservi la *favissa* è riconoscibile dal

¹ Il Prof. F. G. Lo Porto, Soprintendente alle Antichità di Puglia, fu informato con lettera del 10-4-1973 e con l'invio di n. 9 testine della divinità. Il 25-5-1973 venne ad Agliano per un sopralluogo, confermando che si trattava di un luogo di culto all'aperto. Nell'occasione furono raccolte altre testine, che risultavano tutte provenienti da un'unica matrice e quindi caratterizzavano il luogo di culto come destinato ad una sola divinità.

fatto che il terreno proprio lì presenta un leggero rialzo e che in quel posto si rinvennero le testine. Queste rappresentano una figura virile con o senza barba. Il tema più comune è rappresentato dal *Dioniso* tarentino, che da altri frammenti è conosciuto sdraiato sulla *kline*². Altre testine recano la *stephane* ornata da due rosette ai lati e da una centrale alla sommità; compare anche una testina con basso *polos*. Nella Magna Grecia spesso Dioniso era associato a Kore, divinità ctonia legata al culto della fecondità e dell'agricoltura. Che si tratti di culto orfico si ha indizio dal fatto che sono presenti lucerne miniaturizzate. Queste, secondo una interpretazione recente, dovevano servire al defunto a farsi strada nelle tenebre dell'*Ade*³.

Nel punto presunto della *favissa*, area di maggiore concentrazione dei reperti, sono stati raccolti inoltre: frammenti di tegole, di fondi di vasi e vasetti, anche di diverse grandezze, frammenti di ceramica acroma ed a vernice nera, di ceramica di *Gnathia*, di unguentari, dischi, contrappesi piramidali, frammenti di statuine fittili, vaghi, pinnacoli, un rocchetto.

I materiali della località La Samia hanno precisi echi nei reperti del santuario di Agliano; tranne per la divinità indicata dalle testine. In quello di Agliano si tratta di Kore o Persefone, la quale è presente in modo unitario senza altre associazioni di divinità. La datazione è del IV sec. a.C. Anche qui gli antichi colonizzatori procedettero prima ad una scelta del posto adatto, poiché anche qui è presente un leggero rialzo del terreno, per cui questa particolarità non è più da ritenersi casuale. Il punto della *favissa* corrisponde al punto più alto del rialzo. La perfetta coincidenza dei dati di Agliano e di contrada La Samia fanno ritenere l'impianto dei luoghi di culto riferibile ad un unico momento storico dell'espansione di Taranto verso l'area mesapica.

Torre dell'Ovo

Anche a Torre Ovo ho localizzato un'area cosparsa di reperti culturali dello stesso repertorio rinvenuto ad Agliano e La Samia. Queste aree caratterizzate da tali presenze e circoscritte, poiché al di fuori di

² Del ritrovamento fu data notizia alla Soprintendenza con lettera in data 7-4-1974 e con l'invio di n. 9 testine. Il Prof. Lo Porto effettuò il sopralluogo il giorno 23-4-1974. In quell'occasione furono raccolte altre testine e reperti d'altro tipo.

³ G. FOTI - G. PUGLIESE CARRATELLI, *Un sepolcro di Hipponion e un nuovo testo orfico*, in « La Parola del Passato » CLIV-CLV (1974), pp. 91-126.

questo non vi sono tracce di frequentazione antica, quasi sempre dovrebbero autorizzare l'ipotesi della destinazione sacrale.

Torre Ovo è una località marina che dista poco più di un chilometro dalla masseria La Samia. Anche qui sono state raccolte: quattro testine rappresentanti Herakles con *leontè* sul capo, Kore con basso *polos*, due figure di imberbe con *stephane* ornata da tre piccole rosette, dischi di terracotta, 22 vaghi rinvenuti vicini, che, per la loro grandezza d'ordine decrescente, dovevano far parte di un'unica collana fittile; un cerchietto di bronzo, che doveva essere interposto tra i vaghi. Inoltre sono stati rinvenuti 3 vasetti miniaturizzati, frammenti di unguentari ad impasto arancione e giallo, frammenti di lucerne, un rocchetto con foro trasversale. Ho rinvenuto infine una maschera votiva femminile con capelli divisi sulla fronte (alt. cm. 7,5, largh. cm. 6,5)⁴.

Nell'insieme si tratta di materiale analogo a quello degli altri due santuari avanti segnalati, tranne per le divinità, poiché queste si diversificano.

Sembra che tutto il complesso sia stato protetto, dalla parte del mare, da alcune muraglie. Il fortunale del 31-12-1979 ha portato alla

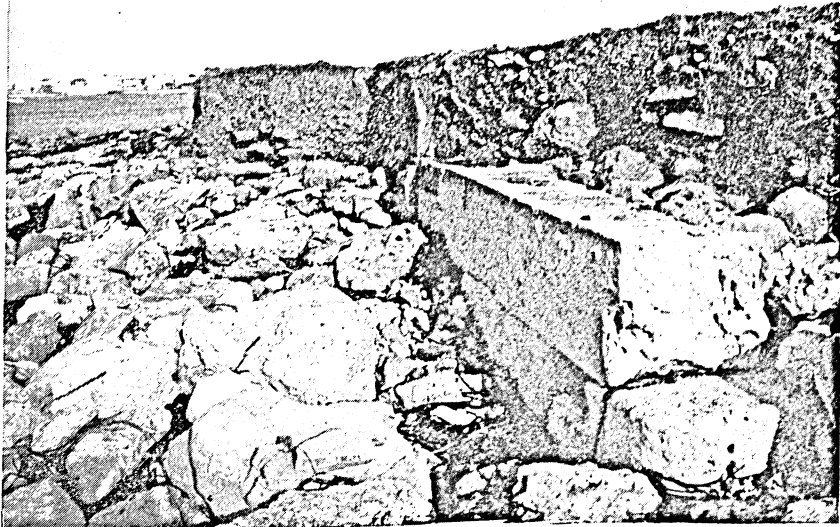


Fig. 1 - Torre dell'Ovo, struttura muraria ad *emplecton*.

⁴ In questo sito il Prof. Lo Porto compì un sopralluogo il 23-4-1974; materiale del posto gli fu inviato il 12-9-1974; comprendeva testine, microvasetti, un disco e la collana fittile composta dai 22 vaghi.

luce una struttura muraria ad *emplecton*, costruita con blocchi tufacei della stessa qualità degli altri manufatti già noti⁵. La lunghezza delle due cortine è di metri 5 circa con le estremità ovest ancora interrate. Hanno un'intercapedine di cm. 30-35. Quella esterna, dalla parte della riva, è alta m. 0,60 circa, costruita con conci robusti. Quella interna è in blocchi tufacei squadrate, ma di taglio irregolare, con spessore di cm. 30-35 e alta circa m. 1. Nella costruzione non è stato fatto uso di malta. Nell'intercapine non si sono trovati frammenti indicativi (Fig. 1).

GAETANO PICHIERRI

⁵ E. MERO, *Maruggio, Torre Ovo - Strutture portuali, abitato e necropoli*, in *N.T.S.* II (1974), pp. 80-84.

LIZZANO, MONTE S. PETRONILLA - *Fortificazione classica* (F. 203, III SO, Sava).

All'altezza del Km. 62 della provinciale Sava-Lizzano, a circa m. 750 dalla destra verso l'interno, è la collina chiamata « monte S. Petronilla » (m. 96 slm.), facente parte dell'agro di Lizzano.

Dalle falde fino in cima il terreno è pietroso e in diversi punti vi sono state formate delle piccole « specchie ». Tutt'intorno alla parte alta della collina si conservano tracce di un muro di forma circolare, costituito da blocchi squadrate di tufo (m. 1,05 x 0,58 x 0,50; m. 0,95 x 0,70 x 0,60). Altri blocchi, anche di carparo, divelti presumibilmente dallo stesso muro, sono stati ammassati nei pressi di un trullo (posto sul ciglio della collina), la cui camera interna è stata completamente costruita con conci di tufo, certo reimpiegato dal muro suddetto. Proprio sulla cima della collina, alcune buche praticate da clandestini hanno messo in luce altri blocchi e uno strato di numerosi coppi e tegole frammentati.

Pochi frammenti di ceramica rinvenuti; si tratta di ceramica a vernice nera, acroma (tra cui un fondo con graffito a X) e d'impasto. Da notare un reperto fittile a forma di zoccolo equino, mancante nella parte inferiore e superiore, alt. cm. 13, diam. maggiore cm. 9, diam. minore cm. 4,5¹.

MARIO ANNOSCIA

¹ Cfr. A. FRANCO, *I colonizzatori elleni e le genti della penisola salentina*, in « La Zagaglia », n. 15 (sett. 1962), p. 268 nota 1, figg. 1,2.

TARANTO, CONTRADA LE LAMIE - *Stele funeraria romana* (F. 202, II NE, S. Giorgio Ionico).

Il 21 luglio 1971 ho avuto occasione di recuperare ¹ un'epigrafe latina in contrada « Le Lamie », presso il seno orientale del Mar Piccolo.

Si tratta di una stele parallelepipedica in carparo locale (Fig. 1 *a-b*). Ha i lati concavi e termina a tronco di piramide; il coronamento, definito da una doppia solcatura, è costituito da un frontoncino e due acroteri triangolari. Rinvenuta rotta in due pezzi, presenta una forte sbrecciatura in basso a sinistra e lungo i margini della frattura; varie scheggiature interessano il fastigio e i bordi; alcuni fori, prodotti da agenti chimici, disturbano la parte iscritta.



Fig. 1 - Epigrafe funeraria di contrada 'Le Lamie'.

¹ Mi corre l'obbligo di ringraziare i cinque giovani amici di Monteciasì che mi avvertirono della scoperta, avvenuta il giorno prima, mi condussero sul posto e collaborarono con me a recuperare l'iscrizione ed a consegnarla alla Soprintendenza alle Antichità: Cassone Ciro, Matichecchia Francesco, Maranò Michele, Carretta Salvatore, Danucci Arcangelo. Ringrazio anche il Soprintendente prof. F. G. Lo Porto per avermi concesso di pubblicare l'epigrafe; il prof. Ciro Santoro per essersi interessato alla pubblicazione di questa nota; il prof. Guido Barbieri per avermi aiutato nell'interpretazione e nella datazione dell'iscrizione.

L'epigrafe è molto irregolare. Le linee della scrittura sono divise da doppi segni di allineamento sottilmente incisi, non paralleli né rettilinei, talvolta anche ripresi; il segno è singolo tra la terzultima e la penultima linea; manca del tutto sotto la prima e sopra l'ultima linea. Le lettere, incise a tratti larghi, profondi, apicati, diminuiscono d'altezza dalle prime due linee alla quarta, stabilizzandosi nelle successive. Anche l'interpunzione è irregolare: manca del tutto nelle prime tre linee; in quelle successive viene usata una volta una crocetta obliqua e quattro volte il punto a spina di rosa; nella linea 6 uno di essi cade all'interno di una parola. Altra particolarità paleografica è la *f* a tratti obliqui.

Alt. m. 0,89; larghezza: al fastigio, 0,38; al centro, 0,32; in basso, 0,35; alla base, 0,25; spessore: al corpo, 0,25; alla base, 0,19. Alt. delle lettere: linee 1 e 2 : 0,059/0,051; 3 : 0,52/0,45; 4, 5, 6 e 7 : 0,036 (in media).

D(is) M(anibus). / Hermadi/o, Aug(ustorum) n(ostrorum duorum) se/r(vo). Vix(it) an(nos) XXV. H(ic) / s(itus) e(st). Beneria fr/atri dulciss/ymo f(e)c(it).

Il cognome greco *Hermadio* o *Hermadion* non era attestato finora a Taranto, ma due volte in *Apulia*, a Venosa² e a Lucera³. *Veneria*⁴, invece, è attestato sia a Taranto⁵ sia a Venosa⁶. All'origine orientale del defunto e della sorella, oltre che alla loro condizione servile, sono dovute le due particolarità fonetiche di questa iscrizione: l'uso della *b* al posto della *v* in *Beneria* e quello della *y* al posto della *i* in *dulcissymo*. Altra particolarità che si riscontra nell'epigrafe è l'abbreviazione *Aug.nn.*: *Aug(ustorum) n(ostrorum duorum)*. Nell'Italia centro-meridionale non è attestato nessun caso del genere; a Roma, invece, questa abbreviazione si trova in quattro epigrafi; due di queste sono anonime⁷, le altre due⁸ appartengono a Settimio Severo e Caracalla. Perciò non è improbabile che anche la nostra epigrafe si riferisca a questi due imperatori.

² CIL IX, 549.

³ CIL IX, 859.

⁴ Cfr. I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki 1965, p. 214.

⁵ CIL IX, 6169. Cfr. anche L. GASPERINI, *Il municipio tarentino, Ricerche epigrafiche*, in *Terza miscellanea greca e romana*, Roma 1971, p. 207, nota 5.

⁶ CIL IX, 504.

⁷ CIL VI, 3271 e 32795.

⁸ CIL VI, 224 e 30760.

L'epigrafe testimonia che il *patrimonium principis*, che all'epoca di Nerva e Traiano interessava, per quanto sappiamo finora, solo le alture della Murgia tarentina⁹, si è esteso ulteriormente, nel corso del II e dei primi decenni del III secolo, interessando anche la pianura prospiciente il Mar Piccolo di Taranto.

La contrada « Le Lamie » è una pianura stretta tra le colline dell'Ayedda, il seno orientale del Mar Piccolo, il canale dell'Ayedda a Sud e la sorgente del Battentiere a Nord. La zona era già nota nella letteratura archeologica per i suoi rinvenimenti. Nel 1911 fu rinvenuta una tomba della fine del IV-inizi del III sec. a.C. nei pressi del Battentiere¹⁰; nel 1938 vi si rinvennero una moneta d'argento di Metaponto¹¹ ed un frammento di metopa in carparo con figura di giovane in rilievo, della seconda metà del IV sec. a.C.¹². Anteriormente al rinvenimento della nostra epigrafe avevo già identificato sulla collina dell'Ayedda, alle spalle della masseria « Le Lamie », le fondazioni di una fattoria di età classica, affiancata da una ricca necropoli, ripetutamente saccheggiata dai clandestini¹³. Dagli anni '60 in poi, la zona pianeggiante ha subito profonde modificazioni agricole, con la trasformazione del seminativo in vigneto. Questi interventi hanno portato alla luce varie tombe di età classica, i cui corredi sono sempre andati dispersi, ed alcuni frammenti architettonici, fra cui alcuni rocci di piccole colonne ed un *pressorium* di carparo¹⁴.

Nell'estate del 1971 fu sottoposto ad un profondo scasso con mezzi meccanici un vasto appezzamento di terreno tra la masseria « Le Lamie » ed un fabbricato rurale denominato « Torre d'Ayala »¹⁵. A 200 m. a Nord della costruzione, l'aratro meccanico portò alla luce, oltre alla stele funeraria già descritta, una discreta quantità di fram-

⁹ Cfr. GASPERINI, art. cit., pp. 207-9.

¹⁰ Museo Nazionale di Taranto, Atto d'immissione n. 106, Inv. n. 6747-50. Cfr. A. FORNARO, in « Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia », Taranto 1967, p. 346.

¹¹ Museo Nazionale di Taranto, Atto d'immissione n. 652, Inv. n. 16801.

¹² Museo Nazionale di Taranto, Atto d'immissione n. 652, Inv. n. 16800. Cfr. L. BERNABÒ BREA, *I rilievi tarentini in pietra tenera*, in « Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte », n.s. I (1952), pp. 99 ss., fig. 69. L'A. riferisce erroneamente essere stata rinvenuta in agro di Crispiano.

¹³ Per l'ubicazione dei resti, cfr. A. FORNARO, *Carta dei Beni Culturali*, in *L'assetto del territorio della Provincia Jonica*, Taranto 1974, p. 24, n. 21.

¹⁴ Per l'ubicazione di questi rinvenimenti, cfr. A. FORNARO, *Carta*, cit., p. 24, n. 20.

¹⁵ F. 202, II NE, S. Giorgio Jonico. Per l'ubicazione dei rinvenimenti, cfr. A. FORNARO, *Carta*, cit., p. 24, n. 19.

menti di lastroni tombali di carparo, alcuni dei quali dotati di listello aggettante per l'incastro e varie tegole di argilla giallina.

Lungo la strada campestre che porta da Torre d'Ayala alla maseria Le Lamie, alla stessa altezza dei lastroni tombali, l'aratro meccanico ha portato in superficie anche frammenti ceramici di varie epoche.

Un primo gruppo comprende ceramiche di impasto nerastro o grigio con anse a vero o a falso rocchetto, del tipo « Diana-Bellavista », appartenenti al Neolitico Superiore, ed alcuni frammenti di lame silicee, appartenenti verisimilmente alla stessa epoca.

Un secondo gruppo comprende ceramiche che vanno dall'arcaismo all'ellenismo: una terracotta figurata di stile dedalico; molti frammenti a vernice nera, tra cui un frammento baccellato, una ciotola con anse ad anello, un frammento di piatto decorato con ovuli graffiti, frammenti di *skyphoi*, ciotoline e coppette; orli di vasi « campani » a pasta grigia e vernice opaca; inoltre, un unguentario acromo e vari *oscilla*.

Il terzo gruppo comprende frammenti di *terra sigillata chiara* dei tipi A e D ed un frammento di lucerna.

Tutto questo materiale testimonia che questa zona della contrada « Le Lamie » è stata abitata e coltivata in periodo tardo-neolitico, in epoca classica, ellenistica e romana fino ad età imperiale avanzata.

ARCANGELO FORNARO

PROVINCIA DI BRINDISI

SANDONACI, MASSERIA NOTAR PANARO - *Materiale sporadico di età messapica* (F. 203, II NE, Sandonaci; coord.: 617868).

Una perlustrazione effettuata nella primavera del 1974 a Maseria Notar Panaro¹, sita km. 7,5 a sud-est di Mesagne, lungo il percorso di un'antica strada che da Mesagne giungeva fino a Torre

¹ C. MARANGIO, *Relazione alla Soprintendenza alle Antichità della Puglia* (21 agosto 1974).

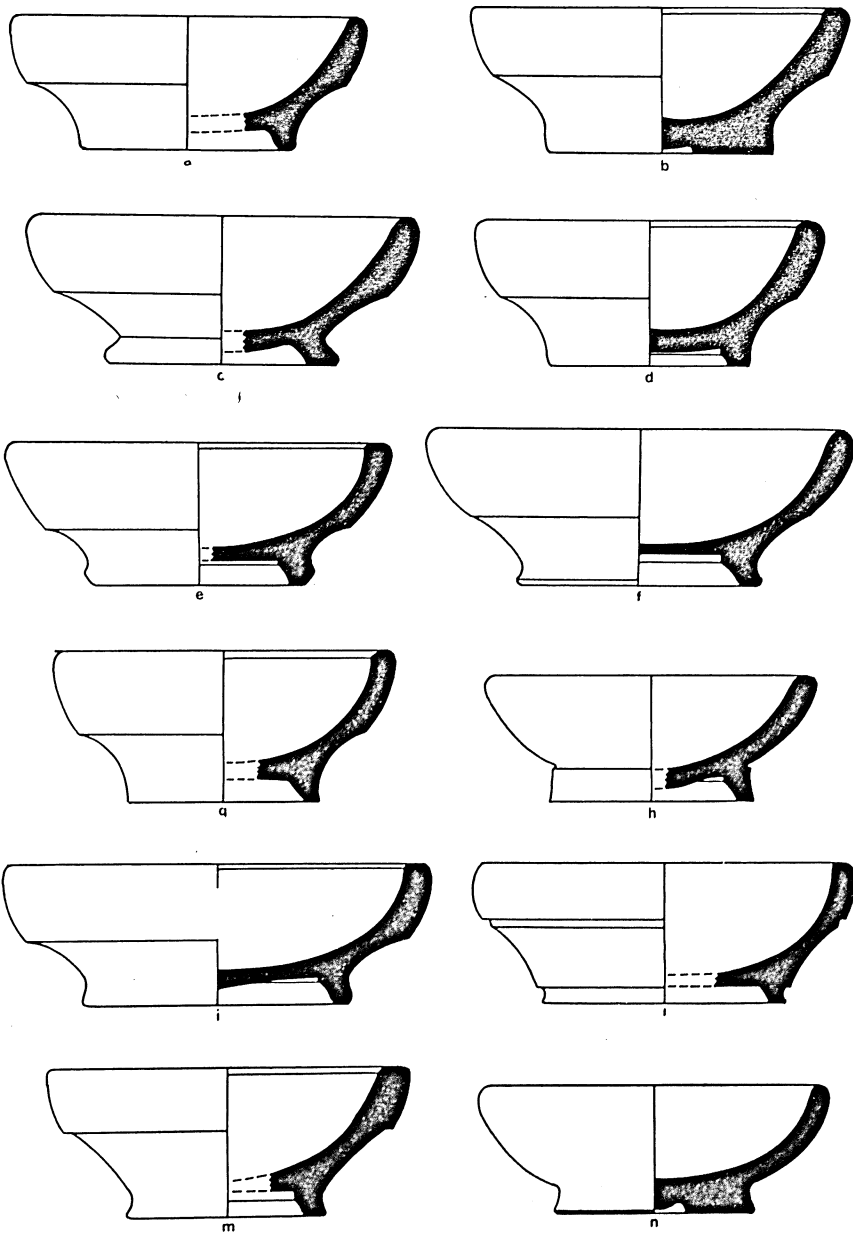


Fig. 1 - Profili di materiali sporadici di masseria Notar Panaro
(r. 1:2; dis. C. Marangio).

Lapillo², ha portato al rinvenimento, intorno al caseggiato, di materiale sporadico di età messapica. I frammenti sono attualmente conservati presso il Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne (inv. n. 361).

Si riporta l'elenco dei materiali più significativi:

Ceramica apula a vernice nera (V-III sec. a.C.)

1. Ciotola a profilo intero, con orlo ingrossato e parete carenata, piede ad anello obliquo ed arrotondato. Argilla avana chiaro; vernice nera lucida, all'interno ed all'esterno. Alt. cm. 3,7; diam. bocca cm. 9; diam. piede cm. 5,6; spess. cm. 05/09 (Fig. 1 a).

2. Ciotola a profilo intero, con orlo ingrossato, modanato all'interno, e parete carenata. Argilla come sopra; vernice nera, quasi del tutto evanida. Alt. cm. 4; diam. bocca cm. 10,2; diam. piede cm. 6; spess. cm. 0,7/09 (Fig. 1 b).

3. Ciotola a profilo intero, con orlo ingrossato e parete carenata, piede alquanto obliquo ed arrotondato. Argilla come sopra; vernice nera lucida, all'interno ed all'esterno. Alt. cm. 4; diam. bocca cm. 9,8; diam. piede cm. 6; spess. cm. 0,5/0,9 (Fig. 1 c).

4. Ciotola a profilo intero, con orlo ingrossato e parete carenata, piede dritto e modanato all'interno. Argilla come sopra; vernice nera opaca all'interno, consunta all'esterno. Alt. cm. 4,1; diam. bocca cm. 8,8; diam. piede cm. 4,2; spess. cm. 0,7/0,9 (Fig. 1 d).

5. Ciotola a profilo intero, con orlo modanato all'esterno, parete carenata, piede obliquo, arrotondato e modanato all'interno. Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 3,9; diam. bocca cm. 10; diam. piede cm. 4,4; spess. cm. 0,5/0,6 (Fig. 1 e).

6. Ciotola a profilo intero, con parete carenata, piede come sopra. Argilla e vernice come sopra; fondo esterno a vernice rossastra. Alt. cm. 4,4; diam. bocca cm. 11,2; diam. piede cm. 6,4; spess. cm. 0,5/0,8 (Fig. 1 f).

7. Ciotola a profilo intero, con orlo modanato all'interno, parete

² Cfr. C. MARANGIO, *Rinvenimenti archeologici lungo alcune antiche strade del brindisino*, in « Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. e Filos. », VI (1971-73) [1974], pp. 150, 156-61.

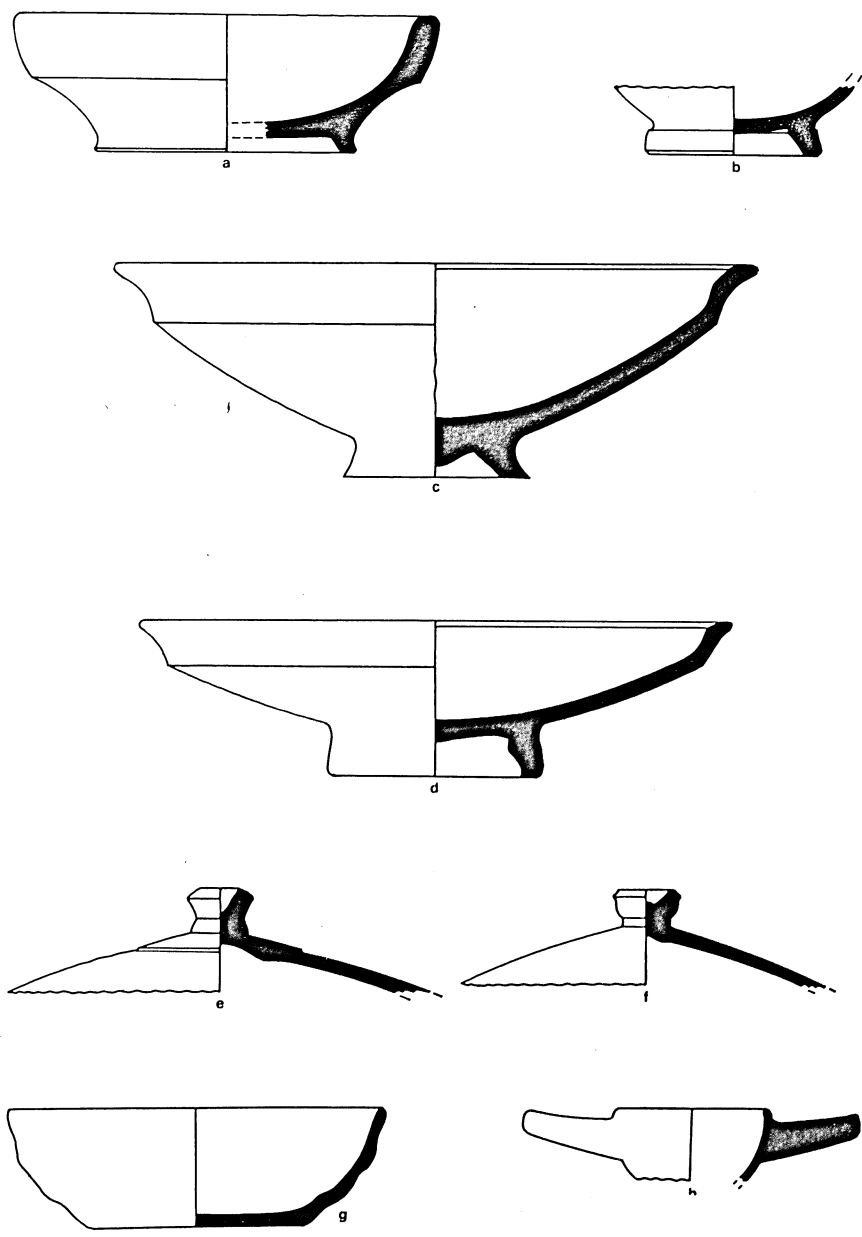


Fig. 2 - Profili dei materiali sporadici da masseria Notar Panaro (r. 1:2; dis. C. Marangio).

caremata e piede dritto. Argilla rossastra; vernice nera opaca all'esterno, lucida all'interno. Alt. cm. 4,2; diam. bocca cm. 8,8; diam. piede cm. 5,2; spess. cm. 0,5/0,7 (Fig. 1 g).

8. Ciotola a profilo intero, con piede dritto e modanato, all'interno ed all'esterno. Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 3,5; diam. bocca cm. 8,8; spess. piede cm. 5,4; spess. cm. 0,7 (Fig. 1 b).

9. Ciotola a profilo intero, con orlo modanato all'interno, piede obliquo e modanato all'interno. Argilla e vernice come sopra; fondo esterno a vernice rossastra. Alt. cm. 3,7; diam. bocca cm. 11,2; diam. piede cm. 7; spess. cm. 0,5/0,8 (Fig. 1 i).

10. Ciotola a profilo intero, con parete e piede modanati all'esterno. Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 3,8; diam. bocca cm. 9,8; diam. piede cm. 6,6; spess. cm. 0,6 (Fig. 1 l).

11. Ciotola a profilo intero, con orlo ingrossato, parete modanata, piede obliquo e modanato all'interno. Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 4,1; diam. bocca cm. 9,6; diam. piede cm. 5,2; spess. cm. 0,7/1 (Fig. 1 m).

12. Ciotola a profilo intero, con piede dritto. Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 3,5; diam. bocca cm. 9; diam. piede cm. 5,4; spess. cm. 0,6 (Fig. 1 n).

13. Ciotola a profilo intero, con orlo ingrossato e parete caremata, piede obliquo ed arrotondato. Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 3,8; diam. bocca cm. 11,2; diam. piede cm. 7; spess. cm. 0,5/0,7 (Fig. 2 a).

14. Fondo di ciotola con piede obliquo e modanato, all'interno ed all'esterno. Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 2; diam. piede cm. 4,6; spess. cm. 0,4 (Fig. 2 b).

15. Piatto a profilo intero, con orlo aggettante all'esterno. Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 5,7; diam. bocca cm. 17; diam. piede cm. 5; spess. cm. 0,6 (Fig. 2 c).

16. Piatto a profilo intero, con orlo aggettante all'esterno. Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 4,3; diam. bocca cm. 15,6; diam. piede cm. 5,8; spess. cm. 0,5 (Fig. 2 d).

Ceramica messapica acroma (V-III sec. a.C.)

17. Coperchio di olla. Argilla rossastra, mal depurata; frattura

consistente. Alt. cm. 2,5; spess. cm. 0,5 (Fig. 2 e).

18. Coperchio di olla. Argilla e frattura come sopra. Alt. cm. 2,5; spess. cm. 0,4 (Fig. 2 f).

19. Ciotola a profilo intero, con parete cordonata all'interno ed all'esterno. Argilla avana chiaro; frattura consistente. Alt. cm. 3,2; diam. bocca cm. 10; diam. piede cm. 6; spess. cm. 0,3/0,4 (Fig. 2 g).

20. Frammento di bordo di ciotola, con ansa rialzata ed orlo leggermente sporgente all'interno. Argilla e frattura come sopra. Alt. cm. 2; diam. bocca cm. 4; spess. cm. 0,2 (Fig. 2 h).

I limiti cronologici nei quali si inquadrano i frammenti esaminati indicano un insediamento messapico del V-III sec. a.C., sorto in prossimità del centro maggiore di Muro Maurizio³.

A. SCARANO CATANZARO

³ Per quanto riguarda la bibliografia relativa al centro, v. A. SCARANO CATANZARO, *Mesagne, Muro Maurizio. Tombe e materiale sporadico di età mesapica*, in « Ricerche e Studi », VII (Brindisi 1974), pp. 95 sgg. e nota 1.

MESAGNE, CONTRADA MONDO NUOVO - *Materiale sporadico medievale* (F. 203, I SE, Tutturano; coord.: 591919).

In un'area assai limitata, adiacente alla provinciale Mesagne-Sandonaci, nella primavera del 1973, durante lavori di dissodamento del terreno, è venuto in luce materiale sporadico di età medievale, costituito da frammenti di ceramica acroma ed a decorazione geometrica. Il reperto n. 1 è conservato nel Museo Civico « Ugo Granafei » di Mesagne, inv. n. 949; gli altri frammenti recuperati sono conservati nel Laboratorio di Archeologia dell'Università di Lecce. Si segnalano due pezzi notevoli per le caratteristiche tipologiche ed anche perché consentono di suggerire i limiti cronologici entro i quali si inquadrebbe l'insediamento.

1. Boccaletto monoansato; argilla colore avana. Mancano la bocca e l'ansa: bocca integrata. Collo cilindrico, alto e sottile; corpo tronco-conico, decorato a incisione con solcature verticali, che si collegano

ad un solco circolare corrente nel punto di massima espansione del vaso (Fig. 1 a).

Alt. conservata cm. 8; diam. piede cm. 4,8; spess. cm. 0,4/0,6.

2. Frammento di parete di anfora; argilla color avana chiaro. Tracce di decorazione dipinta in colore bruno, opaco, nello stile « a uccelli »: resta parte della testa di un uccello, di profilo a sinistra (Fig. 1 b).

Alt. cm. 2; largh. cm. 4,5; spess. cm. 0,6.

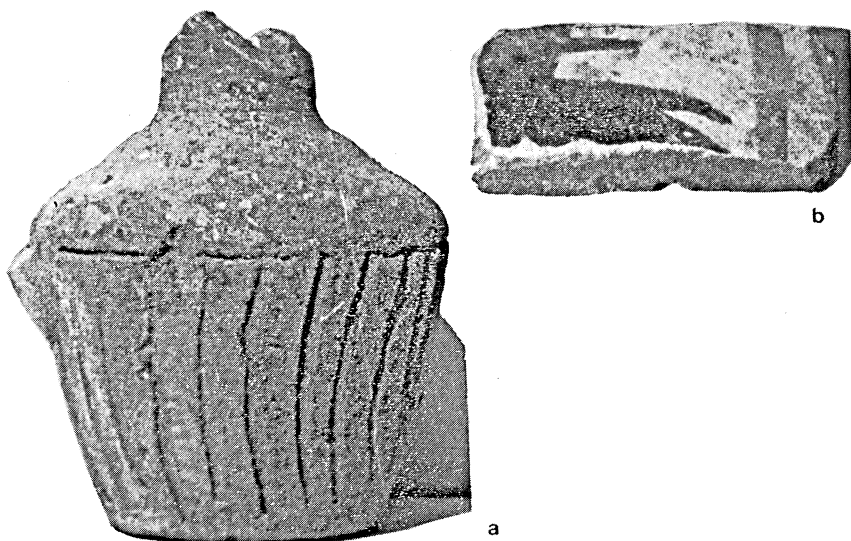


Fig. 1 - Materiali sporadici da contrada Mondo Nuovo.

Il primo frammento sembrerebbe riferibile intorno alla fine del VI sec. d.C.¹, il secondo, invece, al XIV-XVI sec.². Pertanto, in accordo con le testimonianze archeologiche finora restituite, nel sito in questione si individua un piccolo insediamento collocabile nell'ambito di questi limiti cronologici.

A. SCARANO CATANZARO

¹ Cfr. *Athenian Agora*, V, p. 117, tav. 23 (tardo VI sec.).

² Per questo tipo di ceramica, v. S. PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Mesagne 1977 e in particolare p. 215 ove è ricordata la località in oggetto.

BRINDISI, MASSERIA MASCIULLO - *Materiale sporadico di età romana* (F. 203, I NE, Brindisi; coord.: 608983).

Una perlustrazione effettuata nell'estate del 1974 in un'area adiacente a Masseria Masciullo¹, sita km. 9 circa a sud-ovest di Brindisi, ha consentito il rinvenimento di materiale sporadico costituito da frammenti di vasi di ceramica campana (III-I sec. a.C.), di anfore repubblicane², di *pithoi*, coppi (spess. cm. 1,5), tegole ed un peso da telaio. I frammenti sono conservati presso il Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne (inv. n. 360).

Dalla medesima località provengono due iscrizioni funerarie romane, databili al I sec. d.C., rinvenute nel 1962³.

Si riporta l'elenco dei frammenti ceramici più significativi:

Anfore

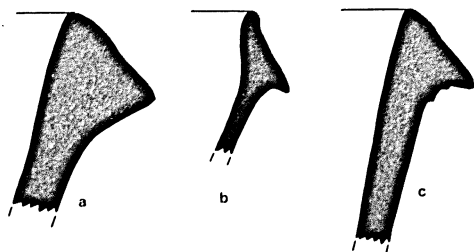


Fig. 1 - Colli d'anfora da masseria Masciullo (r. 1:2; dis. C. Marangio).

1. Collo d'anfora, con orlo ingrossato ed inclinato in fuori. Argilla color avana scuro; frattura morbida. Alt. cm. 5,6; diam. bocca cm. 18; spess. cm. 1,3 (Fig. 1 *a*). Databile intorno al 170 a.C.⁴.

2. Collo d'anfora, con orlo leggermente ingrossato ed inclinato in fuori. Argilla come sopra; frattura morbida. Alt. cm. 3,9; diam.

¹ C. MARANGIO, *Relazione alla Soprintendenza alle Antichità della Puglia* (21 agosto 1974).

² Per la datazione delle anfore ho seguito N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana (II-I sec. a.C.)*, in « Riv. St. Liguri », XXI (1955), 3-4, pp. 441-70.

³ A. SOFFREDI, *Iscrizioni inedite recentemente inventariate del Museo provinciale Francesco Ribezzo di Brindisi*, in « Epigraphica », XXV (1963), 1-4, pp. 34-6, nn. 4-5.

⁴ LAMBOGLIA, art. cit., p. 253, fig. 9.

bocca cm. 17; spess. cm. 0,5 (Fig. 1 b). Databile intorno al 150 a.C.⁵.

3. Collo d'anfora, con orlo ingrossato, inclinato in fuori e modanato. Argilla rossastra; frattura netta. Alt. cm. 6,5; diam. bocca cm. 14; spess. cm. 1,1. Databile intorno al 130 a.C.⁶ (Fig. 1 c).

I limiti cronologici dei frammenti in esame e delle iscrizioni rinvenute nella stessa area identificano un insediamento rustico romano, finora documentabile dagli inizi del II sec. a.C. al I d.C.

A. SCARANO CATANZARO

⁵ LAMBOGLIA, art. cit., p. 252, fig. 8.

⁶ LAMBOGLIA, art. cit., p. 254, fig. 10.

BRINDISI, MASSERIA STRIZZI - *Materiale sporadico di età romana* (F. 203, I NE, Brindisi; coord.: 596976).

Una perlustrazione effettuata nell'estate del 1974 in un'area adiacente a Masseria Strizzi¹, sita km. 10,5 circa a sud-ovest di Brindisi, ha portato al rinvenimento di materiale sporadico costituito da frammenti di vasi di ceramica campana, di anfore repubblicane², di terra sigillata italica (I sec. d.C.) e sigillata chiara tipo A³. I materiali sono attualmente conservati presso il Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne (inv. n. 358).

Si riporta l'elenco dei frammenti più significativi:

Ceramica campana

1. Fondo di piatto con piede obliquo e modanato. Argilla color avana scuro; vernice nera lucida. Alt. cm. 2,3; diam. piede cm. 8; spess. cm. 0,7. Circa I sec. a.C.⁴ (Fig. 1 a).

¹ C. MARANGIO, *Relazione alla Soprintendenza alle Antichità della Puglia* (21 agosto 1974).

² Per la datazione delle anfore ho seguito N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana (II-I sec. a.C.)*, in « Riv. St. Liguri », XXI (1955), 3-4, pp. 441-70.

³ Per la datazione di questa ceramica ho seguito N. LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni sulla terra sigillata chiara A-B*, in « Riv. St. Liguri », XXIV (1958), 3-4, pp. 257-330.

⁴ Cfr. G. FIORENTINI, *Prime osservazioni sulla ceramica campana nella valle del Po*, in « Riv. St. Liguri », XXIX (1963), 1-4, pp. 38-40, fig. 21 bis, n. 24.

Anfore

2. Collo d'anfora con orlo ingrossato ed inclinato in fuori. Argilla rossastra, non ben depurata; frattura consistente. Alt. cm. 2; diam. bocca cm. 15; spess. cm. 0,6. Circa 130 a.C.⁵ (Fig. 1 *b*).

3. Collo d'anfora con orlo modanato all'esterno. Argilla e frattura come sopra. Alt. cm. 2,5; diam. bocca cm. 15; spess. cm. 0,6. Circa 70 a.C.⁶ (Fig. 1 *c*).

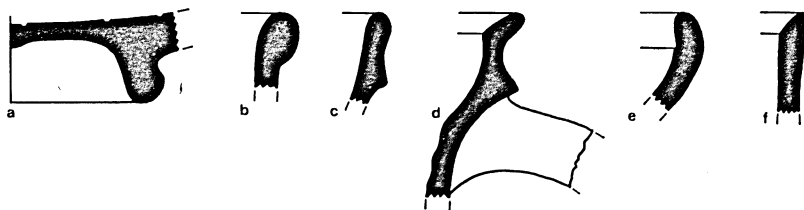


Fig. 1 - Profili dei materiali sporadici da masseria Strizzi (r. 1:2; dis. C. Marangio).

4. Collo d'anfora con orlo modanato ed inclinato in fuori. Argilla come sopra; frattura morbida. Alt. cm. 6; diam. bocca cm. 14,6; spess. cm. 0,5. Circa 50 a.C.⁷ (Fig. 1 *d*).

Terra sigillata chiara A

5. Bordo di coppa con orlo modanato e sporgente all'interno (Lamb. f. 3b/1). Argilla arancio; vernice color arancio scuro. Alt. cm. 2,3; diam. bocca cm. 22; spess. cm. 0,7 (Fig. 1 *e*).

6. Bordo di coppa con orlo modanato all'interno (Lamb. f. 3c/1). Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 2,2; diam. bocca cm. 20; spess. cm. 0,5 (Fig. 1 *f*).

La piccola estensione dell'area esaminata e la quantità irrilevante dei frammenti fanno supporre un casolare rustico di età romana, documentato almeno dal I sec. a.C. al II-III d.C.

A. SCARANO CATANZARO

⁵ LAMBOGLIA, *Sulla cronologia*, cit., p. 254, fig. 10.

⁶ LAMBOGLIA, *Sulla cronologia*, cit., p. 257, fig. 13.

⁷ LAMBOGLIA, *Sulla cronologia*, cit., p. 259, fig. 15.

BRINDISI, CONTRADA PADULA MARIA - *Villa rustica di età romana imperiale* (F. 203, I NE, Brindisi; coord.: 605997).

Una perlustrazione effettuata nell'estate del 1974 in contrada Padula Maria¹, sita km. 8,5 a sud-ovest di Brindisi, ha consentito il rinvenimento di una vasta area (mq. 10.000 circa) cosparsa di materiale sporadico, soprattutto ceramico, di età romana². I materiali sono attualmente conservati presso il Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne (inv. n. 359).

Si riporta l'elenco dei frammenti più significativi:

Ceramica aretina

1. Parete di coppa, con decorazione applicata all'esterno. Argilla arancio-scuro; vernice rossa, all'esterno ed all'interno. La decorazione è costituita da una scena di danza: una danzatrice al centro, un suonatore di flauto sulla destra, la gamba, forse di un altro musicista, sulla sinistra. In alto a sinistra, una testa di toro; a destra, un volatile. Alt. cm. 4,3; spess. cm. 0,5 (Fig. 1 a).

Terra sigillata chiara A

2. Bordo di coppa scanalato all'interno, con orlo a triangolo arrotondato (Lamb. f. 1a). Argilla arancio; vernice arancio. Alt. cm. 3,5; diam. bocca cm. 16; spess. cm. 0,5 (Fig. 1 b).

3. Bordo di coppa scanalato all'esterno, con orlo a triangolo arrotondato (Lamb. f. 1a). Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 2,4; diam. bocca cm. 23; spess. cm. 0,5 (Fig. 1 c).

4. Bordo di coppa con orlo modanato all'interno (Lamb. f. 3b/1). Argilla come sopra; vernice arancio scuro. Alt. cm. 3; diam. bocca cm. 19,5; spess. cm. 0,5/0,7 (Fig. 1 d).

Terra sigillata chiara B

5. Bordo di coperchio, con orlo modanato e sporgente all'esterno (Lamb. f. 18). Argilla arancio pallido; vernice come sopra. Alt. cm. 2,9; diam. bocca cm. 22; spess. cm. 0,5 (Fig. 1 e).

¹ C. MARANGIO, *Relazione alla Soprintendenza alle Antichità della Puglia* (21 agosto 1974).

² Per la datazione di questa ceramica ho seguito N. LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni sulla terra sigillata chiara A-B*, in « Riv. St. Liguri », XXIV (1958), 3-4, pp. 257-330; Id., *Nuove osservazioni sulla terra sigillata chiara C-D*, in « Riv. St. Liguri », XXIX (1963), 1-4, pp. 180-212.

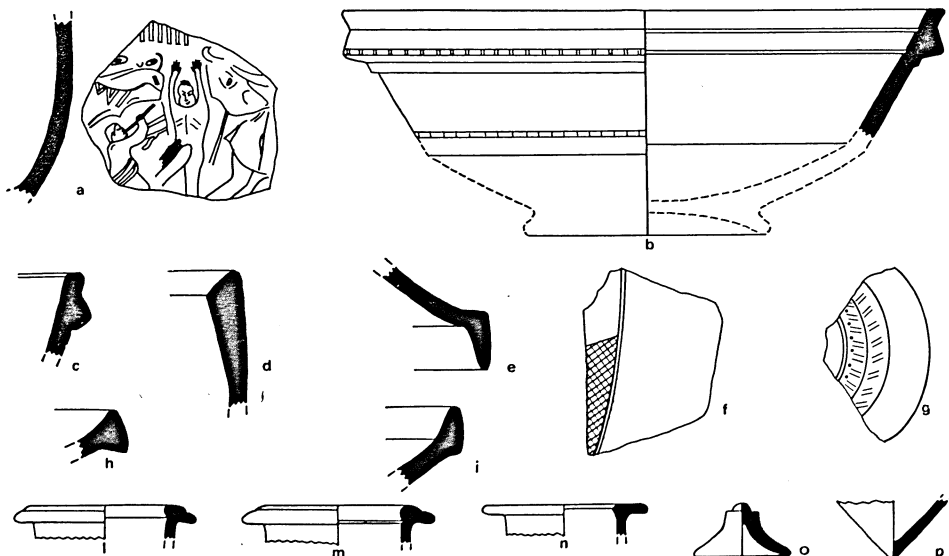


Fig. 1 - Profili dei materiali sporadici da contrada Padula Maria
(r. 1:2; dis. C. Marangio).

6. Fondo di vaso aperto, con decorazione a stampo sulla superficie interna (motivo a reticolo). Argilla come sopra; vernice evanida. Spess. cm. 0,5 (Fig. 1 f).

7. Parete di lucerna, con decorazione a stampo sulla superficie esterna (motivo floreale). Argilla e vernice come sopra. Spess. cm. 0,7 (Fig. 1 g).

Terra sigillata chiara D

8. Bordo di piatto con orlo a triangolo (Lamb. f. 53). Argilla arancio chiaro; vernice arancio. Alt. cm. 2,2; diam. bocca cm. 22; spess. cm. 0,6 (Fig. 1 b).

9. Bordo di piatto con orlo a triangolo appuntito (Lamb. f. 53). Argilla e vernice come sopra. Alt. cm. 1,5; diam. bocca cm. 20; spess. cm. 0,5 (Fig. 1 i).

Vetri

10. Bordo di ampolla con orlo sporgente all'esterno. Vetro color grigio argento. Alt. cm. 1; diam. bocca 4,1; spess. cm. 0,3 (Fig. 1 l).

11. Bordo di ampolla con orlo sporgente all'esterno. Vetro come sopra. Alt. cm. 1; diam. bocca cm. 4,2; spess. cm. 0,3 (Fig. 1 m).

12. Bordo di ampolla con orlo sporgente all'esterno. Vetro come sopra. Alt. cm. 0,9; diam. bocca cm. 4; spess. cm. 0,3 (Fig. 1 *n*).

13. Coperchio a profilo completo. Vetro color verde pallido. Alt. cm. 1,4; diam. base cm. 2,6; spess. cm. 0,3 (Fig. 1 *o*).

14. Fondo di ampolla, a triangolo arrotondato. Vetro come sopra. Alt. cm. 1,5; spess. cm. 0,3 (Fig. 1 *p*).

La notevole estensione dell'area in esame e l'entità del materiale sporadico ivi rinvenuto fanno supporre che nel sito esistesse una grande *villa rustica* romana, documentata dagli inizi del I sec. fino alla fine del IV d.C.

A. SCARANO CATANZARO

BRINDISI, VICO GLIANES - *Risultati preliminari dello scavo.*

Nel giugno del 1976 un nuovo intervento edilizio nel centro storico di Brindisi mi ha reso possibile effettuare un saggio di scavo sotto gli auspicii del Museo Archeologico Provinciale¹.

L'intervento edilizio riguardava la ristrutturazione di alcuni magazzini situati tra il porto e la cattedrale e precisamente prospettanti ad est su via S. Francesco e ad ovest su vico Glianès, estesi nella stretta fascia tra queste due strade, che scendono quasi parallele, divergendo leggermente verso sud.

Si condusse preliminarmente un'esplorazione nella zona retrostante ai magazzini, ossia nell'area del vico Glianès, ove la demolizione del muro ovest dell'edificio (il cui pavimento — trovandosi al livello di via S. Francesco — risulta m. 2,40 al di sotto del piano stradale del retrostante vico Glianès) aveva messo in luce un'ampia sezione di terreno con abbondanti resti di ceramiche tardomedievali, frammisti a materiali diversi, fra cui soprattutto frammenti di recipienti di vetro e resti faunistici, rifiuto di pasti. Quindi si praticò un saggio di scavo nell'intento di trovare una verifica ai dati emersi dal saggio stratigra-

¹ Mi è gradito ringraziare la prof. Benita Sciarra Bardaro, direttrice del Museo Archeologico Provinciale di Brindisi, per l'appoggio dato a questa iniziativa con la consueta liberalità ed Attilio Tramonti per la preziosa collaborazione. I materiali sono conservati presso il Museo Archeologico Provinciale di Brindisi.

fico condotto nell'area di S. Pietro degli Schiavoni², data anche la vicinanza dei due punti nell'ambito del centro storico.

Il primo intervento ha interessato una fascia di terreno larga un metro, che si presentava ancora intatta lungo l'alto muro di recinzione del palazzo Crudomonte, che delimita ad ovest il vico Glianés. Lo scavo è sceso in questo punto fino a m. 1,75 sotto il piano stradale del vicolo, individuando cinque livelli di terreno di riporto, che dovette venire scaricato nel vico Glianés all'epoca della costruzione dei vecchi magazzini, probabilmente come materiale di risulta della trincea di fondazione del muro perimetrale e dello sbancamento di tutta l'area interna per livellarla con il prospetto su via S. Francesco. Alla luce di tale constatazione, si decise di saggiare il terreno in un altro punto.

Il saggio di scavo è stato praticato nell'area del vico Glianés, con una trincea per tutta la lunghezza dei magazzini, e approfondito all'estremità settentrionale su una superficie di m. 3 per m. 2. Esso ha rivelato che l'attuale vico Glianés perpetua un'arteria della città medievale, che muovendo dal porto risaliva la collina verso il Duomo. Nel saggio di scavo sono stati individuati sei sovrapposti piani di calpestio di questa strada, che in origine scendeva molto ripida verso sud, con una pendenza che si è via via attenuata nel tempo; le pavimentazioni più superficiali mostravano anche un sottofondo di preparazione. Al di sotto si trovarono tre strati sterili, rispettivamente di sabbia, di pietrame di 'càrparo' polverizzato e di argilla, che potevano aver costituito il sottofondo della strada originaria, ed infine i resti di un edificio di età romana, che ha costituito la base del saggio.

Questo saggio ha permesso di mettere in evidenza uno spaccato storico interessante, che possiamo così definire a cominciare dalla base e risalendo globalmente fino al piano stradale attuale del vico Glianés:

² Per il saggio di scavo condotto a Brindisi nel demolito quartiere di S. Pietro degli Schiavoni, v. S. PATITUCCI UGGERI, *Brindisi, San Pietro degli Schiavoni*, in « Arch. Med. » III (1976), pp. 278-81; EAD., *Saggio stratigrafico nell'area di S. Pietro degli Schiavoni a Brindisi, relazione preliminare 1975-76*, in « Ricerche e Studi » IX (1976), pp. 133-200; EAD., *Archeologia e storia dell'abitato medievale: l'esempio di Brindisi*, in *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici, Arezzo-Siena, 21-23 genn. 1977*, in c. di stampa.

Strato I. Resti di un vano di edificio di età romana imperiale, pavimentato e rivestito nelle pareti di lastre marmoree.

Strati II-IV. Letti di argilla, carparo pulverulento e sabbia, completamente sterili.

Strato V. Piano stradale in forte declivio, che risale da sud verso nord; si presenta attualmente discontinuo e sconvolto da due ampie e profonde buche. È riferibile al secolo XIII con possibili attardamenti nel XIV.

Strato VI. Battuto stradale meno declive del precedente, rialzato mediante scarichi. È riferibile ad età postmedievale.

Strati VII-X. Piani stradali sovrapposti, tutti articolati in più livelli. Età moderna e contemporanea.

Nel complesso il saggio ha rivelato uno spaccato stratigrafico che trova qualche riscontro puntuale nel vicino saggio praticato nell'area di S. Pietro degli Schiavoni. In ambedue un primo iato abbraccia l'alto medioevo ed un secondo il XIV e il XV secolo. In ambedue è ampiamente rappresentato il XIII secolo, sui cui resti insistono direttamente gli strati moderni. Ma, a differenza che a S. Pietro degli Schiavoni, nel vico Giances non sono stati rinvenuti strati dell'epoca normanna. Qui invece appaiono più articolate le testimonianze riferibili al secolo XIII, che non si limitano all'età federiciana, come a S. Pietro degli Schiavoni, ma scendono ben oltre, forse fino agli inizi del secolo successivo.

Tra i materiali rinvenuti si segnalano per la loro particolare rilevanza quelli relativi appunto al XIII secolo. Nello strato V sono stati rinvenuti soprattutto frammenti vascolari, ma vi erano presenti anche resti di bicchieri in vetro decorati con costolature verticali e gocce rilevate, come a S. Pietro degli Schiavoni³, rari frammenti di oggetti in metallo, soprattutto chiodi di ferro, e resti osteologici riferibili a rifiuti di pasti.

La ceramica è presente con vasellame sia da fuoco e da cucina, sia da tavola (invetriate e protomaiolica). Tra il vasellame da fuoco compaiono pentole e padelle realizzate nel tipico impasto di colore rosso-ruggine o grigio scuro⁴. I frammenti di vasellame da cucina,

³ Cfr. PATTUCCI UGGERI, *Relazione preliminare*, cit., pp. 155-59, fig. 18, e p. 165 sg.

⁴ Per la ceramica da fuoco del sec. XIII, cfr. *ibidem*, pp. 159, 166; S. PATTUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Mesagne 1977, pp. 47-52 e, in particolare, p. 258.

presentano talora l'orlo della bocca leggermente concavo superior-privi di qualsiasi decorazione, sono realizzati in argille differenti, di colore variante da crema a rosso-arancio, ed hanno forme sia chiuse che aperte⁵. Abbondanti risultano i vasi non invetriati a decorazione dipinta a linee sottili, sia anfore che catini⁶, realizzati in argilla o rossastra o color camoscio-grigiastro. Essi trovano esatti riscontri anche per forma e decorazione a S. Pietro degli Schiavoni⁷. La decorazione è dipinta in bruno-rossastro con un limitato repertorio geometrico basato soprattutto su volute, nodi e linee a S sulle anfore, archetti pendenti sul labbro nei catini.

Ricca si presenta la tipologia delle ceramiche invetriate, sia monocrome (verdi o giallo-brune), sia a decorazione policroma in rosso, verde e bruno-nerastro.

La ceramica invetriata verde, piuttosto abbondante, comprende boccali e piatti, ma soprattutto ciotole su piede ad anello e variamente articolate alla bocca, quasi sempre nude all'esterno e coperte all'interno da una sottile vetrina verde, scura e poco lucente⁸.

Meno frequenti sono i vasi coperti da una vetrina di colore giallo-bruno, diseguale, più o meno chiara e sottile; si tratta ancora di boccali, piatti e soprattutto ciotole su piede ad anello e con alta carena, variamente articolate alla bocca, per lo più nude all'esterno.

Ancora più raro è un altro tipo di invetriata monocroma più fine, realizzato in argilla rossa; comprende quasi esclusivamente ciotole, accanto alle quali compaiono rarissimi i boccali. Carenate, su alto piede ad anello, le ciotole hanno bocca variamente articolata e sono coperte solo all'interno da una vetrina color giallo-olio spessa e brillante, che è stesa su un fine ingobbio bianco. Sull'orlo e sul fondo appare a volte una decorazione incisa con una punta larga sull'ingobbio e sotto la vetrina⁹.

Alquanto scarsa risulta anche la ceramica invetriata a decorazione

⁵ Per la ceramica nuda, priva di decorazione, v. PATITUCCI UGGERI, *Ceramica medievale*, cit., pp. 42-46 e, in particolare, p. 258.

⁶ Sulla ceramica dipinta a linee sottili, v. ora *ibidem*, pp. 52-66, 74-96, 258 in particolare.

⁷ Cfr. PATITUCCI UGGERI, *Relazione preliminare*, cit., pp. 159 sg., 166, figg. 20, 28, 29.

⁸ Sulla ceramica invetriata verde, v. soprattutto PATITUCCI UGGERI, *Ceramica medievale*, cit., pp. 152 sg., 255, 259-61.

⁹ Su questo tipo di ceramica, cfr. PATITUCCI UGGERI, *Saggio stratigrafico*, cit., pp. 169 sg., fig. 30.

dipinta policroma¹⁰. Si conservano pochi frammenti di ciotole e di boccali, in argilla di colore variante da crema a rosato, con decorazione dipinta in nero-bruno, verde e rosso su ingobbio bianco e sotto una sottile vetrina poco lucente. Le ciotole, su piede ad anello, mente e aggettante sia all'interno, a spigolo vivo, che all'esterno, a margine stonato, come le coeve ciotole in protomaiolica del Gruppo I. Nelle ciotole la decorazione si sviluppa solo all'interno con archetti pendenti sull'orlo e motivi floreali o geometrici sul fondo, mentre l'esterno è lasciato nudo. Dei rari frammenti di boccali, a decorazione geometrica, non è possibile valutare la forma.

Il saggio di scavo nel vico Glianès ha soprattutto confermato le osservazioni fatte a San Pietro degli Schiavoni sulla estrema abbondanza nella Brindisi del secolo XIII del più ricco e nuovo vasellame da tavola caratterizzato da una bianca coperta stannifera, sulla quale i motivi decorativi possono essere dipinti senza timore di sbavature di colore, cioè del più antico tipo di maiolica che troviamo in uso nell'Italia meridionale ed in Sicilia e che è convenzionalmente definito con il termine 'protomaiolica'. Dopo questi due saggi Brindisi risulta uno dei centri che hanno restituito più vasellame di questo tipo e che doveva certamente produrne¹¹.

Nel saggio del vico Glianès la protomaiolica è presente con due tipi nettamente distinguibili in base alla gamma di colori usati per la decorazione: l'uno, policromo, è dipinto in nero, azzurro e giallo; l'altro, monocromo, è dipinto in nero. Il primo tipo — assai più frequente — rientra nel gruppo di protomaiolica più diffuso a Brindisi, che ho definito 'Gruppo I' per gli stringenti confronti con la protomaiolica del Gruppo I di Corinto, probabilmente in gran parte di provenienza brindisina¹². I vasi sono realizzati in argilla di colore crema o giallinorosato. La maggior parte dei frammenti provenienti dal vico Glianès si riferiscono a forme aperte, soprattutto ciotole identiche a quelle di S. Pietro degli Schiavoni¹³ e piatti; ma vi sono altresì

¹⁰ Per la ceramica invetriata policroma, v. ora PATITUCCI UGGERI, *Ceramica medievale*, cit., pp. 229-37, 259-60 per il sec. XIII.

¹¹ Sulla protomaiolica, v. ora *ibidem*, pp. 113, 261-69, con bibliografia e revisione critica.

¹² S. PATITUCCI UGGERI, *Protomaiolica Brindisina. Gruppo I*, in « Faenza » LXV (1979), 6, pp. 241-55; EAD., *La ceramica pugliese nel XIII secolo*, in *Atti Congr. Albisola 1979*, in c. di stampa.

¹³ Cfr. PATITUCCI UGGERI, *Protomaiolica brindisina*, cit., p. 244, fig. 1 a-b.

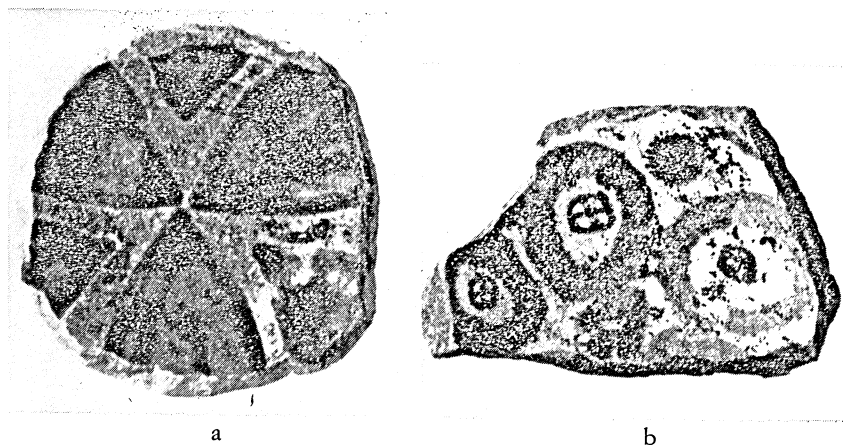


Fig. 1 - Fondi di ciotole in protomaiolica: *a*) foglie in nero e giallo; *b*) cerchi azzurri e punti gialli. Brindisi, Museo Archeologico Provinciale.

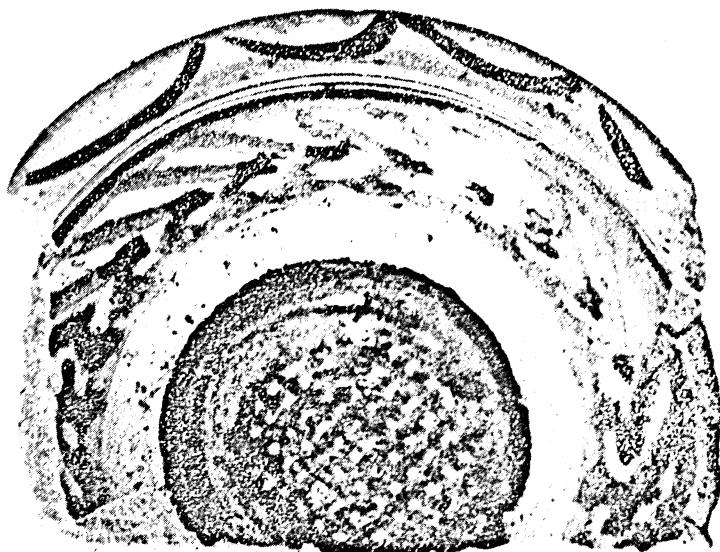
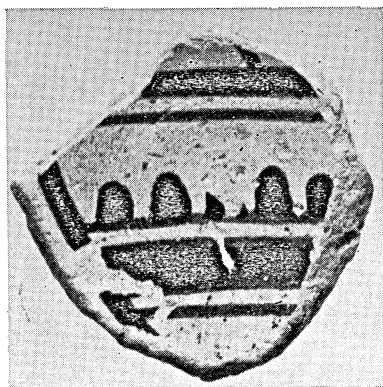
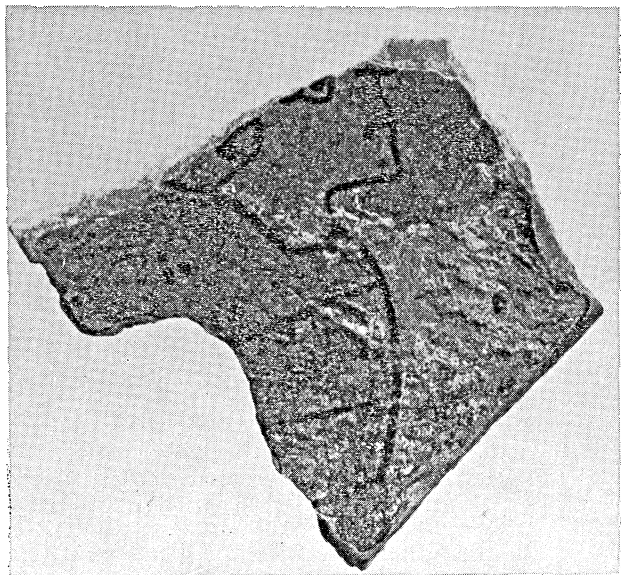


Fig. 2 - Frammento di ciotola in protomaiolica con motivo di *gridiron* sul fondo in nero e giallo-bruno. Brindisi, Museo Archeologico Provinciale.



a



b

Fig. 3 - Fondi di ciotole in protomaiolica: a) scudo dipinto in nero e viola; b) figura maschile avvolta nel mantello, delineata in nero. Brindisi, Museo Archeologico Provinciale.

rari frammenti di boccali. Lo smalto bianco copre solo l'interno delle forme aperte e si arresta all'esterno subito sotto la bocca. La decorazione, dipinta all'interno, comporta per lo più archetti neri sull'orlo delle ciotole, motivi più variati (spina di pesce ecc.) sulla tesa dei piatti, linee nere subito sotto l'orlo, motivi geometrici o vegetali (Fig. 1 a) sul fondo, dipinti in nero, azzurro e giallo, più o meno densi o diluiti. Il repertorio geometrico comprende motivi diversi: cerchi azzurri quasi tangenti (Fig. 1 b), al centro di ognuno dei quali è dipinto un cerchietto crociato viola, con grossi punti gialli intermedi¹⁴; un reticolo azzurro con punti in viola nelle singole maglie¹⁵; soprattutto un cerchio campito a reticolo, in giallo o in azzurro, marginato in colore contrastante, il cosiddetto *gridiron* (Fig. 2), che si conferma come il motivo più frequente della protomaiolica brindisina, come

¹⁴ Su questo motivo, v. *ibidem*, pp. 247, 249 e nota 45, tav. LXXXII (LXXXII b dal vico Glianès).

¹⁵ Per questo motivo cfr. PATITUCCI UGGERI, *Saggio stratigrafico*, cit., fig. 34; EAD., *Protomaiolica brindisina*, cit., pp. 247, 249 e nota 44, tav. LXXXIII a.

era stato osservato a S. Pietro degli Schiavoni ¹⁶. Non mancano esempi di motivi vegetali con foglie convergenti al centro ¹⁷.

L'altro tipo di protomaiolica rinvenuto nel vico Glianès è decorata soltanto in nero, che può diventare violaceo. I motivi decorativi sono per lo più geometrici, più raramente vegetali o figurativi. Il repertorio geometrico ripropone il *gridiron*; quello vegetale un sistema più o meno complesso di foglie lanceolate convergenti al centro, marginate in nero e talora campite in viola; tra i motivi figurativi compaiono alcuni scudi (Fig. 3 a) e una figura maschile (Fig. 3 b), avvolta nel mantello, con testa sollevata di profilo a destra e bocca semiaperta ¹⁸. Questo tipo di protomaiolica è più tardo del precedente, anche se non è possibile al momento attuale stabilire quanto a lungo esso perdurasse a Brindisi. I confronti con l'analoga protomaiolica monocroma tardiva diffusa in Sicilia ¹⁹, lasciano tuttavia supporre che anche in Puglia essa si prolunghi nel XIV secolo.

In definitiva, anche questo saggio di scavo ha fornito preziosi elementi per la conoscenza della ceramica in uso in Puglia nel periodo medievale, soprattutto nell'ambito del secolo XIII, confermando puntualmente i dati emersi dall'altro saggio nel centro storico di Brindisi (S. Pietro degli Schiavoni), anche quelli negativi, consistenti nella mancanza di sequenze stratigrafiche riferibili all'alto medioevo e ai secoli XIV-XV, che pongono inquietanti interrogativi.

STELLA PATITUCCI

¹⁶ Sul motivo del *gridiron* e le sue varianti, v. PATITUCCI UGGERI, *Saggio stratigrafico*, cit., p. 173, fig. 33; EAD., *Protomaiolica brindisina*, cit., pp. 246 sg., 248, tavv. LXXX-LXXXI (tav. LXXX a dal vico Glianès).

¹⁷ Cfr. PATITUCCI UGGERI, *Protomaiolica brindisina*, cit., tav. LXXXIII c, dal vico Glianès.

¹⁸ V. *ibidem*, tav. LXXXV e, finora l'unico esemplare di protomaiolica con il motivo della figura umana rinvenuto in area brindisina.

¹⁹ Cfr. A. RAGONA, *Motivi araldici nella ceramica siciliana del secolo XIV*, in « La ceramica », Milano, agosto 1955; ID., *La ceramica del periodo della monarchia aragonese in Sicilia*, in « Faenza » XLII (1956), pp. 52-56; ID., *Echi del « vespro » nella ceramica siciliana del secolo XIV*, in « Faenza » LVIII (1972), pp. 79-82; ID., *La maiolica siciliana dalle origini all'Ottocento*, Palermo 1975, pp. 588-92.

BRINDISI, CONTRADA GIANCOLA - *Bollo di anfora commerciale romana.*

È stato recentemente recuperato nell'ambito dell'area industriale antica di Giancola, nota per la produzione figulina romana associata all'attività commerciale del porto di Brindisi¹, un frammento di ansa di anfora con marchio di fabbrica (Fig. 1), attualmente conservato nel Museo Archeologico 'Ugo Granafè' di Mesagne (inv. n. 984).

L'argilla, a frattura consistente, è di colore avana scuro; il bollo, lacunoso a destra, è alto cm. 1,2 e si conserva per una lunghezza di cm. 6. Le lettere, a rilievo, non perfettamente allineate, sono alte da cm. 0,5 a cm. 0,6. È appena rilevabile un punto di interpunzione fra il primo dei due nomi restituiti ed il prenome del secondo (apografo 1:1).



TARVLAL SV

Tarula L. Sul[lae libertus]

Fig. 1

¹ Sulla fornace, finora poco esplorata, utile l'elenco dei marchi di fabbrica compilato da R. Cucci, *Su alcuni bolli anforari rinvenuti in località Giancola, Brindisi 1970* (datt., Museo Arch. prov. «F. Ribezzo» - Brindisi). Si vedano, inoltre, C. Santoro, *Brundisium. Contributo all'antroponomastica greca e latina da documenti inediti della regio II Apulia et Calabria: instrumentum domesticum*, in «Ann. Univ. Bari, Fac. Magist.», X (1971), nn. 1-2, 12, 20, 24-31, 33-34, 37-39, 45-46, 51-52, 55, 58, 60-62, 65-66, 72, 77, 79-80, 87, 89, 92, 96-98, 100-101, 104-106, 109, 130, 132, 134, 145-149, 156-157, 173-174; M. T. Laporta, *Su alcune anse d'anfora con epigrafi*, in «Studi Ling. Salent.», VII (1974-75) [1976], nn. 1, 4-5, 16, 18, 30.

Trattasi del contrassegno di *Tarula*, *unus ex pessimis servis qui tempore Sullae magnas sibi divitias peperunt*², le cui speculazioni commerciali, limitatamente al *municipium Brundisinum*, erano finora note soltanto nell'ambito dell'altra nota area industriale di Apani³.

Il rinvenimento del bollo nei pressi della fornace di Giancola, escludendo che possa trattarsi di un frammento appartenente ad anfora prodotta ad Apani, come parrebbe suggerire la diversa forma della matrice adoperata per l'impressione, conferma il giudizio espresso da Sallustio⁴ sul liberto di Silla. Lascia, infatti, supporre che *Tarula*, per essere stato proprietario di più *figlinae* a Brindisi, dovette rivolgere i propri interessi economici in un ambito piuttosto ampio delle attività industriali e commerciali di questo *municipium*.

Il frammento è cronologicamente riferibile intorno alla fine del primo quarto del I sec. a.C.; la presenza di *Tarula* a Brindisi è, infatti, da porre in relazione all'arrivo di Silla in questa città di ritorno dalla guerra mitridatica⁵.

CESARE MARANGIO

² Sall., *Hist.* I, 55, 21 (or. *Lepid.* 21).

³ B. SCIARRA, *Bolli anforari brindisini*, in « Studi Salent. », XXXVII-XXXVIII (1970) [1974], p. 152, n. 40, tav. XV d: *Tarulae Sullae l.* (quattro esemplari). Probabilmente dalla stessa località provengono anche i due esemplari, lacunososi a sinistra, citati nel *CIL IX*, 6079, 9 (= M. H. CALLENDER, *Roman Amphorae*, London 1965, n. 1794), la cui lettura offerta dal Mommsen ha forviato I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965, p. 348, nell'integrare il nome ivi restituito in *Arula*, quale diminutivo di *Ara*.

⁴ V. *supra*, nota 2.

⁵ App., *Bell. civ.* I, 79.

ORIA, GROTTA DI LAURITO - *Planimetria e sezione del complesso ipogeico* (F. 203, III NE, Oria).

Si presentano in questa sede, per la prima volta, la planimetria e la sezione del complesso ipogeico di Laurito (Figg. 1-4).

Agli abbondanti materiali, in gran parte dell'età dei metalli, per cui la grotta è nota nella letteratura paletnologica¹, si aggiunge il

¹ C. SANTORO, *Contrada Laurito*, in « Riv. Sc. Preist. », XXIX (1964), p. 312; L. NEGLIA, *Antichità preclassiche di Oria*, Manduria 1973.

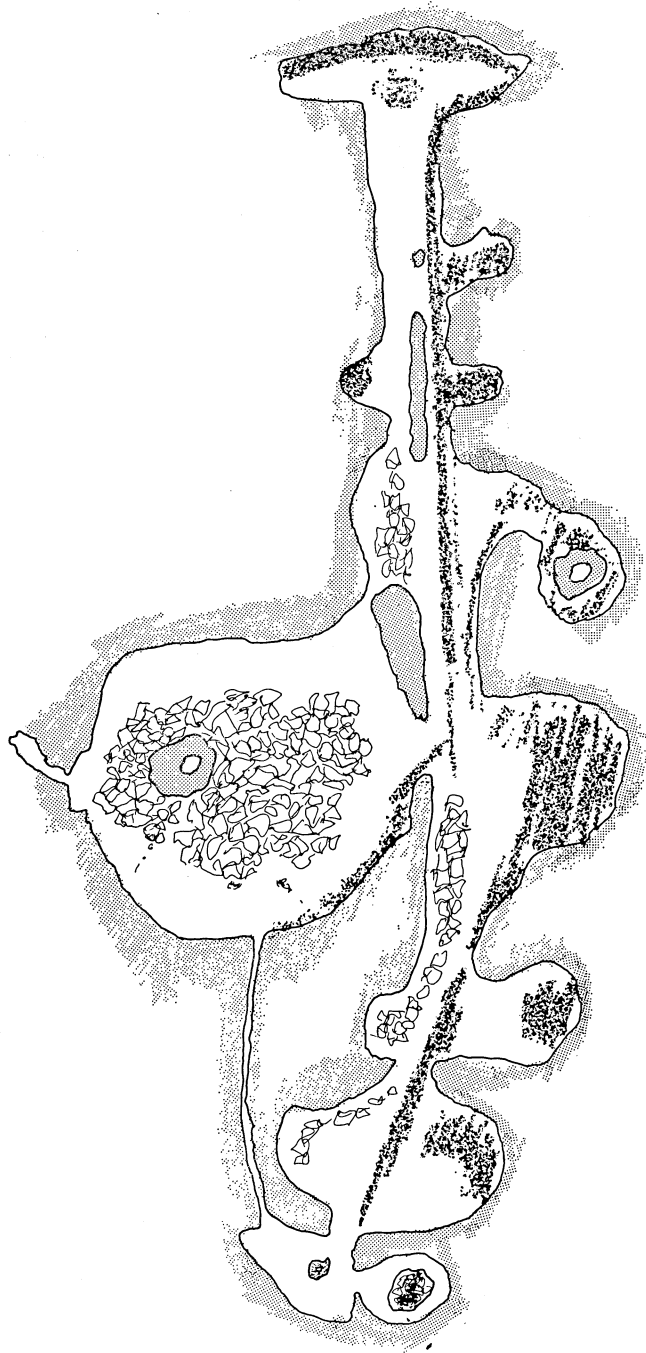


Fig. 1 - Planimetria della grotta di Laurito alla profondità di m. 8 (r. 1:250).

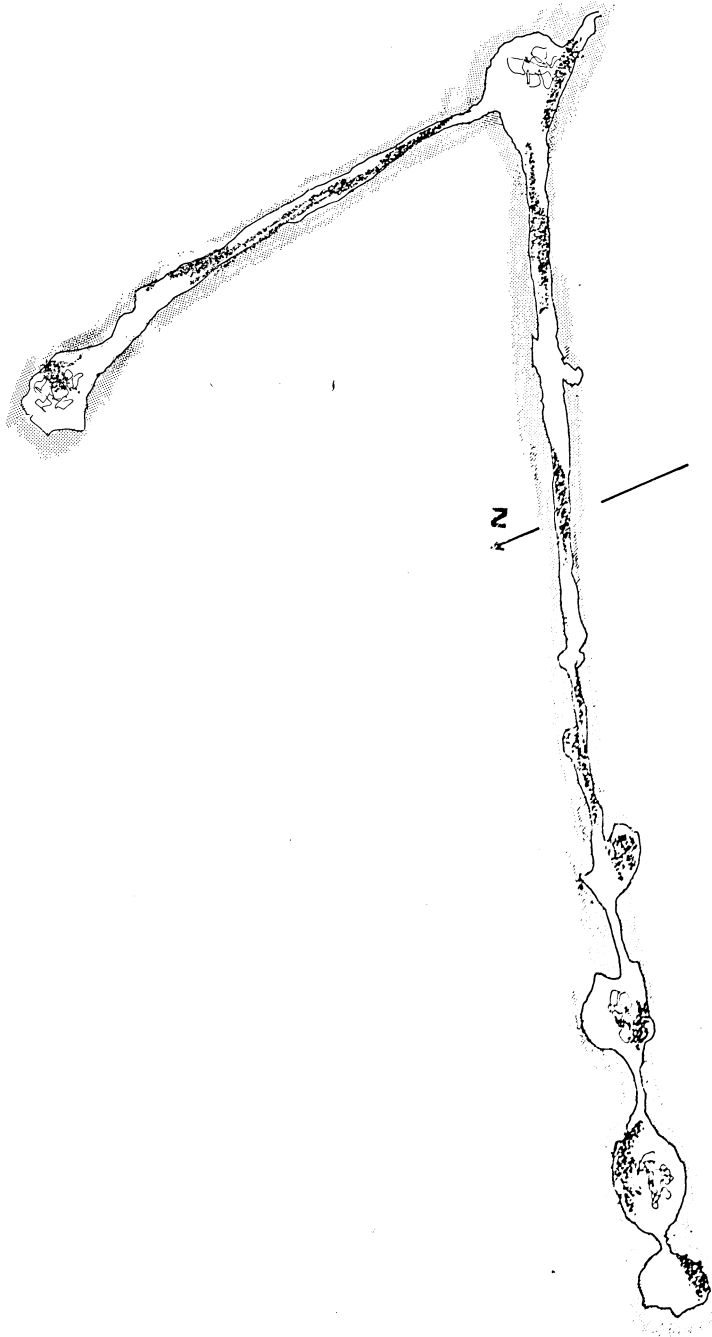


Fig. 2 - Planimetria della grotta di Laurito alla profondità di m. 15 (r. 1: 250).

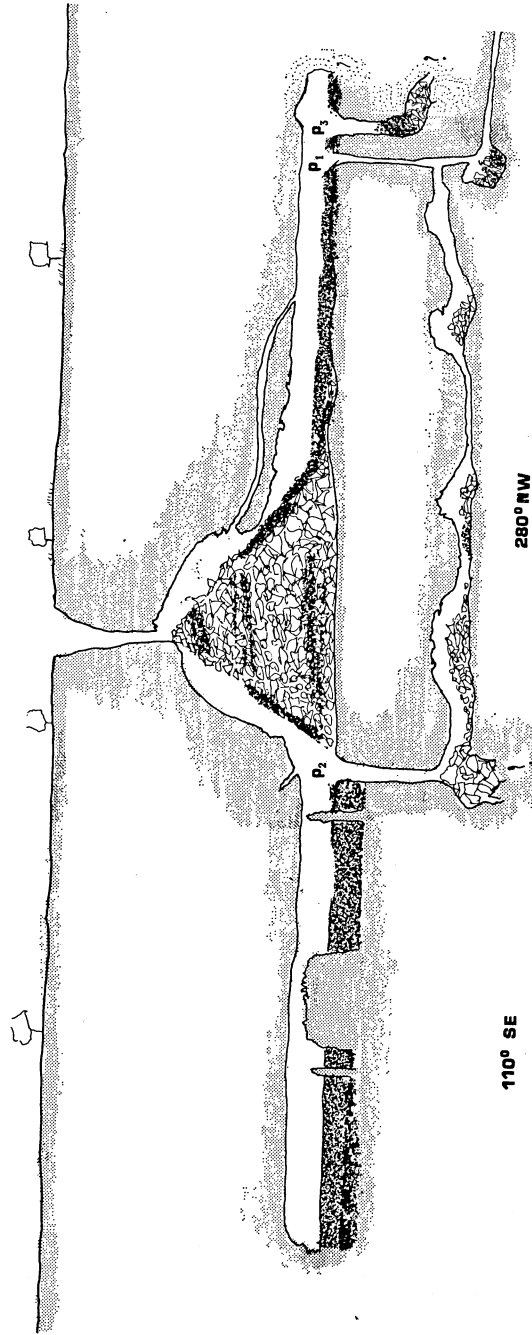


Fig. 3 - Sezione della grotta di Laurito (r. 1:250).

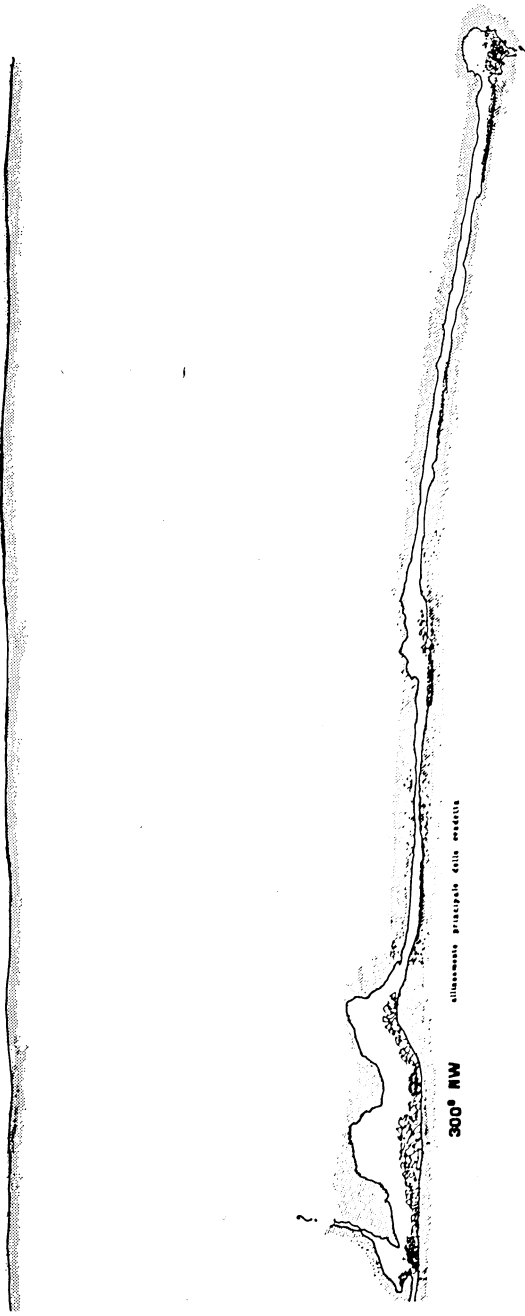


Fig. 4 - Sezione della grotta di Laurito (r. 1:250).

ritrovamento, durante i lavori di rilevamento, di una cuspidi di freccia con punta a triangolo allungato, alette rettilinee ed inizio del



Fig. 5 - Cuspide di freccia (Foto ' Gruppo M. Imperiali ').

peduncolo, forse triangolare. L'utensile è eseguito con accurato ritocco bifacciale, cui si sovrappone ritocco minuto ai margini (Fig. 5). È un oggetto tipicamente eneolitico.

GIUSEPPE LUPARELLI

ORIA, LOCALITÀ MASSERIA LA PIGNA - *Tombe del IV-III sec. a.C.* (F. 203, IV SE, Francavilla Fontana; coord.: 425893).

All'interno della Masseria La Pigna, a tre metri circa dal muro perimetrale del cortile interno, nel 1969, durante lavori per la messa a dimora di alcuni alberi di olivo, a circa un metro di profondità, vennero alla luce alcune tombe messapiche.

Le sepolture, stando alle notizie ricevute dai contadini, erano orientate da Nord a Sud ed erano poste in fila, l'una di seguito all'altra, a circa m. 2 d'intervallo. Le pareti delle fosse erano rivestite da lastre in « càrparo » e l'unico lastrone di copertura, della stessa pietra, presentava sui lati corti il consueto incavo rettangolare. La suppellettile funeraria fu trafugata e le fosse furono utilizzate per piantarvi gli olivi. Stando ai frammenti ancora visibili sul posto, per lo più di ceramica tipo *Gnathia*, e ad alcune monete di conio oritano con la legenda ORRA provenienti dalle tombe e che ho viste presso alcuni contadini, le suppellettili possono essere datate al IV-III sec. a.C.

PARIDE TARENTINI

ORIA, CONTRADA S. CECILIA - *Tombe messapiche del IV-III sec. a.C. e casale medioevale* (F. 203, IV SE, Francavilla Fontana; coord.: 450903).

In contrada S. Cecilia, nel 1969, durante lavori per l'impianto di un vigneto, vennero in luce alcune tombe. Si tratta di fosse rettangolari scavate nel terreno, rivestite all'interno sui lati di lastre in « càrparo » e coperte da lastroni della stessa pietra, con incavi rettangolari sui lati corti; alcuni di questi blocchi sono tutt'ora visibili, ridotti in frammenti riadoperati nei muretti di recinzione dei fondi della zona.

Della suppellettile funeraria, completamente trafugata, ho potuto vedere presso i contadini due soli vasi:

1. Coppetta. Argilla chiara. Orlo svasato, corpo emisferico, vasca profonda, piede a disco. Alt. cm. 8; diam. bocca cm. 15.

2. Coppa monoansata. Argilla chiara. Orlo svasato, vasca profonda, ansa a nastro con attacchi sul centro del corpo, impostata verticalmente, piccolo piede a disco. Alt. cm. 8; diam. bocca cm. 13.

Su tutto il terreno sono tuttora visibili numerosi frammenti di ceramica del tipo *Gnathia*, databili al IV-III sec. a.C. Inoltre si rin-

vengono frequentemente resti di tegolame riferibili al Casale medievale, la cui esistenza cessò verso la fine del XIV secolo¹.

PARIDE TARENTINI

¹ P. COCO, *La foresta oritana ed i suoi antichi casali. Appunti e documenti*, in « Riv. Stor. Sal. », XII (1919), pp. 18-19.

FRANCAVILLA FONTANA, CONTRADA FUSI - *Tombe di età messapica e fattoria romana* (F. 203, IV SE, Francavilla Fontana; coord.: 434904).

La contrada Fusi, nota per la presenza di una specchia, di cui, però, non rimane attualmente alcuna traccia¹, e già interessata nel 1907 dal rinvenimento di una tomba messapica con iscrizione del IV sec. a.C.², continua a fornire reperti interessanti. In questi ultimi anni, infatti, lavori agricoli più profondi hanno messo alla luce (v. foglio di mappa 123, particelle 88-89-102) moltissimi frammenti di tegole, di *pitthoi* ed alcune tombe. Tutti i materiali rinvenuti sono stati utilizzati per la costruzione di un tratto stradale; tra questi, un gran numero di frammenti di grossi *pitthoi* in argilla chiara e di vasi e vasetti di ogni forma e dimensione, per lo più acromi e in argilla chiara o rossastra. Purtroppo le tombe sono state tutte ricoperte e la suppellettile è stata trafugata. Ho potuto vedere solo un *lagynos* in argilla chiara, poggiante su un piede a disco; manca una delle due anse, di cui sono rimasti gli attacchi sulla spalla e sull'orlo della bocca. La decorazione si limita a due cerchi concentrici in marrone sulle spalle.

Nella zona in esame, leggermente rialzata rispetto al piano stradale e formante un leggero avvallamento lungo il quale scorre un affluente del Canale Reale, ho, inoltre, notato alcuni frammenti di tegole cementate da malta. Si tratta probabilmente di resti di antichi muri di età romana imperiale, pertinenti ad una fattoria.

¹ L. NEGLIA, *Il fenomeno delle cinte di « Specchie » nella Penisola Salentina*, Bari 1970, p. 24.

² F. RIBEZZO, *Una necropoli messapica*, in « Apulia » I (1960), p. 5; Id., *La nuova epigrafe messapica di Rudia*, in « R.I.G.I. » III (1919), p. 78; O. PARLANGÈLI, *Studi Messapici*, Milano 1960, pp. 97-98.

PARIDE TARENTINI

FRANCAVILLA FONTANA, MASSERIA CENTORIZZI - *Iscrizione funeraria latina.*

Durante una ricognizione effettuata nel 1972 in contrada Centorizzi, già nota per la presenza di un insediamento messapico¹ ed anche per aver restituito materiali sporadici di età romana², è venuto alla luce un frammento di iscrizione funeraria latina attualmente conservato nel Museo Archeologico di Mesagne (inv. n. 1028)³.

Il frammento di lastra, in pietra di Trani, è alto cm. 16,4, largo cm. 10 e spesso cm. 5,5 (Fig. 1). Dell'iscrizione, lacunosa da tutti i lati, restano poche lettere (alt. cm. 3,2), incise in scrittura comune con un *ductus* ordinato, distribuite in quattro righe; si intravedono appena i caratteri di una quinta riga. I segni d'interpunzione, come si rileva nelle linee 2 e 3, sembrerebbero costituiti da piccoli tratti obliqui.



[D(is)] M(anibus).
[---]RIS CA[---]
[---]V G[---]
[...]M V[---]
[---]OP [---]

Fig. 1

¹ N. ARGENTINA, *Nuove scoperte di tombe*, in « Riv. Stor. Salent. », III (1906), 5, pp. 345-54; F. RIBEZZO, *Una necropoli messapica*, in « Apulia », I (1910), p. 6; Id., *Nuova epigrafe messapica da Rudia*, in « RIGI », III (1916), p. 78; Id., *Corpus Inscriptionum Messapicarum*, in « RIGI », IX (1925), p. 88; C. DRAGO, in « Not. Scavi », 1941, p. 112; F. RIBEZZO, *Nuove ricerche per il Corpus Inscriptionum Messapicarum*, Roma 1944, p. 92 sg.; L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975, p. 87, Q. 14; G. UGGERI, *La viabilità preromana della Messapia*, in « Ricerche e Studi », VIII (Brindisi 1975), p. 96, nota 84.

² F. RIBEZZO, *La lingua degli antichi Messapi*, Napoli 1907, p. 56; QUILICI - QUILICI GIGLI, op. cit., p. 87, Q. 14; UGGERI, art. cit., p. 96, nota 84.

³ Se ne deve la scoperta, allo stato erratico, al prof. Ciro Santoro.

L'eccessiva frammentarietà del testo non consente alcun tentativo di ricostruzione. Per la distanza che separa la *S* e la *C* nella linea 2, si può suggerire, in linea d'ipotesi, che le prime tre lettere costituiscano la finale del nome del defunto (defunta o dedicante), le altre due, la parte iniziale del relativo cognome.

Il frammento sembrerebbe riferibile alla fine del III sec. d.C., in accordo con le caratteristiche paleografiche, particolarmente della *A* e della *M*⁴. Pertanto confermerebbe l'esistenza di quell'insediamento romano, finora documentabile in epoca tarda, lungo l'antico percorso stradale che da *Uria*, per *Caelia*, conduceva a *Gnathia*⁵, che il rinvenimento di materiali sporadici aveva fatto soltanto supporre.

CESARE MARANGIO

⁴ Per un confronto immediato, v. G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, p. 84, n. 17.

⁵ Sull'antico percorso, che in epoca romana fungeva da alternativa più interna della *Minucia*, funzione questa particolarmente ricordata da Plinio (*Nat. Hist.*, III, 101), v. UGGERI, art. cit., p. 96 sg.

CEGLIE MESSAPICO, GROTTA ABATE NICOLA - *Un luogo di culto messapico e altri resti* (F. 203, IV NO, Ceglie Messapico; lat. N. 40° 37' 04", long. E. 5°, 03' 38").

Circa km. 3 a sud di Ceglie Messapico, sulla via per Villa Castelli e nei pressi della masseria Abate Nicola piccola vi è una grotta carsica posta sulle pendici dell'ampio pianoro di Montagnulo, nel versante sud ed a m. 285 s.l.m. Si accede all'interno mediante un *dromos* artificiale, tagliato nel calcare compatto (Fig. 1 *a,b*), visibile per ca. m. 5,60 di lunghezza, m. 1,90 di profondità e m. 0,65 di larghezza media (un altro ingresso naturale comunicante con la grotta si nota a pochi metri di distanza ad est).

Ciò che colpisce è l'enorme quantità di pietrame che quasi riempie l'ambiente principale, dal quale poi si dipartono alcuni cunicoli in forte declivio, anch'essi ricolmi di materiale lapideo.

Scendendo più in basso, attraverso una strettissima apertura, si accede in un altro piccolo ambiente, ricco di stalattiti e con abbondante stillicidio, che alimenta ampie pozze d'acqua; sul fondo pochi anni fa era ancora possibile notare un grandissimo numero di frammenti

ceramici, per lo più tazze frantumate concrezionate alla base rocciosa, quasi a formare un pavimento.

Per tutta la grotta, tra le pietre di riempimento e al disotto di esse, nonostante le abbondanti spoliazioni delle visite occasionali, si raccoglie una gran quantità di materiale archeologico. Ne dò un elenco esemplificativo.

Un frammento in impasto argilloso bruno con tratto di orlo diritto a labbro appiattito leggermente ingrossato all'esterno ed a superfici lisce bruno-rossastre, pertinente a grosso *pitbos*; spess. max. mm. 12,9 (Fig. 2 a).

Un frammento in argilla depurata avana chiara a parete curvilinea e tratto di ansa a bastoncino impostato obliquamente; al disotto due fasce parallele dipinte in marrone-brunastro; spess. mm. 7 (Fig. 2 b).

Due frammenti non ricomponibili, pertinenti ad una stessa trozzella a profilo globulare schiacciato con parte della spalla e dell'innesto dell'ansa in argilla depurata avana; all'esterno decorazione in rosso-scuro con particolari in nero; sulle rotelle croci inscritte in cerchi neri; l'ansa è contornata da una larga fascia rossastra continua dalla quale si dipartono due brevi appendici arcuate convergenti in una lunga linea verticale, tagliata da un segmento orizzontale e più in alto da una linea incompleta, irregolare e arcuata (tralcio?); alla base del collo punteggiato orizzontale tra larghe fasce; strette linee sottostanti delimitano un riquadro con motivo floreale a tralci ondulati e foglie d'edera; un rametto laterale del frammento minore è contornato da tre punti neri; al disotto larga fascia orizzontale rossastra; spess. mm. 4,8 (Fig. 2 c).

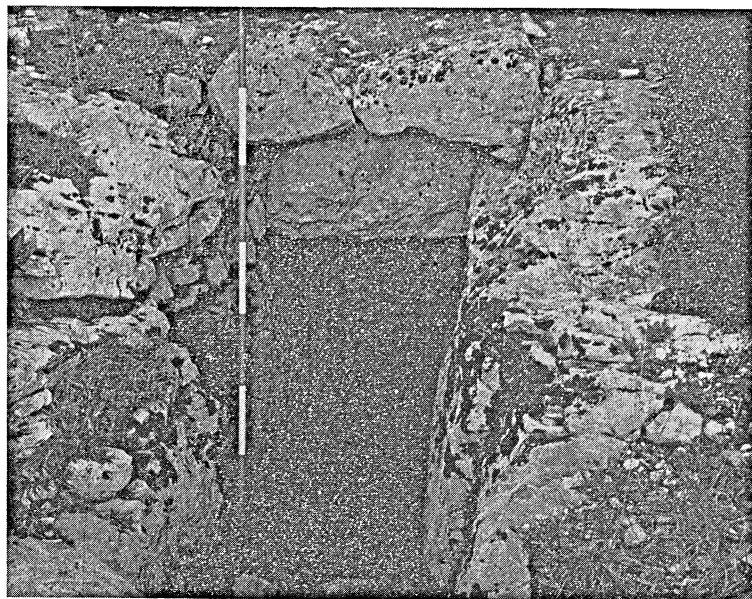
Un frammento di alta ansa sormontante con protome stilizzata, che si innesta su un tratto di orlo a lobi, pertinente ad *oinochoe* in argilla avana chiara, farinosa e ricoperta di vernice nera; spess. mm. 4,3 (Fig. 2 d).

Frammenti vari a vernice nera tra i quali uno riferibile a piatto con piede ad anello (Fig. 2 e), un frammento a vasetto globulare con piede rilevato appena obliquo in argilla avana chiara (Fig. 2 f), un frammento a tazza con pareti convesse e labbro appiattito (Fig. 2 g) ed infine un frammento simile ad orlo rientrante e labbro arrotondato in argilla appena rosata (Fig. 2 h).

Un frammento di tazza in argilla avana chiara a profilo curvilineo, restringentesi al fondo appena rilevato, ed orlo leggermente rientrante a labbro arrotondato con ansa obliqua sottostante; l'in-



a



b

Fig. 1 - Ceglie Messapico, Grotta Abate Nicola: *a*) corridoio d'ingresso alla grotta, ricolmo di pietrame; *b*) particolare dell'entrata.

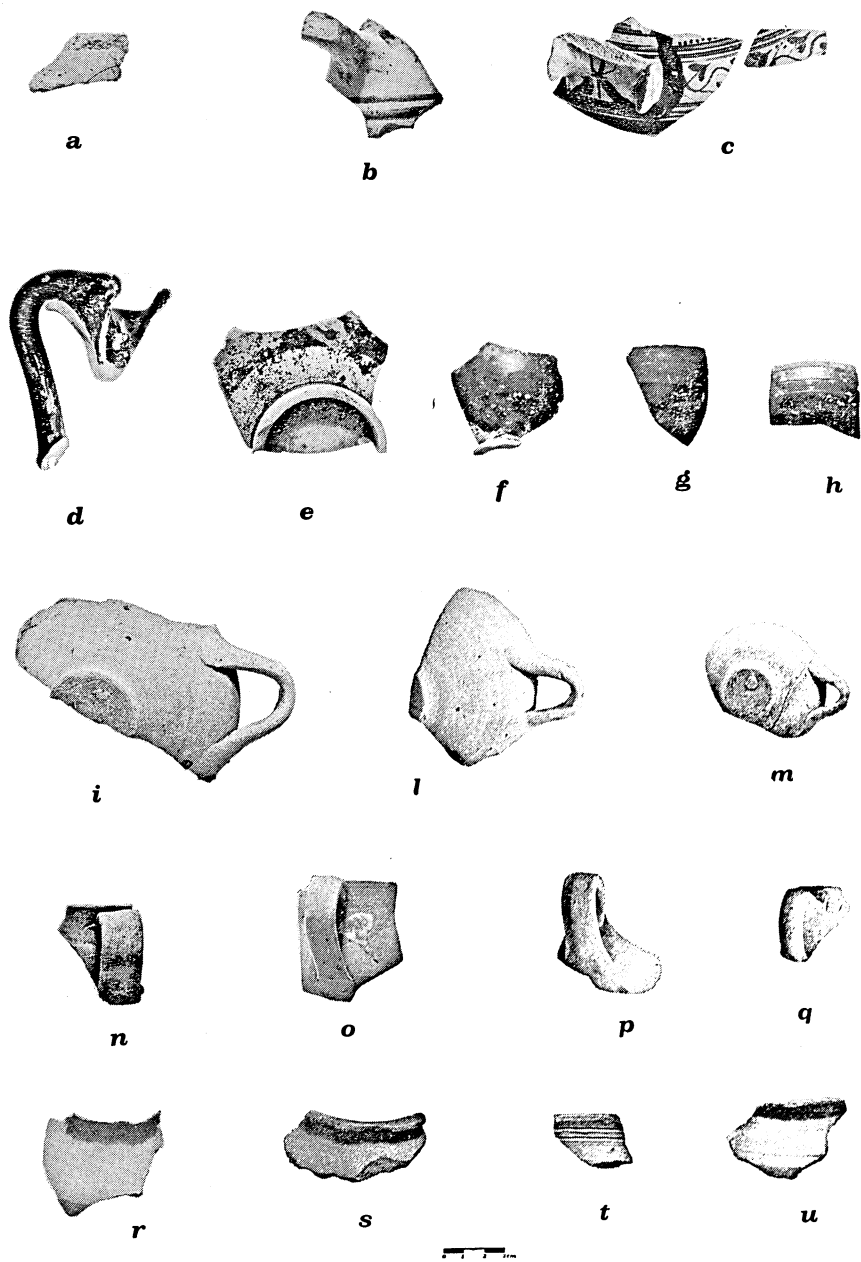


Fig. 2 : Ceglie Messapico, Grotta Abate Nicola. *a-u*) ceramica messapica e romana dall'interno della cavità.

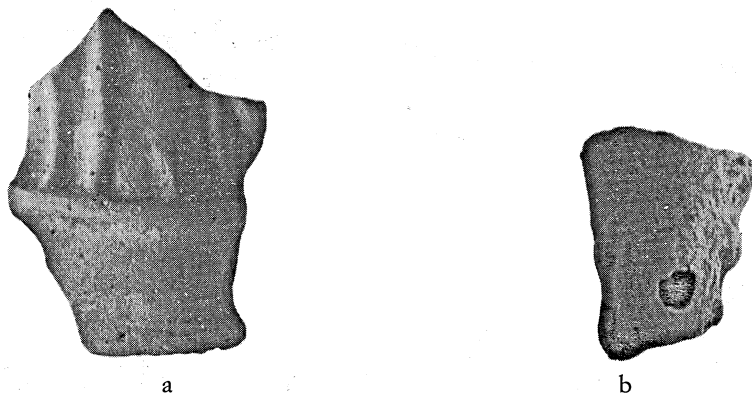


Fig. 3 - Ceglie Messapico, Grotta Abate Nicola. *a-b*) frammenti di terrecotte dall'interno della cavità.

terno, tranne il fondo, presenta un rivestimento di vernice rossastra con chiazze brune da cottura non omogenea; alt. mm. 56,5; diam. piede mm. 41,5; spess. mm. 4,5 (Fig. 2 *i*).

Un frammento di tazza simile con tracce di vernice arancione all'interno; alt. mm. 58; spess. mm. 6 (Fig. 2 *l*).

Un frammento di tazzina acroma simile in argilla avana chiara; alt. mm. 26; diam. bocca mm. 61,8; diam. piede mm. 26; spess. mm. 3,8 (Fig. 2 *m*).

Numerosi frammenti di tazze fonde con ansa a nastro verticale; ne segnalo alcune:

un frammento in argilla avana ad orlo appena espanso, labbro affilato e parete curvilinea; all'interno rivestitura di vernice bruno-rossastra; spess. mm. 3 (Fig. 2 *n*); un frammento di tazza simile a profilo impercettibilmente carenato ed orlo appena espanso a labbro affilato in argilla avana chiara; spess. mm. 4,2 (Fig. 2 *o*); un frammento di tazza simile a corpo globulare e superficie interna con costolature in argilla rosata; spess. mm. 3 (Fig. 2 *p*); un frammento di tazza simile con orlo espanso, labbro arrotondato e corpo a profilo curveggiante in argilla avana chiara; al disotto dell'orlo e al lato dell'innesto dell'ansa sono graffite le lettere E Λ alte mm. 5; spess. mm. 2,8 (Fig. 2 *q*).

Numerosi frammenti di ceramica domestica grezza in impasto marrone-nerastro con minutissimi inclusi degrassanti pertinenti a pentole-olle ad orlo espanso e corpo curvilineo; segnalo un frammento con orlo espanso a labbro affilato e parete carenata; spess. mm. 4,8 (Fig. 2 *r*); un frammento con orlo espanso a labbro arrotondato ed

ingrossato; spess. mm. 4,8 (Fig. 2 s); un frammento con orlo espanso a labbro ingrossato sottolineato all'esterno da due solcature parallele continue spess. mm. 5,7 (Fig. 2 t); un frammento con orlo a larga tesa esterna incavata, battente interno affilato e parete carenata; spess. mm. 4,9 (Fig. 2 u).

Un frammento di base cilindrica pertinente a statuetta vuota in argilla rosata con parte terminale di un pannello a costole verticali; spess. da mm. 3,2 a mm. 5 (Fig. 2 a).

Un frammento di testina in argilla avana-grigiastra consunta al volto, ma con evidente banda di capelli ed acconciata con *polos* troncoconico; alt. mm. 41 (Fig. 2 b).

Altro materiale è stato asportato dalla cavità in varie riprese; oltre alla segnalazione di una statua integra, anni fa ebbi modo di vedere dei frammenti di *pinakes* con rappresentazioni figurate a rilievo, raccolti all'interno. L'interesse della grotta è dimostrato dai numerosi tentativi di scavo effettuati anche in maniera sistematica: attualmente il lungo *dromos* si presenta in buona parte svuotato dal riempimento di pietrame che lo suggellava (Fig. 1 a) ed affiora un livello ricco di materiale ceramico in frantumi simile a quello descritto.

La documentazione archeologica, pur se limitata, ci attesta un periodo di frequentazione compreso tra il V ed il II-I sec. a.C.¹.

¹ Per quanto riguarda la trozzella (pur nell'esiguità del reperto) ricordo che tralci d'edera simili sono noti su crateri messapici a colonnette del V-IV sec. a.C. (v. F. D'ANDRIA, *La ceramica iapigia e messapica*, in « Leuca », Galatina 1978, p. 54, tav. 27,29, note 13-4 e p. 61, dove per il fr. 95 - inv. GP 818 si richiama il confronto con una trozzella messapica del II quarto del V sec. a.C. da Brindisi).

Tralcio di foglie d'edera simile al nostro su un cratere a campana da una tomba di Muro Maurizio, databile al V sec. a.C. (A. SCARANO CATANZARO, *Mesagne, Muro Maurizio - Tombe e materiale sporadico di età messapica*, in « NTS », II, Brindisi 1974, pp. 98-9, fig. 18 in basso). Gli elementi fitomorfi sono presenti di preferenza nei corredi di *Rudiae*, Rocavecchia, Lecce tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (L. FORTI, *Questioni di ceramica messapica*, in « Arch. St. Pugliese », XXV, 1972, 1-2, p. 27).

La testina femminile con banda di capelli e *polos* richiama le simili figurine di offerenti note a Metaponto dagli inizi del IV sec. a.C. (C. LETTA, *Piccola coroplastica metapontina nel museo archeologico provinciale di Potenza*, Napoli 1971, in part. Tipo XIV,8, pp. 119-20, tav. XXIV:1). I frammenti di ceramica apula a vernice nera sono databili al V-III sec. a.C.; tazzine simili a quelle di fig. 2 i,l,m sono associate a materiali in massima parte del V sec. a.C. nella zona D antistante la Grotta Porcinara (cfr. D'ANDRIA, *La ceramica*, cit., p. 49, nn. 45-6 e tav. 28) e considerate di carattere votivo e di fabbricazione locale; si ritrovano in corredi funerari anche dalla prima metà del III alla fine del II sec. a.C. (tombe da Oria, cfr. F. G. LO PORTO, in « Atti XIV Conv. St. Magna Grecia », pp. 343-4, tav. LVI). A questo gruppo sono collegabili le tazze fonde, tra le quali il frammento con l'iscrizione graffita di fig. 2 q; inoltre il

Nell'area circostante l'ingresso fu rinvenuto uno statere di Caulonia con Apollo e cervo, databile al 470 a.C. (Fig. 4)².



Fig. 4 - Ceglie Messapico, Grotta Abate Nicola. Statore di Caulonia raccolto nell'area circostante l'ingresso della grotta.

Sulla spianata di Montagnulo, poi, un tempo ricoperta da fitta vegetazione, della quale rimangono ancora visibili tracce, vari tentativi di spietramento sono all'origine delle numerose « specchiolle » disseminate per tutta l'area (Fig. 5 a). Qui si rinviene tegolame e materiale ceramico indicativamente d'età tardoromana; le varie perlustrazioni in superficie per raccogliere reperti ceramici da comparare con quelli della cavità sottostante sono finora risultate vane. Segnalo l'esistenza di alcune strutture affioranti, che sembrano essere tombe. Una, parzialmente svuotata, è a fossa terragna rivestita lateralmente da due blocchi calcarei quadrati (un altro blocco, posto a fronte, presenta incavi laterali), poggia sul calcare di base ed è profonda ca. m. 0,50, lunga m. 2,16 e larga, per quanto visibile, m. 0,84 (Fig. 5 b); a ca. m. 1,80 di distanza affiora un allineamento di blocchi pertinenti ad una struttura simile.

frammento di fig. 2 n presenta una vernice interna identica a quella del fr. di fig. 2 i.

Confronti attendibili per la ceramica comune grezza sono tra i materiali della terrazza mediana, davanti alla Grotta Porcinara (D'ANDRIA, *La ceramica*, cit., in part. p. 65, GP 258 e GP 533, simili ai reperti provenienti dai sondaggi effettuati sulla collina di Vereto ed in contesti repubblicani del II-I sec. a.C., *Ibid.*, p. 59).

² Cfr. C. M. KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976, p. 174 e tav. 36, n. 643. La foto della moneta mi è stata gentilmente messa a disposizione dall'attuale possessore.



a



b

Fig. 5 - Ceglie Messapico, Montagnulo. *a*) panorama del pianoro con le «specchiolle»; *b*) tomba a fossa terragna, rivestita di blocchi calcarei affioranti.

La Grotta Abate Nicola fu utilizzata come luogo di culto³ e nel valutarne l'interesse non si può prescindere dai rinvenimenti archeologici su Monte Vicoli (a ca. km. 2 di distanza lineare in direzione nord-ovest), relativi ad un culto di Afrodite⁴. Una ricerca sulla collina non ha dato però apprezzabili risultati; segnalò soltanto la presenza di ceramica in impasto di tipo subappenninico⁵ e di qualche sporadico frammento a vernice nera a nord dell'imbocco della grotta⁶. Nell'area collinare di Insarti e nei pressi della massima quota (m. 289 s.l.m.) ho raccolto abbondante tegolame, qualche frammento a vernice nera e frammenti atipici in ceramica d'impasto. Intonaco di capanna e frammenti molto fluitati in impasto si notano anche a ca. 300 m. di distanza a sud.

Sono resti riferibili ad agglomerati capannicoli posti sui colli circostanti l'antica Ceglie e nei quali è da ricercare l'origine dell'abitato messapico⁷.

DONATO COPPOLA

³ È indicativa la presenza di *ex voto* a rilievo, di terrecotte, di frammenti riferibili a vasetti miniaturistici, di un frammento con iscrizione graffita (v. reperti simili dal deposito antistante la Grotta Porcinara in C. PAGLIARA, *Le iscrizioni*, in « Leuca », Galatina 1978, p. 177). Per quanto riguarda i luoghi di culto in grotte nell'antichità rimando a F. D'ANDRIA, *Note sull'impianto culturale*, *Ibid.*, nota 56 con bibliografia.

⁴ Per i rinvenimenti, v. « Not. Scavi » 1884, p. 276 sg.; per le iscrizioni, F. RIBEZZO, *C.I.M.*, in « Rivista Indo-Greco-Italica », IX (1925), 1-2, pp. 77-9, 82 (*Cae.* 19, 20, 21), pp. 82, 84-5 (*Cae.* 28, 31) e O. PARLANGÈLI, *Studi messapici*, Milano 1960 (con bibliografia); sono le *I.M.* 7.14, 7.15, 7.16 e *I.M.* 7.111 e 7.115. Queste ultime due furono rinvenute in un terreno del dott. La Gamba. F. Ribezzo considera le *Cae.* 19, 20, 21, 31 provenienti da una piccola caverna sul colle che è detto Monte Vicoli (RIBEZZO, *C.I.M.*, cit., p. 77); J. Whatmough ritiene proveniente da Monte Vicoli anche la *I.M.* 7.217 (J. WHATMOUGH, *The Prae-Italic Dialects of Italy*, Cambridge Mass. 1933, pp. 298-304). Dall'area di Monte Vicoli provengono pure alcune ghiande missili con iscrizioni (RIBEZZO, *C.I.M.*, p. 68, da L. VIOLA, in « Giorn. degli Scavi di Pompei », n.s., IV, 1878, p. 75).

⁵ Un gruppo di frammenti in ceramica d'impasto bruno-rossastro, tra i quali uno pertinente a tazza a profilo carenato accentuato ed un frammento di fondo piano riferibile a vaso di grosse dimensioni.

⁶ Non ci sono residui di deposito archeologico, né tracce di frequentazione all'interno della grotta; ho avuto conferma di ciò anche grazie alle utili notizie di appassionato speleologo ceglieese, che conosceva la cavità prima della sua valorizzazione turistica. Non ho dati per il versante est di Monte Vicoli (che si affaccia sulla strada per Villa Castelli e dove è sita la proprietà La Gamba), poiché mi fu vietato l'accesso.

⁷ Come è avvenuto in territorio peuceta a Monte Sannace, v. F. BIANCOFIORE, *Osservazioni sulla storia economica e culturale della Apulia preromana*, in « Atti

del Convegno sulla Città etrusca e italica preromana (Bologna 1961)», Imola 1970, pp. 145-51 (*estr.*) con bibliografia. Abbiamo rilevato ciò anche per l'antica Conversano, v. V. L'ABBATE, *Norba e i centri antichi nel territorio di Conversano*, in « Documenti e monografie », XLIV, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1979, p. 183 e ss. Un'indagine sistematica condotta sul territorio di Ostuni conferma un'origine simile per questo centro messapico (D. COPPOLA, *Nota preliminare su un villaggio di facies culturale subappenninica a « Rissieddi » in territorio di Ostuni-Brindisi*, in « Arch. St. Pugliese », XXVI (1973), 3-4, p. 647) e recenti ricerche condotte a Carovigno testimoniano una *facies* inedita dell'abitato con ceramica geometrica dipinta ed in impasto anche di tipo bucheroido.

Forse proprio a questa comune origine è da collegare l'area culturale di Grotta Abate Nicola, apparentemente isolata sulle pendici di un monte ricoperto da fitta vegetazione. Si ricordi che F. Ribezzo per l'origine del nome della città di Ceglie richiamava il lat. *Kailius*, *Caelius*, osc. *Kaila* « *templum* », lat. *caelum* ed il *KAILOMAIIDIH* della *Cae.*, 33 (Id., *C.I.M.*, cit., p. 69).

CEGLIE - *Tomba messapica.*

Nel giugno 1968, a Ceglie Messapico, mentre si eseguivano alcuni lavori di scavo per le fondazioni di un fabbricato tra via Giovanni XXIII e vico II Toselli, si rinvenne una tomba a m. 2,50 dal piano della pavimentazione stradale¹.

La tomba, orientata in direzione nord-ovest, del tipo a cassone a deposizione singola (Fig. 1), misurava m. 2,40 di lunghezza per m. 0,80 di larghezza; il lastrone di copertura, in parte spezzato, era costituito da tre frammenti dello spessore di cm. 15; sulla parete nord era incisa un'iscrizione messapica già edita dal Parlangèli².

Sul fondo della tomba la suppellettile (Fig. 2) era in parte ricoperta da terriccio filtrato attraverso le connessure; lo scheletro, del quale non si è potuta accertare la posizione, era quasi del tutto polverizzato, tranne il cranio le cui modeste dimensioni fanno supporre una deposizione di bambino, anche in accordo ai reperti *c* e *d*.

¹ Cfr. F. G. LO PORTO, in « Atti VIII Conv. Studi Magna Grecia », Napoli 1969, p. 196. La tomba fu segnalata al Museo Archeologico Provinciale Francesco Ribezzo di Brindisi, dal presidente della Pro Loco di Ceglie Messapico, geom. P. Maggiore che si adoperò a recuperare i lastroni e il corredo funerario.

Ringrazio la dott.ssa B. Sciarra per le notizie riguardanti il ritrovamento e l'autorizzazione alla pubblicazione.

² O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche*, (3) in « Ann. Fac. Magist. Univ. Bari », VII (1968), p. 131.

Il corredo funerario (Fig. 3), attualmente conservato nel Museo Archeologico Provinciale Francesco Ribezzo di Brindisi è costituito da:



Fig. 1 - Ceglie. La tomba al momento del rinvenimento.

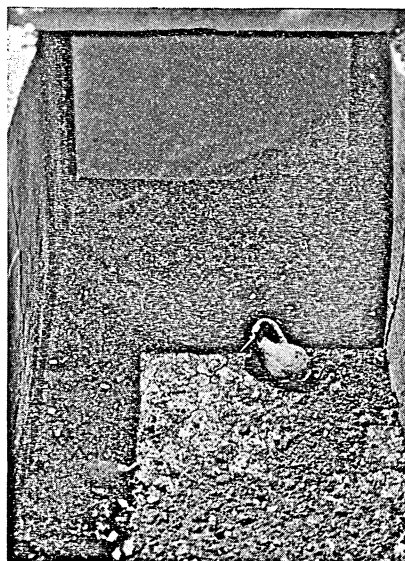


Fig. 2 - Ceglie. Fondo del cassone.

a) Inv. n. 8241. *Oinochoe* a vernice nera del tipo *Gnathia*. Argilla rosata; vernice opaca, in parte evanida. Ovunque incrostazioni. Orlo trilobato; corpo baccellato, quasi globulare; ansa a bastoncino con protome leonina all'attacco superiore³. Piede ad anello. Intgra.

Sul collo decorazione a vernice bianca sovradipinta costituita da un tralcio d'edera con foglie e corimbi.

Alt. cm. 20; diam. bocca cm. 10; diam. piede cm. 6,7.

Il vaso, tipologicamente accostabile ad un esemplare simile rinvenuto in una tomba a Taranto⁴, associato ad un unguentario del tipo III, datato dalla fine del IV al primo quarto del III sec. a.C.⁵,

³ Varianti dello stesso tema in M. BERNARDINI, *Vasi dello stile Gnathia - Vasi a vernice nera*, Bari, 1961, tavv. XLI, 1, 3, XLII, 1-6, XLIII, 1-9.

⁴ L. FORTI, *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965, tav. XV, b.

⁵ L. FORTI, *Gli unguentari nel primo periodo ellenistico*, in « Rend. Accad. di Archeol., Lettere e Belle Arti di Napoli », XXXVII (1962), p. 143 ss.

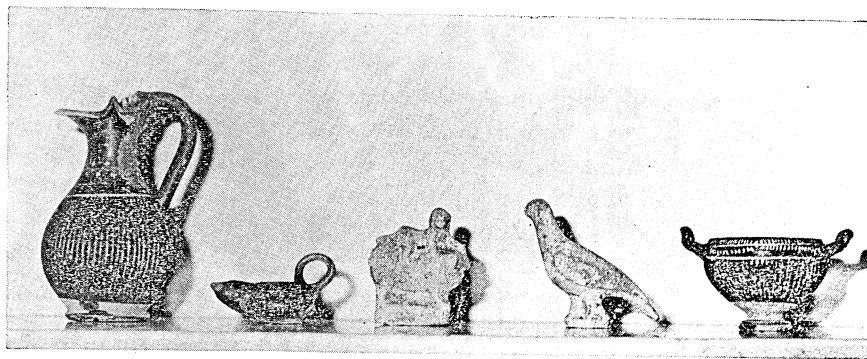


Fig. 3 - Ceglie. Corredo funerario.

è databile intorno alla prima metà del III sec. a.C., in accordo anche al tipo di decorazione⁶ ed alla tecnica a baccellature⁷.

b) Inv. n. 8242. Lucerna monolichne apula a vernice nera⁸. Argilla rosata; vernice opaca. Becco a martello; corpo biconico; ansa ad anello verticale. Piede a disco, appena accennato. Integra.

Alt. con l'ansa cm. 5,2; diam. piede cm. 3,7.

La lucerna in esame, è tipologicamente accostabile ai tipi 25B Prime, 29A-B dell'Agorà di Atene, diffusi dalla seconda metà del IV al secondo quarto del III sec. a.C.⁹.

c) Inv. n. 8243. *Tintinnabulum*. Argilla rosata; incrostazioni ovunque. Puttino ignudo, sdraiato su maialino che poggia su una bassetta rettangolare¹⁰. Nel ventre del maialino un sassolino. Restaurato.

Alt. cm. 7,5; base cm. 6 × 2,6.

d) Inv. n. 8244. Colomba su bassetta circolare. Argilla avana. Integra.

Alt. cm. 10; diam. bassetta cm. 4.

⁶ Per la decorazione, v. BERNARDINI, op. cit., tav. XLIV, 4.

⁷ FORTI, *La ceramica*, cit., p. 103.

⁸ Lucerne simili sono presenti in molte tombe messapiche databili agli inizi del III sec. a.C., Cfr. E. LATTANZI, *Nota sulla tomba messapica di Egnathia*, in « Arch. St. Pugl. », XXII (1969), p. 190 ss.; FORTI, *La ceramica*, cit., tav. XIV, p. 49.

⁹ R. H. PRINCETON HOWLAND, *Greek Lamps and their Survivals*, in « The Athenian Agora », IV (1958), p. 74 ss., 94, 96 ss., tavv. 11, 339, 14, 406-14, 15, 415-16.

¹⁰ Simile, ma senza il puttino, in « Mon. Ant. Lincei », 1961, p. 223, fig. 65. Il tipo è molto diffuso in Puglia.

e) Inv. n. 8245. *Skyphos* biansato a vernice nera del tipo *Gnathia*. Argilla rosata; vernice opaca, all'interno e all'esterno. Corpo baccellato, alquanto rastremato alla base. Orlo leggermente aggettante all'interno; anse orizzontali ripiegate verso l'alto. Piede modanato, ad anello. Lungo il bordo, a fascia liscia, è presente il cosiddetto « ramo secco »¹¹ a vernice sovradipinta (bianco e giallo). Integro.

Alt. cm. 7,5; diam. bocca cm. 8,5; diam. piede cm. 4,2.

La decorazione in zone lasciate libere dalla baccellatura, appare su vasi piuttosto tardi, già del III sec. a.C.

Il corredo permette di datare la tomba intorno alla prima metà del III sec. a.C., soprattutto per la presenza dei due vasi del tipo *Gnathia* che, in base ai semplici motivi ornamentali, devono ritenersi prodotti caratteristici, se non esclusivi delle fabbriche attive in tutta la Messapia. Un'ulteriore conferma alla cronologia proposta viene dalla lucerna che, anche se come tipo ha una durata piuttosto lunga, come termine *post quem* designa la prima metà del III sec. a.C.¹²

Pertanto la datazione proposta contrasta con quella suggerita dal Parlangèli¹³, che datava l'iscrizione, nonché il corredo funerario, alla fine del III-inizi del II sec. a.C.

L'esame del testo ha permesso di ricostruire una formula onomastica composta di quindici lettere, di cui le prime cinque corrisponderebbero a un nome proprio di sesso maschile APΘΑΣ poco frequente nella epigrafia messapica¹⁴.

ANGELA MARINAZZO

¹¹ Cfr. L. FORTI, *La ceramica*, cit., p. 64.

¹² V. *supra* 9.

¹³ V. *supra* 2.

¹⁴ O. PARLANGÈLI, *Studi Messapici*, Milano 1960, pp. 46 (2.24), 113 (11.11); C. DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften*, in H. KRAHE, *Die Sprache der Illyrier*, II, Wiesbaden 1964, nn. 185, 196.

CAROVIGNO, VIA DAMIANO CHIESA - Tombe messapiche.

A Carovigno nel 1961 durante i lavori di fondazione di due palazzine situate in via Damiano Chiesa, angolo via De Gasperi, sono state messe in luce due tombe terragne¹.

¹ CH. DELPLACE, *Chronique des fouilles dans les Pouilles de 1956 à 1957*, in « L'Ant. Class. », XXXVII (1968), p. 224.

Le due tombe a cassone, a deposizione singola, coperte da lastroni di copertura misuranti rispettivamente m. 1,10×0,60 e m. 1,90×0,70, risultavano a soli m. 0,30 dal piano stradale.

I corredi funerari sono attualmente esposti nella sala « Tarantini » del Museo archeologico provinciale « F. Ribezzo » di Brindisi.

Tomba 1

Nella prima tomba lo scheletro giaceva in posizione rannicchiata ed il corredo era costituito da un unico vaso:

a) Inv. n. 1801. *Skyphos* apulo a figure rosse (Fig. 1 a-b). Argilla rossastra. Vernice opaca, in parte evanida. Fascia risparmiata all'attacco del corpo con il piede. Il fondo esterno è decorato a vernice rossa con un motivo a croce tra due cerchi concentrici a vernice nera. Anse orizzontali.

Lato A: lungo il bordo, all'esterno, decorazione ad ovoli; sul corpo figura maschile in atto di avanzare verso destra, con mantello e tirso nella mano sinistra e corona con bende nella destra; a destra in alto finestrella, in basso piccola ara.

Lato B: lungo il bordo all'esterno corre un motivo ad onda marina; sul corpo una Menade con viso di profilo a destra e con busto di 3/4, recante un tirso nella mano sinistra e *phiale* nella destra, seduta su una roccia a quattro strati definiti da strisce a vernice bianca. La figura ha i capelli raccolti in uno *spendbone* e adorni di una *stephane* radiata a vernice bianca; alle orecchie orecchini a pendenti, intorno al collo una collana a piccoli globetti, alle braccia bracciali, a vernice bianca sovradipinta. Sull'*himation* un pesante mantello da cui fuoriescono i calzari a punta. A destra in alto crescente lunare, in basso una tenia; a sinistra una tenia ed una rosetta a quattro petali triangolari, con punto centrale. Le scene sono racchiuse ai lati da due palmette verticali contrapposte e girali, in basso da motivo ad onda marina. Il vaso si presenta restaurato.

Alt. cm. 27,3; diam. bocca cm. 24,6; diam. piede cm. 16,4.

Lo *skyphos*, per la forma evoluta, dovrebbe essere datato agli ultimi decenni del IV sec. a.C.²; d'altra parte anche la decorazione così poco accurata ci riporta allo stesso periodo.

Tomba 2

Nella seconda tomba lo scheletro giaceva in posizione supina; il corredo (Fig. 2) era costituito da:

² Attribuito dal Trendall, in occasione di una sua visita al Museo « F. Ribezzo » di Brindisi, all'officina dei pittori del tirso e di Truro.



Fig. 1 - Carovigno. *Skyphos* della tomba 1.

a) Inv. n. 1792. Lucerna monolichne a vernice nera. Argilla rosata. Becco a martello allungato. Corpo tondeggiante. Disco ribassato. Piede ad anello appena accennato. Priva dell'ansa, di cui resta solo l'attacco. Restaurata. Numerose incrostazioni.

Alt. cm. 3; diam. disco cm. 4,9; diam. piede cm. 3.

La lucerna in esame si avvicina al tipo 25B dell'Agorà di Atene, diffuso a partire dalla seconda metà del sec. IV fino al primo quarto del III sec. a.C.³

b) Inv. n. 1793. *Kylix* a vernice nera del tipo *Gnathia*. Argilla rosata. Vernice opaca all'interno ed all'esterno. Anse orizzontali. Piede a tronco di cono. In A, lungo il bordo, all'esterno, è presente il cosiddetto « ramo secco »⁴ a vernice bianca sovradipinta; in B fasce strette e pendenti terminanti in un puntino a vernice bianca sovradipinta. Integra.

Alt. cm. 5,3; diam. bocca cm. 10,5; diam. piede cm. 4.

Questa *kylix* è databile agli ultimi decenni del IV sec. a.C.⁵

c) Inv. n. 1794. *Pelike* a vernice nera del tipo *Gnathia*. Argilla avana. Vernice opaca. Colori sovradipinti (bianco e rosso). Imboccatura aggettante. Collo corto e sottile. Anse piccole a nastro, con scanalatura centrale. Corpo quasi globulare, baccellato, con fascia risparmiata verso il fondo. Fondo esterno a vernice rossastra. Sul collo del vaso decorazione ad onda marina a vernice bianca, linee parallele.

³ Cfr. R. H. PRINCETON HOWLAND, *Greek Lamps and their Survivals*, in « The Athenian Agora », IV (1958), pl. 10, 304.

⁴ Cfr. L. FORTI, *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965, p. 64.

⁵ Per la forma cfr. L. FORTI, *La ceramica*, cit., tavv. XIV,b (tomba 6 di via Emilia, Taranto), XVI,a (tomba 1 di via Doria, Taranto). Per la decorazione, EAD., *La ceramica*, cit., p. 64, fig. 9 e tav. XV,b (tomba di via Toscana, Taranto).



Fig. 2 - Carovigno. Corredo della tomba 2.

lele a vernice bianca e rossastra, seguite da pendenti a vernice bianca. Molte incrostazioni. Integra.

Alt. cm. 15; diam. bocca cm. 6; diam. piede cm. 5,5.

Per la decorazione limitata sul collo, le baccellature e la forma globulare del corpo si può ritenere che la *pelike* risalga agli ultimi decenni del III sec. a.C.

d) Inv. n. 1795. *Hydria* a vernice rosso-bruna del tipo *Gnathia*⁶. Argilla rosata. Vernice opaca in parte evanida. Imboccatura con bordo ampio, rovesciato e con una risega. Collo cilindrico alto e sottile.

⁶ Per la forma cfr. L. FORTI, *La ceramica*, cit., tav. XVI,b (tomba di via Polibio, Taranto).



Fig. 3 - Scena di Amazzonomachia sulla patera mesonfalica del corredo della tomba 2 (dis. E. Rubini).

Spalla carenata. Corpo baccellato, poco rastremato verso il fondo, unito al piede per mezzo di un anello. Manca l'ansa verticale e una delle due anse poste orizzontalmente; da quella rimasta deduciamo che dovevano essere piuttosto grandi con andamento ricurvo nella parte superiore. Le baccellature, che ricoprono quasi tutto il corpo, sono interrotte a metà da una zona, in cui non sono rimaste tracce di decorazione. La vernice è evanida in molti punti. Piede risparmiato.

Alt. cm. 24; diam. bocca cm. 6; diam. piede cm. 7,5.

e) Inv. n. 1796. Trozzella a decorazione geometrica monocroma. Argilla avana. Vernice rosso-bruna in parte evanida. Grandi trozze superiori, poco accentuate quelle inferiori. Il piede a disco è interamente verniciato. Sul collo decorazione ad onda marina e rombi reticolati. Sul corpo, di forma quasi emisferica, una rosetta a macchia tra pendenti, lineette verticali e fasce strette e larghe, parallele e circolari. Lungo le anse motivo a croce di S. Andrea; sulle trozze motivo a ruota. Integra.

Alt. cm. 15,6; con le anse cm. 21,9; diam. bocca cm. 9; diam. piede cm. 7,6.

La datazione approssimativa si aggirerebbe intorno agli ultimi decenni del IV e agli inizi del III sec. a.C.⁷.

f) Inv. n. 1797. Patera con tracce di vernice rosso-bruna⁸. Argilla rosata. Intorno all'orlo, all'interno, linea incisa. Vasca troncoconica. Piede ad anello risparmiato. Restaurata.

Alt. cm. 4; diam. bocca cm. 14,5; diam. piede cm. 5,9.

g) Inv. n. 1798. *Kylix* a vernice nera. Argilla avana. Vernice opaca, all'interno e all'esterno, in parte evanida. Vasca profonda

⁷ Simile decorazione si riscontra in una trozzella del Museo di Bari, inserita da Yntema, in « the Carovigno group » (cfr. D. G. YNTEMA, *Messapian painted pottery. Analyses and provvisory classification*, in « Bull. Ant. Besch. », XLIV (1974), p. 75, pl. 41.

⁸ Cfr. L. FORTI, *La ceramica*, cit., tav. XXVIII, f, g.

nettamente carenata. Anse orizzontali a nastro. Piede ad anello risparmiato. Coperta da incrostazioni. Integra.

Alt. cm. 5; diam. bocca cm. 10,8; diam. piede cm. 4.

Tale forma appare diffusa in Italia Meridionale nel III sec. a.C. ⁹.

b) Inv. n. 1799. Coppa emisferica a vernice nera del tipo *Gnathia*. Argilla rosata. Vernice opaca in parte evanida. Anse finte, dipinte a vernice giallina, del tipo articolato a cerniera metallica. Piede alto e modanato con fasce a vernice nera. Lungo il bordo all'esterno corrono fasce strette e parallele; all'interno motivo a festone graffito e linee concentriche graffite. Integra.

Alt. cm. 8; diam. bocca cm. 13,5; diam. piede cm. 5.

L'imitazione dipinta delle anse a cerniera indica che l'origine di questi vasi è da ricercare nei vasi metallici. Li ritroviamo in una tomba a camera a Ortona ¹⁰ e nella collezione Reimers ¹¹.

i) Inv. n. 1800. Ciotolina con fascia a vernice bruna all'esterno e fasce concentriche a vernice rosso mattone e giallina all'interno. Argilla avana. Vernice opaca in parte evanida. Manico a picciolo. Piede ad anello. Integra.

Alt. cm. 2,8; diam. bocca cm. 7,6; diam. piede cm. 3.

l) Inv. n. 1802. *Skyphos* a vernice nera, all'interno e all'esterno, in parte evanida. Argilla avana. Corpo rastremato verso il fondo. Anse orizzontali. Piede ad anello. Il fondo esterno è a vernice rossastra.

Alt. cm. 6,9; diam. bocca cm. 8; diam. piede cm. 5.

Apulo, diffuso tra la fine del IV e il III sec. a.C. ¹².

m) Inv. n. 1803. Unguentario a vernice rosso-bruna con parte inferiore risparmiata. Argilla rossastra. Vernice in parte evanida. Orlo a sezione obliqua. Corpo piriforme. Piede a tronco di cono. Integro.

Alt. cm. 14,5; diam. bocca cm. 2,5; diam. piede cm. 3,2.

⁹ Cfr. F. G. LO PORTO, « *Satyriion* » (Taranto), scavi e ricerche nel luogo del più antico insediamento laconico in Puglia, in « Not. Scavi », XVIII (1964), p. 274, fig. 91,1; L. MERZAGORA, *I vasi a vernice nera della collezione H.A. di Milano*, Cinisello Balsamo 1971, tav. XLVIII,24.

¹⁰ Cfr. J. MERTENS, in *Ortona III (rapports et études)*, Bruxelles 1971, pl. XLII,1 e pl. XLIV,27 e 30.

¹¹ Cfr. R. PAGENSTECHE, *Gnathiavasen in der Sammlung W. F. Reimers*, in « Arch. Anz. », 1909, coll. 11, n. 34.

¹² Cfr. M. BERNARDINI, *Vasi dello stile Gnathia - Vasi a vernice nera*, Bari 1961, tav. LXVI,8; MERZAGORA, *I vasi a vernice nera*, cit., tav. XLVI,19.

L'unguentario è del tipo III¹³ databile tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C.

n) Inv. n. 1804. Patera mesonfalica. Restano tracce di vernice nera a riflessi metallici. Argilla avana. Bordo aggettante all'interno. Intorno all'*omphalos* fascia circolare, racchiusa da due linee incise, decorata a rilievo, con scena di Amazzonomachia¹⁴ (Fig. 3). Numerose incrostazioni. Integra.

Alt. cm. 2,1; diam. bocca cm. 18,5.

Tale tipo di patera può trovare precedenti nei vasi a vernice nera e a rilievo designati generalmente con il termine di « ceramica di Cales »¹⁵; sono stati in realtà fabbricati in diverse regioni d'Italia; in Etruria¹⁶, in Lucania¹⁷ ed in *Apulia*¹⁸.

La produzione di questo tipo di ceramica sembra essere durata, a partire dagli ultimi decenni del IV, per tutto il III secolo a.C.

Un confronto immediato lo troviamo in una patera mesonfalica del Museo U. Granafei di Mesagne¹⁹.

¹³ Cfr. L. FORTI, *Gli unguentari nel primo periodo ellenistico* in « Rend. Accad. di Archeol., Lettere e Belle Arti di Napoli », XXXVII (1962), p. 143 ss.

¹⁴ Per il motivo della zona figurata cfr. C. ALBIZZATI, *Vasi antichi dipinti del Vaticano*, Roma 1925, pp. 78-81, tavv. 25, 231; e H. G. G. PAYNE, *Necrocorinthia*, Oxford 1931 p. 130; e J. D. BEAZLEY-F. MAGI, *Coll. Guglielmi, Città del Vaticano* 1939, tavv. 4, 7, 15, 41; e G. M. RICHTER, *Attic Red - fig. Vases*, New Haven 1946, p. 102 ss.; e P. DUCATI, *Pontische vasen*, Roma 1968; e J. M. MORET, *L'ilioupersis dans la céramique italiote (Les mythes et leur expression figurée au IV siècle)*, I, Genève 1975, p. 149.

¹⁵ Per il problema della « ceramica di Cales », cfr. H. B. WALTERS, *History of Ancient Pottery*, I, London 1905, p. 502; R. PAGENSTECHE, in « Athen. Mitt. », 1908, p. 113; Id., in « Jahrbuch », Supp. VIII, 1909; Id., in « Jahrbuch », 1912, p. 146 sgg.; G. KÖRTE, in « Gött. Anz. », CLXXV, 1913, pp. 253-275; P. WUILLEUMIER, *Le trésor de Tarente*, Paris 1930, p. 105 sgg.; A. ROCCO, in « Japigia », XX (1942), fasc. IV; Id., in « C.V.A. », *Napoli - Museo Nazionale* (2), IV, E, Roma 1953; Id., *Caleni vasi*, in « E.A.A. », II (1959), p. 272; G. M. RICHTER, *Calenian pottery and classical grek metalware*, in « A.J.A. », LXIII (1959), pp. 242-249; W. JOANNOWSKY, *Relazione preliminare sugli scavi di Cales*, in « Boll. d'Arte », XLVI (1961), p. 265 e nota 52, p. 267; M. O. JENTEL, *Les gutti et les askoi à reliefs étrusques et apuliens*, Leiden 1976.

¹⁶ Cfr. G. H. GIGLIOLI, *Arte etrusca*, Milano 1935, tavv. CCLXXIV, CCCI, CCCC, 3; J. D. BEAZLEY, *Etruscan vase-painting*, Oxford 1947, p. 212; M. O. JENTEL, *Les gutti*, cit., pp. 37-80.

¹⁷ Cfr. P. C. SESTIERI, *Il nuovo Museo di Paestum*, Roma 1954, p. 11 ss.

¹⁸ Cfr. P. MINGAZZINI, in « C.V.A. », *Capua - Museo Campano* (3), IV, Eg, Roma 1958, tav. 19,8; M. O. JENTEL, *Les gutti*, cit., pp. 93-443.

¹⁹ Inv. n. 742. Patera mesonfalica con tracce di vernice nera metallizzata. Argilla avana. Intorno all'*omphalos* fascia circolare, tra linee incise con scena di Amazzonomachia a rilievo e due fori diametralmente opposti. Restaurata. Rinvenuta in una località non precisata. Donazione del sig. S. Nimis.

o) Inv. n. 1805. *Skyphos* apulo a vernice nera²⁰. Argilla avana; vernice opaca. Fascia risparmiata alla base e al piede. Anse circolari impostate verticalmente. Piede ad anello. Il vaso si presenta privo di un'ansa.

Alt. cm. 8,9; diam. bocca cm. 10,9; diam. piede cm. 4,4.

p) Inv. n. 1806. Piccola olpe monoansata a vernice rossa. Argilla avana. Vernice rosso brillante in parte evanida. Orlo leggermente svasato. Anse a nastro. Piede a tronco di cono risparmiato. Integra.

Alt. cm. 9,2; diam. bocca cm. 4,2; diam. piede cm. 4,8.

In accordo alla cronologia dei vasi esaminati o eventualmente alla loro diffusione la data del seppellimento si potrebbe far risalire ad un periodo che oscilla dagli ultimi decenni del IV agli inizi del III sec. a.C., tuttavia l'esame dei vasi del tipo *Gnathia*, per la decorazione trascurata, la vernice scadente e opaca, nonché la tettonica ci induce a preferire la datazione più tarda, cioè la prima metà del III sec. a.C., anche per la presenza della patera di « stile caleno » che ebbe larga diffusione in *Apulia* proprio nel III sec. a.C.

ANGELA MARINAZZO

²⁰ Per la forma cfr. L. FORTI, *La ceramica*, cit., p. 74, fig. 22 e tav. XIV,a (tomba di Carovigno).

PROVINCIA DI BARI

RUTIGLIANO, *Azetium* - *Piramidette fittili messapiche con iscrizioni*.

Dalla necropoli che si estende all'interno della cinta muraria dell'antica *Azetium*¹, nella zona est dell'acropoli, provengono due piramidette fittili con iscrizione, attualmente conservate nel Museo Civico di Rutigliano².

¹ Sull'antica *Azetium*, Strab. VI, 283; Plin., *Nat. hist.* III 105; *Tab. Peut.* VI, 5; An. Rav. IV, 35.

² Desidero qui ringraziare l'Archeoclub di Rutigliano che mi ha consentito le ricerche in esame, inoltre, il prof. Ciro Santoro per i suoi utili suggerimenti.

1. Piramidetta a base rettangolare. Argilla avana chiara, mal depurata. Scheggiata ed abrasa in più parti. Alt. cm. 9; base magg. cm. $6,3 \times 4,4$; base minore cm. $2,5 \times 2,5$ (Fig. 1).

Fig. 1



Su una delle quattro facce si rileva un bollo, che, per il precario stato di conservazione, non è facilmente interpretabile. Sulla base maggiore è presente un'iscrizione incisa ad argilla cruda. Le lettere presentano un solco ad U profondo; inclinate a sinistra, tendono a salire verso l'alto.

H+AKA

Nell'ambito del messapico il nome è nuovo. Potrebbe costituire un nominativo in $-a^3$, o un dativo dedicatorio sempre in $-a$ (dalla desinenza $-*ai$)⁴.

Da notare che le prime due lettere sono in nesso.

2. Piramidetta a base quadrangolare. Argilla avana chiara. Alt. cm. 10,7; base magg. cm. $6,6 \times 6,4$; base minore cm. $2,6 \times 3$ (Figg. 2 a-b).

Su una delle quattro facce reca impresso un bollo rappresentante Eracle, che reca sul braccio destro la *leontis* e con la sinistra si appog-

³ Cfr. V. PISANI, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, Torino 1964, p. 249; J. UNTERMANN, *Die Messapischen Personennamen*, in H. KRAHE, *Die Sprache der Illyrier*, II, Wiesbaden 1964, p. 189. Per le altre attestazioni, O. PARLANGÈLI, *Iscrizioni messapiche*, Milano 1960, *IM* 2.12, 16; 9.12, 213; 14.21.

⁴ Cfr. PARLANGÈLI, op. cit., *IM* 1.12; 7.14; 9.28, 116; 14.121-22.

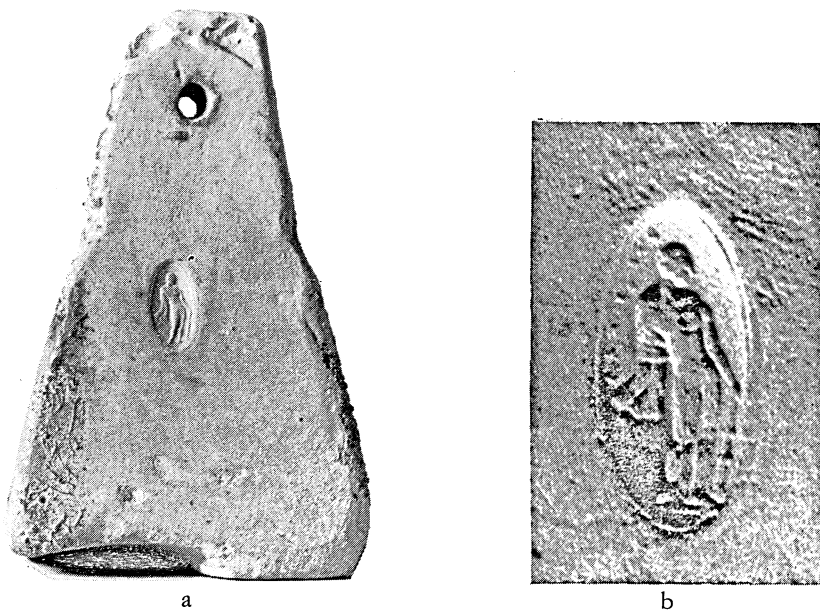


Fig. 2

gia sulla clava. La stessa iconografia si riscontra su una statuetta di Boston, attribuita da alcuni a Mirone⁵.

La figura ha movimento semicircolare dato dalla torsione del corpo, dal ritmo della *leontis*, leggermente svolazzante, e dal piede sollevato. Il modellato del nudo è elaborato ed analitico e le caratteristiche della composizione rilevanti i tratti propri del pieno ellenismo.

Si tratta, molto probabilmente, della riproduzione di un lavoro del III-II sec. a.C.

Nell'esergo si nota un'iscrizione a rilievo: Δάσιμος

Le lettere sono talmente piccole, che si rilevano a mala pena le caratteristiche paleografiche.

Il nome, molto comune nell'onomastica messapica⁶, appare anche in iscrizioni greche⁷.

AURELIA D'AMATO

⁵ Cfr. G. HAFNER, *Zwei Meisterwerk der Vorklassik*, in « *Jahrbuch* », LXVII (1952), p. 86.

⁶ Cfr. PARLANGÈLI, op. cit., less. s.v. *dazet*. Sul suo valore onomastico, H. KRAHE, *Lexicon der Altilyrischen Personennamen*, Heidelberg 1929, p. 39; E. LATTANZI, *Nuove iscrizioni messapiche dell'antica Gnathia*, in « *Atti Comuni Mess., Peuc. e Dauni, Manduria 1971* », p. 121, fig. 1.

⁷ IG I, 5.9.97; II, 1, 1.5.8.; XIV, 645, 655.

Nell'area a sud del territorio di Rutigliano, nella contrada Purgatorio, km. 5 ca. dall'odierno centro abitato, si estende, su un'ampia piana, una zona archeologica che, per i suoi numerosi aspetti culturali collocabili in un vasto ambito cronologico, si presenta assai complessa.

Fra gli anni 1973-78, in più punti sono stati raccolti allo stato erratico materiali sporadici che consentono di inquadrare i vari momenti culturali, da quelli preistorici a quelli medievali, cui la zona è stata interessata¹. Notevole l'identificazione di una vasta e ricca necropoli di età arcaica e classica messa in luce da una ricerca sistematica condotta dal Lo Porto².

Nell'ottobre del 1974 il dott. N. Di Donna rinveniva nel terreno di sua proprietà, nei pressi dei ruderi della chiesetta preromanica di S. Apollinare, una stele funeraria con iscrizione latina, attualmente conservata nel Museo Civico di Rutigliano³.

La lastra, in carparo, ricoperta nella superficie lapidea da incrostazione calcarea, è alta cm. 61, larga cm. 56,5 e spessa cm. 9 (Fig. 1). Sul fianco destro presenta due incavi semicirculari, probabilmente fori di incastro per un suo eventuale inserimento in una qualche struttura architettonica.

Il frontone, di forma rettangolare, è decorato a rilievo su fondo ribassato⁴: due volute unite da anello con fiore stilizzato. La sobrietà del rilievo e l'esecuzione a piani larghi e morbidi rispondono in sostanza ad una concezione formale, fundamentalmente legata ad una tradizione classica, che rivive splendidamente nell'età augustea nell'impiego di festoni, spirali ed altri elementi naturalistici floreali. In particolare, l'uso delle volute, quale elemento plastico a funzione decorativa, viene codificato nell'Ara Pacis e diventa motivo ricorrente nelle incorniciature di are dedicate a culti imperiali o a carattere fu-

¹ Materiale inedito nel deposito del Comune di Rutigliano.

² F. G. LO PORTO, in « Atti XVI e XVII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1976, 1977 », in c. di st.; E. M. DE JULIIS, in « Atti XVIII Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1978 », in c. di st.

³ N. DI DONNA, *Relaz. alla Soprint.* (21-11-1974).

⁴ Per la tecnica di rilievo di tale tipo, v. G. MANSUELLI, *Le stele romane del territorio ravennate e del basso Po*, Ravenna 1966, figg. 40-41, 78.

nerario, tanto nell'ambiente urbano⁵, quanto nelle provincie⁶.

Piuttosto generiche, per quanto mi consta, le assonanze decorative col repertorio delle stele apule e dell'Italia centro-settentrionale⁷.

Lo specchio epigrafico occupa la parte superiore della stele. L'iscrizione si sviluppa su tre righe, con *ductus* molto ordinato e lettere (alt. da cm. 4,5 a cm. 5) in scrittura capitale, incise con un solco ad U, contenute entro doppie linee. Le parole sono separate da segni di interpunzione a punto.

EVPROSINE NAT PHR[---]
VIX AN L HIC SITA[---]
CONSERVOS MYRO F[---]



Fig. 1 - Iscrizione funeraria latina da Rutigliano.

⁵ Ad es. l'Ara dei Vicomagistri (*Lares Augusti*), Roma, Museo Nuovo Capit., per cui si veda A. FROVA, *L'arte di Roma e del mondo antico*, Torino 1961, fig. 140. L'Ara delle Menadi, Roma, Museo Naz. Rom. (FROVA, *ibid.*, fig. 138); l'Ara sepolcrale, Roma, Museo Naz. delle Terme (CIL VI, 33887 = I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia Latina*, Milano-Varese 1969, fig. 23).

⁶ Ad es. l'Ara dei Cigni, Arles, Museo Lapid. (FROVA, *op. cit.*, fig. 135).

⁷ Cfr., rispettivamente, G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, tav. 3 a-c; MANSUELLI, *op. cit.*, p. 55.

Il nome della defunta, *Euprosine*, ricorre nella *regio II* in altre due iscrizioni, una di Brindisi⁸, l'altra di Benevento⁹; nel caso in esame viene riprodotta nella forma arcaica. Al nome segue l'indicazione dell'etnico, *nat(ione) Pbr[ygia]*, con una formula che nella *regio II* ricorre due sole altre volte¹⁰.

Nella linea successiva, l'indicazione degli anni di vita e la formula usuale *hic sita*.

Alla defunta pone la dedica il conservo *Myro*, il cui nome non trova confronti in tutta la *regio II*.

Evidente la condizione servile dei due individui citati nell'epitaffio.

Per le caratteristiche paleografiche, le note linguistiche, grafiche e compositive, le peculiarità ornamentali, si ritiene che l'iscrizione sia databile agli inizi del I sec. d.C.¹¹.

Tale testimonianza è finora l'unica a documentare la presenza romana nella zona in esame.

AURELIA D'AMATO

⁸ « Not. Scavi » 1892, p. 352 sg.

⁹ *CIL IX*, 1988.

¹⁰ *CIL IX*, 1424 (*Aeq. Tut.*); 1602 (*Benev.*). L'indicazione della stessa nazionalità è anche attestata in « Not. Scavi » 1900, p. 153, n. 1.

¹¹ Mancanza della formula D.M. (A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, p. 659); nome della defunta al nom. (CALABI LIMENTANI, op. cit., p. 200).

PROVINCIA DI FOGGIA

TEANUM APULUM - *Stele daunia*.

Siamo profondamente convinti che il modo più degno di ricordare la figura del compianto prof. Silvio Ferri sia quello di dare una risposta positiva alla « ansiosa preghiera » che lo studioso rivolgeva a tutti coloro che potessero fornire notizie sui frammenti di « stele sipontine » per la redazione necessaria di un *corpus* di questo prezioso

materiale, che ha corso il rischio di andare definitivamente perduto per tutti e per sempre »¹.

Pertanto presentiamo questa testa di stele daunia dedicandola alla memoria del grande Maestro, che tanta passione e tanta energia ha impegnato nella esegesi dei singolari monumenti protostorici della nostra Daunia, operando quasi sempre in prima persona nel recupero materiale dei reperti e prodigandosi in quella paziente opera di persuasione e di sensibilizzazione dei contadini, dissodatori delle terre sipontine, che lo ricordano per la sua grande umanità e per il modo naturale con cui sapeva trasmettere, nella sua parlata toscana franca, semplice, ma incisiva, i grandi concetti della cultura che andava insegnando nelle aule universitarie.

Il frammento (Fig. 1)² proviene dall'area dell'antica *Tiati*, la



Fig. 1 - Stele daunia da *Teanum Apulum*.

¹ S. FERRI, *Stele Daunie*, II, in « Boll. d'Arte », 1963, p. 5.

² Il frammento appartiene attualmente ad un privato ed è stato rinvenuto nella zona Nord della località Coppa Mengoni a confine con l'altra contrada, archeologicamente interessante, di Pezze della Chiesa. A Coppa Mengoni è stata localizzata e quasi totalmente distrutta dai lavori agricoli una necropoli

romana *Teanum Apulum* sul *Frento* (l'odierno Fortore)³, abitata quasi ininterrottamente dai tempi neolitici della ceramica impressa fino al sec. XVI. La collocazione topografica della zona, sul limite settentrionale del Gargano, abbastanza lontana da quella « strana *insula* archeologica circondata un tempo dalle malsane paludi del Cervaro e del Candelaro »⁴ sita in prossimità del golfo di Manfredonia, pone importanti problemi di interpretazione relativi allo studio della diffusione dei costruttori delle stele daunie⁵ nella Daunia e nelle zone limitrofe.

Il nostro reperto è da attribuirsi ad una stele funeraria, anche se in un primo momento è sembrato potersi annoverare fra il gruppo di teste provenienti dalla necropoli di Monte Saraceno (Manfredonia)⁶, le cui funzioni originarie probabilmente erano quelle di maschere funerarie, del morto o della divinità tombale, che venivano applicate nella parte superiore del pilastrino-colonnetta costituente il segnacolo della tomba, ripetendo in tal modo la impostazione fondamentale dei canopi più antichi di Chiusi (VII-VI sec.)⁷.

Una successiva e superficiale ripulitura della testa ha reso evidente un doppio ordine di monili sul collo, che ha permesso di sciogliere le ultime riserve in ordine alla sua appartenenza ad una stele, anche se strutturalmente non si discosta molto dallo schema già visto a Monte Saraceno; nel nostro caso il piedistallo-colonnina è rappresentato da un rigido supporto, tronco-conico, avente per base di appoggio

daunia, i cui resti ceramici possono essere datati fra l'VIII ed il VI-V sec. a.C. Dalla stessa necropoli proviene un peso da telaio con una scritta in carattere osco (lo studio dell'iscrizione è stato affidato al prof. Ciro Santoro dell'Università di Bari).

³ Su *Teanum Apulum*, v. A. RUSSI, *Teanum Apulum. Le iscrizioni e la storia del municipio*, Roma 1976.

⁴ S. FERRI, *Stele Daunie*, VI, in « Boll. d'Arte », 1966, p. 121.

⁵ Altri frammenti di stele daunie provengono dalla stessa zona dell'antica *Tiati*; cfr. E. M. DE JULIIS, *Recenti ritrovamenti protostorici nella Daunia*, in *Civiltà preist. e protost. della Daunia*, Firenze 1975, p. 320, tav. 90: 7, 8. A questi sono da aggiungere un piccolo frammento in calcare bianco ornato da scanalature verticali con una stretta fascia orizzontale, ornata da quattro cerchi, in cui sono iscritti altrettanti cerchietti, e due teste di stele andate disperse. Inoltre, sono da ricordare alcune segnalazioni, da noi raccolte, nella stessa zona gravitante sul Fortore, ma sulla sponda opposta a quella di *Tiati*, riguardanti altri frammenti di stele daunie e di una testina, che non siamo riusciti a reperire fino a questo momento.

⁶ S. FERRI, *Stele Daunie*, VI, cit. figg. 1-3.

⁷ S. FERRI, *Stele Daunie*, VI, cit., p. 122.

quella col diametro maggiore e facente funzione di collo, da cui si distacca bene la faccia.

Inoltre, come nelle teste « C »⁸ ed « A »⁹ di Monte Saraceno, anche nella nostra si nota un accentuato prognatismo, che viene solo in parte attutito da una discreta coscienza nell'artefice dei piani volumetrici facciali, che, se non sortiscono gli effetti plastici della testa sipontina n. 208¹⁰, non conservano neppure i rudi tratti che caratterizzano la produzione di Monte Saraceno.

La testa di *Tiati*, ricavata da un blocco di calcare bianco molto compatto, appartiene ad una stele femminile¹¹ per la presenza di due fili di collana (a cui abbiamo accennato) che si incrociano dietro la nuca dove, sul lato sinistro, il fermaglio è rappresentato da due piccole scanalature verticali che congiungono i due elementi della collana (questo tipo di legaccio è sconosciuto nella casistica delle stele sipontine, in cui il fermaglio è rappresentato sempre da una « bulla circolare » sotto cui convergono i vari elementi dell'ornamento¹²); dai fili pende un doppio ordine di cerchietti (perline?) con un piccolo foro centrale (n. 8 dal filo superiore e n. 10 da quello inferiore; di questi restano solo la metà sia sopra che sotto, essendo stato il collo deturpato dall'aratro), incisi molto profondamente — come, del resto, tutto il monile — e legati alla collana con piccoli segmenti perpendicolari, incisi, meno profondi, che ornano il collo per circa due terzi, lasciando libera la nuca¹³.

Il piano facciale, oltre all'accentuata sporgenza delle mascelle sopra accennata, in complesso si presenta come un lungo ovale, regolarmente arrotondato dall'altezza dell'orecchio in giù, che si restringe e si assottiglia nella zona del mento, dove diventa del tutto rettilineo in corrispondenza della bocca, ricavata su una superficie, pressoché piatta e senza alcun accenno al piano delle labbra, con un profondo solco lineare lungo cm. 3.

⁸ S. FERRI, *Stele Daunie*, VI, cit., fig. 1.

⁹ S. FERRI, *Stele Daunie*, VI, cit., fig. 2.

¹⁰ S. FERRI, *Stele Daunie*, VI, cit., fig. 5.

¹¹ S. FERRI, *Stele Daunie*, III, in « Boll. d'Arte », 1963, p. 199; per la distinzione fra le stele daunie « femminili » e quelle « maschili » cfr. framm. n. 9, fig. 17 e figg. 12 e 13 della stele P2.

¹² S. FERRI, *Stele Daunie*, III, cit., figg. 4-6.

¹³ Per quanto riguarda i vari tipi di monili che ornavano il collo delle teste delle stele daunie con quattro e più ordini di perline e fuseruole, cfr. FERRI, *Stele Daunie*, III, cit., p. 197, fig. 1, framm. n. 5; fig. 4-6; ID., *Stele Daunie*, I, in « Boll. d'Arte », 1962, figg. 1, 4, 5; ID., *Stele Daunie*, IV, in « Boll. d'Arte », 1964, stele nn. 98-99, figg. 6-7.

Non esiste l'impianto del naso, che purtroppo è stato asportato dall'aratro, tanto meno l'occhio sinistro, e tutta la relativa parte del cranio.

L'occhio destro, invece, ha forma di semicerchio allungato con un foro al centro (pupilla) ed appare segnato con la solita tecnica dell'incisione profonda. L'arco sopraccigliare è ricavato con un taglio obliquo della pietra sulla cui sommità un profondo segno inciso, leggermente arcuato, riproduce il sopracciglio.

La fronte, anche se si presenta molto danneggiata, seguendo la linea di rottura dell'arenaria, sembra diventare angolosa o, comunque, molto prospiciente nella zona mediana del piano frontale e quindi molto pronunciata rispetto al piano facciale. Su questa accentuata prominenza quasi certamente doveva innestarsi il naso, che, tenuto conto dell'andamento del piano del labbro superiore, doveva scendere in forma rettangolare o subtriangolare, senza ulteriore modellamento, così come si nota nella testa sipontina n. 436¹⁴.

Nonostante i danni subiti dalla testa, sul lato destro relativamente integro non si nota alcuna traccia di orecchio né in rilievo, né disegnato¹⁵.

Al di sopra della fronte doveva innalzarsi un copricapo conico od una acconciatura di capelli pur essa di forma conica (che risulta in parte asportata), così come si può notare nella ricostruzione delle teste sipontine n. 136 e n. 534¹⁶.

La testa, infine, mostra sotto la base un foro cilindrico di cm. 2 di diametro ed altrettanto profondo, che serviva a farla incastrare sulla stele¹⁷.

Non si nota alcuna traccia di colore.

Riportiamo le sue dimensioni principali: l'altezza complessiva è di cm. 18; il collo è alto cm. 6 sotto il mento e cm. 9 nella parte posteriore; il diametro di base è di cm. 10 circa; la faccia è lunga cm. 9 dal mento alle sopracciglia ed è larga cm. 8 all'altezza delle tempie, dove si nota il massimo rigonfiamento.

Dagli elementi emersi nella descrizione della testina di *Tiati* potrebbe sembrare scontato il suo inquadramento in un ambiente pro-

¹⁴ S. FERRI, *Stele Daunie*, VI, cit., fig. 6.

¹⁵ Cfr. FERRI, *Stele Daunie*, VI, cit., figg. 1-2; ID., *Stele Daunie*, IV, cit., figg. 1-3.

¹⁶ S. FERRI, *Stele Daunie*, VI, cit., figg. 7-8, p. 122.

¹⁷ S. FERRI, *Stele Daunie*, IV, cit., fig. 5.

tostorico daunio ben definito, ma la sua esatta collocazione cronologica e culturale non ha trovato concordi gli studiosi.

Alcuni¹⁸ hanno parlato di una variante notevole ed interessante della tipologia di Monte Saraceno.

Il compianto prof. Silvio Ferri ha trovato molta difficoltà ad interpretare la forma quasi semicircolare dell'occhio¹⁹, che, secondo la sua autorevole opinione, rappresenta una novità assoluta nella casistica delle stele daunie. Comunque, dopo un attento esame delle foto e dei disegni che gli abbiamo fornito, ha sostenuto l'ipotesi che potesse trattarsi di una produzione del periodo arcaico « ...di stile neolitico ritardato poi fino al IX-VIII sec.... »²⁰, affermando che qualcosa di simile esiste sull'opposta sponda iugoslava²¹.

In altra occasione l'eminente studioso, analizzando la collana incisa sul collo, diceva che « ...Il duplice filare di collana con i cerchietti pendenti è certamente concepito di metallo, quindi la datazione inventariale si aggirerebbe attorno al 1000 fino al VII sec.; ma la testa è anomala »²².

Questi ed altri motivi di perplessità ci inducono a non approfondire la valutazione storica ed estetica del reperto in attesa che futuri ritrovamenti mettano in condizione gli specialisti di interpretare più adeguatamente gli elementi caratterizzanti, che abbiamo voluto presentare al solo scopo di mettere a disposizione degli esperti un ulteriore e prezioso materiale di studio che ha dato adito a tanti dubbi ed incertezze non facilmente dissipabili.

ARMANDO GRAVINA

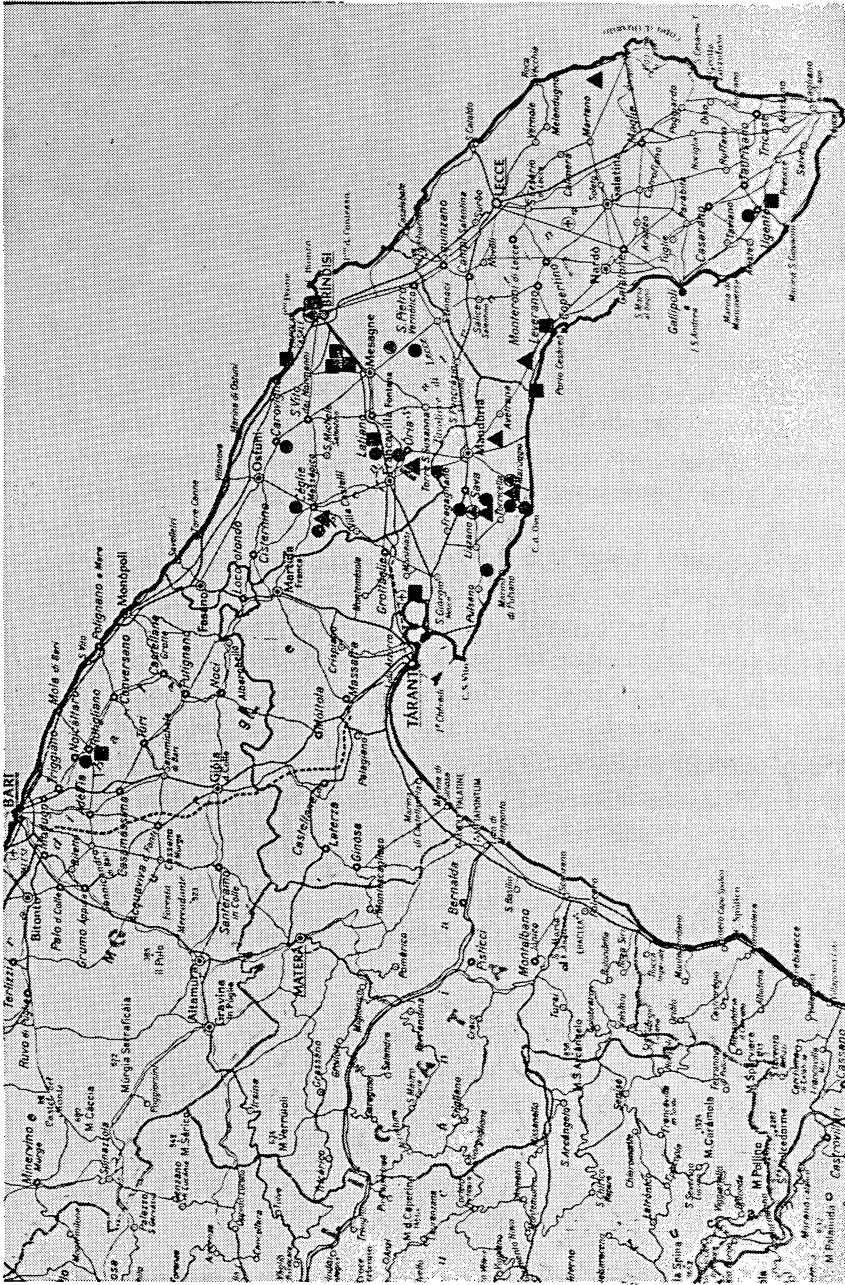
¹⁸ Ringraziamo i professori Paolo Graziosi ed Arturo Palma di Cesnola, che gentilmente hanno voluto esaminare le foto ed i disegni della testina che abbiamo loro inviato.

¹⁹ Cfr. la forma degli occhi rotondi nelle teste nn. 208 e 434, rispettivamente figg. 5 e 6, in FERRI, *Stele Daunie*, VI, cit., o quadrangolari nella testa n. 136, figg. 1-3, in FERRI, *Stele Daunie*, IV, cit.

²⁰ Da una lettera autografa del 7-11-1977 inviataci dal prof. Silvio Ferri.

²¹ Da una lettera autografa del prof. Silvio Ferri inviataci in data 30-11-1977.

²² Da una lettera autografa del prof. Silvio Ferri inviataci il 26-12-1977.



Parte della Puglia interessata dai siti archeologici segnalati nel NTP I, è esclusa l'area di *Teanum Apulum* (triangolo = sito preistorico; tondo = sito messapico; quadrato = sito romano; triangolo in tondo = sito medievale).

INDICI

INDICE DEGLI AUTORI

- Abatangelo L., 153.
 Abruzzese G., 90.
 Aylwin Cotton M., 83.
 Albergo Frugis I., 84.
 Albizzati C., 210.
 Alessio G., 25, 49, 118.
 Alvino L., 46.
 Alvisi G., 21, 95, 104.
 Amato P., 79.
 Andreassi G., 51, 90.
 Anelli F., 80.
 Annoscia M., 75, 151-52, 158.
Anonimo Ravennate, 211.
 Antonaci A., 41.
 Antonucci G., 152.
 Apolloni Ghetti B. M., 21, 85.
Appiano, 183.
 Arena R., 86.
 Argentina F., 33, 75.
 Argentina N., 191.
 Arias P. E., 14, 43.

 Badini G., 25.
 Bagolini B., 47.
 Barbano A., 30.
 Barbieri G., 30.
 Batovic S., 10, 13.
 Battaglia R., 108.
 Battisti C., 117.
 Beazley J. D., 210.
 Beyre, 15.
 Belli D'Elia P., 25, 56, 85.
 Berge L., 83.
 Berger E., 55.
 Berger M., 40.
 Bernabò Brea L., 54, 161.
 Bernardini M., 202-3, 209.
 Bernhard M. L., 16.
 Bertaux E., 28.
 Bex F., 97.
 Bianco D., 31.
 Bianco P., 80.
 Bianco S., 60-1, 136-8.

 Biancofiore F., 80-2, 85, 88, 93-4, 200.
 Bolognese S., 37-8.
 Borzatti von Löwenstern E., 40.
 Braccesi L., 11-3.
 Briquel D., 95.
 Bruschi A., 26.
 Buffi Neri, 16.
 Büsing Kolbe A., 17.

 Cafiero M., 70.
 Cagiano de Azevedo M., 21-3, 39, 49,
 53, 90, 103, 105, 153.
 Calabi Limentani I., 215-6.
 Calderone S., 20.
 Callender M. H., 183.
 Cambitoglou A., 15, 17.
 Camporeale G., 8.
 Capone L., 42.
 Caporusso D., 16.
 Caprara R., 31, 58-9.
 Caputo Gherardi A., 84.
 Caramia G., 75.
 Cardamone E., 86.
 Carito G., 69.
 Carletti C., 87, 102.
 Carter J. C., 54.
 Casavola E., 56.
 Cascione T., 42.
 Cassati S., 34.
 Casteels E., 98-9.
 Castelfranchi Falla G. M., 91.
 Castellano A., 25.
 Castromediano S., 41, 43.
 Cataldini O., 38.
 Catapano G., 101.
 Cavallo S., 30, 77.
 Celiberti V. U., 80.
 Chamoux F., 51.
 Chiefa F., 58.
 Chionna A., 22.
 Ciaceri E., 12.
 Ciambellotti E., 54.
 Coco P., 152-3.

- Cofano Andriolo A., 34, 41, 60.
 Colafemmina C., 22, 41, 51, 55, 66-7,
 74, 82, 88-9, 92.
 Colamonico C., 124.
 Colonna G., 8, 13.
 Compernelle F. van, 33.
 Congedo Lazzari L., 54 .
 Congedo R., 29, 122.
 Coniglio G., 65, 80, 104.
 Coppola D., 85, 192-201.
 Corchia R., 31, 45.
 Corrain U., 108.
 Corsi P., 88, 110.
 Cotardo A., 28.
 Cotecchia V., 31.
 Coulson W.D.E., 54.
 Cremonesi G., 3, 33-4, 48, 63, 77, 96,
 132.
 Cucci R., 69, 182.
 D'Addetta G., 112.
 D'Agostino B., 11.
 Dalema P., 60.
 D'Aloya G., 87.
 D'Amato A., 211-3.
 D'Andria F., 22, 24, 33, 35, 43-4, 76,
 197-8, 200.
 D'Angela C., 3, 19, 21-3, 26, 36, 40,
 50-3, 55-6, 78-9, 88-91, 93, 97,
 102-4, 152.
 Dareggi G., 15, 16.
 D'Ayala Valva F., 49.
 De Bernardi Ferrero D., 91.
 De Boe G., 98.
 De Juliis E. M., 80, 93-5, 97-101, 103,
 105-6, 214, 218.
 Deecke W., 117.
 De Ferraris A. (Galateo), 12, 38.
 De Gennaro G., 88.
 De Giorgi C., 30, 46, 124.
 Degrassi A., 136.
 Delano Smith C., 93-4, 103.
 De Leo P., 44, 64-5.
 D'Elia M., 34-5.
 Dell'Anna V., 61-2, 64.
 Dell'Aquila F., 57, 80, 85-6.
 Delli Muti F., 108.
 Dell'Osso D., 14.
 Delplace Chr., 8, 97, 204.
 De Maffei F., 22-3.
 De Marco M., 9, 30, 47.
 De Mari N., 58.
 De Minerbi L., 111.
 Denon V., 31.
 De Robertis F. M., 82.
 De Rossi D., 29.
 De Ruyt Cl., 98.
 Desantis C., 145-51.
 De Santis G., 34.
 De Santis M., 75.
 De Simone C., 19, 115, 118, 204.
 Desprez J. L., 31.
 De Vita R., 30.
 De Vito R., 42.
 Di Bari P., 80, 84.
 Di Nonna N., 214.
 Di Sabato V., 101.
 Di Tommaso F., 90.
 Di Vittorio A., 95.
 Donvito A., 60, 79.
 Dorell P. G., 82.
 Draco C., 191.
 Driessche B. van der, 92.
 Du Plat Taylor J., 82-3.
 Duval P. M., 98.
 Fabricotti E., 19, 44, 45, 50, 52.
 Facchiano A., 99.
 Farella V., 51-52, 56.
 Faglia V., 29.
 Falkenhausen V. von, 27.
 Fedder D., 15.
 Fedele B., 48.
 Ferrari G. A., 46.
 Ferri S., 94, 100, 108, 111, 217,
 219-21.
 Filippi S., 54.
 Filomena E., 76.
 Fiorente A. R., 51.
 Fiorentini G., 170.
 Fischetti F. P., 110-11.
 Fonseca C. D., 22, 26-8, 55-6, 59, 89.
 Fornaro A., 56, 159-62.
 Forni G. M., 86.
 Forti L., 13-4, 16, 87, 146, 151, 197,
 202-4, 206-8, 210-11.
 Foscarini A., 44.
 Foti G., 156.
 Franco A., 158.
 Fraccalvieri I., 80.
 Frederiksen M. W., 9.
 Freschi A., 9.
 Frézouls E., 98.
 Frova A., 215.
 Fumarola P., 77.
 Gabrieli A., 39.
 Gabrieli F., 52.

- Gabrieli G., 102.
 Gaeta R., 107.
 Gagliardo G. B., 51, 55.
 Gais, 15.
 Galiberti A., 109, 11-12.
 Gambassini I., 102.
 Gambi L., 30.
 Gasperini L., 22, 160-61.
 Geniola A., 87, 100, 107.
 Ghinatti A., 87, 100, 107.
 Gianfreda G., 41.
 Gifuni G. B., 101.
 Giglioli G. H., 210.
 Giordano O., 22.
 Gordon A. E., 136.
 Gorgoglione M., 48.
 Gravina A., 106-7, 110, 214-21.
 Graziuso L., 38.
 Green J. R., 15, 24.
 Guerri M., 96, 102, 104, 108.
 Guido S., 69.
Guidone, 12.
 Guillou A., 24-8, 40.
 Gusmani R., 19.
 Guzzo P., 46.

 Haas O., 117, 118.
 Hafner G., 213.
 Hahn W., 57.
 Hartmann P., 92.
 Haug W., 41.
 Herdejüergen H., 17, 51, 55.
 Higgins R. A., 55.
 Hoeven M. van der, 98.
 Hoffman H., 16.
 Hus A., 14.

 Infantino G. C., 44.
 Ingravallo E., 42, 63, 77.
 Iorio R., 82.
 Iker R., 96.

 Jacob A., 27, 35, 40, 41.
 Jacovelli E., 58, 59.
 Jentel M. O., 16, 210.
 Joannowsky W., 210.
 Johansen F., 56.
 Jurlaro R., 20, 22, 29, 41, 47, 48, 57,
 60, 68, 85.

 Kajanto I., 160, 183.
 Keuls E. C., 17.
 Kilian K., 10.
 Kilmer M. F., 17.

 Kirsten E., 12.
 Klumbach H., 54.
 Körte G., 210.
 Kossatz Deissmann A., 18.
 Kraay C. M., 198.
 Krahe H., 115, 117, 204, 212-3.
 Kranz P., 15.

 Ladiana F., 59.
 Lagonara C., 61, 63, 71, 77.
 Lamboglia N., 169-72.
 Lanavera M., 83.
 Laporta A., 32, 68-70, 76.
 Laporta M. T., 54, 182.
 Lattanzi E., 22, 77-79, 82, 134, 203,
 213.
 Lavernicocca N., 28, 81-4.
 Lazzeroni M., 50.
 Lembo F., 59.
 Lentini P., 59.
 Letta C., 197.
 Liberati G., 66.
 Licinio R., 26.
 Lillo S., 83.
 Limone O., 27.
 Lo Porto F. G., 7, 35-7, 39, 43-4, 47,
 49, 50, 52, 56, 62-3, 72-6, 79-81,
 83-5, 87, 89, 90, 92, 96, 99-101,
 104, 107, 112, 197, 201, 209, 214.
 Lorandi M., 24.
 Lorenzo G., 79.
 Lucatuorto G., 82, 84.
 Lullies R., 15.
 Luparelli G., 183-88.

 Macnamara E., 83.
 Maes van Wouterghem K., 96.
 Maetzke G., 27.
 Magaldi D., 36.
 Magi F., 210.
 Magi M., 40.
 Magistrale E., 87.
 Magli G., 92.
 Malagrino P., 11.
 Mancarella G. B., 31, 153.
 Mansuelli G., 214-5.
 Marangio C., 3, 20, 61, 64-7, 70-1, 73,
 119-22, 133-6, 162-5, 169-73, 182-3,
 191-2.
 Marazzi M., 11.
 Mariano Frigione A., 67.
 Mariella A., 95.
 Marin D., 21.

- Marin M. D., 21, 79, 81, 84, 94, 99-100.
 Marinazzo A., 55, 67, 201-11.
 Marinelli A., 20, 34, 45, 77, 121.
 Marongiu A., 26.
 Martini F., 109-10.
 Marturano G., 23.
 Maselli V., 86.
 Massafra P., 55.
 Mastrobuono E., 60.
 Matarelli Pagano M., 75.
 Mayer A., 117.
 Mazzella E., 40.
 Mercadante E., 83.
 Merisio P., 31.
 Mero Tripaldi E., 49, 158.
 Mertens G., 98.
 Mertens J., 96-9, 209.
 Messena F., 109.
 Metzger H., 13, 35.
 Merzagora L., 209.
 Meyer Sickendiek L., 29.
 Miarelli Mariani G., 26.
 Micetti A., 34.
 Mingazzini P., 11, 210.
 Minuto D., 24.
 Mola R., 21.
 Mongiello G., 37.
 Montinari M., 39.
 Morciano A. C., 33.
 Moreno Cassano R., 21-3, 78, 92.
 Moret J. M., 14, 18, 46, 53, 210.
 Morini E., 27.
 Morrison J. A., 103.
 Musca D. A., 134.
 Musca E., 86.

 Nardella T., 110.
 Nava M. L., 111.
 Neglia L., 75, 139-45, 183, 190.
 Negroni N., 111.
 Nenci G., 9, 13, 18, 43.
 Nepoti S., 33, 42, 58.
 Novembre D., 28, 29, 40.

 Odenthal D., 27.
 Oriolo G., 67.
 Orlandini P., 84, 87, 90, 101, 102.

 Padovano G., 84.
 Pagenstecher R., 209-10.
 Pagliara C., 18-9, 32-3, 36, 42, 45, 119-20, 122.

 Palagia O., 54.
 Palese S., 33-5.
 Palma di Cesnola A., 93, 108-9, 111.
 Palmieri F. P., 86.
 Palumbo P. F., 8, 29, 46.
 Pancrazi O., 43.
 Panciera S., 91.
 Panessa G., 9.
 Pani M., 20.
 Pani Ermini L., 21, 23, 90, 103.
 Paone M., 12, 29-30, 34.
 Papadia B., 40.
 Parise Badoni E., 84.
 Parlangei O., 19, 33, 78, 94, 116-8, 190, 200-1, 204, 212-3.
 Parmegiani R., 95.
 Pasi S., 22, 89.
 Pastore M., 34.
 Patitucci Uggeri S., 21, 23, 38, 45, 49, 68, 71-2, 152-3, 168, 174-8, 180-1.
 Payne H. G. G., 210.
 Pedio T., 24, 30, 68, 100.
 Pellegrini G. B., 118.
 Pensa M., 17.
 Pensabene P., 47-8, 53.
 Perin G., 121.
 Peroni R., 148.
 Petrucci A., 28.
 Petta M., 24.
 Piccinno A., 11, 32, 36-7, 122-32.
 Piccinno F., 11, 32, 37, 122-32.
 Pichierri G., 49, 152-8.
 Pietilä Castrén, 15.
 Pisani V., 10, 19, 38, 117, 211.
 Pizzurro A., 35.
Plinio, 192, 211.
 Ponzi L., 31.
 Poso R., 40, 43.
 Prag A.J.N.W., 83.
 Pratesi A., 25.
 Princeton Howland R. H., 203, 206.
 Profilo A., 152.
 Propersi P., 29.
 Prosdocimi A. L., 10, 19.
 Pugliese Carratelli G., 156.
 Punzi Q., 132.
 Putignani A. S., 10.

 Quaranta I., 84.
 Quilici L., 67, 191.
 Quilici Gigli S., 67, 191.

 Radmilli A. M., 11, 145.

- Radke G., 8.
 Rago A. C., 84.
 Ragona A., 181.
 Raspi Serra J., 20, 24, 88, 91, 96.
 Reho Bumbalova M., 79.
 Reina C., 32.
 Ribezzo F., 117, 190-1, 200.
 Riccio L., 39.
 Richard J. B. C., 31.
 Richter G. M., 210.
 Rini U., 30, 77.
 Rinuy A., 92.
 Rittatore Vonwiller F., 76.
 Rix H., 117.
 Rocco A., 210.
 Rogate Uglietti M. C., 16.
 Ronchi B., 10, 24, 90.
 Roscini F., 88.
 Rosenthal E. E., 67.
 Ross J., 31.
 Ross Holloway R., 44.
 Rossi S., 29.
 Rouveret A., 35.
 Russi A., 20, 95, 99, 102, 106-8, 218.
 Russi V., 104-11.

 Sada L., 85, 88.
 Salamac P., 29.
Sallustio, 183.
 Salvatore M. R., 21, 23-4, 26, 34, 89, 91.
 Sama G., 112.
 Sansone M., 21, 108-11.
 Santoro C., 10-1, 18-9, 31, 33, 37-8, 54, 56, 61-2, 64-5, 71-4, 76, 78-9, 115-8, 133, 182-3.
 Santoro O., 57.
 Santovito D., 32.
 Sartori F., 20.
 Scarano Catanzaro A., 61-3, 70-1, 162-74, 197.
 Sciarra Bardaro B., 9, 60, 62-9, 76.
 Scarascia A., 34.
 Scavone D. C., 68, 85, 92.
 Schallender H. M., 86.
 Scheers S., 97.
 Schneider Hermann G., 17.
 Schmiedt G., 21-2, 95, 100, 102.
 Schweizer F., 92.
 Schwyzer E., 118.
 Scrimieri G., 44.
 Sena Chiesa G., 15.
 Serafino M., 30.

 Serricchio C., 21, 102-5.
 Sestieri P. C., 210.
 Settis Frugoni C., 41.
 Silvestri F., 31.
 Simoncini C., 85.
 Sirago V. A., 20.
 Small A., 82-3.
 Smith H. R. W., 15.
 Soffredi A., 75, 169.
 Sorrenti P., 9.
 Southeimer W., 8.
 Spagnesi G., 29.
 Spagnoletti M., 82, 85, 87.
 Stazio A., 42.
 Stenico A., 96.
 Stibbe C. M., 53.
 Stillwell R., 35-6, 39, 43-4, 46, 50, 54, 63, 68, 73-4, 76, 79, 80-5, 87, 92, 99-101, 107.
 Strazzulla M. J., 51.
 Striccoli R., 80.
 Susini G., 101-2, 107, 119, 122, 133, 192, 215.
 Sutton D. F., 14.
 Skydsgaard J. E., 10.

 Tafuri V., 22, 67.
 Tapparini U., 30.
 Tarentini P., 189-90.
 Tempesta S., 20, 91, 96.
 Testini P., 86.
 Tiné Bertocchi F., 93, 94, 99.
 Tiné S., 94, 96, 99.
 Tocci M., 30.
 Tramonti A., 56.
 Travagli Visser A. M., 16.
 Travaglini A., 39, 62, 64, 69.
 Travaglini E., 57, 65, 75, 153, 154.
 Trendall A. D., 8, 15, 17, 35, 37, 42, 47, 49, 50, 51, 62, 65, 74, 77, 79, 205.
 Triggiani O., 80.
 Trimigliozzi A., 32.
 Tsirpanlis Z. N., 40.
 Tusa S., 11.
 Tusino E., 80.

 Uggeri G., 4, 9, 12, 23, 25, 26, 28, 38, 40, 45, 47, 57, 66, 133, 191, 192.
 Untermann J., 212.

 Vacca N., 39.

Vallet G., 9.
 Vallone A., 41.
 Vattuone R., 55.
 Ventura Rubini D., 81, 82.
 Verona S., 38.
 Vetere B., 40.
 Vinson S. P., 11, 82.
 Viola L., 200.
 Virgilio B., 13.
 Viterbo M., 60, 83.
 Viviani G. C., 37.
 Viora N. R., 92.

 Walters H. B., 210.
 Whatmough J., 117, 200.

Willemsen C. A., 27.
 Wilson V., 83.
 Winckelmann St., 14.
 Wonterghem F. van, 15.
 Wuilleumier P., 210.

 Yntema D. G., 13, 14, 16, 17, 66, 71,
 208.

 Zacchino U., 28, 36, 46.
 Zagani V., 88.
 Zancani Montuoro P., 45.
 Ziegles K., 8.
 Zizzi P., 30.

INDICE TOPOGRAFICO

Accolti, specchio, 84.
 Acquaviva, 80.
 Adriatico, mare, 22, 124.
Aecae, 104.
Ager Aecanus, 95.
Ager Lucerinus, 95.
 Agliano, 155-56.
 Albino, contr., 125-26, 131-32.
Aletium, 8-9, 37.
 Alessano, 33.
 Alimini, laghi, 122-24, 130-32.
 Altamura, 80-1.
 Angelo della Raccamade, contr., 38.
 Apani, 69-70, 183.
Appia, via, 55.
Apulia, v. Puglia.
 Arnesano, 44.
 Arpi, 101.
 Arpinova, 101.
 Ascoli Satriano, 96.
 Atene, 206.
 Avetrana, 47.
 Ayedda, canale, 161.
 Ayedda, collina, 161.
Azetium, 211.

 Bari, 16, 32, 79, 84, 211.
 Barletta, 23, 92-3.
 Basilica di S. Leucio, 91.

 Basilica SS. Pietro e Andrea, 55.
 Batteniere, sorgente, 161.
 Benevento, 216.
 Berlino, 93.
 Bisceglie, 68, 88.
 Bitonto, 86.
 Borgo Nuovo, contr., 52.
 Borraco, fiume, 152-54.
 Boschetto, contr., 106.
 Boscu Piccinnu, contr., 123.
 Botromagno, 83.
 Bova, 25.
 Bra, 93.
 Brindisi, 3, 26, 31-2, 45, 61, 64, 67,
 68, 72, 116, 118, 162, 169-70, 172,
 174-75, 178-83, 197, 201-2, 205,
 216.
 Brindisi, S. Pietro degli Schiavoni, 68,
 175-78, 181.
 Brindisi, Vico Glianese, 174-75, 178,
 180.
 Brindisi, Via S. Francesco, 174.
 Bruxelles, 12.

 Cagnano Varano, 112.
Calabria, 121.
 Calce, mass., 71.
 Cales, 210.
 Caloro, contr., 125-6.

Vallet G., 9.
 Vallone A., 41.
 Vattuone R., 55.
 Ventura Rubini D., 81, 82.
 Verona S., 38.
 Vetere B., 40.
 Vinson S. P., 11, 82.
 Viola L., 200.
 Virgilio B., 13.
 Viterbo M., 60, 83.
 Viviani G. C., 37.
 Viora N. R., 92.

 Walters H. B., 210.
 Whatmough J., 117, 200.

Willemsen C. A., 27.
 Wilson V., 83.
 Winckelmann St., 14.
 Wonterghem F. van, 15.
 Wuilleumier P., 210.

 Yntema D. G., 13, 14, 16, 17, 66, 71,
 208.

 Zacchino U., 28, 36, 46.
 Zagani V., 88.
 Zancani Montuoro P., 45.
 Ziegles K., 8.
 Zizzi P., 30.

INDICE TOPOGRAFICO

Accolti, specchio, 84.
 Acquaviva, 80.
 Adriatico, mare, 22, 124.
Aecae, 104.
Ager Aecanus, 95.
Ager Lucerinus, 95.
 Agliano, 155-56.
 Albino, contr., 125-26, 131-32.
Aletium, 8-9, 37.
 Alessano, 33.
 Alimini, laghi, 122-24, 130-32.
 Altamura, 80-1.
 Angelo della Raccamade, contr., 38.
 Apani, 69-70, 183.
Appia, via, 55.
Apulia, v. Puglia.
 Arnesano, 44.
 Arpi, 101.
 Arpinova, 101.
 Ascoli Satriano, 96.
 Atene, 206.
 Avetrana, 47.
 Ayedda, canale, 161.
 Ayedda, collina, 161.
Azetium, 211.

 Bari, 16, 32, 79, 84, 211.
 Barletta, 23, 92-3.
 Basilica di S. Leucio, 91.

 Basilica SS. Pietro e Andrea, 55.
 Batteniere, sorgente, 161.
 Benevento, 216.
 Berlino, 93.
 Bisceglie, 68, 88.
 Bitonto, 86.
 Borgo Nuovo, contr., 52.
 Borraco, fiume, 152-54.
 Boschetto, contr., 106.
 Boscu Piccinu, contr., 123.
 Botromagno, 83.
 Bova, 25.
 Bra, 93.
 Brindisi, 3, 26, 31-2, 45, 61, 64, 67,
 68, 72, 116, 118, 162, 169-70, 172,
 174-75, 178-83, 197, 201-2, 205,
 216.
 Brindisi, S. Pietro degli Schiavoni, 68,
 175-78, 181.
 Brindisi, Vico Glianese, 174-75, 178,
 180.
 Brindisi, Via S. Francesco, 174.
 Bruxelles, 12.

 Cagnano Varano, 112.
Calabria, 121.
 Calce, mass., 71.
 Cales, 210.
 Caloro, contr., 125-6.

- Camarda, mass., 152.
 Campanella, mass., 139, 141, 143-5.
 Campo Belmonte D., 123, 130.
 Candelabro, palude, 218.
 Canne, 92.
 Cannole, 19, 42.
 Canosa, 22, 33, 69, 90-1.
 Cantalupi, contr., 19, 42.
 Capparella, necropoli, 103.
 Cappello, contr., 131-2.
 Carbonara, 85.
 Carignano, contr., 101.
 Carovigno, 18, 76, 116, 204-7, 211.
 Carovigno, Via D. Chiesa, 204.
 Carpignano, 22, 32.
 Carpino, 112.
 Casaranello, 19, 33, 36.
 Casa S. Paolo, 11.
 Castellana, 83.
 Castellaneta, 61.
 Castelli, li, contr. (Manduria), 18.
 Castelli, i, contr. (Brindisi), 49, 61.
 Castelluzzo, 104.
 Castelpagano, 110.
 Catenazzo, contr., 108.
 Cavallino, 32.
 Caulonia, 198.
 Ceglie del Campo, 84-5.
 Ceglie Messapico, 76, 192, 194-6, 198-203.
 Cellino S. Marco, 62.
 Centorizzi, mass., 191.
 Cerignola, 96.
 Cervaro, palude, 218.
 Chieuti, 107.
 Chiusi, 218.
 Ciriaco, contr., 18, 74-5.
 Cisternino, 77.
 Citignano, contr., 57.
Clusium, 135.
 Colle di Creta, 107.
 Console, contr., 57.
 Convento, contr., 98.
 Conversano, 201.
 Copertino,
 Coppa di Rose, contr., 106.
 Coppa d'Oro, contr., 106.
 Corigliano, 32.
 Corinto, 38, 178.
 Costantinopoli, 91.
 Croce La, contr., 81.
 Crotone, 64.
 Cuma, 79.
 Daunia, 16, 21, 93-4.
 Egnatia, (*Gnathia*), 16, 22, 33, 62, 63, 70, 77-8, 156, 192, 204, 206-7, 211.
 Eolie, 145.
 Epiro, 25.
 Eraclea, 64.
 Etruria, 135, 210.
Ezetium, 84.
 Fano, contr., 32.
 Fantetto, contr., 111.
 Farfalla, contr., 106.
 Fasano, 21, 77.
 Felline, 119-20.
 Foggia, 32-3, 100, 216.
 Fontanelle, lago, 124.
 Foresta tarantina, 49.
 Foresta Umbra, 111.
 Fortore, fiume, 218.
 Fragnano, 155.
 Fr. Chiefa, vill. rupestre, 58.
 Francavilla Fontana, 75, 117, 152, 189-91.
 Fusi, contr., 190.
 Galatina, 39.
 Galatone, 39.
 Gallipoli, 33, 38.
 Galugnano, 43.
 Gargano, 108, 218.
 Gattarella, la, 111.
 Gennarano, 33, 45.
 Giancola, 69, 70, 182.
 Giannuzzi, contr., 125, 126.
 Ginevra, 92.
 Ginesio, contr., 131-32.
 Ginosa, 22.
 Gioia del Colle, 79.
 Giovinazzo, 87.
Gnathia, v. Egnatia.
 Gravina, 11, 82.
 Grottaglie, 56.
 Grotta Abate Nicola, 192, 194-96, 198, 200-1.
 Grotta Antonio, 123, 131.
 Grotta B di Spagnoli, 104.
 Grotta Benedetto, 123.
 Grotta del Cavallo, 132.
 Grotta del Ciclope, 58.
 Grotta di Facciasquata, 75.
 Grotta Laurito, 183-87.
 Grotta Marisa, 123, 127-8, 130.

- Grotta Morelli, 75.
 Grotta Paglicci, 109.
 Grotta Porcinara, 197-98, 200.
 Grotta Romanelli, 132.
 Grotta Sacara, 124, 126-7.
 Grotta S. Michele, 21.
 Grotta Spagnola, 111.
 Guadone, contr., 106.
 Guidone, mass., 63.
 Guagnano, 60.
- Herdonia*, 96-7.
- Imperati, casino, 106.
 Inforcata, contr., 145.
 Insarti, collina, 200.
 Irena, mass., 32.
 Isola di Varano, 112.
 Istituto di Sangro, mass., 107.
 Italia, 9, 210.
 Italia, centro merid., 160.
 Italia merid., 13, 72.
- Lamastuola, 57.
 Lamie, Le, contr., 159, 161.
 Latiano, 152.
 Lauria, mass., 106.
 Lecce, 9, 14, 16, 19, 31-2, 41, 44-6,
 49, 115, 122, 139, 167.
 Lecce, Ipogeo Palmieri, 14, 46.
 Leporano, 50.
 Lequile, 44.
 Limitone dei Greci, 45, 49, 152-54.
 Loseto, contr., 85.
 Lucania, 210.
 Lucera, 101, 160.
- Macchie, contr., 85.
 Maddalena, contr., 18, 74-5.
 Madonna della Scala, 57.
 Magile, 122.
 Magna Grecia, 35, 74, 156.
 Malchietti, contr., 107.
 Malepezza, mass., 32.
 Manduria, 19, 49, 50, 139, 145.
 Manfredonia, 102, 103, 105, 218.
 Mappafra, contr., 145.
 Marchesa La, contr., 106.
 Marcicappa, 152.
 Marina di Mancaversa, 32.
 Mar Piccolo, 22, 56, 159.
 Martina Franca, 60.
 Maruggio, 49, 147-8.
- Masciulo, mass., 169.
 Massafra, 22, 57-9.
 Matera, contr., 19.
 Mattinata, 111.
 Mesagne, 18, 20, 61, 63-4, 70-3, 133-4,
 152, 162, 167, 170, 172, 182, 210.
 Mesagne, S. Lorenzo, chiesa, 71.
 Mesagne, Via S. Pancrazio, 70.
 Mesagne, Via Torino, 70.
 Messapia, 12, 204.
 Metaponto, 161.
 Mezzanola, mass., 106.
 Mezzena della Terra, contr., 106.
 Minervino Murge, 87.
 Mola, 84.
 Molfetta, 88.
 Monacizzo, 155.
 Mondo Nuovo, contr., 167-8.
 Monopoli, 27, 79, 83.
 Monsignore, contr., 106.
Mons Garganus, 95.
 Montagnulo, spianata, 198-9.
 Montani, 32.
 Montedoro, contr., 52.
 Monte Graduata, 109.
 Monte Magalastro, 151, 153.
 Monte Masciulo, 148.
 Monte Russi, 32.
 Monte S. Angelo, 110.
 Monte Sannace, 200.
 Monte Saraceno, 218-9, 221.
 Monte S. Petronilla, 158.
 Monte Spicchiuddo, 147.
 Monte Vicoli, 200.
 Monte Li Specchi, 36.
 Motta del Lupo, contr., 106.
 Mottola, 59.
 Muro Leccese, 39.
 Muro Maurizio, 18, 63-4, 167, 197.
 Muro Tenente (*Scannum*), 7, 18, 20,
 62, 72-3.
- Napoli, 93.
 Nardò, 22, 31, 33, 38, 40, 132.
Norba, 84.
 Notar Panaro, mass., 162-3, 165.
 Nuova, mass., 32.
- Ognissanti, chiesa, 33.
 Ora, contr., 147.
 Ortona, 94, 209.
 Oria (*Uria*), 7, 18, 26, 90, 154, 183,
 189, 192.

- Oriente mediterraneo, 33.
 Ostuni, 30, 77, 201.
 Otranto, 26, 41, 122.
 Otranto, cattedrale, 41.
- Padula Maria, contr., 172-73.
 Paiarone, contr., 124.
 Palate, contr., 57.
 Palese, 85.
 Pantanello, 111.
 Paradiso, contr., 67.
 Parabita, 32, 37.
 Pasano, 49, 153-4.
 Pasano, Madonna di, 153-4.
 Passo di Corvo, 96.
 Pedone, 131.
 Peluso, 131.
 Penisola Balcanica, 9.
 Penisola Salentina, 9, 12.
 Perugia, 93.
 Petruscio, 58.
 Pezza della Fontana, 106.
 Piano Navuccio, 107.
 Piano S. Giovanni, 92.
 Pigna, La, mass., 189.
 Pilo, mass., 106.
 Pisa, 12.
 Pizziffero, 57.
 Polignano, 83.
 Ponte Ciccolento, 109.
 Porto Cesareo, 47, 133-4.
 Porto Perone, 11.
 Posta di Salpi, 9.
 Pozzo S. Pietro, 57.
 Princeton, 54.
 Priviticchio, 57.
 Puglia (*Apulia*), 3, 7-8, 12-3, 15, 22,
 25, 33, 48, 72, 78, 132, 155, 160,
 181, 203, 210-11, 222.
 Punta Aspide, 32.
 Punta della Terrare, 65.
 Punta Macalone, 32.
 Punta Presuti, 134.
 Punta Ristola, 32.
 Punta S. Andrea, 76.
 Punta Suina, 32.
 Purgatorio, contr., 214.
 Putignano, 79.
 Puzzieddhu, contr., 131.
- Quadroni di S. Giovanni, contr., 106.
 Quercia, La, mass., 96.
- Raggi, contr., 37.
 Ravenna, 12, 135.
 Reale, canale, 190.
Regio II, 8, 121-2, 135, 216-7.
 Rignano Garganico, 108.
 Riparo C Cipolliane, 132.
 Rocavecchia, 22, 42.
 Roma, 51, 160.
 Roseto, 99.
Rudiae, 9, 44, 118.
 Ruffano, 34.
 Rutigliano, 84, 211, 214-5.
 Ruvo, 16-7, 86.
- Saint Non, 31.
 Salapia, 9, 99.
 Salento, 7, 13, 29, 45, 122, 152.
 Saline, 100.
 Salona, 78.
 Salonicco, 36.
 Salpi, 21.
 Salve, 33.
 Samari, canale, 32.
 Samia La, contr., 155-7.
 Sandonaci, 61, 167.
 Santeramo, 80-1.
 Santiglia, contr., 87.
 Saturo, 50, 122.
 Sava, 145, 147-8, 151-2, 155.
 S. Biagio, contr., 33.
 Scala di Furno, 47, 134.
Scammum, v. Muro Tenente.
 Scoglio del Tonno, 11.
 Scoppa, necropoli, 103.
 S. Elia, mass., 19.
 Seppannibale, chiesa, 77.
 Serracapriola, 107.
 Serra d'Alto, 48, 130.
 Serra Fano, 32.
 Serra S. Eleuterio, 32.
 Siponto, 21, 33, 102, 104.
 S. Cecilia, contr., 189.
 S. Foca, 44.
 S. Geffa, 33.
 S. Giorgio, contr., 85.
 S. Giorgio Ionico, 159.
 S. Giovanni, 110.
 S. Giovanni Battista, chiesa, 103.
 Sicilia, 11, 72, 178, 181.
 S. Leonardo, casino, 20.
 S. Maria, necropoli, 103.
 S. Maria al Bagno, 32.
 S. Maria Alemanna, chiesa, 35.

- S. Maria della Croce, 36.
 S. Maria di Casarano, chiesa, 54.
 S. Maria di Leuca, 31.
 S. Maria in Colonna, chiesa, 21, 89.
 S. Matteo, casino, 107.
 S. Marzano, 51.
 S. Miserino, chiesa, 61.
 S. Nicandro, 110.
 S. Nicola di Casole, 41.
 Soccio P., tenuta, 110.
 Soletto, 9, 40.
 Solimanti, mass., 106.
 Spagna, 37.
 S. Pancrazio S., 18, 61.
 Speculizzi, 32.
 Specchia, 34.
 S. Pietro in Crepacuore, chiesa, 63.
 S. Pietro in Bevagna, 48, 139.
 S. Pietro Mandurino, 50.
 Squinzano, 47.
 S. Rocco, contr., 105.
 S. Severino, chiesa, 88.
 S. Severo, 94, 105-6.
 Statte, 57.
 Stignano, 110.
 Strittu, canale, 128-30.
 Strizzi, mass., 170-1.
 Supersano, 32.

 Tamborrino, contr., 131.
 Tara, fiume, 59.
 Taranto, 7, 9, 10, 14-5, 32, 45, 47-8,
 51-4, 57-8, 64, 117, 121, 154-5,
 159-61, 202.
 Taranto, Arsenale, 52, 56.
 Taranto, Chiesa Sacro Cuore, 51.
 Taranto, Chiesa S. Domenico, 51.
 Taranto, Chiesa Redentore, 53.
 Taranto, Via Polibio, 51.
 Taranto, Via Terni, 51.
 Taviano, 32.
Teanum Apulum, 106, 216-19.
 Terlizzi, 87.
 Terra d'Otranto, 25.
 Torre Borraco, 48.
 Torre Castelluccia, 11.
 Torre Castiglione, 136, 138.
 Torre Chianca, 47.
 Torre Colimena, 134, 136.

 Torre D'Ayala, 161.
 Torre Guaceto, 70.
 Torre Lapillo, 136.
 Torre Maggiore, 106.
 Torre a Mare, 85.
 Torre Mozza, 33.
 Torre Ovo, 156-7.
 Torre Pizzo, 32.
 Torre Sabea, 32.
 Torre S. Sabina, 76.
 Torre S. Susanna, 63.
 Torre Testa, 42, 132.
 Torre Vado, 32.
 Toppicelli, contr., 91.
 Torchiarolo, 61.
 Torricella, 49, 147-8, 151.
 Torrisi Belli, contr., 32.
 Toscana, 93.
Traiana, via, 104.
 Tramazzone, contr., 69.
 Trani, 68, 84, 91, 191.
 Tremola Vecchia, mass., 150.
 Tricase, 34.
 Triglio,
 Troia, 99.
 Turi, 64.
 Ugento, 8, 35, 115-6, 119, 121.
 Uluzzo, 132.
Uria, v. Oria.

 Valenzano, 84.
Valetium, 8, 62, 65, 116.
 Valle Carbonara, 111.
 Valle dell'Inferno, 110.
 Vallone due Ulivi, 111.
 Vallone S. Pasquale, 105.
 Vaste, 36, 91, 116, 118.
 Venere, contr., 88.
Veneris, ad, 84.
 Venosa, 11, 160.
Veretum, 33.
Vibinum, 107.
 Vico Garganico, 111.
 Vieste, 111.
 Villa Castelli, 75.
 Volsena, 135.

 Zinzulusa, 132.

INDICE GENERALE

<i>Premessa</i>	p.	3
---------------------------	----	---

PARTE PRIMA NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

Rassegne	»	7
Miscellanee	»	7
<i>Bibliografia generale</i>	»	10
Miscellanee	»	10
Preistoria	»	10
Messapi	»	11
<i>a) storia e topografia</i>	»	11
<i>b) ceramica</i>	»	13
<i>c) lingua</i>	»	18
Età Romana	»	19
Tarda antichità e alto medioevo	»	20
Medioevo	»	24
Ambiente	»	28
<i>Bibliografia particolare</i>	»	31
Provincia di Lecce	»	32
Provincia di Taranto	»	47
Provincia di Brindisi	»	60
Provincia di Bari	»	79
Provincia di Foggia	»	93

PARTE SECONDA CONTRIBUTI

<i>Provincia di Lecce</i>		
Ugento (C. Santoro)	»	115
Ugento, Museo civico (C. Marangio)	»	119
Otranto, Laghi Alimini (A. e F. Piccinno)	»	122
Porto Cesareo (C. Marangio)	»	133

Punta Presuti (C. Marangio)	»	134
Torre Castiglione (S. Bianco)	»	136

Provincia di Taranto

Manduria, masseria Campanella (L. Neglia)	»	139
Manduria, contrada Inforcata (C. Desantis)	»	145
Sava, Monte Spicchiuddu (C. Desantis)	»	147
Sava, Monte Masciulo (C. Desantis)	»	148
Sava, Monte Magalastro (M. Annoscia)	»	151
Sava (G. Pichierri)	»	152
Taranto, Agliano e Le Samie (G. Pichierri)	»	155
Lizzano, Monte S. Petronilla (M. Annoscia)	»	158
Taranto, contrada Le Lamie (A. Fornaro)	»	159

Provincia di Brindisi

Şandonaci, masseria Notar Panaro (A. Scarano Catanzaro)	»	162
Mesagne, contrada Mondo Nuovo (A. Scarano Catanzaro)	»	167
Brindisi, masseria Masciullo (A. Scarano Catanzaro)	»	169
Brindisi, masseria Strizzi (A. Scarano Catanzaro)	»	170
Brindisi, contrada Padula Maria (A. Scarano Catanzaro)	»	172
Brindisi, Vico Glianes (S. Patitucci Uggeri)	»	174
Brindisi, contrada Giancola (C. Marangio)	»	182
Oria, Grotta di Laurito (G. Luparelli)	»	183
Oria, masseria La Pigna (P. Tarentini)	»	189
Oria, contrada S. Cecilia (P. Tarentini)	»	189
Francavilla Fontana, contrada Fusi (P. Tarentini)	»	190
Francavilla Fontana, masseria Centorizzi (C. Marangio)	»	191
Ceglie Messapico, Grotta Abate Nicola (D. Coppola)	»	192
Ceglie Messapico (A. Marinazzo)	»	201
Carovigno, Via D. Chiesa (A. Marinazzo)	»	204

Provincia di Bari

Rutigliano, <i>Azetium</i> (A. D'Amato)	»	211
Rutigliano, contrada Purgatorio (A. D'Amato)	»	214

Provincia di Foggia

<i>Teanum Apulum</i> (A. Gravina)	»	216
Carta della Puglia	»	222

Indici

Indice degli autori	»	225
Indice topografico	»	230

NORME REDAZIONALI PER I COLLABORATORI

La redazione di « Ricerche e Studi », al fine di uniformare le citazioni bibliografiche, suggerisce le seguenti norme redazionali:

- a) monografie:
G. CLEMENTE, *Guida alla storia romana*, Milano 1977.
- b) articoli da periodici:
M. GARDUCCI, *Laminette auree orfiche: alcuni problemi*, in « Epigraphica », XXXVI (1974), 1-2, pp. 7-32.
- c) articoli da miscellanee:
C. MARANGIO, *Nuovi contributi al supplemento del « CIL » IX*, in *Studi storico-linguistici in onore di Francesco Ribezzo*, Mesagne 1978 [1979], pp. 49-103.
- F. G. LO PORTO, *Recenti scoperte archeologiche in Puglia*, in *Locri Epizefiri* (Atti XVI Conv. St. Magna Grecia, Taranto 1976), Napoli 1980, pp. 725-45.

Per abbreviazioni non evidenti si raccomanda di uniformarsi alle sigle adoperate in « Année Philologique ».

Nel testo devono essere evitate, per quanto possibile, le citazioni bibliografiche; quando la citazione viene necessariamente a far parte del discorso, il nome dell'autore va in tondo e il titolo in corsivo.

Nelle citazioni di opere o articoli già menzionati, al cognome dell'autore (di cui si omette l'iniziale del nome) si faccia seguire il titolo abbreviato e l'indicazione cit. (in tondo).

ABBREVIAZIONI DI USO COMUNE

art. cit.	= articolo citato	n., nn.	= numero, numeri
cap., capp.	= capitolo, capitoli	nota, note	= nota, note
cfr.	= confronta	op. cit.	= opera citata
col., coll.	= colonna, colonne	sg., sgg.	= seguente, seguenti
<i>ibid.</i>	= <i>ibidem</i>	v.	= vedi

Le illustrazioni fotografiche, con numero romano progressivo per ogni articolo, vanno indicate come tavole; i disegni a tratto, come figure. Le didascalie sono obbligatorie.

Richiami a figure e tavole del proprio articolo vanno in corsivo, tanto nel testo quanto in nota (*tav.*, *tavv.*; *fig.*, *figg.*); richiami a figure o tavole di altri articoli vanno in tondo (*fig.*, *figg.*; *tav.*, *tavv.*).

La Rivista concede agli Autori dei contributi 50 estratti gratuiti. Eventuali richieste supplementari, a pagamento, vanno rivolte alla segreteria di redazione.

I contributi scientifici vanno inviati alla DIREZIONE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO PROVINCIALE « FRANCESCO RIBEZZO » - Piazza Duomo - 72100 BRINDISI.

I *Quaderni* possono essere richiesti allo stesso indirizzo.